GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 12 (1088) - 20/26 MARZO 1996 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50% L 4.000

SPECIALE MERCATO

Boksic
JUVENTUS

Chiesa
MILAN

Mancini
INTER

Kodro
PARMA

Tutto quello che volete sapere sulla vostra squadra

SCIOPERO

CAMPANA scrive per noi

Ecco perché ci siamo fermati

Safilo
GROUP

SOMMARIO

N. 12 (1088) - 20/26 MARZO 1996

LO SCIOPERO

SERIE A

DOSSIER ARBITRI

SPECIALE MERCATO

PRIMAVERA

SERIE B

SERIE C1

SERIE C2

DILETTANTI

CALCIOMONDO

RUBRICHE

pag. 18

Il Bayern, la Nazionale, gli Europei, la sentenza Bosman, la nostalgia per l'Italia: Klinsmann si racconta al Guerino

di Strazzi

Alla scoperta di Vieira: oggetto misterioso o campione in potenza? Il Milan è pronto a giurare su di lui...

di Repetto

pag. 28

pag. 24

«Non ci casco più»: Pagliuca è uscito dal tunnel e rivuole la Nazionale

di Dalla Vite

La domenica de

Questo numero del Guerino venderà meno degli altri, lo sappiamo: lo sciopero dei calciatori ha danneggiato anche noi. Ma gli interessi di bottega non ci impediranno di essere sereni e rispettosi delle ragioni altrui. Reazioni isteriche e contraddittorie hanno accompagnato lo stop del campionato. In nome di un tabù violato, si sono scatenati i galli del pollaio. Le offese sono state anteposte ai fatti; l'ironia ha punteggiato molti interventi, improntati alla più bieca demagogia. Il populismo l'ha fatta da padrone tra cantori governativi, criticoni, esperti in tuttologia e campioni della retromarcia: nego oggi quel che ho sostenuto ieri. Disinvolti commentatori Rai hanno stigmatizzato l'uso dello sciopero fatto dai calciatori che hanno privato l'Italia del pomeriggio calcistico, dimenticando che proprio loro, a difesa delle rivendicazioni per il Teleciclismo, avevano fatto altrettanto poche domeniche prima. E Grandi Commentatori se la sono presa con i calciatori che guadagnano troppo quando, a proposito del caso Baggio, avevano sostenuto la liceità di certi guadagni nel libero mercato.

L'insulto l'ha fatta da padrone. Campana è stato bollato come l'ayatollah di Bassano, Vialli è diventato uno squallido capopopolo e l'intera categoria dei calciatori è stata definita la congrega dei miliardari scemi o dei senza pudore.

Il Guerino chiarisce la sua posizione: Campana aveva una e mille ragioni per scioperare. Non è un matto né un megalomane alla ricerca di gloria. Le simpatie, le alleanze, il servilismo o l'isteria dilagante hanno impedito che si inquadrasse il vero problema, che è legato al mutamento dei tempi e ad una rivoluzione epocale in atto nella società di oggi e quindi anche nel calcio. La sentenza Bosman è stata come la caduta del muro di Berlino, con relativi riflessi. Soltanto il Governo del calcio non l'ha capito.

Si può discutere l'atteggiamento intransigente di Campana nelle ultime ore (qui non siamo d'accordo con lui) ma non si può negare la validità delle sue rivendicazioni. Per troppi anni ha invocato invano una modifica del rapporto tra base e vertice del calcio; per troppo tempo ha rivendicato diritti disattesi. Lo hanno turlupinato, o preso in giro; se qualcosa ha ottenuto, è stato grazie alle minacce di sciopero regolarmente rientrate. Su questo converrà riflettere: i conduttori del calcio hanno ancora una mentalità padronale legata a concetti medioevali. Contro questo modo di intrattenere rapporti, si è battuto Campana esercitando il diritto di sciopero.

Campana e Vicini annunciano lo sciopero

Hanno scritto: Campana non doveva scioperare; Campana ha chiesto cose ingiuste e spropositate. I fatti hanno smentito queste tesi. Campana ed i calciatori, come tutti i cittadini o i membri di una categoria, avevano il diritto di scioperare. Perchè possono farlo i ferrovieri, i medici, i giornalisti e non i calciatori ? Se Campana ha chiesto cose impossibili, perché, sia pure in ritardo, il Governo del calcio si è affrettato a promettergliele?

di **Domenico Morace**

I silenzio

Il governo del calcio ha preso in giro per anni i calciatori. Ora sconta le pesanti conseguenze di uno sciopero che si poteva evitare

In realtà, l'autogol l'ha fatto la Federazione e, più in generale, l'intero gruppo dirigenziale del nostro sport. Hanno rimediato una figura meschina, dimostrandosi di basso profilo. Dinanzi alla minaccia di sciopero, vecchia di un mese, prima hanno nicchiato e se ne sono fregati, poi, spaventati, hanno scelto la parte dei bambini scemotti: si sono messi a piagnucolare, concedendo tutto quello che era stato richiesto, sia pure con intriganti clausole a mo' di ciambelle di salvataggio.

È Matarrese il vero sconfitto di questo sciopero. Inutile scomodare la memoria del povero Franchi e neanche il governo Carraro per sostenere che con un altro grande Capo questo sciopero non ci sarebbe stato. Matarrese non ha capito che la misura era colma e che i tempi stanno rapidamente cambiando. Ha continuato nella sua politica di superficialità e di attendismo che sta mandando in rovina la Federazione. Da anni il Guerino gli chiede di cambiare registro. Niente da fare: è sordo e i cortigiani di cui si è circondato non l'aiutano. Da oltre un mese l'AIC aveva avanzato, in termini ultimativi, le sue richieste; c'era il tempo per trattare, mediare e risolvere. Matarrese non l'ha fatto, per poi cedere su tutta la linea quando la situazione era compromessa. La prova di debolezza della Federazione è la fotografia di un malessere profondo e non guaribile con questi uomini al comando.

Non tutte le ragioni dell'AIC sono corrette. Ad esempio, molto si può e si deve eccepire sulla richiesta dell'abolizione immediata dei parametri. Molto da pretendere c'è anche nel dovere, cui l'Assocalciatori non può sottrarsi, di battersi contro l'esosità di alcuni associati, sui maxi-ingaggi che portano alla rovina gran parte delle società. A Vialli e soci è giusto chiedere un ritorno tra i comuni mortali anche quando trattano dei loro ingaggi. Ma è innegabile che sia lecita ed onesta la battaglia di Campana per ottenere condizioni di vita più eque per la categoria. Ridicolizzare questa lotta

segue

ricorrendo all'ironia, al sarcasmo o alla falsa informazione (ricchi scemi, miliardari senza vergogna...) è fuorviante e persino disonesto.

In cambio di lauti ingaggi, o nella speranza di ottenerli, prima o poi, i calciatori per anni hanno accettato di essere trattati come bestie da mercato. Il vincolo li imprigionava in gabbie dorate o, più spesso, piene di miseria. Quanti sbandati ha prodotto il calcio? Millanta. C'è un'altra realtà, dominante, accanto a quella dei Rivera di ieri o dei Vialli d'oggi. È il mondo dei non privilegati, dei diseredati, degli sfortunati senza talento che vivacchiano nelle serie inferiori. Non hanno la sicurezza del posto, dell'avvenire, del domani. Hanno carriere brevi, talvolta interrotte brutalmente in coincidenza con i crolli economici delle loro società. Ha torto Campana quando chiede di tutelarli?

Per anni, Campana ha bussato alla Federazione. Per anni ha chiesto di essere ammesso a discutere dei problemi del calcio, in nome di una democrazia non più procrastinabile. Non lo hanno ascoltato, lo hanno trattato a pesci in faccia. Troppo tardi hanno capito che la misura era colma. Quando hanno deciso che aveva ragione e che le sue richieste erano sensate, Campana non se l'è sentita di fare dietrofront. Forse ha sbagliato, forse no: lo dirà il tempo.

Ora cominciano le trattative per riparare i danni: ma chi pagherà ? Sullo sfondo le grandi manovre per un nuovo governo federale.

Domenico Morace

Campana scrive per noi

Insisto

di **Sergio Campana** Presidente dell'Associazione Italiana Calciatori

Di solito, come tutte le persone normali, ho molti dubbi. Stavolta, sulla giustezza dell'azione di protesta dei calciatori, non ne ho.
Ho letto e sentito nei giorni scorsi le più disparate opinioni sullo sciopero deciso dall'Aic, tutte rispettabili e degne di considerazione. Ho invece giudicato inaccettabili, per non dire di peggio, alcune prese di posizione, che hanno fatto riferimento esclusivamente alle condizioni economiche privilegiate di alcuni campioni scesi in campo per battersi a fianco dei calciatori più deboli.

Ribadisco ancora una volta che le motivazioni poste a fondamento dell'azione di protesta e le situazioni maturate negli ultimi giorni hanno giustificato in pieno la conferma dello sciopero.

Il primo motivo del resto era un macigno che non poteva essere rimosso. Da anni il rapporto con la Federazione, e comunque con gli organi federali, era assolutamente precario, caratterizzato da difficoltà di ogni tipo, da ritardi, da inadempienze clamorose, che impedivano ogni sorta di accordo o la definizione dei problemi in discussione. Quando poi, e questo è il peggio, si riusciva in qualche modo a raggiungere un accordo, accadeva spesso (patto sugli stranieri nel '92, norma sui fallimenti a seguito del fallimento del Bologna, nuovo Statuto del Fondo di Garanzia, ecc.) che tale accordo venisse poi stravolto o disconosciuto. Occorreva dunque un segnale forte, decisivo e traumatico, che convincesse i nostri interlocutori che la misura era colma e che si doveva cambiare sistema.

Il secondo motivo riguardava il Fondo di Garanzia. Da quasi tre anni circa 250 calciatori (per lo più di Serie C) attendono il pagamento, del resto parziale, dei loro stipendi mai percepiti, nonostante avessero continuato a dare le loro prestazioni fino all'ultima giornata di campionato (la Lega ci sollecitava a convincere i calciatori a giocare, per salvare la regolarità del campionato). La situazione è vergognosa e basterebbe questo solo motivo per giustificare lo sciopero. Ma c'è di più. Con la Federazione si era concordato il nuovo Statuto del Fondo; ebbene, dopo otto mesi le Leghe non solo non hanno sottoscritto il nuovo Statuto ma hanno disdettato il Fondo, che quindi non esisterebbe più.

Il terzo motivo, di importanza peraltro fondamentale, riguardava il cosiddetto diritto di voto per i calciatori (e i tecnici), da intendersi come diritto di elettorato attivo e passivo, cioè di partecipare alle assemblee che eleggono il presidente ed il governo federale.

Il quarto motivo riguardava le conseguenze della sentenza Bosman. Le richieste dell'Aic sono orientate verso l'azzeramento dei "parametri" e un blocco temporaneo del tesseramento di nuovi calciatori extracomunitari (che invece la Lega, chissà perché, vorrebbe poter tesserare e impiegare in numero illimitato come i giocatori comunitari).

Si è detto da parte della Federazione, e molti — in verità senza preoccuparsi di approfondire le cose — ci hanno creduto, che lo sciopero sarebbe stato ingiustificato perché all'Aic *«...era stato dato tutto»*.

Stampa schierata

EDICOLA

Due partiti a confronto

ORIGINAL MARINES SPORT & SPORTSWEAR

TUTTOSPORT

ORIGINAL MARINES SPORT & SPORTSWEAR

FONDATORE RENATO CASALBORE

Campana hai vinto, ora tratta

- Matarrese e le Leghe si arrendono anche sul voto
- «Giocatori e tecnici nel Consiglio della Federcalcio»
- Dal pomeriggio di ieri la mediazione del Governo

Non è lo sciopero

L'Aic conferma lo sciopero: Pescante contro Matarrese, mai così solo

Calcio, chiuso per caos

: ho ragione

Vediamo in dettaglio. Sul Fondo di Garanzia, la Federazione si è impegnata (come fa da tre anni!) a pagare quanto dovuto e a stipulare in seguito la nuova convenzione. Sul diritto di voto, la svolta epocale sarebbe la concessione ad Aic (ed Aiac) di avere un rappresentante di Consiglio Federale con futura possibilità di un voto a testa. Ma questa è l'esatta situazione già esistente fin dal 1992! Noi chiediamo ben altro, cioè di rendere effettivamente democratica l'organizzazione calcistica (come del resto recita testualmente l'art. 2 dello Statuto e l'art. 14 della legge 91). Sulla sentenza Bosman, la Lega si è impegnata a discutere sull'azzeramento dei "parametri", mentre mantiene la richiesta di tesseramento illimitato degli extracomunitari. Questo sarebbe in sintesi il *«Vi abbiamo dato tutto»*.

Sulla convocazione da parte del rappresentante del Governo, che peraltro ci ha onorato, posso dire che la delibera dell'Assemblea dell'Aic, precisa e insuperabile, non mi dava la possibilità di aderire alla pregiudiziale postami di revocare lo sciopero.

Sono proprio convinto che non può esserci addebitato di non aver riaperto le trattative. Chiediamo da tre anni le stesse cose, lo sciopero è stato proclamato il 5 febbraio, come si può pretendere di risolvere la situazione nelle ultime 48 ore?

Sarà stata anche una prova di forza, come sostiene qualcuno. Fatto sta che i calciatori hanno dimostrato di essere una categoria compatta, decisa a difendere diritti fondamentali, che prescindono dalle condizioni privilegiate di una minoranza, degna delle conquiste realizzate, pronta a contare di più e a partecipare alla gestione del calcio. □

L'avvocato Sergio Campana, presidente dell'Associazione Italiana Calciatori da lui fondata nel 1968

Nell'evolversi della vicenda, tra gli organi di stampa si sono ben presto delineati i partiti del pro e del contro, ovvero i giornali che parteggiavano, sia pure con sfumature e argomentazioni diverse, per i calciatori e quelli nettamente contrari. In mezzo, una piccola area di "moderati" che cercava di individuare le ragioni di entrambi gli schieramenti. Dalla parte di Campana si sono schierati Tuttosport, La Repubblica e L'Unità. Contro l'avvocato, il CorSport (durissimo fin dall'inizio), la Gazzetta, che i toni li ha inaspriti con il passare dei giorni, il Corriere della Sera e il Giornale. L'area di "centro" era rappresentata dalla Stampa. Naturalmente sono scesi in campo i commentatori più autorevoli. Su Repubblica è toccato a Gianni Mura spiegare le buone ragioni dell'Aic, mentre su Tuttosport la questione è stata trattata da Gianni Minà. L'Unità si è affidata a Massimo Mauro. Toni aspri, sul CorSport, da parte di Mario Sconcerti e , sulla Gazzetta, da parte di Candido Cannavò. Sul Giornale l'attacco frontale lo ha avviato Vittorio Feltri, che non si è limitato al commento, ma ha anche pubblicato i compensi degli "scioperanti miliardari".

Corriere dello Sport

Vialli ordina: la serie A si ferma

Senza pudore

Campana garantisce: «Sabato e domenica non si gioca»
In Italia mancava solo questo: lo sciopero dei miliardari

il Giornale

Vialli guadagna 8 milioni al giorno

Ecco il contratto del leader del sindacato: incassa 3 miliardi lordi all'anno

E BAGGIO INTASCA 6 MILIARDI

La Gazzetta dello Sport

Campana, adesso è follia

Vi sveliamo cosa è successo dietro le quint

Già in estate si parlava del blocco. Artefici: Maioli e i big della A. Scopo: scalare l'Assemblea federale e allearsi con Giancarlo **Abete**

di **Matteo Marani**

L'episodio risale a un mese fa. Alla nostra redazione giunge una telefonata: «*Guardate che stavolta lo sciopero si fa. Matarrese non ci crede? E allora verificherà di persona...*». La voce sicura è di un personaggio vicino all'Associazione calciatori, dunque a conoscenza della volontà di quest'ultima di non far rientrare lo sciopero come in passato. Non è infatti giusto, né corretto, dire che l'astensione dei giocatori di Serie A sia maturata durante la scorsa, travagliata settimana. La decisione ha una data più antica, addirittura il luglio scorso, inizio dei ritiri precampionato. Il Guerino è oggi in grado di ricostruire le tappe di uno sciopero atteso, attesissimo. Mai una sospensione dal lavoro era stata annunciata come questa e mai era stata tanto sottovalutata dal governo del calcio.

RADUNI. Tutto, dicevamo, inizia l'estate scorsa, in occasione dei raduni delle squadre di calcio. Silvano Maioli, segretario dell'Aic e di fatto stratega del sindacato, incontra i giocatori più in vista. Vede Vialli, discute con Zenga, chiacchiera con Minotti. A tutti illustra il problema cruciale: la Federcalcio e la Lega snobbano i giocatori. Alle porte c'è il contratto con la Tv, successivamente si rivedrà la normativa legata ai parametri: in questo panorama i calciatori devono assumere più potere. L'occasione è storica, ora o mai più. Maioli, che negli ultimi tre anni ha stretto i rapporti con gli iscritti e può ora contare sulla loro fedeltà, viene persino scavalcato dall'irruenza dei giocatori: «*Se continuano a ignorarci, scioperiamo. Che c'è di male?*» ripetono gli atleti. Dopo tante minacce, stavolta ci vuole un'azione forte, decisa. Si ha subito l'impressione che una volta dichiarata l'interruzione non sarà possibile rimangiarsi la parola. Per questo occorre tempo, occorre un lavoro meticoloso e di grande cura con la base.

LETTERE. Inizia il campionato, il malumore cova profondo fra i giocatori. A novembre c'è il primo consiglio dell'Aic. Ci sono tutti i big schierati in prima linea: Vialli, Minotti, Ferrara, Di Carlo. «*Non ci siamo, le cose non ci stanno bene*» dicono i rappresentanti del sindacato. L'Aic ha mandato in quei mesi pacchi di lettere a Roma, alla Federcalcio. Nessuna risposta, nessun segnale. In Via Allegri vanno direttamente Maioli e Sergio Campana: «*Presidente Matarrese, stia attento che la misura è colma*» spiegano i due al gran capo del calcio. Non vengono ascoltati, mentre le telefonate dei giocatori al cellulare di Maioli si fanno sempre più fitte, insistenti: «*Che aspettiamo a sospendere la giornata?*». E il segretario viaggia sempre più rapido sull'auto per incontrarli, per rassicurarli sull'assistenza dell'Aic.

DISSENSO. Vialli, il leader della cordata dei giocatori, si fa vivo anche a Vicenza, nella sede del sindacato. Vuole vederci chiaro, vuole stringere le fila del dissenso. In discussione c'è il futuro della categoria e lui l'ha capito. Si sente soprattutto con Maioli, vuole essere informato su tutto. Il 5 febbraio si riunisce il secondo consiglio direttivo: lo sciopero è sempre più vicino. La decisione finale è rinviata all'11 marzo, giorno dell'assemblea generale dell'Aic, in modo tale che da Roma abbiano tempo per rispondere. Due giorni dopo, il 7 febbraio, Campana viene invitato a un incontro con

Storia di un blac

e: fatti, dichiarazioni e curiosità

Nel 2000 **Vialli** subentrerà a Campana: toccherà a lui guidare i giocatori nella battaglia contro le altre componenti. In quanto ai premi della **Nazionale**...

Lega e Federcalcio: ma anche qui non scaturisce nulla di nuovo.

APPLAUSO. Lunedì 11 marzo: è questa la data decisiva. All'Hotel Michelangelo di Milano si presentano 120 giocatori. I primi a parlare sono quelli di Serie B e C: «*Ci vogliamo fermare anche noi*». «*Non è possibile per motivi organizzativi*» risponde il vertice dell'Aic. Prende la parola Minotti, mentre i giornalisti vengono lasciati fuori della porta. Dopo il parmigiano, intervengono Ferrara e Di Carlo. L'ultimo a salire sul palco è chiaramente Gianluca Vialli: «*Ho ascoltato tutti, Campana, l'Assemblea. Maioli in questi mesi mi ha sempre tenuto informato sui problemi. A questo punto la conclusione non può che essere una*». La sala esplode in un applauso, non si passa nemmeno alla votazione. «*Voi avete deciso*» interrompe Campana; «*se qualcuno non è d'accordo, intervenga*». Silenzio totale e poi un altro applauso fragoroso per confermare l'attuale presidente alla guida del sindacato. Maioli firma il comunicato per Lega e Federcalcio: il 16 e 17 marzo noi ci fermiamo.

NAZIONALI. In realtà, a Vicenza temono ancora una controffensiva del Palazzo, che rischia di rendere vano il lavoro di tessitura fatto nei mesi precedenti. Le concessioni proposte da Matarrese sembrano mandare tutto all'aria. Maioli riparte sulla sua Lancia, andando a Milano, sponda rossonera. C'è bisogno dell'appoggio dei nazionali, di Costacurta, Maldini, Albertini, proprio quei giocatori con cui c'era stata la polemica in dicembre per i premi della Nazionale. Maioli legge un brano di giornale, con tutte le offerte fatte da Matarrese. Un coup-de-theatre, perché quel giornale risale al '92. Il fronte resta unito, Vialli coagula tutte le forze attorno a sé. Si va allo sciopero.

VITTORIA. È giovedì 14, altro giorno storico per il calcio. Campana arriva al tavolo della conferenza stampa di Milano con in tasca la sua grande vittoria: il no al governo del calcio. Zenga, a letto con la febbre, urla nella cornetta di Maioli: «*Evviva, ora ci sentiranno*». Chiama anche Vialli, si congratula e chiede la rassegna stampa completa degli ultimi giorni, per esaminare il comportamento considerato demagogico di alcuni giornali. Vialli, del resto, dopo questa vicenda si è di fatto candidato alla successione di Campana. All'Aic, consiglieri e collaboratori del presidente spingono per questa soluzione. Dipenderà dal giocatore, ma per il 2000, fine del mandato di Campana, il posto è già prenotato. Uomo carismatico, bravo comunicatore, ascoltato dai giocatori più giovani che invece poco sanno di Campana, Gianluca potrebbe diventare il capo di un sindacato finalmente forte e in grado di trattare alla pari con gli altri organismi del calcio. Le sue dichiarazioni recenti suonano come quelle di un leader pronto a scontrarsi col Palazzo: «*Matarrese mi ha paragonato a Robin Hood. Beh, allora lui è lo sceriffo di Nottingham*». E ancora: «*Nella mia carriera non ho mai ricercato per primo il guadagno, bensì la soddisfazione personale*».

ABETE. È proprio qui il punto saliente. Lo sciopero, voluto come visto da parecchio tempo, ha un preciso valore politico. È la prova che i calciatori possono far valere la loro posizione, sia con le società di calcio che con la Federazione (a cui chiedono anche i premi finora non pagati di Usa '94 e il rinnovo dell'accordo per gli sponsor azzurri). Una voce che circola a Roma in questi giorni: ottenendo il diritto di voto nell'assemblea federale, i calciatori potrebbero stringere un'alleanza con Giancarlo Abete (presidente della Lega di C) contro il mai amato Tonino Matarrese, chiedendo in cambio una maggiore attenzione e maggiori ricavi. Fantapolitica? C'è chi è disposto a giurare di no. La risposta, ovviamente, alla prossima puntata... □

Storico! Con questo documento l'Aic ha comunicato a Federcalcio e Lega lo stop

Spett.le
F.I.G.C.
Via G. Allegri 14
00198 ROMA

Spett.le
Lega Nazionale Professionisti
Via Rosellini 4
20124 MILANO

Spett.le
Lega Nazionale Serie C
Via P.L. da Palestrina 18
50144 FIRENZE

Vicenza, 12 marzo 1996

Comunichiamo che l'Assemblea Generale di questa Associazione, riunitasi ieri a Milano, a conferma della decisione assunta dal Consiglio Direttivo il 5 febbraio scorso, ha deliberato di attuare l'estensione dei calciatori dalle gare della 26ª giornata della Serie A in programma per sabato 16 e domenica 17 marzo 1996.

Alleghiamo il comunicato emesso ieri, alla conclusione dei lavori, che sintetizza i motivi dell'azione di protesta.

Con i migliori saluti.

(Silvano Maioli)

k-out annunciato

Esiste davvero il calcio dei "poveri"?

Noi, diser

di **Gianluca Grassi**

I Paperon de' Paperoni della pedata si sono chinati con animo compassionevole sui loro parenti più poveri, sull'esercito operaio che difende a dentri stretti il proprio lavoro, prendendo a calci un pallone per necessità, semplicemente per guadagnarsi da vivere. Ingaggi ragionevoli, che in C2 non superano i 30-40 milioni netti a stagione, lontani anni luce dalle cifre iperboliche con le quali i soliti soloni del calamaio, infiocchettando di demagogia spicciola gli stucchevoli predicozzi andati in onda sul tema, hanno voluto accomunarli ai pochi eletti che sono arrivati a respirare l'aria tersa del Paradiso. Niente a che vedere con l'isola felice tacciata in questi giorni di intransigenza, di vittimismo, di scarsa onestà, e colpevole di aver proclamato "il più insensato e arbitrario degli scioperi".

Mosca

> A questo livello si vive nella massima precarietà. Finchè giochi, non te ne rendi conto: ma quando gli assegni non arrivano per mesi o, peggio ancora, la tua società fallisce, ti ritrovi di colpo in mezzo a una strada

ESEMPIO. No, qui siamo, se non all'Inferno, almeno nell'oscuro Purgatorio dei tanti che non appartengono alla ristretta cerchia elitaria e che senza piangersi addosso più di tanto s'industriano per raccattare le briciole dei succulenti banchetti domenicali. E lo sciopero si è preoccupato di difendere proprio queste briciole. A guidarci nella scoperta della faccia meno intrigante (e sconosciuta) del pianeta-calcio, a spiegarci quello che succede realmente dietro le quinte dello spettacolo, è un ragazzo di ventinove anni, Fabio **Mosca**, centrocampista del Tolentino. Un ragazzo con la testa sulle spalle, che pur avendo iniziato nella Primavera della Roma, accanto a campioni quali Giannini, Di Mauro, Di Livio, Desideri e Baldieri, non ha mai staccato i piedi da terra. «*Non mi è mai passato per la mente di arrivare chissà dove, però credevo nel calcio inteso come espressione di valori importanti, indipendentemente dalla categoria: l'amicizia, la lealtà, il rispetto della persona. Un lavoro che ti spinge ogni giorno a dare il meglio di te stesso, a metterti alla prova, a sacrificarti per raggiungere uno scopo, la partita, e a guadagnarti con l'impegno lo stipendio di fine mese*».

PROBLEMI. Un mestiere e un divertimento, all'inizio. Ma dietro la sfavillante "copertina" proposta dai mass media, Fabio ha scoperto un vuoto profondo. I guai sono cominciati quando ha sbattuto contro la dura realtà della disoccupazione calcistica, passando attraverso le angosce e le preoccupazioni di due fallimenti societari consecutivi, nel '94 a Giarre e l'anno scorso a Vasto. E perdendo d'incanto fiducia nell'ambiente. «*Finché giochi non te ne rendi conto. D'accordo, in Serie C non si diventa tanto ricchi da sistemarsi per tutta la vita, tuttavia capita magari di portare a casa qualche soldo in più di quanto, ad esempio, non guadagni un operaio. E te lo fai bastare. All'improvviso, l'assegno ritarda di un mese o due, poi di tre, poi di cinque, per non parlare della disgraziata ipotesi che la tua società salti per aria, buttandoti in mezzo a una strada. Perchè è questo che accade, è bene che la gente se ne renda conto. E se hai moglie e figli a carico? Che fai, smetti di dargli da mangiare?*».

RIMEDI. Lo sciopero e le conquiste che ne deriveranno, contribuiranno a difendere

Cecconi

Lo abbiamo chiesto ai diretti interessati

edati di C

con più forza i diritti di quanti navigano i mari perigliosi della Serie C, ma non libereranno il calcio da tutti i mali che lo affliggono. «*Mi rendo conto che non basta solo criticare, ma onestamente non riesco a individuare le possibili soluzioni. Si parla di ristrutturazione dei campionati: sì, ben venga, purché non si tratti di un cambiamento radicale, come pure qualcuno vorrebbe. Visto che sono in pericolo centinaia di posti di lavoro, facciamo almeno in modo che l'atterraggio sia morbido*». Mosca va oltre. «*Nessuno ha in mano la bacchetta magica. Guarda, la vera utilità dello sciopero nasce dal clamore che ha suscitato. Finalmente, tra di noi e tra i tifosi, ci sarà finalmente una presa di coscienza delle aspettative talvolta esagerate che un semplice gioco crea. Sai infatti cosa mi infastidisce davvero? Assistere a una partita di Esordienti e vedere genitori invasati che dalla tribuna incitano il proprio figlio a emulare questo o quel campione. A 10-12 anni crei già un'angoscia, capisci? Per uno di quei ragazzini che arriverà in A, ce ne saranno mille a cui il bel giocattolo scoppierà tra le mani, senza che abbiano il tempo di accorgersene. Da padre, visto che da poco mia moglie mi ha regalato uno splendido bambino, mi chiedo: che ne sarà di loro?*».

> “ Serviva una dimostrazione di forza e questo poteva succedere solo bloccando la A. Ma se occorrerà, ci fermeremo anche noi ”

> “ Dobbiamo essere grati ai nostri colleghi più famosi, perché hanno accettato di combattere in prima linea per difendere soprattutto gli interessi della nostra categoria, messa in pericolo dalla crisi economica che si è abbattuta sul mondo del calcio ”

PROTESTA. Uniti ideologicamente nella battaglia, ma sul piano pratico separati da differenze troppo evidenti e marcate, i giocatori di Serie C (limitatamente alla C2, visto che il calendario di C1 prevedeva un turno di riposo) hanno scioperato giocando, consapevoli del fatto che la serrata dei piani inferiori sarebbe passata inosservata. Gianfranco **Serioli**, attaccante del Cittadella (e un passato in A e in B con Atalanta, Piacenza, Monza e Brescia), consigliere dell'Aic, non ha problemi ad ammetterlo: «*Non abbiamo scioperato per il gusto di scioperare. Occorreva una dimostrazione forte, che portasse finalmente a fatti concreti e non alle solite promesse che ci siamo sentiti fare per anni e anche negli ultimi giorni da Leghe e Federazione. E questo poteva succedere solo fermando il campionato di Serie A. Se poi non riusciremo a concludere accordi soddisfacenti e ci sarà bisogno di un ulteriore stop, allora estenderemo il blocco anche alle categorie inferiori. Un punto di vitale importanza? Il diritto di voto: perchè 1.200.000 tesserati non possono avere voce in capitolo?*».

UNIONE. Fronte compatto, comunque. Qualcuno, anzi, esterna la propria gratitudine nei confronti dei colleghi più celebri e pagati per aver accettato di ricoprire l'ingrato ruolo di portavoce della rivolta, esponendosi in prima persona alle critiche furibonde della stampa. È il caso di Luca **Cecconi**, centravanti del Como: «*Si sono presi una grande responsabilità per il bene di tutto il calcio e in particolare dei giocatori di Serie C, i più esposti alla scure della crisi economica che ha investito di recente il nostro mondo. Mi è dispiaciuto vedere che sui quotidiani si è gridato allo scandalo e alla vergogna. Prima di sputare sentenze, certa gente avrebbe fatto meglio a documentarsi. Chiaro, nessuno di noi si augurava di dover arrivare a tanto, ma a quanto pare lo sciopero era l'unica forma per costringere Leghe e Federazione a riflettere seriamente su tematiche vecchie e irrisolte*». Gli fa eco Mosca: «*Leggendo gli editoriali di questi giorni, ho avuto la netta sensazione che di fronte allo sciopero ci si preoccupasse più delle tirature del lunedì che dei suoi contenuti, giusti o sbagliati che fossero...*».

OBIETTIVITÀ. Una domenica di gloria, e poi? **Clementi** del Fiorenzuola, pure schierato con la maggioranza dei colleghi, nutre qualche perplessità sul futuro: «*Parametro o meno, bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà. Il mercato è già saturo e l'abbattimento dell'indennizzo, oltre a penalizzare le piccole società, aumenterà la disponibilità di manodopera a basso costo. Va a finire che dovremo prendere in considerazione l'idea di cercar lavoro all'estero...*». □

Tifo, colori e un pallone che rotola: vi racc

Quelli che

Qui Legnano

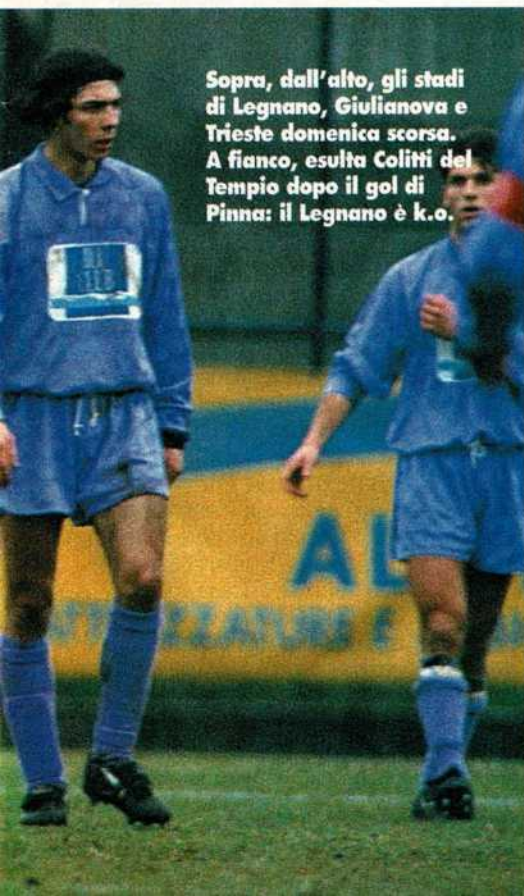
Qui Giulianova

Siamo stati su tre campi della **C2** per scoprire le emozioni, i personaggi e i protagonisti del calcio di provincia. Fra ricordi, polemiche ed entusiasmi, ecco il resoconto di una giornata speciale

dall'inviato **Gianluca Grassi**
foto di **Borsari** (Legnano), **Santandrea** (Giulianova), **Vescusio** (Trieste)

ontiamo la domenica di chi non si è fermato

hanno giocato

Qui Trieste

Sopra, dall'alto, gli stadi di Legnano, Giulianova e Trieste domenica scorsa. A fianco, esulta Colitti del Tempio dopo il gol di Pinna: il Legnano è k.o.

LEGNANO. Confusi tra la folla, per vedere l'effetto che fa. *«Ma dov'è finita la gente?».* Dieci minuti al fischio d'inizio di Legnano-Tempio e le perplessità di un dirigente della squadra di casa, manifestate con lo sguardo rivolto alle gradinate desolatamente vuote del "Giovanni Mari" (poche centinaia di spettatori che aumenteranno di lì a poco di appena qualche unità) sintetizzano questa insolita domenica di popolarità vissuta dal torneo di C2. L'attesa di chi pensava che lo sciopero della Serie A (e il contemporaneo turno di sosta di B e C1) avrebbe favorito un maggiore afflusso nei teatrini di provincia, è andata in gran parte delusa. Scorpacciate di gol a parte (clamoroso l'8-1 rifilato dalla Vis Pesaro al Cecina), il panorama, in termini di presenze e di incassi, non ha infatti registrato variazioni apprezzabili. Al di fuori delle solite piazze che anche a questo livello riscuotono un notevole successo di pubblico (vedi Livorno, Treviso, Catania e Giulianova), la media-paganti si è mantenuta sui livelli di sempre.

REALTÀ. E non poteva succedere diversamente. Prendete Legnano, hinterland milanese, meno di cinquantamila anime. Un passato glorioso, un presente anonimo, per non dire deludente, con la squadra allenata da Renzo Contratto costretta a navigare in un mare di guai e destinata quasi sicuramente a giocarsi la salvezza nei play-out. La Scala del calcio è a un tiro di schioppo (venti minuti di macchina per arrivare a San Siro) e specie i tifosi più giovani preferiscono ormai mettersi in tasca l'abbonamento del Milan o dell'Inter. Ogni domenica viene organizzato perfino un pullman di sostenitori juventini. Il Legnano? *«Una passionaccia per pochi intimi»* confessa un anziano tifoso mostrando con orgoglio la tessera "lilla". *«Ma avanti di questo passo, anche noi "vecchi*

segue

A sinistra, tutti pronti: si gioca! Sopra, nel match fra Giulianova e Frosinone, Di Vincenzo realizza il momentaneo uno a uno e, a destra, fissa il punteggio sul due a due dal dischetto. Sotto, Triestina-Giorgione 2-2: a sinistra, Marsich realizza il temporaneo due a zero e, a destra, Rizzi accorcia le distanze su colpo di testa

nostalgici" rinunceremo a venire. Dica lei, davanti a un simile spettacolo...». Un'occhiata al campo: giusto in tempo per vedere il centravanti di casa, Meneghetti, classe 1966, fallire due palle-gol che gridano vendetta. «*Quello Weah non l'avrebbe sbagliato*» borbotta in tribuna un ragazzino. Già: e se Zaffaroni fosse Baresi e Divella avesse i piedi di Savicevic, il Legnano non sarebbe terz'ultimo...

IMPEGNO. Una domenica come le altre, per giocatori e tecnici. «*Eravamo troppo presi dall'impegno agonistico per pensare agli echi dello sciopero*» ammette il tecnico del Tempio, Luciano Zecchini. «*Siamo comunque consapevoli dei tanti problemi che affliggono il nostro mondo e l'essere scesi in campo non significa aver dimenticato che c'è gente, tra di noi, che aspetta lo stipendio da anni. Una vergogna, così come è vergognoso iscrivere al campionato delle società quando si sa benissimo che non potranno mai onorare determinati impegni economici*». «*Peccato che i tifosi non abbiano capito fino in fondo le nostre rivendicazioni*» ha aggiunto Ulisse Raza, centrocampista del Legnano. «*È bene si sappia che in C2 i miliardari non esistono: qui si campa con una manciata di milioni all'anno, con moglie e figli a carico. E quando non arriva lo stipendio, sono davvero guai*».

ECCEZIONE. Eppure per qualcuno non è stata una giornata delle tante. Per Luca Treccani e Walter Scandroglio, ad esempio, i radiocronisti delle due emittenti locali, Radio Cooperativa e Radio My Amigo, che abitualmente seguono le partite del Legnano e che per novanta minuti hanno spezzato il monopolio incontrastato di "Tutto il calcio minuto per minuto". Un momento di celebrità vissuto con quasi con imbarazzo. «*No, nessuna emozione*» sorride Luca. «*Però è chiaro che chi non ha potuto fare a meno di sentir parlare di calcio, si sarà sintonizzato sulle nostre frequenze. Speriamo di non averlo deluso...*».

TRENTAMILA. Il Tempio strappa tre punti preziosissimi, dei suoi tifosi tuttavia nessuna

traccia. All'improvviso, un applauso isolato interrompe la contestazione del tifo locale. È Salvatore, 58 anni, originario di Guasila (entroterra cagliaritano), ma da trent'anni residente a Milano. Sventola un cuscinetto rossoblù con lo stemma dei quattro mori: «*Sono tifoso del Cagliari. Visto però che c'era lo sciopero e che qui giocava il Tempio, non ho saputo resistere a una domenica senza il pallone. Ma che vogliono quelli? Ancora più soldi? Mi faccia il piacere... E poi quando io scioperavo ci rimettevo dei bei soldi*». E anche questa volta, sborsando trentamila lire per l'ingresso in tribuna, non ci ha certo guadagnato.

EPILOGO. Fischio finale (del signor D'Agostini, per la cronaca), di corsa tutti a casa. Risultati a "90° minuto", la Clerici che a "Domenica sprint" si rammarica per la sconfitta del suo Legnano, servizio speciale alla "Domenica Sportiva" sul big-match Giulianova-Frosinone. Cala il sipario sulla "domenica bestiale" di C2.

Gianluca Grassi

Senza il calcio, tutti a... cavallo

Fantasmi a San Siro

Sopra, San Siro vuoto. A fianco, una famiglia si arrangia così...

MILANO. Niente calcio? Tutti (o quasi) a vedere... Johnny Stecchino. Ma il cinema, questa volta, non c'entra: non si tratta infatti del film di Roberto Benigni, ma di uno dei favoriti della quarta corsa all'ippodromo di San Siro (quella con il montepremi più elevato), in programma domenica pomeriggio. A cinquanta metri dallo stadio, un rifugio sicuro per i milanesi orfani del pallone, e non solo. «*Qui vengono molte famiglie*» racconta il responsabile della biglietteria «*anche perché non ci sono soltanto i cavalli a tenere banco*». E in effetti l'ippodromo del galoppo appare come una cittadella immersa nel verde: oltre la pista e le tribune, un parco giochi con tanto di giostre e un maneggio di pony che cattura l'attenzione dei bambini. «*Peccato per il tempo*» continua il funzionario; «*se non fosse piovuto, sarebbero accorse anche otto-novemila persone. Oggi, comunque, non possiamo proprio lamentarci: grazie allo sciopero dei calciatori, abbiamo venduto il 50% di biglietti in più*». Non è solo il cassiere dell'ippodromo a sorridere: brillano gli occhi anche a Manuela Turconi, responsabile del Bungy Center Meazza. «*Ogni sabato qui a San Siro organizziamo il lancio con l'elastico: chi ama il brivido, ha la possibilità di buttarsi dal terzo anello e di rimanere sospeso nell'aria per qualche secondo. Lo stop del campionato ci ha permesso di fare gli straordinari*». Un sacrificio ben retribuito, visto che gettarsi da lassù (l'altezza è di circa sessanta metri) costa qualcosa come 120.000 lire... Non tutti, però, mostrano di apprezzare questo fuori programma: «*Avrei preferito essere qui per Inter-Sampdoria*» taglia corto Angelo Bollati, operaio di trent'anni. «*Si giocherà di mercoledì pomeriggio e sarà difficile che riesca a prendere un giorno di ferie. Spero che anche gli abbonati come me abbiano diritto alla restituzione dei soldi, e non solo i possessori del biglietti, come ho letto da qualche parte...*».

Carlo Repetto

Domenica il torneo

di **Adalberto Bortolotti**

Ultimo valzer per

Capello gioca per il titolo e per il... Parma. Ma se **Ranieri** batterà Lippi, potrà continuare a sognare l'aggancio

Fiorentina
Juventus

Anticipata, nelle scadenze del calendario, dal primo, storico sciopero dei calciatori, arriva la giornata della resa dei conti nell'alta classifica. Una doppia sfida incrociata, fra le quattro formazioni leader del campionato, che può definitivamente archiviare o inattesamente riaprire i giochi dello scudetto. Sicché un torneo in gran parte deludente, sul piano delle forti emozioni e anche della qualità del gioco, si trova offerta questa ghiotta chance di riscatto.

CAPELLO. Milan-Parma è partita ricca di stuzzicanti motivi di interesse, sia nel recente passato sia nella stretta attualità. La prestigiosa ribalta del Meazza ha sempre stimolato nella nobile provinciale emiliana imprese fuori del comune. Appartengono ormai alla storiografia calcistica i due blitz, in Coppa Italia, del Parma di Serie B allenato dall'allora sconosciuto, o quasi, Arrigo Sacchi, che indussero Berlusconi ad avventurarsi in una scommessa apparentemente scriteriata. E fu invece con Sacchi che nacque il Milan euro-mondiale degli anni d'oro. Più recentemente, da pari grado, il Parma di Scala ha giocato i suoi bravi scherzetti alla corazzata di Capello, da una Supercoppa artigliata in rimonta, dopo la sconfitta interna, all'interruzione del mirabolante primato di partite utili dei rossoneri. Quanto basta per far scattare nel Milan l'allarme rosso. Ma in più c'è la particolare situazione dei due tecnici: Fabio Capello, che per arrivare al suo quarto scudetto in cinque anni di panchina milanista rischia di metter fuori dall'Europa la squadra che probabilmente guiderà nella prossima stagione; Nevio Scala, che vorrebbe accomiatarsi con i fuochi d'artificio, giusto per sottolineare che la grigia stagione dell'addio non può certamente cancellare i meriti di un ciclo formidabile, sul piano dei risultati e dell'immagine.

STOICHKOV. Tecnicamente, il Milan parte avvantaggiato. Lo sciopero gli ha permesso di assorbire meglio lo schiaffo del derby perduto e nello stesso tempo ha alleggerito la situazione della sua infermeria. Ritrovando, a grandi linee, lo schieramento standard, il Milan si presenta più completo e omogeneo di un Parma cui sono andate tutte storte, o quasi, con l'infortunio di Zola a colmare la misura. Semplificando, si può anche dire che mentre Weah simboleggia efficacemente la prontezza e l'efficacia con le quali il Milan ha rimediato alle lacune del torneo scorso, Hristo Stoichkov è la più vistosa condanna della campagna estiva del Parma, tanto dispendiosa quanto poco illuminata. La cessione di Asprilla, forse obbligata, ha poi sottolineato le carenze in prima linea, dove Melli e Inzaghi (nei piani originari destinati uno a presenze marginali, l'altro a un dirottamento in

riprende con due supersfide

lo scudetto

Milan
Parma

prestito) hanno finito per assurgere a salvatori della patria. La ragione indirizza quindi il pronostico risolutamente dalla parte dei rossoneri, se non fosse per quei precedenti che inducono a una più spiccata prudenza.

SFINGE. Fiorentina e Juventus, a loro volta protagoniste di una partita ricca di storia e di veleni, attendono da Scala il segnale per muovere risolutamente all'assalto della leadership rossonera, apparentemente inattaccabile prima che mister Hodgson ne rivelasse le piccole crepe. La Juventus è la grande sfinge di questa stagione. Ha mezzi da primattrice, ma li esprime a sprazzi, con bagliori accecanti intervallati da lunghe zone d'ombra. La sua priorità europea, inconfessata ma innegabile, ha fatto sì che concedesse vantaggi di cui ora amaramente si pente, essendosi resa conto che anche uno scudetto-bis poteva essere alla portata, con minori distrazioni. Stava affondando contro la Lazio, quando l'harakiri dell'avversario l'ha trascinata a una rimonta così clamorosa da risvegliarne appetiti dimenticati. Firenze, poi, è una tappa che da sola trasmette scariche di adrenalina, per via di una rivalità sovente trascesa.

POTENZA. Ed eccoci alla FIorentina. Fra le quattro contendenti è la sola a non pagare dazio sul fronte europeo: sarà quindi la più fresca di energie e la più carica sul piano nervoso. Ha già messo all'attivo la finalissima di Coppa Italia, con ampie possibilità di vittoria; il secondo posto in campionato è assai più di quanto le assegnassero in partenza anche i pronostici più benevoli. Non ha la potenza della Juve, però la sua difesa, all'inizio vero tallone d'Achille, è andata progressivamente rassodandosi, una volta che Ranieri ha azzeccato la miglior combinazione (Carnasciali e Serena esterni, Padalino e Amoruso centrali) e ha potenziato il filtro di centrocampo, con poderosi interdittori quali Schwarz e Piacentini, un intelligente baluardo come Bigica e un elegante trequartista (Rui Costa). In attacco, Batistuta fa reparto da solo e alla sua ombra Baiano ha ritrovato sveltezza e opportunismo: bel confronto col tandem bianconero Vialli-Ravanelli. Partita aperta, ma è la Fiorentina che si gioca di più, in pratica la possibilità di ampliare i propri orizzonti, al di là di una zona Uefa già acquisita. Madama potrebbe essere rimessa in gioco per lo scudetto solo da una concatenazione di eventi favorevoli; ai viola basterebbe una vittoria (mica facile, intendiamoci) per crederci sino in fondo. □

Si ricomincia così

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE					
		G	V	N	P	GOL	
						F	S
Milan	**53**	25	15	8	2	41	17
Fiorentina	**47**	25	13	8	4	41	23
Juventus	**45**	25	13	6	6	45	25
Parma	**43**	25	11	10	4	35	22
Inter	**41**	25	11	8	6	32	18
Lazio	**39**	25	11	6	8	47	31
Roma	**36**	25	9	9	7	31	24
Sampdoria	**35**	25	9	8	8	38	36
Vicenza	**35**	25	9	8	8	26	27
Udinese	**34**	25	9	7	9	29	31
Cagliari	**31**	25	9	4	12	27	39
Napoli	**31**	25	7	10	8	23	30
Piacenza	**28**	25	7	7	11	25	42
Atalanta	**27**	25	7	6	12	26	40
Torino	**24**	25	5	9	11	24	36
Padova	**21**	25	6	3	16	28	48
Bari	**19**	25	4	7	14	35	54
Cremonese	**19**	25	3	10	12	28	38

Prossimo turno

27. giornata - 24-3, ore 15

Bari-Padova
Cremonese-Lazio
Fiorentina-Juventus
Milan-Parma
Roma-Piacenza
Sampdoria-Atalanta
Torino-Cagliari
(ore 20,30)
Udinese-Inter
Vicenza-Napoli

Klinsmann si racconta all'inviato del

Le esperienze in Francia e Inghilterra, il ritorno in Germania, l'invadenza della Tv nel calcio, la sentenza-Bosman, gli Europei: l'**ex interista** ha le idee chiare su tutto. E tanta nostalgia per la Penisola: «Amo gli **italiani** perché non conoscono l'invidia e i pregiudizi»

ESCLUSIVO

Così parlò Jürgen

dall'inviato **Marco Strazzi**

MONACO. L'imprevedibilità è una delle doti più apprezzabili in un attaccante. Jürgen Klinsmann la possiede, ma non la usa solo in campo. Il suo "modulo tattico" preferito, quando parla, è il contropiede dialettico. Odia i luoghi comuni ed è troppo insofferente di ogni etichetta per lasciarsene affibbiare una, anche la più lusinghiera. Un esempio? Recentemente, a chi gli chiedeva come ci si sente ad essere un esempio di fair-play e di anticonformismo, rispondeva così: *«Detesto i clichés; per lo più sono falsi. Il fair-play? Qualche mese fa, giocavo contro la Georgia a Norimberga. Il difensore incaricato di marcarmi mi ha rifilato una dozzina di gomitate nei primi venti minuti. A un certo punto mi sono stancato e l'ho colpito a mia volta, mandandolo per terra. Sapevo che capiva il tedesco e allora, quando si è rialzato, gli ho detto:* "Adesso siamo pari. Se vuoi finire la partita in piedi, è meglio che la pianti". *Da quel momento al 90' è stato correttissimo. Morale: in genere sono un tipo tranquillo, ma non uno che porge l'altra guancia».* E l'anticonformismo? C'è una puntualizzazione anche su questo: *«Per anni, i giornali che si occupavano di me hanno continuato a scrivere che mi spostavo con un Maggiolino Volkswagen. Il che era vero, per lo più. Era anche vero, però, che avevo una Porsche: solo che di quella non parlava mai nessuno, perché era in contrasto con l'immagine che si voleva dare di me. Via, siamo seri! Sono sempre stato un professionista abbastanza ben pagato, non uno studente bohémien che vive alla giornata».*

PRIVACY. Due risposte come queste fanno capire che da una chiacchierata con il calciatore più popolare di Germania ci si può sempre aspettare qualcosa di interessante. Su ogni argomento: gli anni all'Inter, i ricordi e gli amici italiani, le esperienze in Francia e Inghilterra, l'invadenza della Tv nel calcio, il campionato giapponese e quello statunitense, la sentenza-Bosman, gli Europei... Ogni argomento, meno uno: la vita privata. Qui l'amante del contropiede dialettico diventa un catenacciaro vecchio stile e si chiude a riccio anche di fronte alle domande più innocue: per esempio, su dove e quando ha conosciuto la sua at-

A destra, Jürgen Klinsmann con la maglia e la fascia di capitano della Nazionale tedesca: «Agli Europei sarà difficile batterci» assicura. A sinistra, un primo piano dell'ex interista, ora al Bayern dopo gli anni trascorsi in Francia al Monaco e in Inghilterra al Tottenham

tuale moglie. Perché tanta ritrosia? Perché — come Jürgen spiega nelle pagine che seguono — i rapporti con la stampa tedesca sono difficili; anche la frase più innocente, pubblicata su una rivista italiana, può essere ripresa, distorta e strumentalizzata dai terribili tabloid locali. Ma di cose che non gli piacciono, in Germania, ce ne sono tante; mentre sono moltissime quelle che ha apprezzato e continua ad apprezzare in Italia, Paese che ama senza riserve. Quando ne parla, gli brillano gli occhi, e non si possono nutrire dubbi sulla sua sincerità: sul Lago di Como possiede una casa dove trascorre qualche giorno ogni volta che può. E dove, forse, andrà a vivere una volta conclusa la carriera agonistica.

segue

Nel 1992, quando sei passato dall'Inter al Monaco, sembravi rassegnato all'idea che la parte migliore della tua carriera fosse terminata. A giudicare dai risultati del 1995, ti sbagliavi...

La mia scelta di allora non era una rinuncia a migliorare sul piano professionale. Il fatto è che venivo da un periodo difficile. Durante l'ultima stagione in Italia ho avuto voglia di piantare tutto, di andare all'università, di cambiare vita. Avevo già firmato il rinnovo del contratto, ma ho chiesto all'Inter di lasciarmi andare. Il gruppo era in pezzi e io volevo provare nuove esperienze, conoscere altri Paesi, altre mentalità. Adesso posso dire di aver fatto bene: ho imparato molto, mi sento arricchito.

Ti aspettavi di ottenere più riconoscimenti internazionali a 31 anni che a 25?

Io, per carattere, non mi aspetto mai niente. Faccio il mio lavoro con il massimo impegno e poi tiro le somme. È il modo migliore per concentrarsi su quanto si sta facendo. In questi anni sono diventato più maturo, più calmo: è per questo che le cose mi vanno bene, che ho trovato una certa continuità di rendimento.

Come giudichi i diversi campionati dove hai giocato?

La Serie A italiana è tuttora la migliore del mondo. Lo è per la professionalità di tutti, per il livello tattico e tecnico. Il campionato francese, invece, è il più duro...

Più di quello italiano?

Sì: duro nel senso che non c'è protezione per gli attaccanti da parte degli arbitri. Nessun difensore mi ha mai picchiato scientificamente e impunemente come Boli e Prunier. In un paio di circostanze sono stato fortunato a uscirne senza gravi infortuni.

Forse perché il Monaco non era una "grande" del calcio francese...

Non credo che questo sia il motivo principale. Ogni campionato ha le sue caratteristiche e da quelle parti usava così.

E l'Inghilterra?

Una bella esperienza, perché ho potuto cimentarmi con un terzo stile di gioco, completamente diverso dagli altri. Lì è la velocità a farla da padrona: se si riesce ad abituarsi ci si diverte moltissimo. Tatticamente, il livello è molto inferiore a quello italiano o spagnolo, e questo spiega come mai le squadre britanniche ottengono risultati così modesti nelle coppe europee: nell'arco di 180 minuti, due o tre errori possono risultare fatali; ma sono anche inevitabili, quando si fa tutto alla massima velocità.

Sei soddisfatto dei tuoi anni all'Inter o hai qualche rimpianto?

Sono soddisfattissimo per due terzi. Dopo due stagioni splendide, l'ultima è stata brutta ma anche istruttiva. Il gruppo si è disintegrato, ognuno andava per conto suo. Sapevo già, naturalmente, che una punta ha bisogno del sostegno della squadra per fare bella figura, ma in quella circostanza l'ho sperimentato sulla mia pelle: il miglior attaccante del mondo non può fare nulla se i compagni giocano per se stessi. È stato utile per diventare più forte "dentro". Vedevo gente che cambiava atteggiamento, soffrivo quando leggevo o sentivo le critiche di chi si chiedeva come mai non facevo più gol, ma mi sono detto che dovevo stringere i denti.

Intanto, quelli di "Mai dire gol" ti prendevano in giro...

Questo non mi ha mai disturbato, anzi: era divertente.

L'arrivo al campo

L'allenamento

Io e l'Italia
«Il mio Paese preferito»

«Amo l'Italia come nessun altro Paese che ho conosciuto. Ciò che mi affascina di più è l'approccio verso gli altri. Chiunque viene accettato per quello che è, senza pregiudizi e in modo amichevole. I soldi non contano, la fama nemmeno. Al massimo, ho sentito dire: "Guarda: quello è Klinsmann, il calciatore". *E basta. Tutto finisce lì, subito dopo si conversa normalmente. Inoltre, mi piace l'assenza di invidia, di malizia. Se ti vedono con una bella automobile, sono contenti per te. Certo, c'è il rovescio della medaglia. L'aspetto peggiore della vita in Italia, che probabilmente ha molto a che fare con le difficoltà di natura politica ed economica, è che nessuno sembra fidarsi del prossimo. Il rischio di farsi fregare è altissimo, in ogni settore. In Germania, al contrario, la stretta di mano vale ancora come un impegno scritto. Ma nel mio Paese ci sono tanti altri problemi...».*

Gli autografi

Io e la Germania

«Che brutta mentalità...»

«Per me non è stato facile tornare a vivere in Germania. La mentalità è chiusa, materialista. Si viene giudicati in base a quanto si guadagna, alla casa e all'automobile che si possiedono. L'invidia è il sentimento dominante. Sembra quasi che uno debba vergognarsi e chiedere scusa, se guadagna meglio degli altri. E poi tutto viene preso terribilmente sul serio. Se si fa una manovra sbagliata con l'automobile è meglio chiedere scusa cinque volte perché non si sa mai cosa può accadere... In Italia avevo preso l'abitudine di essere — come dire — più disinvolto. È solo un esempio, chiaro. Ma l'elasticità si vede anche dalle piccole cose. Forse parlo così perché sono un privilegiato: ho avuto l'opportunità di viaggiare, di conoscere altri stili di vita, altre culture. Sono contento che i giovani tedeschi, adesso, abbiano più possibilità di conoscenza di quante ne avessero le vecchie generazioni. Questo mi rende ottimista sul futuro. Per essere competitivi nell'Europa comunitaria bisognerà avere una mentalità aperta, la capacità di adattarsi al nuovo. Non è facile, anche perché qui dobbiamo affrontare un altro problema: l'unificazione delle due Germanie ha provocato grosse tensioni sociali, che non aiutano certo il processo di integrazione con il resto del continente».

In alto, Klinsmann affronta l'"assalto" della Tv (con il sorriso sulle labbra, anche se i rapporti con la stampa locale non sono buoni) e firma la maglietta di un giovane tifoso. Sopra, in campo con Lothar Matthäus

L'aspetto meno negativo di tutta la situazione.

Hai parlato con Nicola Berti dopo il suo nuovo infortunio?

Sì, certo. Ci sentiamo spesso, Nicola era il mio miglior amico ai tempi dell'Inter e anche adesso, quando vengo in Italia, troviamo il modo di passare un po' di tempo insieme. L'infortunio è stato un brutto colpo, è la seconda volta che gli capita un incidente grave. Gli ci vorrà del tempo per tornare, ma penso che ce la farà anche questa volta. Nicola è un lottatore nato.

Come mai nella Nazionale tedesca ci sono tanti veterani di Italia '90? Il calcio tedesco non produce ricambi?

Io non vedo crisi. Il fatto che ci siano diversi ultratrentenni in Nazionale dipende dalla maggiore professionalità dei giocatori di oggi rispetto a quelli di 15-20 anni fa e dai progressi compiuti in termini di assistenza medica, dieta e sistemi di allenamento. Se non viene fermato da infortuni gravi, un calciatore può mantenere standard alti di rendimento fino ai 34-35 anni. E questo vale anche per gli attaccanti.

Come vedi la Germania agli Europei?

Siamo tra i favoriti, a patto che continuiamo a lavorare bene come adesso, praticando un pressing molto aggressivo in ogni zona del campo, e che l'atmosfera rimanga buona come quella attuale. La recente amichevole contro il Portogallo *(vittoria per 2-1 a Oporto, n.d.r.)* è stata incoraggiante, da questo punto di vista. La mentalità è quella giusta: nessuno si tira indietro, lottiamo tutti per lo stesso obiettivo. Poi ci sono le individualità: secondo me, Matthias Sammer è in questo momento il miglior libero del mondo; il centrocampo è fortissimo, con Möller, Hässler, Basler; abbiamo cinque o sei giocatori che possono risolvere qualunque partita...

...ma quasi sempre a segnare sei tu.

Negli ultimi tempi mi è andata bene. Però, se non sono in giornata io, so che ci sono altri in grado di segnare.

Che impressione ti ha fatto Bierhoff, che esordiva in Portogallo?

Ottima. In Italia è migliorato in modo evidente: era già molto forte fisicamente e un eccellente colpitore di testa, ora l'ho trovato tatticamente più maturo e più disponibile a lavorare per la squadra. Come debuttante, mi ha davvero impressionato.

Chi sarà il tuo partner

segue

A fianco, Klinsmann con Maldini e Weah alla premiazione del "Fifa World Player" 1995: Jürgen si è piazzato terzo

d'attacco, agli Europei?

Non saprei. Per il momento, non lo sa nemmeno il Ct: c'è tutto il tempo per provare diverse soluzioni.

Hai detto che ora, in Nazionale, c'è l'atmosfera giusta. Vuoi dire che prima non c'era?

Esatto. Durante i Mondiali c'erano alcuni giocatori che parlavano troppo di cose che non avevano nulla a che fare con le partite.

Con i giornalisti?

Con i giornalisti, con i compagni... Il risultato è che non c'era abbastanza concentrazione sul torneo.

E adesso?

Adesso quei giocatori non sono più in Nazionale.

Quali sono gli altri favoriti per gli Europei?

I soliti: l'Italia, l'Inghilterra perché gioca in casa, la Francia, la Spagna, il Portogallo. Poi c'è la Croazia, che ha ottime individualità. Credo che ci saranno anche delle sorprese.

Cosa pensi della fase finale a 16 squadre?

Personalmente, preferivo il vecchio sistema, il livello del torneo era più alto. Ma ormai si tende a dilatare tutto per guadagnare più soldi dalle Tv e dagli sponsor. È una questione di business, un po' come accade per la Champions League. Adesso si parla di far partecipare anche le squadre che sono arrivate seconde nei campionati nazionali: lo trovo ingiusto e pericoloso. C'è il rischio di uccidere l'attività nazionale, che rappresenta la tradizione. Il calcio ha bisogno dei derby, delle rivalità locali. Francamente, penso che si sia già fatto anche troppo per aumentare le dimensioni della torta: il frazionamento dei turni di coppa tra martedì, mercoledì e giovedì, l'invenzione della Champions League. Può bastare, no?

Cosa pensi della sentenza-Bosman?

Che non porterà a nessuna rivoluzione. Le squadre avranno qualche straniero in più nella rosa, tutto qui. Ma non credo proprio che ci sarà una fuga di calciatori italiani verso l'estero: perché dovrebbero rinunciare a giocare nel loro Paese, dove c'è il campionato migliore?

Forse perché non troveranno più posto nelle squadre italiane...

Non sono d'accordo. Ci sarà più lotta per un posto al sole, questo sì. Però non vedo per quale motivo, a parità di bravura, un presidente dovrebbe preferire uno straniero a un italiano. Ci sono variabili importanti, da tenere presenti: l'apprendimento della lingua, l'adattabilità a uno stile di vita e di gioco diversi. Avere una squadra piena di stranieri comporta grossi rischi. Lo ripeto: forse ci sarà un po' di confusione all'inizio, ma in un paio d'anni — quanto tutti si saranno abituati — la nuova realtà sarà molto simile a quella attuale.

Quali obiettivi ti rimangono nel calcio?

Prima di tutto gli Europei, poi vorrei giocare i Mondiali del '98 in Francia. A livello di club, vorrei vincere il campionato: non ci sono mai riuscito. In generale, spero di poter giocare ancora per tre o quattro anni perché mi diverto molto: mi piace rincorrere il pallone, allenarmi tutti i giorni, tenermi

Ha giocato in quattro Paesi

Il cosmopolita

Jürgen Klinsmann è nato il 30 luglio 1964 a Göppingen. È alto m 1,85 per un peso forma di 80 chili. Le sue prime squadre sono il Gingen (1972-77) e il Geislingen (1977-80). Diventa professionista nel 1980 con il Kickers Stoccarda. Nel 1984 passa allo Stoccarda. Con i biancorossi è capocannoniere del campionato 1987-88. Il 12 dicembre 1987 esordisce in Nazionale (Brasile-Germania 1-1), nel 1988 è terzo con la rappresentativa olimpica ai Giochi di Seul e viene eletto giocatore tedesco dell'anno. Nel 1990, al termine della prima stagione interista, si laurea campione del mondo con la Germania.

Nel 1991 vince la Coppa Uefa con l'Inter. Nel 1992 è secondo agli Europei e si trasferisce in Francia, al Monaco. Nel 1994 viene nuovamente eletto giocatore tedesco dell'anno e passa al Tottenham. Nel 1995 diventa capitano della Nazionale, sposa la fotomodella californiana Debbie, è eletto giocatore dell'anno in Inghilterra e passa al Bayern Monaco. Inoltre, è secondo nella classifica del Pallone d'Oro alle spalle di George Weah e terzo in quella del "Fifa World Player".

STAG.	SQUADRA	SERIE	CAMP. PRES./RETI	COPPE EUR. PRES./RETI	NAZIONALE PRES./RETI
1981-82	Kickers Stocc.	B	6/1	-/-	-/-
1982-83	Kickers Stocc.	B	20/2	-/-	-/-
1983-84	Kickers Stocc.	B	35/19	-/-	-/-
1984-85	Stoccarda	A	32/15	2/-	-/-
1985-86	Stoccarda	A	33/16	-/-	-/-
1986-87	Stoccarda	A	32/16	4/1	-/-
1987-88	Stoccarda	A	34/19	-/-	9/2
1988-89	Stoccarda	A	25/13	8/4	3/-
1989-90	Inter	A	31/13	2/1	13/5
1990-91	Inter	A	33/14	12/3	7/2
1991-92	Inter	A	31/7	1/-	9/1
1992-93	Monaco	A	35/19	4/-	10/7
1993-94	Monaco	A	30/10	10/4	14/8
1994-95	Tottenham	A	41/20	-/-	9/6
1995-96	Bayern	A	20/10	7/12	5/3
	TOTALI		**438/194**	**50/25**	**79/34**

N.B.: cifre aggiornate al 15 marzo 1996.

in forma. Il lavoro in campo mi gratifica. Scioglie la tensione, mi dà la sensazione di avere costruito qualcosa.

Hai pensato di chiudere la carriera in un campionato meno impegnativo, per esempio quello giapponese?

Per me il Giappone è... troppo lontano. A me piace avere tutto a portata di mano, o quasi. Sapere che con un'ora e mezzo di viaggio al massimo posso arrivare in Italia, in Svizzera, in Inghilterra, sulla Costa Azzurra. Questo non sarebbe possibile, da Tokyo. Però sono un grande ammiratore del modello giapponese. Il modo con cui hanno creato un campionato professionistico dal nulla è da prendere ad esempio. Tutto è stato pianificato nei minimi particolari, tutto funziona perfettamente. Il mio amico Guido Buchwald, che è andato a giocare là, ne è entusiasta. Spero che gli americani sappiano copiare i giapponesi.

Pensi di trasferirti nella Major League Soccer?

Per il momento no. Mi interessa quello che accade negli Stati Uniti perché mia moglie è americana e perché è un Paese che mi piace molto. È un peccato che il calcio sia uno sport popolarissimo a livello scolastico e poi venga del tutto abbandonato dai giovani perché non esiste una Lega professionistica. Per cambiare la situazione occorre un campionato organizzato bene e seguito dalla Tv; perché senza Tv, negli Stati Uniti, non si va da nessuna parte. Ma non sono molto ottimista: il calcio non ha saputo sfruttare la grande occasione che gli hanno offerto i Mondiali, adesso sarà ancora più difficile.

Cosa farai quando smetterai di giocare?

Dipende da dove deciderò di vivere. Ho scelto di tornare qui anche per verificare, mentre sono ancora in attività, se posso trovarmi bene in Germania. È un esperimento, in un certo senso. I risultati non mi entusiasmano, fino a questo momento. Forse finirò per stabilirmi in Italia. Dovunque andrò, comunque, mi concederò una pausa per riflettere. Dovrò decidere se cambiare completamente attività o restare nel mondo del calcio.

Marco Strazzi

Io e la stampa

«Ho nostalgia dei giornalisti italiani»

«I miei rapporti con la stampa tedesca non sono buoni. Ho nostalgia dei giornalisti italiani. Magari potevano sfruttare una frase o due per costruire una pagina, ma parlavano solo di calcio. Qui si sentono in diritto di ficcare il naso nella vita privata della gente famosa: siccome guadagni un sacco di soldi, dicono, devi essere sempre a loro disposizione. Il problema si è aggravato negli ultimi anni, con l'aumento delle reti televisive in concorrenza tra loro. Tutti i giorni hanno bisogno di qualche notizia e ricorrono ad ogni mezzo pur di procurarsela. A fine gennaio, mi sono infortunato durante la tournée in Sardegna. Sono tornato a Monaco il giorno dopo e, dall'aeroporto, sono andato direttamente a casa del mio medico. Davanti alla porta c'erano già i giornalisti pronti a intervistarmi. Ero furioso: avrò il diritto di essere lasciato in pace almeno quando sono dal mio medico, no? Questo è un caso limite, ma la vita quotidiana non è migliore. Durante gli allenamenti, ci sono sempre i microfoni e le telecamere ai bordi del campo. È impossibile non solo concentrarsi, ma anche comportarsi in modo spontaneo. Se ho uno scambio di idee ad alta voce con un compagno, ecco che si dice "Klinsmann ha litigato con il Tale!". *In Italia i rapporti con la stampa sono gestiti in modo molto più professionale».*

A sinistra, quattro tappe della carriera: la Coppa Uefa '91 con l'Inter, il Monaco, il Bayern e gli autoadesivi creati dal Tottenham per Jürgen (lo slogan è "Tecnologia tedesca")

Gianluca PAGLIUCA parla di tutto: l'Inter,

Non ci casco

l'amore, la Nazionale, le interviste, la politica

- «Se fossi Arrigo Sacchi non esiterei a chiamare Pagliuca»
- «Le donne? Senza dubbio l'invenzione più bella del mondo»
- «L'intervista sul sesso? Ininfluente, ma non la rifarei»
- «Ad aprile voterò per Fini. Il Telecalcio? Io tifavo per la Rai»
- «Il momento nero è passato: ora so come mi devo gestire»

di **Matteo Dalla Vite**

Allora, Gianluca: preferisci parlare di donne o di Sacchi?

«Lo sapevo...».

— Partiamo da Arrigo.

«Cosa ti posso dire: in Nazionale ci tornerei al volo».

— Scontato. Facciamo così: se tu fossi il Ct, convocheresti Pagliuca?

«Cercherei di chiamare i migliori o comunque i più in forma».

— Quindi ti chiameresti...

«Beh, sì...».

— L'ultima volta che hai sentito Sacchi?

«L'ho incontrato a Milano, in un ristorante. È stato cordiale, gentile. Abbiamo parlato un po' e mi ha detto che mi sta seguendo. Come sempre».

— Ti ha spiegato il perché di quella esclusione?

«Beh, quello me lo spiegò a suo tempo. Quel momento lo ricordo ancora come un trauma. Trilla il telefono, si qualifica e mi dice così: "Senti, Luca: in questo momento preferisco Peruzzi; magari mi sbaglio, però ho deciso così. Mi dispiace, ma non mollare". *Chiudo il telefono e mi sento vuoto».*

— Spiegati meglio...

«Mi ha comunicato questa sua decisione una settimana prima delle convocazioni ufficiali. Quella mattina dovevo allenarmi, ho guidato fino alla "Pinetina" come uno zombie e non ho profferito parola con nessuno. Mi sono tenuto tutto dentro: per sette giorni ho avuto un magone che nemmeno te lo immagini».

— E poi?

«Nel frattempo non ne andava dritta una. Il gol su calcio d'angolo dal Lugano, quell'intervista...».

— Alt: perchè quell'intervista osée a Lara Cardella su Epoca?

«Pensavo a uno scherzo e mi sono comportato di conseguenza. Non credevo finisse tutto, ma proprio tutto, su un giornale».

— Potessi tornare indietro, rifaresti quella chiacchierata?

segue

«Assolutamente no».

— Quanto hanno influito sulla tua carriera quelle confessioni riguardo la tua vita sessuale?

«Zero».

— Come "zero"?

«Sacchi mi telefonò ben prima dell'uscita dell'articolo. E in giro, beh...».

— Già, chissà che litanie...

«Tutti a chiedermi: quante ragazze frequenti adesso? E via di questo passo. Un classico, insomma. Che, fortunatamente, ha avuto una fine».

— Con le donne ti sei calmato?

«Ma che domanda è?».

— Insomma, sei fidanzato?

«Ho una storia. E non si tratta di un fidanzamento».

— Cos'è la donna per Pagliuca?

«L'invenzione più bella che ci sia».

— Ci risiamo...

«Cosa vuoi che dica, che mi fa schifo? L'importante è sapersi gestire. Tutto qui».

— Fosse facile...

«È facile, è facile... Io sono un professionista vero, capisco cosa significa fare questo mestiere e so come farlo al meglio. È chiaro che quando ho una sera libera, non me ne sto in casa. Esco con una ragazza, se ci riesco...».

— A Bologna si fa tardi la sera. A Milano?

«Mi concedo solo una sera super alla settimana: quella della domenica».

— In discoteca?

«O al cinema. Il fatto è che se la gente ti vede una sera fuori a mezzanotte finisce per pensare chissà che cosa. Magari sei andato a cena e torni a casa in taxi, però tutti fanno cattivi pensieri. Purtroppo è così...».

— La prima volta che ti sei innamorato?

«A tredici anni, lei ne aveva sedici. Come andò? Non mi volle proprio vedere. Una mazzata».

— Quando non parla di calcio, quali temi tratta Pagliuca?

«I soliti: cinema, musica, donne...».

— Ancora!

«Scherzo, dai: si fa per dire. Anche se con gli amici è ovvio che succeda così».

— Il presidente della Repubblica ha auspicato un inserimento sempre più massiccio delle donne nella vita politica italiana. Sei d'accordo?

«Sì, perchè per fantasia e intelligenza sono alla pari degli uomini».

— A proposito di politica, fra un mesetto si vota: hai già le idee chiare?

«Se è per questo, le ho già da un pezzo...».

— Bologna la Rossa, eh?

«Sbagliato. Credo che voterò Fini, è un tipo in gamba».

— Accendi la tivù e cambi canale perchè vedi...?

«Guarda, nessun problema, digerisco tutto. Adoro "Striscia la notizia", un programma che non vorrei mai perdere».

— Quindi, abbasso Pippo Baudo?

La carriera

Nato a Bologna il 18-12-1966
Portiere, m 1,90, kg 88
Esordio in Serie A: 8-5-1988
(Sampdoria-Pisa 0-0)

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUB.
1984-85	Bologna	B	—	—
1985-86	Bologna	B	—	—
1986-87	Sampdoria	A	—	—
1987-88	Sampdoria	A	2	—
1988-89	Sampdoria	A	33	25
1989-90	Sampdoria	A	34	26
1990-91	Sampdoria	A	32	22
1991-92	Sampdoria	A	34	31
1992-93	Sampdoria	A	29	39
1993-94	Sampdoria	A	34	39
1994-95	Inter	A	34	34
1995-96	Inter	A		-

Palmarès: tre Coppe Italia (1988, 1989, 1994), una Coppa delle Coppe (1990), uno scudetto (1990-91) e una Supercoppa italiana (1991) con la Samp. Conta 30 presenze in Nazionale e una partecipazione ai Mondiali (Usa '94).

«Calma, Pippo è un grande. Restare a quei livelli per anni mica è facile».

— Il Telecalcio a Cecchi Gori: ne parliamo?

«Mi è dispiaciuto».

— In che senso?

«Perchè sono un tradizionalista, mi piace vedere Novantesimo Minuto su Rai Uno...».

— Ma l'importante è poter vedere i gol, a prescindere dal canale che li trasmette, non trovi?

«Sarà anche così, ma io tifavo per mamma Rai».

— Mamma, parola magica.

«Pensa che in quel settembre nero mia madre stava peggio di me. Mi chiamava ed era più abbattuta del sottoscritto. Alla fine ho dovuto farle forza io, incredibile...».

— Dopo la mamma di Tomba la più famosa é quella di Pagliuca?

«Beh, non esageriamo. Lei è diventata celebre a Usa '94, poi è apparsa qualche volta a "Quelli che il calcio...", ma basta così».

— Qual è l'ultima sgridata che ti ha fatto?

A fianco, Gianluca in partita con la maglia dell'Inter. Sopra, il famoso striscione che gli dedicarono i tifosi della Samp: "The wall", ovvero "il muro" insuperabile. In alto, dopo l'espulsione contro la Norvegia ai Mondiali del '94

«Quando ha saputo che fumo».

— Fumi?

«Ho iniziato in America. Prima una, poi tre, poi quattro e oggi arrivo quasi a dieci».

— Il fumo fa male...

«Anche Zenga e Tacconi fumavano, come Castellini e Zoff. Dovendo correre meno degli altri...».

— L'ultima volta che Pagliuca ha pianto?

«A Usa '94, dopo la finale».

— Un flash: quell'uscita contro la Norvegia fu una cosa giusta?

«Giustissima».

— Esiste ancora il portiere matto?

«Una volta Hodgson si avvicina e mi fa: "Sai, guardando te e ricordando altri tuoi colleghi, ho la conferma che voi portieri siete abbastanza matti". *Il fatto è che a volte mi piace stare per i fatti miei, isolarmi a pensare o a leggere un libro. Succede, quando sei lunatico...».*

— Insulti i raccattapalle...

«Quello fu un errore. Grossolano. Chiedo scusa ancora oggi, ma il momento era di grande tensione. Non accadrà più che io alluda a delinquenza o cose del genere».

— Il portiere perfetto è quello che compie più miracoli o fa meno frittate?

«Quello che fa meno frittate. E qualche miracolo...».

— L'ultima scaramanzia messa in atto?

«Avrò circa venti paia di guanti, ma da qualche domenica uso sempre gli stessi. Ho un altro rito propiziatorio, ma non posso certo raccontarlo...».

— Com'è Hodgson?

«Intelligente, simpatico, un tattico invidiabile».

— Un aneddoto che lo riguarda?

«Ci fa morire dal ridere. Perché ha le cadenze di un inglese vero, perché per simpatia mi ricorda Boskov. Ci racconta sempre aneddoti di quando allenava in Svezia. E noi giù a ridere. Una volta riprese Centofanti perché non si era presentato a un allenamento. Gli disse: "Se la prossima volta preferisci andare in vacanza al mare, fai pure". *Detta così non fa ridere, ma dovevate vederlo...».*

— Escludendo amici, donne e calcio, a cosa ti dedichi?

«Mi piace giocare a tennis. Con chi farei una partita? Con Victor, il mio ex compagno alla Samp. Mi batteva sempre, oggi lo disintegrerei».

— E poi?

«Poi leggo, guardo i film di Dario Argento (ho la collezione completa dei suoi capolavori) e una volta alla settimana mi faccio una lampada, il lunedì, quando torno a Bologna».

— Così, per mantenere il look...

«Insieme con tre amici, Alfiero, Cristina ed Ermanno, ho aperto a Casalecchio un centro di abbronzatura. Si chiama Progetto Sole. E va già molto bene».

— A chi regaleresti una seduta abbronzante?

«A Ganz e Centofanti: sono sempre cadaverici».

— Ti interessa cosa pensa la gente di Pagliuca?

«Sì e no, ma credo che possa pensare solo bene».

— Da persona comune, come vedresti Pagliuca?

«Lo ammirerei, perché è una brava persona. E perché non si è montato la testa».

— Vero. Il segreto?

«Continuare a frequentare gli amici d'infanzia, i parenti, i luoghi in cui sei nato e cresciuto. Ho visto tanti ragazzi viaggiare a tre metri d'altezza senza una ragione plausibile e quando mi è stato possibile gli ho detto di volare un po' più basso... Vedo gente che cambia carattere, che non è più la stessa che conoscevo anni prima. Ridicolo».

— Come quando dissero che non saresti più stato il campione di una volta...

«Colpa di quel famoso settembre nero. Qualcuno scrisse che ero caratterialmente fragile e che mai più sarei tornato a essere il portiere di prima. A ventotto anni: ma va là...».

— Infatti il vero Pagliuca è tornato.

«Bastava aspettare e starsene un po' calmi».

— E andare meno in discoteca?

«Puntualizziamo: io in discoteca vado pochissimo. E quando mi capita affronto la serata con gli amici più stretti. In tranquillità. Ripeto, so gestirmi da vero professionista».

— Chiudiamo: Pagliuca senza il calcio cosa avrebbe fatto?

«Non so: mio zio ha un'attività ortofrutticola, mio padre fa il camionista, io non avevo molta voglia di studiare. Probabilmente mi sarei alzato tutte le mattine alle sette per andare ad aprire un bar. Ecco, sarei diventato un barista».

— E il calcio senza Pagliuca come sarebbe stato?

«Diciamo che avrebbe avuto un bravo ragazzo in meno».

— E un portiere da Nazionale in meno, giusto?

«Probabile...».

Matteo Dalla Vite

Oggetto misterioso o campione in potenza?

Al Milan da quattro mesi, Patrick ha giocato pochissimo, ma non si scoraggia: «Prima o poi **sfonderò**». E il dg Braida assicura: «Solo Pelé era così forte alla sua età»

di **Carlo Repetto**

Il mistero VIEIRA

A suo modo, ha già battuto un record. Quello di riuscire a rendersi indispensabile nella squadra più forte d'Italia (tanto da provocare scintille tra Capello e il Ct dell'Under 21 francese) pur senza mai mettere piede in campo, almeno in campionato. Un paradosso che ha come protagonista Patrick Vieira, vent'anni ancora da compiere (li festeggerà il 23 giugno), centrocampista dal grande avvenire. In Italia deve ancora dimostrarlo, ma il tempo e la... sentenza Bosman giocano a suo favore.

MISTERIOSO. Qualcuno, un po' frettolosamente, aveva rispolverato per il giovane rossonero la definizione di "oggetto misterioso", utilizzata per descrivere le prime bufale d'oltreconfine nell'anno della riapertura agli stranieri (1980). Ma in comune con i vari Luis Silvio, Fortunato e Nastase, Vieira ha soltanto il fatto di essere impiegato col contagocce.

Sopra, Vieira contrastato da De Marchi in Bologna-Milan di Coppa Italia, prima partita di Patrick con la squadra rossonera. Nella pagina accanto, in azione con la maglia del Cannes e mentre ascolta le disposizioni di Fabio Capello

La carriera

Nato a Dakar (Senegal) il 23-6-1976
Centrocampista, m 1,92, kg 82

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1993-94	Cannes	A	5	-
1994-95	Cannes	A	31	2
1995-96	Cannes	A	13	-
nov. 95	Milan			

OCCASIONI. Con il Milan, Patrick ha giocato soltanto due incontri ufficiali, contro Bologna (Coppa Italia, andata dei quarti di finale) e Bordeaux (Uefa, sempre andata dei quarti). E se al "Dall'Ara" le occasioni per mettersi in luce non sono state molte, di fronte ai suoi connazionali il centrocampista ha riscosso anche dei consensi, inserendosi con autorità in un centrocampo privo di due pilastri come Albertini e Boban.
POLEMICHE. La prestazione contro i francesi sembrava avergli aperto le porte del derby (per Vieira sarebbe stata la terza diretta televisiva in altrettanti incontri con la maglia rossonera, anche questo in fondo è un record...), ma la Patria lo ha reclamato. Tutto è partito da una lettera di convocazione a Clairefontaine, ritrovo della Nazionale under 21 francese in vista della sfida europea contro la Germania (valevole anche per la qualificazione olimpica). Il milanista è stato costretto a presentarsi in ritiro nello stesso giorno della stracittadina, con grande disappunto di Capello. «*Ho provato a convincere il suo tecnico Domenech a lasciarmelo un giorno in più*» ha raccontato il mister con tono risentito, «*ma non c'è stato nulla da fare. Sapete qual è stata la sua risposta? Che tre partite in otto giorni sono troppe per uno come Vieira! Come se al Milan non fossimo abituati a giocare di mercoledì...*».
OLIMPIADI. Un'occasione persa, insomma? Il diretto interessato non sembra dello stesso parere: «*Anche a me è dispiaciuto moltissimo aver saltato il derby, ma non sarà certamente l'unico del mio periodo milanese. Coi rossoneri ho firmato per*

segue

cinque stagioni, dunque avrò tutto il tempo di rifarmi. Di Olimpiade invece ce n'è una sola, almeno per me».

SCOMMESSA. Sul fatto che Vieira comparirà nel tabellino di molti derby (e non solo) è disposto a scommettere anche Ariedo Braida, il direttore generale del Milan che ha avuto il merito di intuire in anticipo le doti del francese: «*Due anni fa mi recai a Montecarlo per seguire Thuram* (difensore centrale che sembrava in procinto di trasferirsi alla Fiorentina, n.d.r.), *ma a colpirmi fu soprattutto quel ragazzo alto come una pertica che non sprecava un pallone. Nonostante avesse solo diciassette anni, era già titolare del Cannes*». Un amore a prima vista: dopo averlo visto un'altra decina di volte all'opera (anche con la maglia dell'Under 21 transalpina), Braida ha deciso di ingaggiarlo precedendo Parma e Paris Saint Germain, che gli facevano da tempo la corte.

Vieira con George Weah (a sinistra): «In una cosa sono già più bravo di lui» sostiene Patrick; «parlo meglio l'italiano»

PROGETTI. Proprio Vieira è uno dei cardini dell'"Operazione Duemila", nome in codice di un progetto che garantisce il futuro in casa rossonera per i prossimi dieci anni. Nessun mistero: si tratta semplicemente di una covata di campioni in erba dall'avvenire assicurato. Oltre a Patrick, gli altri nomi già noti anche al grande pubblico sono Francesco Coco, Massimo Ambrosini e Tomas Locatelli. I quattro, in totale, fanno settantaquattro anni: appena tre in più di Baresi e Tassotti messi insieme...

RAMANZINA. «*Su Vieira una cosa ve la posso assicurare*» riprende Braida. «*Pelé a parte, non ho mai visto nessuno così forte, alla sua età. E di calcio credo di intendermene abbastanza*». Tanti elogi, ma anche una tirata d'orecchi, con tanto di ramanzina e multa salata proposta dallo stesso direttore generale: colpa di un viaggio galeotto in Francia in compagnia di Weah, reso pubblico dall'ormai famoso incidente in autostrada nei pressi di Arma di Taggia. Storia di quasi un mese fa, della quale però Vieira non ricorda nulla: «*Stavo dormendo, non mi ero neppure accorto che ci fosse l'asfalto scivoloso per la pioggia*». La lezione, comunque, gli è servita: la prossima volta che dovrà recarsi dalla madre (che vive a Dreux, un'ottantina di chilometri a ovest di Parigi), prima chiederà il permesso alla società, poi prenderà il treno...

LINGUA. «*Si è trattato di un malinteso che non si ripeterà più*» racconta con gli occhi bassi rifugiandosi dietro le difficoltà linguistiche. Anche se, rispetto a quando è arrivato a Milano (venne presentato ufficialmente nel novembre scorso), di passi avanti ne ha fatti molti. «*Almeno in quello, credo di essere riuscito a sorpassare Weah*» sorride, alludendo ai problemi del centravanti con la nostra lingua (forse l'avversario più duro tra quelli incontrati da quando è approdato in rossonero). Per Patrick, invece, l'ostacolo è quasi superato: pur non essendo un grande oratore riesce comunque a farsi capire, aiutandosi all'occorrenza coi gesti. Merito della sua volontà di ferro, unita a una certa... lungimiranza: sembra infatti che i primi soldi avuti dal Milan li abbia "investiti" in una grammatica italiana.

PROSPETTIVE. Del resto, guadagnerà abbastanza per togliersi questo e altri sfizi (è un patito della moda, Kenzo e Versace sono i suoi stilisti preferiti): coi rossoneri ha firmato fino al 30 giugno del 2000, per un compenso di 600 milioni a stagione. «*Altrove, forse, avrei potuto guadagnare di più*» ammette, «*ma nessun'altra squadra avrebbe potuto darmi le stesse opportunità di crescita professionale. Non è da tutti giocare a fianco di fuoriclasse come Weah, Baggio, Savicevic e Baresi, anche se soltanto in allenamento. Comunque, non c'è fretta: prima o poi riuscirò a ritagliarmi il mio spazio, e quando ce l'avrò fatta vorrà dire che sarò pronto. Per il Milan e per la Nazionale maggiore*». Sarà anche inesperto, ma ha già le idee chiare.

Carlo Repetto

Non sarà mai un Desailly

di **Marco Zunino**

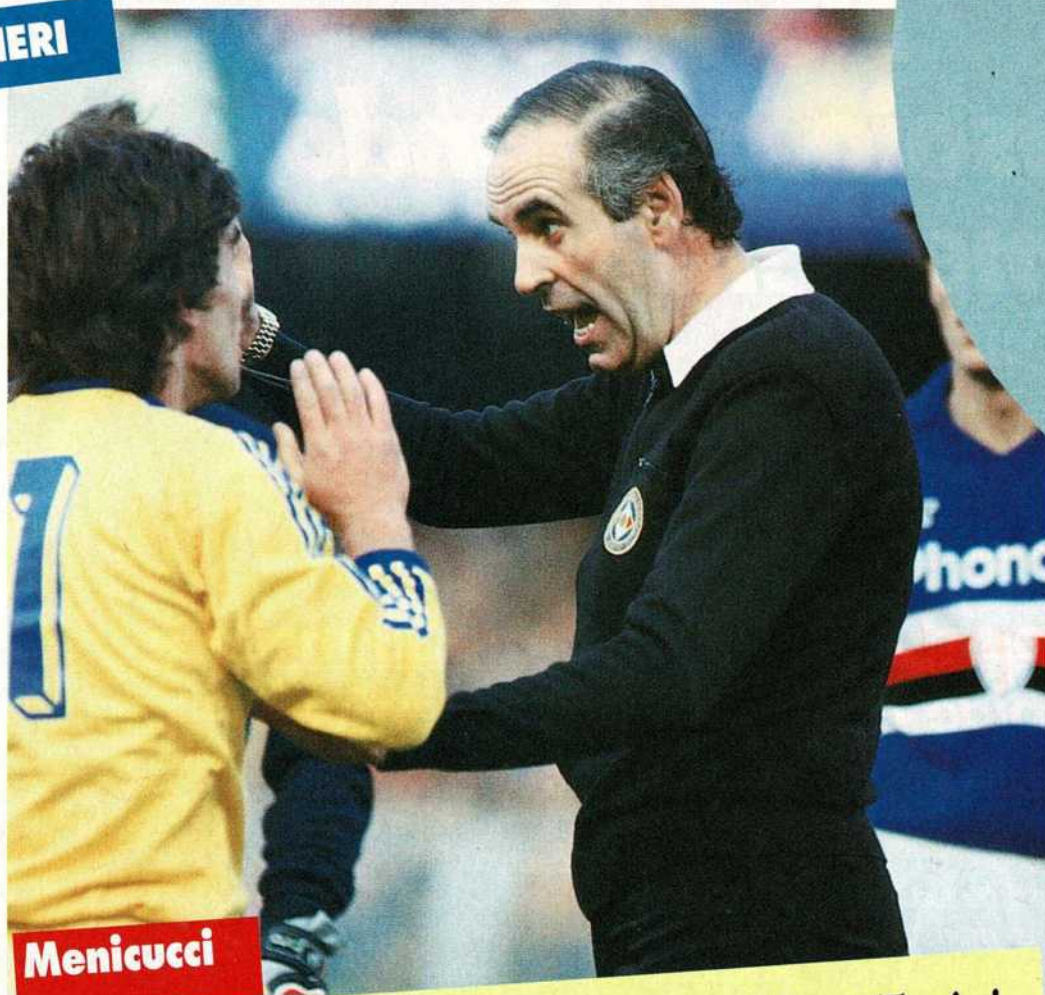
Bidone o campione? Disorientato dalle prestazioni contro Bologna e Bordeaux, il popolo rossonero si interroga su Patrick Vieira. Presentato come il nuovo Desailly, come l'erede di Rijkaard, alla prova del campo il giovane (asso?) francese ha deluso le aspettative: lento, impacciato, inconsistente, timido in fase di interdizione, incapace di proporre trame di gioco, spesso sopraffatto dal pressing avversario. Forse aveva ragione Nicko Vieira quando, lo scorso ottobre, commentava così l'imminente partenza per Milano di suo fratello Patrick: «*Pat, andando al Milan, punta troppo in alto. Era meglio per lui rimanere ancora un paio di stagioni in Francia. Se a diciannove anni giochi nel Milan, cosa ti rimane da fare dopo?*». Ma giocare nel Milan non è poi così facile, possono confermarlo i vari Simone, Boban, Roberto Baggio... Non è da escludere infatti, come causa delle brutte figure rimediate, il fatto di avere giocato due sole partite ufficiali in tre mesi. Non fosse altro per il fisico che si ritrova (1,92x82), un fisico che ha bisogno di carburare (leggi tre-quattro partite consecutive) prima di mettersi in moto. Un fisico che avvolto nella casacca rossonera può essere fonte anche di altri guai: cotante misure potrebbero ingannare a una prima, superficiale, analisi.

Di fatto, non ci troviamo di fronte a un replicante di Marcel Desailly (1,85x85) o di Frank Rijkaard (1,90x80); Vieira non è un muscolare, ma un longilineo, e non ha esperienza come difensore marcatore, al contrario dei suoi due predecessori. Vieira è un vero centrocampista, i suoi fondamentali sono quelli di un centrocampista, la sua forma mentale è quella di un centrocampista: in difesa può disimpegnarsi nel ruolo di libero, lo ha già fatto in Francia, ma non sarà mai un difensore. Al massimo della forma gioca in punta di piedi, in posizione centrale, davanti alla difesa; in futuro potrà diventare un complemento ideale per Albertini, ma non sarà mai un Desailly. I piedi sono decisamente più morbidi e ispirati di quelli del connazionale, ma non avrà mai la sua potenza e, soprattutto, quel "mestiere" che si impara alle spalle degli attaccanti nell'area di rigore. Comunque, per sviluppare ulteriormente le fasce muscolari, con i suoi diciannove anni, Vieira ha ancora tutto il tempo: intanto, a Milanello, fra una convocazione e l'altra nell'Under 21 transalpina, studia da... bravo calciatore. Corri ragazzo, corri.

Fischietti di nuovo sotto accusa

Sotto accusa ancora una volta. Pesantissimo il capo di imputazione: gli arbitri italiani non sono all'altezza della situazione. Polemiche infinite, lamentele da ogni angolo d'Italia, la rabbia dei tifosi, dei giocatori e dei dirigenti. Il mondo arbitrale non smette di far discutere. Nel numero scorso del Guerino, Picchio De Sisti ha sollevato il dibattito: i direttori di gara di oggi hanno perso una certa umanità, un gusto per la genuinità essenziale secondo il nostro opinionista per un rapporto positivo con i giocatori. Ma davvero le cose sono cambiate? E in che maniera la trasformazione ha inciso sulla qualità della conduzione arbitrale? Ancora: il problema è solo di natura "disciplinare" o non piuttosto di origine tecnica? Che novità hanno prodotto certe regole inserite in questi anni? Prendendo spunto dall'attualità, abbiamo aperto un confronto, speriamo costruttivo, fra il passato e il pre-

ARBITRI

IERI

Menicucci

"Ma quale calcio, qui siamo ai calcioni. Tutti si picchiano e si offendono. I colleghi fanno finta di nulla perché così vuole Casarin. Per lo spettacolo..."

di **Matteo Marani**

1 Rispetto al passato, oggi è più difficile arbitrare?

MENICUCCI. È sicuramente più difficile, perché il gioco è molto più veloce. Resta invece fermo il fatto che un'ammonizione è un'ammonizione e un'espulsione è un'espulsione. Le regole essenziali del calcio non sono insomma cambiate.

PAIRETTO. Io posso parlare di dieci anni fa. Beh, c'è una differenza abissale rispetto ad allora. È aumentata la velocità in campo, ma soprattutto sono aumentate le pressioni dei mass-media e di tutto il mondo del calcio. Prendete la moviola: un tempo si analizzavano le sole azioni da gol, oggi si va alla caccia dell'errore arbitrale, anche se questo è avvenuto

Noi abbiamo messo di fronte passato e presente

sente del criticato mondo arbitrale. Da una parte Gino Menicucci, in rappresentanza di ieri; dall'altra Pierluigi Pairetto, portabandiera dell'attuale generazione arbitrale. Un vis-à-vis per approfondire le difficoltà odierne, la complessità della preparazione, le pressioni dei mass-media e degli addetti ai lavori. Ne è uscito un dialogo aperto, sincero, teso a capire cosa oggi non funziona nel sistema. Una tavola rotonda anomala, se vogliamo, a metà tra il gioco e la seriosa ufficialità dei momenti difficili. Una realtà spesso sconosciuta, in cui tante cose sono rimaste uguali negli anni, ma altre sono mutate, soprattutto la velocità del gioco, che ha stravolto antiche e consolidate abitudini. Menicucci denuncia la violenza fin troppo tollerata dai direttori di gara, Pairetto sottolinea come questa dipenda, più che dagli atleti, dai condizionamenti che questi subiscono da parte di tifosi e dirigenti. Un'opinione comune: quella dell'arbitro resta l'attività più difficile e bersagliata dell'intero sport professionistico.

nella bufera

in mezzo al campo. In troppi ci devono vivere sopra.

2 Qual è la maggiore differenza col passato?

MENICUCCI. È cresciuta in maniera esponenziale la violenza in campo. Si vedono giocatori, magari compagni di stanza in Nazionale, che si sputano addosso e si insultano. Non è colpa degli arbitri se questi comportamenti non vengono sanzionati, è una precisa direttiva dell'organo tecnico: si deve lasciar giocare, in primo luogo lo spettacolo. Ai miei tempi, il primo compito di un arbitro era quello di proteggere le gambe degli atleti. Non è più così, quando sento dire da Ca-

segue

Pairetto

“Ci alleniamo di più, ma non basta. I moviolisti cercano solo i nostri errori, i dirigenti e i tifosi istigano i giocatori. E poi con tutte queste nuove regole...”

sarin che una partita non deve avere più di 31 interruzioni resto assai perplesso. Ci sono piccoli falli, fatti con furbizia, che vanno assolutamente puniti, altrimenti si scatena la reazione e addio controllo.

PAIRETTO. La difficoltà maggiore è la mancanza di serenità. Come dicevo prima, oggi ci sono troppi interessi attorno a una partita. I dirigenti devono veder premiati gli investimenti, i tifosi non sono più disposti a perdonare una sconfitta. In questo modo, i giocatori diventano troppo vivaci in campo. La ricerca esasperata del risultato, il fatto che la vittoria sia vitale, complica tutto. Non si riesce più a intendere il calcio solo come sport, oggi è legato strettamente al business.

Casarin chiede maggiore lealtà ai calciatori. È possibile?

MENICUCCI. Assolutamente no. Ognuno fa il suo lavoro, il calciatore fa il calciatore, l'arbitro fa l'arbitro. Ma non avete visto Maradona? Lo hanno premiato come miglior giocatore del Mondiale 1986 in Messico dopo che aveva ingannato tutti con quel fallo di mano. Del resto, un giocatore è disposto a mettere la palla in rete con le mani pur di vincere. Casarin, di cui stimo molto il lavoro e lo sottolineo, dovrebbe vietare la violenza in campo. L'errore ci sta, c'è sempre stato e sempre ci sarà, ma le botte e le bestemmie no. Una partita di calcio non può essere una partita di calcioni.

PAIRETTO. Ha ragione Menicucci, gli errori ci sono sempre stati, ci sono oggi e ci saranno anche domani. Fa parte del calcio. Ci vorrebbe però meno tensione in campo, ma questo non dipende solo dai calciatori. Il risultato non dovrebbe essere l'unico metro di giudizio e non si può nemmeno pretendere l'infallibilità dell'arbitro. Quando sento parlare della moviola in campo mi viene da sorridere. Ma se gli stessi addetti ai lavori non sono mai tutti d'accordo nemmeno dopo aver visto il replay. Vi immaginate le critiche? L'arbitro ha sbagliato due volte, non gli è bastata nemmeno la moviola... E poi quanto durerebbero queste partite? Quanto allo spettacolo, oggi si cerca di far giocare di più, è vero, si cerca di assicurare lo spettacolo, ma senza superare i limiti.

4 Troppe regole e troppo soggettive, dunque errori più frequenti. È vero?

MENICUCCI. No, è una favola a cui non credo. Se si esclude il retropassaggio al portiere, la novità più importante, per il resto il calcio non è cambiato troppo in questi anni. Bisogna solo applicare bene le norme e, ripeto ancora, fermare il gioco quando occorre. L'arbitro può essere coperto, in una cattiva posizione, ma i calcioni, credetemi, li vede tutti. Perché non li fischia? Perché non viene punito se non lo fa. Quando un commissario segnala che una partita è stata troppo "calda", quell'arbitro andrebbe sospeso dall'organo tecnico. E invece non succede. È importante solamente lo spettacolo...

PAIRETTO. Più regole ci sono e più una conduzione di gara può essere complicata. Bisogna assimilarle bene ed è per questo che Casarin e la stessa Uefa fanno continui stage di aggiornamento. Credo si possa dire che oggi esiste un buon grado di omogeneità nei giudizi degli arbitri. Non è vero che un rigore un arbitro lo fischia e un altro no, fatto salvo che ciascuno di noi vede le cose a proprio modo. E non solo nel calcio.

5 Il rapporto con i giocatori è veramente peggiorato?

MENICUCCI. Non credo nemmeno a questa novella. Non è vero che i calciatori del passato fossero più disponibili rispetto a quelli di oggi. Il calciatore fa sempre il suo interesse e se può frega l'arbitro. Sì, ho letto sul vostro giornale l'intervento di De Sisti, che chiedeva agli arbitri di tornare a un approccio più familiare con gli atleti. Ma non è questione di "tu" o di "lei", è questione che l'arbitro deve farsi rispettare. I colleghi di adesso sono bravi, preparati, ma bisogna metterli in condizione di avere il necessario potere per tenere in pugno la partita. Tutto qui.

PAIRETTO. Il rapporto non è cambiato, è senz'altro simile a

Sopra, alcuni dei più importanti direttori di gara negli insoliti panni di calciatori della Nazionale arbitri. Da sinistra, Cinciripini, Treossi, Rodomonti e Ceccarini: la nuova guardia è davvero più scadente di quella del passato? (foto SG)

quello del passato. Ci sono gare che scorrono con facilità ed è dunque più semplice dialogare con i calciatori. Ci sono gare dure e nervose in cui è più difficile farsi ascoltare. Ma sostanzialmente il tipo di rapporto non è cambiato.

6 Esiste una certa sudditanza psicologica verso alcuni campioni?

MENICUCCI. Una certa sudditanza psicologica ci può essere. È normale, succede anche nella vita. Succedeva anche ai miei tempi: c'era l'arbitro che permetteva certe cose e c'era l'arbitro che non le permetteva. L'unica differenza è che alcune scene, tipo quelle viste in Juve-Milan, non esistevano in nessun caso una volta.

PAIRETTO. Già un passo in avanti lo abbiamo fatto, non si dice più che subiamo il fascino dei grandi club. Quanto ai nomi famosi, anzi, al nome più famoso, visto che si finisce sempre per parlare di lui (Baresi n.d.r.), escludo ogni tipo di sudditanza psicologica. Mi sembra ridicolo, mi sembra il solito lamento di chi perde.

7 La preparazione è cambiata? E in che maniera rispetto al passato?

MENICUCCI. Questi sono più preparati, si allenano molto più di noi. L'arbitro di oggi è fin troppo professionale, non ha nel sangue l'elettricità. Ai miei tempi c'era più goliardia, ci si divertiva di più. Quanto alla figura dell'arbitro, concludo dicendo che non è mai stata e non sarà mai rispettata perché il direttore di gara è colui che punisce. Chi viene a raccontare un'altra cosa dice solo... bischerate.

PAIRETTO. La preparazione é aumentata e tantissimo. In termini di allenamento, negli ultimi dieci anni si è almeno triplicata. Oggi l'approccio è quotidiano, tutti i giorni ci si deve cimentare con la corsa e con tutto ciò che occorre per essere in grado di scendere in campo alla domenica. Lo richiede il Settore tecnico, lo richiede soprattutto l'evoluzione del calcio. Noi ci dobbiamo adeguare e non potrebbe essere altrimenti.

Matteo Marani

L' OCCHIO TECNICO

di **Giacomo Bulgarelli**

Scarsi, permalosi e boriosi

Questa generazione di arbitri è la peggiore che abbia mai visto in vita mia. So che qualcuno se ne avrà a male, ma è davanti agli occhi di tutti la scarsa personalità di questi direttori di gara. Vedo in giro, sui campi di Serie A, arbitri privi di coraggio, scarsamente affiatati con i guardalinee, troppo propensi a fare i personaggi. Arbitri spesso scarsi, incapaci di tenere in pugno una partita, che stanno attenti solo a difendere la casta più che il calcio.

Un buon fischietto deve farsi notare poco, deve uscire dal campo senza aver dato l'impressione di esserci stato. Un po' come succedeva con i vari Casarin, Menicucci, Michelotti o con Agnolin, che resta il miglior arbitro italiano di ogni tempo. E invece quelli di oggi assurgono a protagonisti, sono permalosi, suscettibili. Puniscono la protesta più del fallo duro, pensano cioè alla loro immagine piuttosto che all'incolumità dei giocatori. Mentre il mondo del calcio è cresciuto, ha lavorato per diventare grande, le giacchette nere sono rimaste chiuse in se stesse, aggrappate ai computer e ai complimenti fra di loro.

Una difesa corporativa che ha portato a un solo risultato, fin troppo evidente: in ogni campo e in ogni partita aumentano le lamentele. Tutte le società si dichiarano insoddisfatte degli arbitraggi, il Milan come la Cremonese, la Roma come il Bari. Prova, questa scontetezza, del basso livello delle giacchette nere. Mai avevo visto o sentito tante polemiche e mai da parte di tanti soggetti diversi fra di loro. Non sono d'accordo nemmeno con chi dice che la colpa sia dei giocatori, diventati secondo alcuni più abili e opportunisti rispetto al passato. Anche ai miei tempi non mancavano i giocatori che si buttavano giù (è una questione di istinto), o che picchiavano duro. Allora però c'erano arbitri più carismatici, in grado di capire certi trucchetti e certi comportamenti. Conoscevano i calciatori, i vizi e le virtù di ciascuno. Non tutti gli atleti sono uguali, non si può usare con un esuberante come Ravanelli lo stesso atteggiamento che viene usato con Maldini, giocatore abitualmente più misurato. I giocatori vanno studiati con attenzione, vanno capiti e analizzati. Bisogna inoltre comprendere il momento della partita: in certi istanti il nervosismo si può giustificare, in altri va duramente punito.

Non tutte le situazioni sono uguali, non tutte le situazioni vanno valutate nella stessa maniera. In questa capacità di "leggere" un incontro si misura la preparazione di un arbitro, la sua abilità nel tenere in mano un match. Ai miei tempi erano indubbiamente più numerosi gli arbitri in grado di farlo. E questo, aggiungo, permetteva anche ai giocatori di essere più tranquilli. Con un direttore di gara in gamba sapevi di poterti fidare: le sue decisioni non erano mai dettate dalla superbia o dall'emotività. Anche Agnolin sbagliava, per carità, ma difficilmente l'errore nasceva dalla brama di difendere il suo punto di vista. Era un punto fermo, importante e chi dice che oggi è colpa dei giocatori secondo me sbaglia. Anche loro sono pronti a fidarsi, si tratta solo di avere di fronte interlocutori più sicuri e più equilibrati. L'attuale generazione arbitrale, con i test di Cooper, con la cieca e assoluta fiducia nel computer e con la pianificazione dei "fischi" per partita, ha perso il senso della realtà. È uscita dal mondo, non dando nemmeno troppo ascolto alle critiche, spesso giuste e sacrosante. La categoria si è fatta presuntuosa e se a questo aggiungiamo gli errori, tanti e troppi, di carattere tecnico, che si riscontrano ogni domenica, capiamo bene perché i giocatori di oggi non si fidino più di nessuno. L'arbitro si è espulso con le proprie mani. Questa è l'amara verità.

Collina, il migliore di oggi. Ma il livello generale dei "fischietti", secondo Bulgarelli, è scarso

Guerin Sportivo: chi fa la politica?

Egregio direttore, le scrivo per esporle la mia perplessità sull'atteggiamento tenuto dagli addetti ai lavori nei confronti della mia squadra: la Roma. Ad inizio anno il Guerino pose l'attenzione sul fatto che il Presidente Sensi fosse stato il più accanito oppositore alla riconferma di Casarin; guarda caso, i giallorossi risultano, oggettivamente, la squadra più penalizzata del cosmo. Non è vittimismo, sono consapevole che la Roma è molto distante, come struttura ed organico, da altre realtà del campionato, ma episodi come quelli verificatisi contro Udinese, Lazio, Torino, Milan, Atalanta, Fiorentina, Bari, Cremonese, Vicenza sono stati talmente clamorosi da sembrare messaggi subliminali indirizzati a Sensi. La cosa più triste è che i mass media avallano tutto questo: assistiamo a squallide kermesse dove "giornalisti" e patetici ex giocatori difendono posizioni palesemente inaccettabili pur di non contraddire chi gli garantisce il "gettone di presenza" (sempre molto sostanzioso). Fino alla sua gestione, consideravo il Guerino una voce fuori dal coro, ma evidentemente il passaggio di proprietà ha imposto certe regole... tant'è che alcuni argomenti che riguardano la sfera Berlusconi vengono trattati in maniera poco obiettiva. Infatti non mi sembra ci si indigni più di tanto, anche se siamo in Italia, Paese ove tutto è possibile, del fatto che una persona sia contemporaneamente presidente di una società, vice presidente di un consorzio Tv e membro della Lega, triplo conflitto di interessi; forse Sensi dà fastidio anche perché ha fatto notare tutto questo? Potrei dilungarmi, ma le ho dato spunti per una piccola riflessione.

MASSIMO PALOMBELLI

Chiariamo subito un punto. Il cambio di gestione, nella proprietà del Guerino, non ha prodotto mutamenti nella linea politica che è sempre affidata al Direttore. Per onestà, devo dire che nè il vecchio nè il nuovo proprietario si sono mai permessi di influenzarla. Sono stati correttissimi. Del resto, chi mi conosce ed ha lavorato, o lavora, con me, sa benissimo che non ho mai accettato né accetterò condizionamenti di qualsiasi tipo. Sgombrato il campo dagli equivoci, concordo con te sul fatto che Sensi è un Presidente scomodo per il Palazzo. Non ha peli sulla lingua, è duro di carattere, non ama i valzer diplomatici. Ma non credo che il Palazzo voglia e possa vendicarsi ai danni della Roma squadra. I torti rivendicati dalla Roma sono ascrivibili all'errore umano, cioè ad errate valutazioni arbitrali, non a congiure.

L'Uefa ce l'ha con la Juventus

Gentile direttore, sul numero 10 del suo giornale è ampiamente descritta a pag. 95 la lista completa degli arbitri che dirigeranno i prossimi Europei. Noto con piacere che ci sono Zhuk della Bielorussia, arbitro di Milan-Bordeaux; l'ungherese Puhl, direttore di Parma-Paris Saint Germain nonché della finale di Usa '94; Mottram della Scozia, arbitro di Slavia Praga-Roma e della finale di ritorno di Supercoppa europea tra Ajax e Saragozza. Sull'elenco esiste anche il nome del danese Mikkelsen, designato in un primo momento per Real Madrid-Juventus e poi sostituito dallo svizzero Röthlisberger, che non è tra quelli che dirigeranno l'Europeo. La mia domanda è questa: considerato che nella penultima esibizione della Juve a Madrid, il 22 ottobre 1986, l'arbitro scozzese Valentine non lasciò una grande impressione (vedi gol annullato non si sa ancora perché a Manfredonia), non avrebbe fatto meglio l'Uefa a sostituirlo con un direttore all'altezza del compito, visto anche che la gara del Bernabeu era la più importante dei quarti di finale? In secondo luogo, perché lo "stile Real" prevedeva già il dono di un Rolex all'arbitro, ma solo alla fine della gara? Per la gara di ritorno è stato designato l'olandese Van der Ende, che sulla carta mi sembra migliore dello svizzero visto a Madrid (vedi secondo tempo a senso unico). Speriamo che insieme alla miglior Juventus della stagione si possa guardare anche un'ottima direzione di gara.

ALESSANDRO AMODIO, PRESIDENTE JUVENTUS CLUB "G. SCIREA BISIGNANO"

Stavolta l'Uefa si è comportata correttamente: ha sostituito un arbitro con un altro di pari valore. Che poi il sostituto non si sia dimostrato all'altezza è un altro discorso. Il regalo del Rolex a fine gara è un'antica usanza del Real. Non credo che un arbitro si faccia condizionare da un orologio anche se di di valore.

Lei è nemico del mio Napoli

Direttore, chi le scrive è un ventiduenne appassionato di calcio. Le scrivo per porle alcune domande riguardo al suo giornale, perché spesso vi interessate solo delle squadre che hanno più potere e mettete in disparte le altre. Prima di farle alcune critiche vorrei dirle che sono un tifoso del Napoli, e il vostro comportamento nei confronti della mia squadra mi ha veramente fatto arrabbiare. 1) Innanzitutto vorrei dirle che in tre anni che leggo il suo giornale non ho mai avuto il piacere di vedere pubblicata la "rosa" della mia squadra, sa spiegarmene il motivo? 2) Voglio dirle inoltre che mi è parso di capire che ultimamente scrivete solo delle squadre del Nord, quali Milan, Fiorentina, Juventus, ecc.; non è che forse per il fatto che la sede del vostro giornale è vicino a Bologna avete qualche riserva per le persone del Sud? 3) Non le sembrerebbe giusto, invece di sprecare tutte quelle pagine per le squadre di alto livello, usarne qualcuna anche per le altre, in modo da far sapere a noi tifosi che cosa c'è che non va e quali problemi hanno le società?

LUIGI CASAGRANDE CORCHIANO (VT)

Luigi, che faccio: mi arrabbio, ti rispondo per le rime, faccio finta di niente ? No, ti rispondo a tono, con grande affetto: sei un lettore disattento. La "rosa" del Napoli, come quella delle altre squadre di A e di B, l'abbiamo pubblicata ad inizio campionato e poi nel nostro

Ecco tutta l

"Calcio Italia". In quanto all'accusa di non seguire con simpatia le squadre del Sud, cadi male. Per la cronaca, sono nato a Reggio Calabria. Non aggiungo altro. Se vai a riguardare la tua collezione, scoprirai anche che trattiamo con grande rispetto e spazio tutte le squadre,anche quelle piccole.

Un applauso per la Cremonese

Egregio direttore, sono un ventunenne appassionato di calcio e del suo bel giornale. Mi chiamo Michele, tifo da sempre Fiorentina, ma dal 25 febbraio il mio credo calcistico avrà un piccolo ritaglio anche per un'altra squadra: la Cremonese. Sì, perché, visto che mi trovavo a Cremona da amici, abbiamo deciso di andare a vedere Cremonese-Cagliari. Caro direttore, ho visto undici ragazzi attaccati alla loro maglia, che lottano per una disperata salvezza. Poi i tifosi: straordinari! Fumogeni e cori d'incitamento continui. Sembrava, e non esagero, di assistere ad uno scontro ai vertici. Alla fine della partita, ho applaudito con lo stesso entusiasmo di un vero supporter grigiorosso. Questo è un sentimento che pensavo non potesse mai provare un tifoso di un'altra squadra.

MICHELE DINI - GROSSETO

Non sempre i soldi riescono a distruggere il sano ed onesto spirito provinciale del quale tutti sentiamo spesso grande nostalgia.

Quei bravissimi tifosi di Vicenza

Egregio direttore, vorrei fare due osservazioni sulla partita Milan-Vicenza che ho seguito a San Siro. La prima riguarda la squadra vicentina, la cui splendida organizzazione di gioco ha messo seriamente in difficoltà i rossoneri: il Milan, forte di giocatori che possono risolvere in qualsiasi momento la partita con spunti individuali, è riuscito a segnare tre gol nel giro di pochi minuti, e solo da allora non c'è stata più storia, con il Vicenza inevitabilmente sbilanciato in avanti e i rossoneri che s'impadronivano del gioco. Ho avuto l'occasione di capire appieno come il Vicenza si sia meritato il titolo di "rivelazione" (francamente nessuna squadra quest'anno ha giocato a San Siro contro il Milan meglio del Vicenza del primo tempo: veramente notevole): il signor Guidolin ha fatto uno stupendo lavoro. La seconda osservazione riguarda la tifoseria vicentina, anch'essa sorprendente: i numerosissimi tifosi vicentini (non avevo mai visto tanti sostenitori ospiti a San Siro!) hanno sostenuto incessantemente la squadra, incitando anzi i giocatori con maggior convinzione quando il punteggio si trovava sul 3-0. Come sono diversi i tifosi che mi circondano, pronti ad inveire e bestemmiare al primo passaggio sbagliato o intercettato (le faccio solo un esempio: al primo pallone perso da Savicevic, si sono levate polemiche — eufemismo — del tipo "cominciamo bene!"). Da parte dei vicentini non ho udito nemmeno un fischio. La sorpresa più piacevole - oltre alla bella partita cui ho potuto assistere - è stata che, per la prima volta, non ho sentito levarsi né da una curva, né dall'altra quei soliti "vaffa" che rovinano sempre tutto. È bello pensare che c'è ancora qualcuno che va allo stadio per sostenere la propria squadra e per applaudire gli avversari quando giocano bene, e non per insultarli quando segnano.

CECILIA MORELLI - BERGAMO

Gli stadi, notoriamente, non sono collegi per signorine di buona famiglia. Questo, però, non deve giustificare cadute di stile e di buona educazione. Nell'ultima riunione di Redazione, abbiamo anche stigmatizzato la volgarità di alcuni striscioni anti Casarin ed ho sollecitato i redattori ad energiche prese di posizione quando accadono fatti come quelli visti nel derby di Milano. Mi riferisco ai deretani messi in mostra. Si può essere pungenti e spiritosi in ben altro modo. Ed allora, dico: viva i vicentini!

a vera storia di Laszlo Kubala

Carissimo direttore, mi rivolgo a te e per conoscenza ad Adalberto Bortolotti quali grandi conoscitori di calcio del presente e del passato. Sono un appassionato a livello storico, soprattutto della mia squadra del cuore, la Pro Patria, e sono rimasto affascinato soprattutto dalla vicenda Kubala che si svolse negli anni Cinquanta. Nonostante questo giocatore non abbia mai potuto giocare per la Pro Patria, fece scalpore il suo ingaggio, ma a quanto ho visto non c'è identità di vedute e chiarezza su questa vicenda: come si svolsero esattamente i fatti?

ANDREA FAZZARI - BUSTO ARSIZIO (VA)

Risponde Adalberto Bortolotti.

La storia di Kubala, gentile signor Fazzari, richiederebbe un intero numero del Guerino. Dovendo sintetizzarla in poche righe, è inevitabile una certa approssimazione, della quale mi scuso in anticipo.

Come un altro grande fuoriclasse, suo quasi coetaneo, Alfredo Di Stefano, Laszlo Kubala giocò in tre Nazionali diverse, ma non poté mai affacciarsi a un campionato del mondo. Nato a Budapest da padre ungherese e madre cecoslovacca, si rivelò talento precocissimo, al punto che (con un cartellino truccato) debuttò nel calcio ufficiale a soli dodici anni. A diciassette, in forza al Ferencvaros, era già titolare in Nazionale: e l'Ungheria di allora non era certo l'armata Brancaleone di oggi. Perduto il padre, Laszi (come era chiamato) seguì la madre in Cecoslovacchia e si accasò al Bratislava, sposando la sorella dell'allenatore. Assunta la nazionalità ceca, giocò undici partite in quella Nazionale. Carattere irrequieto, tornò in Ungheria, ma non sopportò a lungo il ferreo regime comunista. Camuffatosi in divisa di ufficiale sovietico, si infilò in un camion diretto in Austria e da Vienna raggiunse l'Italia. Qui destò l'interesse dei club più potenti, Juventus in testa, ma fu proprio la "piccola" Pro Patria a giocare tutti sull'anticipo e a vincolarlo con un contratto. La Federazione italiana, però, non concesse il tesseramento, mancando il nulla osta delle due consorelle interessate, Ungheria e Cecoslovacchia, e temendo i fulmini della FIFA. Kubala rimase così per un certo periodo a Busto Arsizio, senza però poter essere impiegato in gare ufficiali. Il presidente della Pro Patria si adoperò per ricongiungerlo alla moglie e al figlio e poté avere la soddisfazione di ammirare il fuoriclasse in maglia bustocca solo nel corso di un'amichevole a Bellinzona. Kubala, allora, diede vita a una squadra di rifugiati politici, chiamata "Hungaria", e con essa girò l'Europa dando spettacolo. In Spagna, Real e Barcellona (che già si erano accapigliate per Di Stefano) se lo disputarono, ma la FIFA impose due anni di squalifica, scontati i quali Kubala finì al Barcellona, che si era fatto cedere il cartellino dalla Pro Patria. Così sfumò il sogno della "Pro" di poter schierare un simile talento. Al Barcellona, Laszlo, ribattezzato Ladislao, divenne un mito e conquistò la sua terza Nazionale, quella spagnola, avendo nel frattempo ottenuto la nazionalità iberica. E della Spagna fu in seguito anche commissario tecnico, per ben tredici anni.

palestra annunci

MERCATINO

❑ **VENDO** Panini 1970-71-72-73-75-76-77-78-79-80-81-83 e dall'85 ad oggi; album calciatori dal 72/73 a oggi; cerco materiale sulla Reggiana ante 1960; vendo e scambio materiale di ogni tipo. Bollo per lista.
Alfredo Ferraraccio, c.so Trainno 81, 10135 Torino.

❑ **SCAMBIO** figurine Panini calciatori e Panini Nba 95/96 Stickers.
Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.

❑ **INVIATEMI** tre cartoline di stadi delle vostre città anche estere per riceverne tre del Meazza di Milano con veduta aerea.
Michele Tubia, v. Esopo 3, 20128 Milano.

❑ **VENDO** ultramateriale di ogni tipo; magliette tifoserie estere; modellini stadi inglesi in ceramica con base in mogano e placche metalliche con nome e simbolo della squadra: Leeds, West Ham, Blackburn, Everton, Arsenal, Liverpool.
Flavio Dente, casella postale 222, 001000 Roma Centro.

❑ **SCAMBIO** maglia del Tottenham, taglia XL, marca Hummel, sponsor Holsten, in ottime condizioni, con altra campionato inglese o scozzese; cerco maglie campionato russo.
Fabio Mazzucchelli, vico Tasso 4, 20029 Turbigo (MI).

❑ **CEDO** annate Calcio e Ciclismo Illustrato dal 1947 al 63; campionati rilegati Calcio e ciclismo anni 47/48-48/49-49/50-50/51-51/52-52/53-55/56; annate complete del GS dall'82 al 90 compresi + 1995; album Panini completi e nuovi dall'82 al 95 compresi e album campionati esteri; biglietti stadio campionati italiani, europei, mondiali; Storia Illustrata di: Roma, Juventus, Nazionale e del ciclismo dalle origini, ed. Casa dello Sport.
Enrico Capobianco, v. Martiri d'Ungheria 22, 73056 Taurisano (LE).

❑ **CERCO** radiolina marca Inno-Hit cm. 13x7 circa con display, prevalentemente color verde per stazioni e piccolo cerchietto per volume da 1 a 6, color nero pelle, per seguire partite.
Stefano Malfetta, v. San Michele Arcangelo 8/C, 06083 Bastia Umbra (PG).

❑ **VENDO** L. 50.000 l'uno album calciatori Panini completi dall'80 al 95 compresi; cartoline e biglietti stadi. Bollo per listino con catalogo distintivi GS.
Amabile Usai, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.

❑ **VENDO** L. 50.000 annate GS dall'89 al 92 in ottimo stato; L. 10.000 almanacchi calcio Panini dall'82 al 94.
Renato Ribichini, v. Dante 11, 60021 Camerano (AN).

❑ **CERCO,** scambio carte da gioco serie "Mutant Chronicles" categorie Doom Trooper-Inquistion-Warzone.
Federico Nardozzi, v. San Damiano Macra 1, 12100 Confreria (CN).

❑ **SCAMBIO** cartoline stadi del mondo specie se in bianconero.
Andrea Bernardini, v. C. Mistrangelo 39, 00167 Roma.

❑ **VENDO** figurine: calciatori Panini 93/94-94/95; Tuttocalcio 94/95; Supercalcio Panini 94/95-95/96; Nba Panini 94/95-95/96; Calcioflash 92/93-93/94; Italia 90 e Usa 94; album completi Italia (didattico), Calcioflash 92/93, Messico 86, Italia 90, Usa 94, Tuttocalcio 94/95, Calciatori Panini 93/94-94/95, Nba Panini 94/95-95/96; Milan cards; poster di: Maldini, Klinsmann, Madonna, Ramazzotti, Tom Cruise, S. Stallone. Bollo per lista.
Luca Primus, v. Kirchbreit 8, 39028 Silandro (BZ).

❑ **VENDO** album e figurine sfuse ed. Panini; almanacchi calcio anni 50 ed. Rizzoli, anni 60 ed. Carcano; disegni originali a china, copia unica, con calciatori anni 60 varie squadre, disegnati da Franco Bruna.
Marco Conti, v. Gaspero Barbera 34, 50134 Firenze.

❑ **VENDO** Tutto Mondiale 1930-1978, otto fascicoli + copertina della Gazzetta L. 30.000; Ferrari racconta, quattro fascicoli + raccoglitore della Gazzetta L. 20.000; Olimpiadi, storia da Atene a Los Angeles, trentasei fascicoli + tre copertine e vari poster della Gazzetta L. 100.000; in blocco L. 120.000; scambio con GS Quattroruote e francobolli Italia.
Fabrizio Buttò, v. Redipuglia 6, 30020 S. Giorgio al Tagliamento (VE).

❑ **VENDO** album Panini mondiali dal 1970 al 94, tutti nuovi e completi solo in blocco per L. 1.000.000.
Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.

❑ **SCAMBIO** francobolli di: Italia, Germania, Spagna, Svizzera, Grecia, DDR, limite massimo 500x500.
Giorgio Rampoldi, v. Padre Luigi Monti 23, 20162 Milano.

❑ **VENDO** album Panini dal 1965 al 95, tutti completi, solo in blocco per L. 3.000.000.
Luca Dechabur, v. del Mare 115, Bar Sportivo, 57100 Livorno.

❑ **VENDO** annate GS dal 1979 all'85 compresi.
Tommaso De Luca, v. Gorizia 32, 74100 Taranto.

❑ **VENDO** L. 10.000 + L. 1.500 in bolli per spedizione programmi ufficiali Bayer Leverkusen-Parma Uefa 94/95 e Bayern Monaco-Inter amichevole 88.
Michele de Respinis, v. L. Rovelli 38, 71100 Foggia.

❑ **VENDO** album Panini dal 1970 in

La Folgore, formazione di calcio a cinque di Ancona. In piedi, da sinistra: Sturari, Dubbini, Pergoletti, Terranova, Sopranzi; accosciati: Grassi, Sandri, Sabbatini, Paolinelli

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

V
VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** Vhs di due ore L. 10.000, di tre L. 12.000, di quattro L. 15.000 sul Napoli, sulla Nazionale e sul calcio internazionale in genere; di squadre italiane nelle varie coppe; finali estere di club e nazionali; Vhs di Totò ed Eduardo de Filippo; film di Bud Spencer e Terence Hill, Sandokan con Kabir Bedi e altro; eventuali scambi; cerco 7ª puntata di "Anni azzurri" e 2ª-3ª del film Carlo Magno; L. 1.500 bolli.
Dino Curcio, v. Provinciale 24, 4ª Traversa, 80126 Napoli.

❑ **VENDO** 90° minuto 92/93-93/94-94/95-95/96 completo di sigle; video originale Stadio-Sprint dall'inizio alla 16ª giornata per L. 160.000.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

❑ **VENDO** L. 10.000 l'una Vhs: Uefa 88/89 semif. Napoli-Bayern a/r, Napoli-Stoccarda a/r; sintesi Napoli-Fiorentina 86/87; Napoli-Juventus Supercoppa di Lega 1990; Milan-Napoli, Sampdoria-Napoli, Napoli-Atalanta 85/86.
Giovanni Palombi, v.le delle Regioni II, 00045 Genzano (Roma)

❑ **CERCO** video con servizi sul Lecce in ogni manifestazione, di qualsiasi anno, da 90° o reti locali; cerco gara intera Lecce-Cesena coppa Italia 95/96; servizi 95/96 di Inter-Milan dalla Ds con moviola; Milan-Torino da Pressing e Galagol; Udinese-Milan da una rete locale; pago o scambio con servizi sul Milan da 90° o Ds (posticipi del Milan).
Giulio Capozzi, v. G. Marconi 12, 24058 Romano di Lombardia (BG).

❑ **VENDO** 35 videocassette di Italia 90.
Pietro Freghieri, v. Ugo Foscolo 17, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC).

❑ **VENDO** film: Film blu; Addio mia concubina; Così fan tutte; Il diavolo della carne; L'ultima seduzione; Della morte dell'amore; cerco Vhs del Bari; Inter-Roma 80/81; sintesi campionato 84/85 commentato da Pizzul; Bari-Inter 4-1 trasmessa da Tele+2.
Nicola D'Addario, v. Udine 27, 86039 Termoli (CB).

❑ **SCAMBIO** video di calcio e basket spagnolo e italiano con altri di basket italiano.
Juan A. Lebrero Infante, apartado de Correos 2432, 00180 Cadice (Spagna).

❑ **CEDO** Vhs: Brasile-Svezia 1958; Olanda-Brasile 1974; Italia-Germania 1970; Juve-Fiorentina 1995; Fiorentina-Milan 1996 ed altre 500.
Francesco Fabbri, v. Guicciardini 2, 51039 Quarrata (PT).

❑ **CERCO** registrazione, dalla DS e/o da Pressing, delle gare del campionato in corso: Fiorentina-Lazio, Juve-Fiorentina, Fiorentina-Inter; eventuali scambi.
Riccardo Michelucci, v. Bolognese 94/C, 50139 Firenze.

Schierata al gran completo la Libertas FC di Barletta (BA), partecipante al campionato pugliese di 1ª categoria. In piedi da sinistra: Curci, Diciollo, Riccheo, Francavilla (tutti dirigenti), N. Peschechera, Pedico, Dinoia, Divincenza, Damato, Carpagnano, Santo, Dibenedetto, Dipaola (pres.), Peri (all.), Del Vecchio (medico), Lamberti; accosciati, da sinistra: Riefolo, Regano, F. Peschechera, Bizzoca, Biasino, Porcelluzzi, Curci, Corcella, Calamita

poi; Forza Milan 84/85-87/88-88/89-89/90-90/91-91/92-92/93 L. 50.000 per annata, in blocco L. 300.000.
Massimo Palazzi, v. Democrazia 17, 54100 Massa.

❑ **CERCO** raccolte West e Panini dal 1976.
Walter Bernardini, v. Tolmezzo 67, 00177 Roma.

❑ **VENDO** riviste Glamour International magazine dal n° 1 al 17 compresi della prima serie compresi gli Speciali 1°-2°, dal n° 1 al 21 della seconda serie; Star n° 1-2 + otto album in due cofanetti; album Panini dal 1970 all'82.
Daniele Spagnoli, v. Cavazzoni 74, 36056 Tezze sul Brenta (VI).

❑ **VENDO** fotocopie di statistiche campionati e coppe di Scozia, Inghilterra, Italia, Spagna e Germania.
Andrea Palilla, v. Monte Bianco 6, 58022 Follonica (GR).

❑ **SCAMBIO** Corriere dei Piccoli e cartoline di ciclismo.
Ruggero Del Mestre, v. Zorutti 8, 33050 S. Maria La Longa (UD).

❑ **CERCO** foto delle squadre inglesi partecipanti all'Anglo-italiano specie Salernitana-Stoke City, eventuali scambi con foto in mio possesso e biglietti serie B 94/95; vendo L. 170.000 tuta Juve mai usata; per L. 50.000 calcolatrice scientifica Sharp causa inutilizzo; per L. 80.000 squadre Subbuteo: Napoli, Fiorentina, Brasile Olimpico, Francia, Italia, Cile + campo.
Vittorio Fortunato, v. Beliario Corenzio 23, 84129 Salerno.

❑ **INVIATE** bolli per L. 2.000 per ricevere megalistino materiale sportivo, filatelico, riviste, video etc.
Sergio Zenoni, v. Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).

❑ **VENDO** L. 50.000 l'una o scambio con eguale materiale maglie mai usate di: Ancona-Tre Valli n° 2; Lucchese-Bertolli n° 8; Monza-Philco n° 13; Milan-Motta n° 20; seconda Cagliari-Fos n° 4; Fiorentina-La Nazione n° 11; Juventus 1° e 2°-Danone n° 14; Torino-Indesit n° 9; Verona-Rana n° 5.
Riccardo Perego, v. Maffi 112/A, 20099 Sesto San Giovanni (MI).

❑ **VENDO** annate GS a buon prezzo non rilegate, complete 1993-4-5; vendo libri sportivi metà prezzo copertina.
Renato Galdosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).

❑ **CERCO** album calciatori Panini, Vav, Sidam, Mira etc. e figurine sfuse.
Alessandro Cornia, v. Rieti 19, 41100 Modena.

❑ **ACQUISTO** Panini Mexico 70 se completo e buone condizioni.
Alessandro Corda, v. Magellano 6, 40033 Casalecchio di Reno (BO).

❑ **VENDO** sciarpe a doppia maglia Jacquard anche su vostro disegno prodotte in Inghilterra.
Fabrizio De Martino, v. Giacomo Trevis 76, 00147 Roma.

❑ **VENDO** GS sfusi dal 1977 ad oggi; prezzi interessanti, lista gratuita.
Ilario Telloni, v. Lidi Ferraresi 211/A, 44020 S. Giovanni (FE).

❑ **AZIENDA** camicerie offre lavoro domiciliare imbustamento pubblicità.
Giordano, casella postale 468, 43100 Parma.

L'Unione Sportiva Bar Ragno di Modena, protagonista del Girone F del campionato Amatori Dilettanti. In piedi, da sinistra: Armando, Davide, Costa, Maurizio, Massiccio, Cornia, Pagano, Luigi, Michele; accosciati, da sinistra: Vincenzo, Renato, Marcello, Beppe, Roberto, Gianni, Vito e Nicola (allenatore)

Da Capo d'Orlando (ME) è giunta la foto del FC Antica Panetteria, al vertice del dilettantismo provinciale. In piedi, da sinistra: G. Borgosano (all.), Bellamacina, Amalfa, Pollicino, S. Borgosano, Giuffré, Abate, Calogero, Massimo; accosciati, da sinistra: Filoramo, Italiano, Zullo, Liucci, Scolaro, Mandello, Berté

palestra annunci

STRANIERI

❑ **HO** 16 anni, amo il tennistavolo, la musica e il basket: su tali argomenti scambio idee in inglese.
Emmanuel Adams, Services Primary School, Liberation Barracks, Sunyani (Ghana).

❑ **SCRIVETEMI** in tanti, risponderò a tutti in inglese.
Franklin Belmondo, post office, box 33, Effia Takoradi (Ghana).

❑ **STUDENTE** scambia idee su sport, musica, atletica e letture, in francese.
Serhane Radouane, Jamila 5 rue 57 no 59, Casablanca 20450 (Marocco).

❑ **FAN** dello Sporting Lisbona scambia biglietti ingresso coppe europee.
Paulo Miranda, Urbanização Coop de Casal de Cambra, lote 10-20-C, 2745 Belas-Sintra (Portogallo).

❑ **CORRISPONDO** in inglese su calcio e altri sport.
Seth Aryeepah, p.o. box 147, Nungua-Accra, (Ghana).

❑ **46enne** amica dell'Italia scambia idee in inglese.
Tosca Kostandinova, v. Spas Ghinev 27, Sofia (Bulgaria).

❑ **SCAMBIO** informazioni, materiale di ogni tipo, riviste etc. con fan di Real Madrid, Paris SG, Ajax e Juventus.
Danilo Torrijo, Diagonal Los Castanos 5843, sep. 202, La Florida-Santiago (Cile).

❑ **COLLEZIONISTA** di biglietti stadi di tutto il mondo e di manifestazioni calcistiche li scambia scrivendo in francese o inglese.
Pascal Horgnies, 17 rue de France, 6560 Solre-Sur-Sambre (Belgio).

❑ **INVIO** maglie di calcio ufficiali dell'Ecuador (Barcelona, Emelec di Guayaquil etc.) in cambio di altre italiane o di tutto il mondo; posso inviare album di Copa america 1995 o venti pins per una maglia.
Fatima Lope Maldonado, Maldonato 105 y Eloy Alfaro, piso 2 dep. 26, Guayaquil (Ecuador).

❑ **SCAMBIO** idee in inglese su argomenti vari.
Joukri Ahmed, DB Khaddouj Halima, rood 4 n° 89 Casablanca, 20450 (Marocco).

❑ **COLLEZIONISTA** di ogni tipo di materiale di calcio lo scambio con amici scrivendo in inglese.
Mitov Lubomir, zk «Druzba-I», bl. 76/A, vh/A, ap. 3, 1592 Sofia (Bulgaria).

❑ **17enne** amante di sport, musica, natura, moda scambia idee in italiano con coetanei/ee.
Cristina Zinca, str. Independentei 5, bl. C/16, sc. B, ap. 33, Jud Prahova, Plopeni, 2079 (Romania).

❑ **SCRIVETEMI** in inglese le vostre idee sul calcio.
Ofusu Peprah, Methodist J.S.S., p.o. box 183, Sunyani (Ghana).

❑ **31enne** fan della Dinamo Minsk colleziona ogni tipo di materiale di calcio che scambia specie con amici italiani; scrivere anche in italiano.
Valery Kevra, Fiat 241, via Dumina-Martsinkevicha 6, 220092 Minsk (Bielorussia).

❑ **HO** 18 anni e mio padre 43, amiamo tanto lo sport specie il calcio e desideriamo scambiare idee con amici italiani nella loro lingua.
Adriana e Viktor Prendi, Lagjia e Re, Mamurras-Kurbin (Albania).

❑ **DOCENTE** di medicina, appassionata sportiva che ama la vita corrisponde in spagnolo con tanti amici/che del GS di tutto il mondo.
America Ana Acosta Benitez, 'Marti 85, E/Caridad y General Benitez, Manzanillo-Granma, 87510 (Cuba).

❑ **TIFOSO** della Stella Rossa di Belgrado scambia idee con sportivi italiani scrivendo nella loro lingua.
Sasa Adamovic, Ivana G. Kovacica 49, 18000 Nis (Jugoslavia).

❑ **19enne** sportivo scambia idee in inglese.
Richard Effah, post office box 233 Berekum (Ghana).

❑ **SCRIVENDO** in inglese scambia idee e biglietti, riviste, programmi di calcio.
Petco Boev, Complex Javorov, bl. 49, Vhodg, IIII (Sofia) (Bularia).

❑ **STUDENTESSA** in italiano 18enne scambia idee con amici/che.
Modolina Nistor Juminita, str. Bisericu 490, Jud Prahova Strejnic, 2015 (Romania).

❑ **AMO** cinema, sport, musica, ho 27 anni e cerco amici/che per scambio idee.
Wilfredo Castellano, calle Leon 165, entre Placido y Sol, Manzanill, 87510 (Cuba).

❑ **RAGAZZA** peruviana saluta i tanti corrispondenti, specie quelli italiani, e invita tanti altri a corrispondere con lei in italiano o spagnolo.
Marlene Cruzado Ponciano, av. Brasil 3384, Magdalena del Mar, Lima (Perù).

❑ **20enne** studente amante dei viaggi, del tennis e del footing scambia idee in francese, inglese e spagnolo.
Mchira Abdelssamod, Hay Mouloy Rachid, q. 2 n° 15, rue 25 Casablanca (Marocco).

❑ **FAN** della Steaua, del Milan e della Sampdoria, collezionista di ogni tipo di materiale lo scambia comprese riviste quali GS, Onze-Mondial, Don Balon.
Maria Ponta, 2948 Pecica 626 Arad (Romania).

❑ **HO** 14 anni, vivo in Israele, scrivo in italiano, inglese e russo, colleziono carte telefoniche, monete, banconote e riviste che scambio assieme alle idee con tanti amici/che del GS.
Dmitriy Chevakov, str. Hashalehet 7/9, Hadera (Islaele).

❑ **VENDO** per 45 dollari maglie originali di tutte le squadre brasiliane; scambio materiale e idee in italiano, spagnolo o inglese.
Carlos Silveira, rua Donato Mascarenhas 830/Fds, 12215-060, S. José dos Campos (Brasile).

❑ **PRATICANTE** volley, basket, tennis tavolo, 18enne scambia idee in italiano con coetanei/ee sportivi/e.
Enkeled Sala, Mamurras-Kurbin, Lac (Albania).

È un fedele lettore del Guerin Sportivo, si chiama Georges Pilossian e dal Belgio ha inviato questa foto, dove è ritratto con le figlie Serine e Vanoui, tifose di Napoli e Juventus

L'Ac Coderno (UD), vincitrice del torneo di Coseano. In piedi, da sinistra: Pozzo, Molaro I°, E. De Lenarda, Schiavo, Turoldo, Brazzoni, L. De Lenarda, Spizzamiglio (all.); accosciati, da sinistra: G. Molaro, Molaro II°, P. Molaro, Leita, Marigo, Del Zotto

Gli "Amici del caffé bleu" di Chiavari (GE), formazione di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Ru. Verzella, Cobianchi, Cattaruzza, Bonacini; accosciati: Satriano, Ro. Verzella

L'As Scheggia (PG), ai vertici del campionato di 3ª categoria nel girone A. In piedi, da sinistra: Lisandrelli, Fiorucci, Berettini, Vergari, Mischianti, Urbani; accosciati: Picciolini, Lupini, Battellini, Bellucci, Murgia

Gli Esordienti del G.S.O. di Arese (MI), militanti nel girone H. In piedi, da sinistra: Bolzoni (all.), La Riccia (ds), Trapella (presidente), Sala, Bevilacqua, Passarella, Cagnazzi, Zingarelli, La Riccia, F. Lavagna, S. Lavagna, Maggioni, Corengia, Gazzola, Venceslau, Giuliani, Giuliani (sponsor); seduti: Mandalà, Christian, Langiano, Scozi, Curione, Ravaro, Carcea, Capodiferro, Del Monte

❑ **SCAMBIO** corrispondenza in inglese con lettori specie italiani.
Abd Alwahab Auda, post. ALras, Alras Tolkarm, M.C. Club, W.B. (Israele).

❑ **SCAMBIO** idee su viaggi e sport; scambio cartoline.
Ameziene Ferhat, village Kerroueche, C.ne D'Imsouhal 15262, A-E-H Tizi Ouzou (Algeria).

❑ **SCAMBIO** idee in inglese e distintivi metallici di calcio.
Victor Carpovich, ul. Tavlaia 44-233, 230005 Grodno (Bielorussia).

❑ **21enne** appassionata di musica e teatro, collezionista di cartoline scambia idee e materiale.
Gloria Fernandez Soriano, Lebredo 251, San Sebastian y San Juan, Guanabacoa 11, C. Habana, 11100 (Cuba).

❑ **ACQUISTO** album Panini calcio 95/96; cartoline stadi; riviste e materiale della Fiorentina; Calcio Italia 95/96 del GS; scrivere in italiano, spagnolo o francese.
Virumbrales, Calderon de La Barca 10, 39002 Santander (Spagna).

❑ **CERCO** Guerin Anno 1985 e tutti i nnº di Calcioitalia ante 1987; vendo, scambio quattro album calciatori ed. Vanderhovt pubblicati in Belgio 70/71-71/72-72/73 valutati L. 100.000 l'uno; vendo L. 35.000 L. 35.000 l'uno annuari olandesi Samson Voetbal Jaarboek 79/80-84/85-86/87.
Rousselle Gilbert, Nieuwstraat 19 B-8400 Ostenda (Belgio).

❑ **SU** musica e viaggi 33enne scambia idee in francese.
Labzae Moussa, Ptt Mohammedia (Marocco).

❑ **SCAMBIO** ogni tipo di ultramateriale comprese videocassette; scrivere in inglese.
Srdan Stajic, Isidore Sekulic 9/30, 26000 Pancevo (Jugoslavia).

❑ **SCAMBIO** souvenir calcistici specie foto, shirt, sciarpe, biglietti etc.
Piotr Podoba, os. Niepodlegtosci 13/9, Krakow (Polonia).

❑ **CERCO** scambio biglietti di gare di Europei e Mondiali.
Pascal Horgnies, 17 rue de France, 6560 Solre-sur-Sambre (Belgio).

❑ **23enne** studente amante di sport, letture, viaggi scambia idee in francese.
M'Chira Abdelemjid, Hay Moulay Rachid, quartier rue 25 nº 15, 04 Casablanca (Marocco).

❑ **SIAMO** un gruppo di tifose di basket e volley e scambiamo idee e souvenir con amiche-i dai 16 ai 30 anni.
Paoa club, post office box 24064 Atene, 11510 (Grecia).

❑ **25enne** collezionista di ogni tipo di ultramateriale di calcio lo scambia assieme alle idee in inglese.
Lubomir Iovev, bl. 602-1-1-1, Lulin 6, Sofia 1336 (Bulgaria).

❑ **22enne** scambia idee in inglese su musica, foto, viaggi.
Brighi Osei Bonsy, Saarland street, p.o. box 917, Sunyani (Ghana).

❑ **41enne** collezionista, fan dello Spartak Mosca e della Juventus, scambia idee con tifosi italiani nella loro lingua.
Andrea Ustinov, uliza Junnatov 8/A-43, 125083 Mosca (Russia).

Carolina e Melania Fortuna di Avola (SR) salutano tutti i lettori

Alberto De Pietro di Molfetta (BA) saluta tutti i lettori e in particolare i tifosi del Parma

❑ **22enne** corrisponde su argomenti vari con coetanee possibilmente spagnole, argentine, brasiliane e olandesi.
Ferdy Di Gennaro, p.zza Aldo Moro 27, 70010 Turi (BA).

❑ **AMICI** italiani, tutte le settimane impiego un'ora e mezza per andare in auto ad acquistare il Guerin Sportivo; scrivetemi in tanti nella nostra lingua; amo il calcio e sono una fan del Milan; se mi mandate materiale sui rossoneri, specie Maldini, e sulla Nazionale italiana, vi spedisco materiale su Balbo, Caniggia, Batistuta, Maradona.
Maria Teresa Medina, Cordoba 519, 1846 Marmol, Buenos Aires (Argentina).

❑ **27enne** fan della Juve scambia idee con tifosi bianconeri, della Lazio, del Milan e della Sampdoria e anche ogni tipo di materiale calcistico.
Alexander Tomin, p.o. box 4, Minsk 119, 220119, (Bielorussia).

❑ **21enne** amante della musica, del calcio e dello sport in genere scambia idee con fan del Milan e di R. Baggio; saluto i miei corrispondenti Gianluca Grignani, Raffaella Cavalli, Linga Giannini, Martina Lazzarini e Walter Zenga.
Luca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4 int. 6, 16044 Cicagna (GE).

❑ **HO** 14 anni, sono tifoso del San Paolo, scambio materiale e idee con tanti amici/che specie d'Italia; scrivo in italiano, spagnolo, francese, inglese.
Matheus Cury Correa, rua President Wenceslau 208, 12-242-780, San José dos Campos (Brasile).

❑ **19enne** appassionata di sport, musica, letture, film, viaggi, storia, etc. scambia idee con ragazzi/e d'Italia nella loro lingua.
Manjola Nurja, Ahmet Haxhia, Mujo Ulqinaku 93, Shkoder (Albania).

❑ **OSPITO** a casa mia un amico che sottoscriva un abbonamento a mio nome al GS.
Ion Leasca, Sos Mhai Bravu n. 9, bl. P. 38, ap. 92, sec. 2, Bucarest (Romania).

❑ **I** am a 19 years old boy who is looking for a mail exchange with persons of the same age from Australia, Canada, Usa, England, Germany, for exchange of ideas and for a better knowledge of the English language.
Massimo Massa, c/a Pedicara 4, 84030 Castelluccio Cosentino (SA), Italy.

❑ **CORRISPONDO** con tifosi/e di tutto il mondo specie, inglesi scambiando anche ultramateriale; scrivere in italiano, francese, inglese, spagnolo.
Riccardo Galli, c.so Garibaldi 20, 00040 Ariccia (Roma).

❑ **VORREI** fotografare tifose su tema sportivo per eventuale stampa di un foto-libro.
Luigi Ierna, v.le Ruggero di Lauria 109, 95125 Catania.

VARIAZIONI

di **Giorgio Tosatti**

Una generazione di grandi talenti

L'ultima leva di calciatori è di eccellente livello. Mi riferisco all'intero panorama, non solo a quello italiano. Ne sono un esempio evidentissimo i ragazzi dell'Ajax che hanno conquistato Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale e Supercoppa Europea. Kluivert bomber appena diciannovenne, Kanu, Davids, Seedorf che sta pian piano dimostrando nella Samp quando valga, Reiziger: una fucina di talenti da cui è adesso uscita una covata straordinaria. A questo proposito mi permetto un inciso. Sarà difficile strappare all'Ajax il trono europeo, vista la facilità con cui si è imposto a Dortmund. Fra i Lancieri e le altre squadre c'è una vistosa differenza: nessuno fonde in modo tanto perfetto organizzazione di gioco, forza fisica e abilità tecnica. Probabilmente soltanto il Milan con Weah potrebbe impegnarli a fondo. Tutto il calcio olandese sta vivendo un momento d'oro. Oltre all'Ajax sono praticamente nelle semifinali delle altre coppe anche PSV e Feyenoord. Entrambe hanno pareggiato fuori casa con lo stesso punteggio; il primo a Barcellona, il secondo con il Borussia Mönchengladbach. Un 2-2 in trasferta rappresenta un ottimo viatico.

Per questo considero l'Olanda una delle massime favorite degli Europei, probabilmente la squadra da battere. Si è ripresa dal ritiro o dal tramonto di campioni come Van Basten, Rijkaard, Gullit e Koeman; la saldatura fra i superstiti di quella generazione e i giovani si è ormai verificata. E i frutti sono splendidi. Qualcuno osserverà che l'Olanda si è qualificata in extremis per gli Europei. Vero. Ma era partita malissimo; quando il Ct s'è affidato al blocco dell'Ajax, i tulipani hanno infilato una serie ininterrotta di prestazioni positive, ribaltando una situazione disperata.

Ma da molte parti è fiorita una generazione piena di campioni. Probabilmente ciò dipende dalla maggior cura con cui si lavora nei vivai, dalla crescente importanza del fattore atletico: chi è fresco, ha potenza e velocità, riesce a mettersi più in luce di prima. E poi lo sport è come il vino: ci sono grandi annate e annate mediocri. Particolarmente fortunato il raccolto di talenti nel calcio latino, cioè in Italia, Spagna, Portogallo e Francia. Non a caso le Nazionali Under 21 di questi quattro Paesi sono in lizza per il titolo continentale. E molti ragazzi dell'ultima leva sono già protagonisti assoluti nei loro club e nella Nazionale maggiore. Specie tra gli iberici; inutile ricordare i loro nomi (da Rui Costa a Raúl). Da molto tempo il calcio di quella parte d'Europa non era così in alto nei valori mondiali. Ma anche in diverse scuole dell'Est c'è un interessante risveglio; nella stessa Germania si ricomincia a vedere qualche promessa dopo un periodo di letargo del vivaio. Sono ricchi di giovani Brasile e Argentina, anche se molti di questi talenti faticano a maturare perfettamente perché vengono acquistati ancora acerbi dai club europei; in alcuni casi ciò li aiuta a crescere considerando il livello organizzativo, professionale e tattico del calcio nel Vecchio Continente. In altri è dannoso perché crea problemi ambientali gravi: sia per questioni esistenziali dovute alla giovane età, sia per il tipo di gioco (più schematico, meno fantasioso, più duro) che si pratica in Europa.

Anche l'Italia ha prodotto un formidabile gruppo di atleti, basti ricordare Del Piero, Panucci, Tacchinardi, Totti, Morfeo, Buffon, Pagotto, Cannavaro, Brambilla, Fresi, Galante, Vieri, Nesta, Nicola e Lorenzo Amoruso, Cois, Inzaghi, Di Vaio, Falcone, Iannuzzi, Nesta, Negro, Favalli e Ametrano solo per citarne alcuni. Debbo dire che probabilmente da noi i giovani faticano più che in altri Paesi per imporsi: c'è molta concorrenza, diventare titolari fissi non è facile specie nei grandi club, tutti (compresi gli allenatori) sono molto esigenti con loro. Si va da un eccesso all'altro: chi viene utilizzo troppo (caso Del Piero) e chi non trova spazio per esprimersi. Non li aiuta, naturalmente, l'enfasi con cui vengono trattati da critica e tifosi; molti — sommersi da elogi — pensano di essere ormai arrivati, di non avere nulla da imparare. Invece anche nel calcio, come in qualsiasi altro campo, si può continuamente migliorare lavorando, eliminando i propri difetti, studiando.

La nostra Under 21, nonostante la sconfitta di misura in Portogallo, ha buone probabilità di entrare in semifinale e quindi di qualificarsi anche per le Olimpiadi: in fondo ha perso solo per un liscio di Panucci. Per una volta non ho approvato le scelte di Maldini. Avrei preferito vedere Fresi libero e Panucci sulla fascia, dove ha ben altra spinta rispetto a Cannavaro. Anche il centrocampo e l'attacco mancavano un poco di fantasia. Mi sembra che l'ottimo Ct trascuri il possibile apporto di giocatori tecnicamente qualitativi (ad esempio Morfeo e Totti) puntando molto sulla forza e la grinta. Il risultato di Lisbona appare comunque ribaltabile. Un pareggio, pur costandoci l'eliminazione dall'Europeo di categoria, lascerebbe uno spiraglio di speranza quasi impercettibile per la qualificazione ai Giochi, legato alle sconfitte della Repubblica Ceca e della Francia (quest'ultima con nove gol di scarto...).

I portoghesi Dominguez e Afonso Martin esultano dopo la vittoria sugli azzurri

Azzurrini battuti

EUROPEO UNDER 21 - QUARTI (andata): Lisbona, 13 marzo

Portogallo-Italia 1-0

PORTOGALLO: Costinha, Andrade, Rui Jorge, Beto, Nuno Afonso, Peixe (86' João N. Pinto), Dominguez, Vidigal, Dani (74' Sergio Conceição), Afonso Martin, Porfirio (65' Nuno Gomes). **In panchina:** Nuno, Kenedy. **Allenatore:** Vingada.

ITALIA: Pagotto, Cannavaro, Nesta, Fresi, Galante, Panucci, Ametrano (79' Pecchia), Bigica (53' Ambrosini), Vieri (84' Delvecchio), Del Piero, Brambilla. **In panchina:** Buffon, Sala.

Allenatore: Maldini.

Arbitro: Merk (Germania).

Marcatore: Porfirio al 18'.

Ammoniti: Peixe, Vidal, Porfirio, Nuno Afonso, Cannavaro, Nesta, Del Piero.

La bussola del prossimo mercato

di **Carlo F. Chiesa**

PIAZZA AFFARI

Una mappa del mercato a marzo sarebbe stata inconcepibile solo qualche anno fa, quando il calcio manteneva una dimensione più "umana" e meno ossessivamente affaristico-industriale rispetto ai nostri giorni, connotati dalla corsa continua di tutti contro tutti. L'obiettivo fondamentale sembra oggi non tanto stendere le basi della prossima stagione, operazione in ogni caso da progettare con congruo anticipo rispetto alla conclusione dell'anno agonistico in corso, quanto arrivare prima degli altri, sempre e comunque. Un eccesso che il calcio finisce col pagare allestendo situazioni paradossali come quella di Parma, dove un club ancora in felice corsa per la conquista di un prestigioso alloro continentale (la Coppa delle Coppe) rischia di finire allo sbando per la sfiducia precocemente decretata dall'ambiente dirigenziale a tecnico e giocatori dell'attuale rosa. Un eccesso tuttavia pressochè inevitabile in un sistema che ha preso a girare vorticosamente. Chi si ferma è perduto: la massima è di qualche anno fa, ma ben si attaglia al calcio d'oggi, perennemente col respiro affannoso dei tanti impegni e dei tantissimi appetiti da soddisfare. Eccoci dunque a una prima "ecografia" della prossima stagione, comprendente tutti i club dell'attuale Serie A e quindi anche i quattro che l'avventura 1996-97 saranno costretti a correrla tra i cadetti. Per questo abbiamo diviso la geografia della massima serie in aree di colore diverso: le big che cambieranno pelle o uomini-chiave, le squadre ambiziose impegnate in problematiche ristrutturazioni, le grandi da ritoccare appena, le "medie" che si rifaranno il trucco e infine il lotto delle pericolanti, ancora incerte sulla categoria della stagione prossima ventura e dunque alle prese con ancora più dispettosi problemi di programma. Abbiamo raccolto voci, indiscrezioni e indicazioni, assemblandole con le necessità tecniche e le possibilità economiche di ogni club. Il risultato è nelle pagine che seguono: senza alcuna pretesa di emettere sentenze premature e con la innocente civetteria di azzardare un primo abbozzo di nuova formazione titolare. □

Reiziger

Galante

Sforza

Baronio

Amaral

INTER
SARA' MANCINI IL COLPO GROSSO

Una stagione raddrizzata solo nelle ultime settimane, grazie a una striscia di risultati figlia delle convinzioni trasmesse all'ambiente dal tecnico Roy Hodgson, meritatosi la conferma dopo parecchi sbandamenti. A convincere Moratti sono stati soprattutto due fattori. Il primo è la stabilità dell'inglese, capace di trovare abbastanza in fretta un assetto definitivo per ancorarvisi decisamente, senza prolungare gli esperimenti all'infinito: segno evidente di chiarezza di idee. Il secondo chiama in causa la personalità dello stesso tecnico, in grado di imporsi all'ambiente senza proclami nè pugno di ferro. Le lacune tecniche, tuttavia, restano, nonostante i correttivi del mercato novembrino abbiano superato ogni più rosea aspettativa. Non solo perchè Branca ha imboccato una di quelle stagioni in cui sembra davvero la copia italiana di Van Basten, ma anche per la fiducia accordata al giovane Pistone come terzino di fascia (poi bloccato da un infortunio) e per la continua crescita di valore delle azioni internazionali del brasiliano Caio, diventato con la sua Nazionale Olimpica un "big" assoluto. I problemi riguardano soprattutto il centrocampo, dove si continua ad avvertire la mancanza di un regista di grandi qualità tecniche, quelle che mancano al grintoso Ince, rivalutatosi dopo il catastrofico avvio grazie alle ben note doti di incontrista. Il solo Carbone, ultimamente dirottato nuovamente in attacco, non basta a elevare il tasso tecnico e di fantasia del reparto. Ottimo il rendimento dell'incursore Zanetti, uno degli stranieri più efficaci dell'ultima infornata. Note meno nitide per Fresi, encomiabile per l'abnegazione profusa in un ruolo che non sente nè gli appartiene. In difesa, avvio esplosivo di Roberto Carlos e seguito piuttosto moscio rispetto all'ingente investimento per il suo ingaggio, e consacrazione di Massimo Paganin,

JUVENTUS
VIA VIALLI ARRIVA BÓKSIC

Una stagione che non ha rispettato le attese in campionato e Coppa Italia e attende dalla Coppa dei Campioni la risposta definitiva. Tre i dati negativi. Innanzitutto, la campagna di mercato dell'estate scorsa, chiusasi con un fiasco clamoroso, per lo scadente contributo dei tre doriani, l'impalpabile apporto di Pessotto (che ha lasciato aperta la lacuna del terzino sinistro) e il sollecito rimpatrio della meteora Sorin (che in prospettiva avrebbe dovuto riempirla...). Alla resa dei conti, solo l'ingaggio di Padovano come punta di rincalzo si è rivelato un affare e poco importa che Roby Baggio in rossonero si sia più che altro prodigato ad avallare a posteriori la propria cessione. Il secondo "buco" nel bilancio tecnico riguarda Alessio Tacchinardi, atteso alla stagione del definitivo decollo verso i vertici nel nuovo ruolo di centrale e franato invece tra le riserve, complici peraltro lo sballottamento tra la vecchia e la nuova posizione e qualche problema fisico imprevisto. Terzo e non ultimo, la flessione di Paulo Sousa, individuato dagli avversari come centro motore del gioco e sottoposto a cure asfissianti alla cui efficacia hanno largamente contribuito le imperfette condizioni fisiche. Tutto il resto, a partire dall'appagamento sul fronte interno, che avrebbe dirottato ben presto la concentrazione degli uomini di Lippi sulla Coppa dei Campioni, è venuto di conseguenza. In più, anche la crescita di Del Piero, appesantito dal servizio militare e dai relativi impegni collaterali, si è rivelata meno rapida del previsto, con un vistoso calo fisico dopo il bruciante avvio di stagione.

Mancini e, a destra, Negro: due rinforzi per l'Inter

diventato titolare grazie a prestazioni di notevole continuità, mentre ha destato qualche sconcerto la stagione a due facce di Pagliuca: negativa la prima parte e strepitosa la seconda. L'attacco vive una delle contraddizioni più brucianti di questa squadra. Ganz, che ha perso il posto nelle due ultime partite, ha risposto pienamente alle attese sottoporta, per di più rivelando una intesa spontanea e produttiva con l'airone Branca, assurto a livelli di rendimento eccezionali: nonostante questo, l'impegno degli operatori di mercato nerazzurri si è finora indirizzato soprattutto proprio verso le punte straniere, con quali prospettive non è facile immaginare.

IL PROGRAMMA. Moratti ovviamente non ha mutato gli obiettivi disegnati al momento di assumere la presidenza nerazzurra: una Grande Inter, capace di dominare sullo scenario interno e su quello internazionale. Il punto di partenza è rappresentato soprattutto dallo sfoltimento dell'attuale organico, eccessivamente gonfio di giocatori privi di una reale prospettiva "da Inter".

LE TRATTATIVE. L'assetto della difesa non dovrebbe cambiare di molto, se non nelle alternative. Per coprire le spalle a Pagliuca sono state avviate trattative con il Napoli per Taglialatela, anche se l'attuale titolare non è entusiasta della prospettiva di avere un "secondo" così ingombrante. L'altro obiettivo riguarda il laziale Negro, che può ricoprire sia il ruolo di terzino destro che quello di stopper nella zona. Fresco di conferma miliardaria Massimo Paganin, che dovrebbe far coppia con Fresi, rimarrà anche Bergomi, ancora affidabile in più ruoli e oltretutto "bandiera" del club in cui potrebbe rimanere a fine carriera. Ultimo ritocco, il torinista Angloma, ideale pezzo di ricambio per il reparto difensivo e per quello centrale. A centrocampo si lavora in tre direzioni: lo svizzero Sforza, ventisei anni, che costerebbe... quasi come Ince (ha ancora due anni di contratto col Bayern) ed è protagonista in Germania dell'ennesima stagione ad alto livello come regista davanti alla difesa; lo svedese Thern, metronomo della Roma; l'altro "svizzero" Di Matteo, che potrebbe lasciare la Lazio dopo i recenti screzi con Zeman. È comunque Mancini il grande obiettivo nerazzurro: Roberto si sarebbe convinto a cambiare ambiente dopo questa soffertissima stagione. Per completare il reparto è in arrivo anche l'udinese Ametrano. In attacco, già arrivato dall'Ajax il diciannovenne nigeriano Nwankwo Kanu, utilizzabile peraltro anche a centrocampo, sono in corso trattative per Zamorano che fanno imbestialire Branca e soprattutto il "gemello" Ganz. □

Probabile formazione

Pagliuca, Negro, R. Carlos, Ince, Paganin, Fresi, Zanetti, Sforza, Branca, Mancini, Zamorano (Ganz)

IL PROGRAMMA. Gran parte del mondo juventino orbita attorno al pianeta Gianluca Vialli, il leader offensivo in scadenza di contratto assediato dalle offerte e indeciso sulla propria collocazione futura. L'avventura all'estero lo tenta (gli emissari del Chelsea sono sempre in pole-position), anche in vista di una esperienza umana stuzzicante, mentre l'idea di una nuova stagione con stress fisici massimi, anche per i problemi al ginocchio sinistro, non lo affascina per niente. Per questo i dirigenti bianconeri (a proposito: Moggi non lascerà Piazza Crimea) sono già da tempo in caccia per trovare il suo erede.

LE TRATTATIVE. L'obiettivo, neanche tanto nascosto, è quello di reperire il meglio del mercato italiano mentre la concorrenza si svena all'estero. Due gli uomini nel mirino: il padovano **Nicola Amoruso**, in comproprietà con la Sampdoria, e il folletto del Genoa **Montella**, una specie di nuovo Paolo Rossi mancino che la Signora non vuole lasciarsi sfuggire, la coppia-gol made in Italy del futuro. Entrambi vanno per i ventidue anni: l'idea è di vestire subito di bianconero il primo, lasciando il secondo a maturare in una squadra di A, se il Genoa dovesse fallire la promozione. Per l'immediato, il surrogato ideale di Vialli — se non riuscirà l'operazione-rinnovo — è stato individuato nel croato **Boksic**, la cui stagione ultranegativa nella Lazio non dovrebbe provocare molti rimpianti a Roma, mentre un cambiamento d'ambiente potrebbe rigenerarne le notevoli qualità, anche se resiste qualche perplessità sulle sue reali doti di uomo-gol. Nel giro-Montella potrebbe arrivare dal Genoa un altro talento bisognoso di rilancio, lo stopper **Galante**, in ribasso quanto a quotazioni, ma vittima anche dei continui mutamenti d'assetto della difesa rossoblù. Lippi ha in mente di riprendere da capo l'esperimento Tacchinardi, questa volta però senza più tentennamenti, come chiede l'interessato. La falla aperta sul settore sinistro della difesa pretende un "big" senza mezze misure come il parmense **Benarrivo**, in evidentissima difficoltà a Parma, dove viene accusato di impegnarsi solo in Nazionale e spesso deve trangugiare l'amaro calice della panchina. Con Benarrivo la Juve coronerebbe un inseguimento che dura ormai da un paio d'anni e si doterebbe di un vero e proprio califfo del ruolo. Infine, come alternativa ideale a Deschamps, il veronese **Tommasi**, jolly capace di giocare in tutti i ruoli della difesa ma forte soprattutto a centrocampo, grazie alle sue doti di resistenza fisica unite a una buona tecnica di base.

A sinistra, Boksic: in "rottura" con Zeman, sostituirà Vialli. A destra, Nicola Amoruso: dal Padova alla Juve

Probabile formazione

Peruzzi, Ferrara, Benarrivo, Paulo Sousa, Galante, Tacchinardi, Di Livio, Tommasi, Boksic, Del Piero, Ravanelli

PARMA IL FATTORE KODRO

La favola del paradiso perduto prende le mosse da due fallimenti: quello di Hristo Stoichkov, incapace di opporsi a un precoce declino, agevolato dal pressochè costante impiego fuori ruolo per via dell'incompatibilità con l'omologo Zola, e l'altro legato al cambio di modulo tattico tentato da Nevio Scala. Il maestro dello schema a cinque difensori non è mai riuscito a trovare il degno sostituto del belga Grun, il magico uomo-chiave dei primi anni, ma ogni tentativo di cambiare rotta è risultato quasi disastroso. Colpa della mancanza di un centravanti di peso e di un regista di grande personalità, certamente, ma anche di qualche acquisto incauto (il rendimento di Dino Baggio appare sempre inversamente proporzionale alle lodi di certi critici superficiali). L'infortunio di Inzaghi, il caso-Asprilla e la perdurante crisi di Melli hanno fatto il resto, mentre il ridotto rendimento dei terzini di fascia ha ulteriormente indebolito l'efficacia del modulo prediletto dal tecnico. Per fortuna, oltre alla tenuta di Pin, all'eccellente rendimento di Cannavaro e alla rivelazione di Buffon, la stagione ha consacrato l'impagabile Nestor Sensini come jolly ideale, a suo agio sia come libero che come centrocampista o addirittura difensore marcatore. Peccato che la reazione dell'ambiente ai rovesci sul fronte-scudetto abbia fatto precipitare la situazione, attualmente in precario equilibrio tra un allenatore apertamente sfiduciato e un gruppo di giocatori parecchio disorientati nell'isola (felice) che non c'è più.

IL PROGRAMMA. La parola d'ordine del patron Tanzi è ovviamente una sola: rifarsi il più presto possibile. Peccato che il nervosismo abbia giocato brutti scherzi, fino a far ritenere l'eventuale conquista della Coppa delle Coppe come un traguardo di secondo piano. Sia come sia, Scala, a suo tempo confermato fino al '98, se ne andrà, lasciando una situazione bisognosa di forti iniezioni di novità. In cabina di regia già da tempo lavora Ricky Sogliano, forte del consenso di Capello a un contratto che però l'attuale tecnico del Milan potrebbe non firmare mai. L'intervento diretto di Berlusconi, infatti, ha fatto tornare sui propri passi Fabio il conquistatore e per il Parma, come diceva quel tale, è tutto da rifare. Ec-

Sopra, Kodro, centravanti del Barcellona: dovrebbe essere la spalla di Zola per la prossima stagione. A fianco, Sartor: seguirà il suo "maestro" Guidolin nel viaggio da Vicenza a Parma? A sinistra, Lentini: in cerca di riscatto dopo le delusioni milaniste. Sopra a destra, Babayaro, talento dell'Anderlecht

co perchè sta prendendo corpo in queste settimane la candidatura di **Francesco Guidolin**, considerato un suggestivo investimento per il futuro e l'uomo ideale per cambiare faccia al Parma con un progetto di gioco efficace e spettacolare. Come sempre, i soldi non mancano e l'operazione-scudetto può ripartire da capo.

LE TRATTATIVE. Fedele alle proprie tradizioni, Sogliano sta organizzando un vero e proprio ribaltone, che partirà dalla cessione di Stoichkov, per il quale sono giunte richieste dall'Inghilterra (si parla del Newcastle, soddisfatto dell'operazione Asprilla) e di Fernando Couto, molto stimato nello stesso campionato inglese e in quello olandese. Da Vicenza potrebbe arrivare il nuovo esterno destro, il ventunenne **Sartor**, se avrà superato i problemi fisici che ne hanno compromesso la stagione, mentre la predilezione di Guidolin per un centrale-libero dai piedi buoni dovrebbe portare al pieno recupero di capitan **Minotti**. Aria nuova anche sul fronte sinistro: sotto osservazione il "Benarrivo francese", **Jerome Bonnissel**, classe 1973, titolare nel Montpellier e nella Nazionale Under 21, e il nigeriano **Babayaro**, non ancora diciottenne (è nato il 14 agosto 1978), ma già alla seconda stagione da titolare nell'Anderlecht, in cui milita il brasiliano **Reinaldo**, di proprietà Parmalat. La cura d'urto per il centrocampo prevede l'ingaggio di un regista di alta qualità. Nel mirino c'è lo svizzero **Sforza**, se Moratti, come già in passato, dovesse raffreddare il proprio interesse, ma soprattutto il gioiellino del Brescia, **Baronio**, per il quale il presidente Corioni chiede cifre spaziali (ha già spaventato Cragnotti), destinate però a scendere vistosamente sull'onda dell'effetto Bosman. Guidolin per il suo modulo di gioco predilige giocatori di fascia anche in chiave offensiva ed ecco perchè il Parma ha messo gli occhi sull'astro nascente della Spal, **Biliotti**, classe 1974, col dribbling fulminante del big potenziale, anche se il vero colpo potrebbe essere nientemeno che **Lentini**, in scadenza di contratto e desideroso di cambiare aria dopo aver perduto in pratica un paio di stagioni. Il suo ingaggio siderale (attorno al miliardo e mezzo netto a stagione) eleva il suo parametro a livelli proibitivi, ma la prospettiva di vederlo partire per l'estero a costo zero per la sentenza Bosman sta inducendo il Milan a ridurre di molto le proprie pretese sul fronte interno, sul quale tra l'altro pende la minaccia di un immediato identico abbattimento del parametro. In aggiunta, il laziale **Winter**, ugualmente in svincolo, per completare il mosaico. A quel punto manca il grande centravanti. Il Parma corteggia lo jugoslavo **Milosevic**, soffiato al club parmigiano l'estate scorsa dall'Aston Villa (dove sta diventando leggendario per i gol falliti più che per le prodezze), però il colpo a sorpresa potrebbe venire di nuovo dalla Spagna e precisamente dal Barcellona, che potrebbe... riscattarsi dalla bufala Stoichkov cedendo il bomber **Kodro**, considerato l'ideale partner offensivo di Zola. □

Probabile formazione

Bucci, Sartor, Babayaro, Baronio, Cannavaro, Sensini, Lentini (Biliotti), Brambilla, Kodro, Winter, Zola

LAZIO
CRAGNOTTI PESCA FISH IN SUDAFRICA

Il castello di carte di Zdenek Zeman il profeta è caduto miseramente al suolo, confermando l'idiosincrasia del tecnico boemo ai salti di qualità. Era già capitato a Foggia dove, bravissimo a costruire miracoli-salvezza con piatti di riso in bianco, aveva poi mancato l'operazione Uefa non appena il menu si era fatto più ricco. Lo schema fin troppo ripetitivo, senza un minimo di alternative, la crisi di Boksic, ai ferri corti col tecnico, e delle alternative acquistate al mercato (da Marcolin a Piovanelli, da Esposito a Romano, da Gottardi al portiere Mancini) hanno fatto precipitare la situazione, mettendo attualmente a repentaglio perfino il piazzamento Uefa. La difesa continua a imbarcare acqua per le ricorrenti amnesie di Chamot e Marchegiani, ma anche per la confermata mediocrità di Favalli e della grande promessa Nesta, incapace finora di estrarre gli artigli della personalità superiore. In avanti, Boksic si è fatto sovente da parte, Casiraghi ha giganteggiato spesso e volentieri, mentre Signori non è mai del tutto uscito dalla crisi tecnica di inizio stagione. Winter, pilastro del centrocampo, minaccia di andarsene (è in scadenza di contratto), lo stesso Di Matteo, pure protagonista di una stagione tutto sommato positiva, non è più in sintonia con l'ambiente e Rambaudi ha confermato i propri limiti.

Sopra, Morfeo e, in alto, il difensore sudafricano Fish

IL PROGRAMMA. Cragnotti non ha recuperato gli entusiasmi svaporati in estate col caso-Signori e anzi si è più volte divorato le mani per l'affare del secolo sfumato senza alcun vantaggio tecnico, con la squadra presto tagliata fuori dal giro scudetto così come da Coppa Italia e Coppa Uefa. Più che logico che ora ne chieda conto a Zeman, il profeta dei trionfi mai nati, titolare per di più di un contratto onerosissimo e privo di sintonia anche col presidente-soprammobile Zoff. Per la successione i candidati sono due: **Guidolin**, su cui però è severamente vietato fare sgambetti agli amici del Parma, e il solito uruguaiano **Tabarez**, maestro delle pubbliche relazioni coi cronisti italiani ma perennemente a corto di offerte concrete. Inevitabili comunque grandi cambiamenti, dettati anche dalla necessità di incamerare quattrini da reinvestire: Cragnotti, fedele alle promesse, non è più disponibile a forti esposizioni economiche dopo le tante delusioni.

LE TRATTATIVE. Il primo arrivo, quello del ventiduenne centrale difensivo sudafricano **Fish**, rivelazione della Coppa d'Africa, è come noto piuttosto contrastato per intrecci di procure e firme, oltre che per un certo ostracismo già fatto trasparire da Zeman. La crescita di Nesta dovrebbe completare un reparto di buona efficacia, col codicillo di un paio di rincalzi: i nomi più gettonati sono quelli del ventinovenne terzino destro salernitano **Grimaudo** e di **Adami**, diciannovenne stopper rivelazione della Pro Sesto (C1). Il centrocampo dovrebbe essere rivoluzionato. Una trattativa è stata avviata con la Juventus per **Conte**, che dovrebbe coprire il lato destro dello scacchiere, mentre dal Palmeiras potrebbe arrivare il ventiseienne **Amaral**, centrocampista di interdizione rivelatosi con Caio nella Nazionale Olimpica brasiliana; se Di Matteo resterà, il baluardo davanti alla difesa sarebbe assolutamente poderoso, la base ideale per proteggere le spalle al genio di **Morfeo**, il fantasista per cui il club biancoceleste è pronto all'unico, pesante investimento di mercato. Il diciannovenne atalantino garantisce rifornimenti alle punte (conferme per Casiraghi e Signori, interessamento per l'olandese **Graef**, centravanti di rapina olandese del Roda, e per il ventunenne **Campolonghi** del Brescia) e una buona dose di gol in proprio, per una Lazio dal gioco completamente nuovo. E, possibilmente, finalmente vincente come desidera il suo patron. □

Probabile formazione

Marchegiani, Nesta, Favalli, Di Matteo, Fish, Chamot, Conte, Amaral, Casiraghi, Morfeo, Signori

ROMA
SCALA PER SALIRE AL VERTICE

L'ennesimo corridoio dei passi perduti, nella storia delle recenti stagioni giallorosse, ha l'aria di un addio per Mazzone, incapace di far decollare il velivolo anche per certi pesi dell'ambiente costantemente incrostati sulle ali. Il modulo con tre difensori non ha dato i frutti di continuità sperati, specie per l'anno-no di Fonseca, acquisto finora fallimentare in rapporto al costo e all'ingaggio (un miliardo e mezzo netto a stagione, il più alto della squadra), e per il deludente apporto di Di Biagio, ingaggiato come perno centrale e ritrovatosi invece tra i precari della maglia da titolare. Giannini non ha ripetuto la splendida stagione precedente, sancendo l'addio agli amati colori con alcuni micidiali errori dal dischetto, Statuto e Cappioli si sono confermati oneste figure di contorno. Le luci le hanno accese la crescita di Totti, la costanza di Carboni e Aldair e l'assestamento di Petruzzi, che non sarà un fenomeno ma resta un libero pienamente affidabile. In porta Cervone ha macchiato una buona stagione con le papere di Coppa Uefa a Praga, mentre resta un'incognita l'ex ragazzo prodigio Sterchele, con all'attivo un'unica occasione per esibire le proprie doti: chissà se l'anno prossimo avrà qualche chance in più.

IL PROGRAMMA. Sensi è un presidente cocciuto, logico che non si senta in pari con le ambizioni coltivate al momento di prendere in carico il club giallorosso. La sua insofferenza nei confronti di Mazzone certo non ha contribuito alla serenità del tecnico, ma ha sempre trovato un appoggio nei risultati, troppo discontinui e deludenti per delineare almeno il progetto di una formazione vincente. Il maggiore investimento sarà perciò per la panchina. I candidati non sono molti: **Guidolin**, l'immancabile **Tabarez,** ma soprattutto **Scala**, il vero sogno di Sensi per una rifondazione della squadra. L'attuale allenatore del Parma ha l'età e l'esperienza giusta per provarci e oltretutto troverebbe nella rosa attuale molto materiale già pronto per il suo prediletto modulo a cinque. Se l'opera di convincimento riuscirà, sarà lui il nuovo allenatore della Roma, visto che per il bravo Nevio l'avventura parmigiana è ormai terminata.

LE TRATTATIVE. Sono segnalati movimenti in direzione Sampdoria per il gioiello **Chiesa**, che tuttavia difficilmente troverebbe spazio in una prima linea già affollata da califfi come Balbo, Totti e Fonseca, l'uruguaiano atteso alla prova del nove: nella prossima stagione dovrà assolutamente ritrovare se stesso, pena la possibilità di un precoce addio all'Italia, il suo personalissimo Eldorado. Scala è un autentico mago del modulo a cinque, che in pratica, con qualche sbilanciamento di troppo in avanti, è già quello attualmente praticato da Mazzone. La coppia degli esterni è bell'e pronta, con il definitivo arretramento di Moriero sulla linea dei terzini: a lui e Carboni il compito di fungere da Benarrivo e Di Chiara della situazione (non per niente quest'ultimo è un'ala di origine, proprio come Moriero). Per equilibrare il reparto è necessario un secondo centrale, accanto al bravissimo Aldair, che più che altro si proponga come prima catapulta del gioco. L'uomo giusto è stato individuato nel portoghese di origine brasiliana (e quindi comunitario) **Emerson**: classe 1972, gioca nel Porto che affrontò l'anno scorso la Sampdoria e potrebbe ricoprire il ruolo che fu di Grun. In avanti, Thern e Di Biagio si giocheranno il ruolo di perno del gioco, Totti sarà l'uomo chiave per garantire fantasia e rifornimenti alle punte, con licenza di giostrare senza briglie sul collo. Per coprirgli adeguatamente le spalle, il centrocampista ideale è stato individuato in **Rossitto**, interno dell'Udinese in grado di macinare chilometri garantendo una fondamentale costanza di rendimento e un assiduo lavoro di interdizione. Per il settore rincalzi, interessamento per il ventiduenne laterale destro **Apa** del Cosenza, per lo stopper ventunenne **Citterio** del Casarano e per il ventiseienne **Strada** della Reggiana, giocatore di qualità in grado di giostrare sia a centrocampo che come attaccante aggiunto. Con lui anche la panchina sarebbe finalmente di lusso. □

Rossitto e, in alto, Emerson: rinforzi per la Roma di Scala

Probabile formazione

Cervone, Moriero, Carboni, Emerson, Aldair, Petruzzi, Rossitto, Thern, Balbo, Totti, Fonseca

NAPOLI
E ADESSO, VITA DA CAGNI

Il miracolo dei primi mesi del torneo ha avuto un seguito piuttosto stentato, al punto da deformare in caricatura i proclami Uefa dell'impareggiabile istrione Boskov. Il fatto è che il telaio, costruito con gli equilibrismi economici della scorsa estate, presentava debolezze a gioco lungo non mascherabili con l'impegno o con le diavolerie tattiche dell'allenatore. Così i nodi sono venuti al pettine, a partire da un attacco non per niente a novembre sul punto di essere potenziato con l'ingaggio del parmense Inzaghi, sfumato per pura sfortuna (un paio di prodezze proprio nei giorni della firma del contratto). Imbriani è stato una meteora, Di Napoli non ha ancora continuità e comunque è più una seconda punta o un trequartista che non un attaccante di sfondamento, mentre Agostini, partito col piede giusto, è entrato in crisi e l'ostilità del pubblico non lo ha aiutato a riemergere. Risultato: una squadra buona nel reparto difensivo, con il coriaceo Ayala a sostenere al centro un Cruz in tono minore (solo un gol finora), il solito Pari a fabbricare pentole e coperchi tra incarichi difensivi e ritorni all'antico ruolo di mediano, e le buone propulsioni di Tarantino sulla sinistra; carente a centrocampo, dove Boghossian non è riuscito a tornare al rendimento pre-infortunio e Pecchia, in mancanza di un valido perno centrale, ha latitato parecchio. Per fortuna il tornante Buso è rimasto a galla e Pizzi si è confermato un "dieci" di assoluto valore, con i guizzi giusti per elevare il rendimento di tutta la squadra: anche se spesso è stato spedito in avanti a cercare di tamponare le falle degli uomini di punta, in una zona dove rende fatalmente molto meno.

IL PROGRAMMA. Ferlaino non può mutare pelle e se anche volesse sono i fatti a costringerlo: l'ambizione di costruire un grande Napoli l'ha nel sangue di tifoso e comunque la gente ha dimostrato con gli esiti del botteghino che a un

CAGLIARI
SCOPRIAMO IL NUOVO FALCAO

Stagione fallimentare in rapporto alle esagerate aspettative estive. Delusione soprattutto dall'uruguaiano Dario Silva, che non ha rimpiazzato adeguatamente Dely Valdes, e per Muzzi, incapace di ripetersi sui livelli-Tabarez. Anche la difesa ha sofferto la lunga crisi di tradizionali colonne come Napoli e Villa, mentre anche Firicano ha fatto registrare qualche battuta a vuoto di troppo. I fiaschi di Venturin e Bressan sono dipesi anche dal va e vieni tra panchina e prima squadra, sufficiente ma nulla più Bisoli così come il motorino Sanna, fiato da vendere e piedi da... restituire. È finalmente approdato alla continuità di impiego il dignitoso Pancaro, mentre sembra sulla via del declino sull'altra fascia Pusceddu (speriamo non se la prenda, vista la sorte recentemente toccata a un cronista che lo aveva criticato), che però ha avuto problemi col Trap. Buone speranze sull'uruguaiano O'Neill, che potrebbe sfondare nella prossima stagione.

IL PROGRAMMA. Scottato dalla precedente esperienza e deluso come sempre dal contorno (siano il pubblico o le istituzioni locali), Cellino dovrebbe sposare una linea di prudenza. La tentazione del ribaltone è forte, per modificare un telaio ormai logoro, e ad accentuarla potrebbero giungere le offerte (dall'estero) per il fuoriclasse Oliveira: il brasiliano-belga ha ormai ventisette anni, potrebbe essere l'ultima occasione per incassare una contropartita economica importante. In questo caso, spazio al nuovo per un Cagliari da rivoltare come un guanto, sempre sotto la guida di Giorgi, per il quale è pronta la conferma.

A sinistra, Vlaovic e, a destra, Caio: Napoli sogna

Napoli su una linea di rassegnata mediocrità non si piega, piuttosto rinuncia al calcio. Morale: occorre darsi da fare per costruire una squadra in grado di risvegliare gli entusiasmi e la campagna abbonamenti. Boskov è bravo, ha prodotto miracoli, ma per un progetto a medio termine Ferlaino ha deciso di cambiare, affidandosi ai consigli dell'uomo che rappresenta il suo odio-amore da molti anni: **Ottavio Bianchi**. Proprio quest'ultimo gli ha consigliato per la panchina il piacentino **Gigi Cagni**, desideroso di misurarsi con le difficoltà di una piazza molto esigente e dalle grandi tradizioni. **LE TRATTATIVE.** L'idea è di costruire una squadra con qualche prestito di lusso. Ma per l'attacco occorre soprattutto sostanza e allora ecco il progetto di un reparto nuovo di zecca basato su due nomi di peso: il padovano **Vlaovic**, in scadenza di contratto e con i colpi giusti per accendere gli entusiasmi del San Paolo, e l'interista **Caio**. Per il ruolo di portiere, Cagni consiglierà **Taibi**, a ventisei anni pronto a vivere la piena maturità agonistica. Il terzino destro potrebbe essere il belga **Bertrand Crasson**, impiegabile pure come centrale: classe 1971, gioca nell'Anderlecht ed è in scadenza di contratto. In mediana, Cagni potrebbe portarsi da Piacenza il ventiseienne **Di Francesco**, laterale destro di grande efficacia e continuità, bilanciamento ideale dell'azione di Pecchia. Per il regista il nome è già pronto, anche se resiste qualche perplessità: dall'Inter potrebbe arrivare **Francesco Dell'Anno**, ormai pienamente recuperato dal punto di vista fisico. Su di lui è pronto a garantire lo stesso Bianchi, che ne tentò il recupero all'Inter, fermandosi di fronte ai problemi alla schiena del giocatore. A potenziare il reparto difensivo, si dà per certo l'arrivo di Mark **Juliano**, stopper della Salernitana (classe 1973). □

Probabile formazione

Taibi, Crasson, Tarantino, Di Francesco, Juliano, Cruz, Buso, Pecchia, Caio, Dell'Anno, Vlaovic

TRATTATIVE. Primo obiettivo: un grande regista, il diciannovenne **Zé Elias** del Corinthians, soprannominato in Brasile "il nuovo Falcao"; un giocatore da salto di qualità sul piano tecnico. In attacco, fari puntati su **Florian Maurice**, ventidue anni, titolare dell'Under 21, attaccante di movimento ideale complemento dell'avellinese **Luiso**, bomber di sicura efficacia. In allestimento un ampio giro che potrebbe portare a Cagliari lo stopper **Cristante** del Cosenza, nella trattativa per Lucarelli (perugino che il Cosenza vorrebbe confermare) e Allegri (cagliaritano che Galeone non vuole farsi sfuggire). Potrebbe inoltre aprirsi il problema del libero, se Firicano si accasasse all'estero, con interessamento per il francese **Paul Le Guen**, libero trentaduenne del Paris St Germain : un giocatore eclettico e di grande esperienza.

A sinistra, Zè Elias, centrocampista del Corinthians, il "nuovo Falcao". A fianco, Luiso. Sopra, Cristante (19 anni)

Probabile formazione

Fiori, Pancaro, Pusceddu, Zè Elias, Cristante, Le Guen, Bisoli, Bressan, Luiso, Lantgnotti, Maurice

FIORENTINA
BOMBER A OROLOGERIA

Per ora manca una cosa sola, la Coppa Italia, il successo di prestigio che darebbe concretezza tangibile alla stagione del grande rilancio viola. Un campionato condotto alle spalle e come unica alternativa credibile del grande Milan e i successi nell'altra competizione nazionale sono il patentino finalmente conquistato dalla squadra viola per muoversi stabilmente nel circolo delle grandi, come desiderato dal presidente Cecchi Gori. Ovviamente gran parte dell'ingranaggio ha funzionato grazie soprattutto alla strapotenza in zona gol del fenomeno Batistuta, ma è un fatto che Ranieri è riuscito, giostrando al meglio le ottime pedine dell'ultimo mercato, a costruire una squadra tutt'altro che armonica nel gioco ma tremendamente efficace. Bene la coppia centrale difensiva Amoruso-Padalino, soluzione a un problema annoso, e bene pure l'eclettico Serena, che terzino sinistro lo è solo per necessità (è un destro naturale), ma si cala nella parte con grande temperamento. Il centrocampo ha chiuso ogni varco grazie al risaputo mestiere di Schwarz e al fattivo contributo di Piacentini e Cois, mentre da Bigica si attende ancora qualcosa di più che non le semplici, peraltro impeccabili, chiusure da diga centrale. Qualche mossa da regista vero, per intenderci, il che rinsalderebbe i collegamenti con l'estro di Rui Costa, magari meno brillante sotto porta rispetto alla stagione d'esordio, ma sempre in possesso del colpo d'artista capace di cambiare faccia alla manovra. E in attacco Baiano ha degnamente spalleggiato Batistuta, contribuendo a formare il tandem-gol principe del campionato.

IL PROGRAMMA. Cecchi Gori è impegnato in forti esborsi su altri fronti, quello televisivo innanzitutto, e non può quindi mettere in campo un investimento colossale. Non glielo richiede peraltro neppure il tecnico, convinto che qualche ritocco al telaio e soprattutto un ventaglio più ricco di alternative sia in grado di migliorare ulteriormente il rendimento del complesso. La conferma di Ranieri è il primo passo verso la nuova Fiorentina, che assomiglierà parecchio (giustamente) a quella vecchia e cui Cecchi Gori chiederà una cosa soprattutto, lo scudetto, oltre che un lungo cammino in Europa, dove una conquista romperebbe un digiuno troppo lungo per un club intenzionato a vivere alla grande.

LE TRATTATIVE. Il problema-Toldo, cioè la comproprietà col Milan del portiere che ha conquistato la Nazionale con pieno merito, dovrebbe essere risolto: il ragazzo padovano resterà in viola, una sicurezza in più per Ranieri, che in difesa ha chiesto un paio di ricambi in più. Quando manca Serena è notte fonda, non trovandosi in rosa un altro terzino di fascia mancina: ecco perchè sono stati avviati sondaggi col Perugia di Gaucci per **Massimo Beghetto**, ventisettenne di alto rendimento che potrebbe addirittura puntare anche alla maglia da titolare. Il successo della precedente esperienza col Bari (Amoruso) ha inoltre portato lo staff tecnico viola a puntare su **Sala**, ventiduenne corazziere centrale di Fascetti tra i pochi a salvarsi nella deludente stagione della squadra pugliese. E dal Bari dovrebbe arrivare il famoso "terzo uomo", cioè la punta di peso in grado di sostituire degnamente sia Batistuta che Baiano in caso di necessità. Questo "bomber di scorta" è stato individuato in **Protti**, ovvero il rivale dell'asso argentino nella classifica dei cannonieri, a ventotto anni presumibilmente entusiasta di affrontare, sia pure partendo dalla panchina, la prima avventura in un grande club. Per migliorare la qualità del gioco, Ranieri vorrebbe infine togliersi un sassolino dalla scarpa dei desideri, cioè quel **Pierpaolo Bresciani**, ala destra del Foggia, classe 1970, sfuggito lo scorso anno proprio negli ultimi giorni di mercato. Un attaccante esterno rapido e agile, che nei panni di tornante di destra dovrebbe garantire maggiore respiro e una più ricca gamma di soluzioni alternative al gioco viola. □

Probabile formazione

Toldo, Carnasciali, Serena, Schwarz, Amoruso, Padalino, Bresciani, Bigica, Batistuta, Rui Costa, Baiano

In alto, Igor Protti, alternativa a Batistuta e Baiano. A fianco, Beghetto. A sinistra, Paolo Bresciani

MILAN
IL DIAVOLO IN CHIESA

Fabio Capello conduce l'ennesima stagione trionfale, in piena sintonia coi presupposti. Gli exploit di Weah, ben più del modestissimo contributo del costoso Baggio, hanno rivitalizzato sotto porta una squadra poderosa, in grado di dominare in campionato e in Coppa Uefa senza sforzi eccessivi. La rosa oceanica è servita meno che in altre circostanze, soprattutto per la tenuta dei titolari e per l'oggettiva superfluità degli straordinari, oltre che per il malumore di alcuni protagonisti di retrovia, come Lentini e Di Canio, destinati senz'altro a cambiare aria. Miracolosamente intatto Baresi, tutta la difesa ha retto alla grande, sostenuta da un centrocampo in cui la cerniera centrale Albertini-Desailly l'ha fatta una volta di più da padrona. In avanti il genio di Savicevic ha sbloccato qualche situazione importante, così come Simone è risultato in parecchie circostanze decisivo, pur se immeritatamente confinato in un ruolo marginale; è stato però il gigante liberiano Weah a fare la differenza. In più, si è affacciato sulla scena il diciannovenne Coco, che promette il ricambio all'immenso Maldini, quando questi si sposterà al centro del reparto, segno che il vivaio è ancora in grado di garantire pedine importanti.

IL PROGRAMMA. L'obiettivo era e resta uno solo: vincere, possibilmente su tutti i fronti, magari per centrare quel "grande slam", cioè il successo in tutte le competizioni attraversate, che rappresenta il sogno fin qui proibito del presidente Berlusconi. Qualche problema di bilancio potrebbe però frapporsi tra il club e i consueti progetti in grande, per via del possibile crollo dei parametri anche sul fronte interno e di partenze pesanti verso l'estero (i succitati Lentini e Di Canio) che azzererebbero un'imponente quota del capitale giocatori. La concomitanza con le elezioni, che vede impegnato il presidente sul fronte politico, consiglia, come già nel 1994, una campagna con pochi obiettivi mirati. D'altronde è la conferma dei tanti big magari non completamente soddisfatti della propria percentuale di impiego (due nomi su tutti: Boban e Simone) la preoccupazione prima sul fronte dell'organico per una dirigenza attualmente impegnata a risolvere il problema-allenatore. L'operazione-Capello, sarebbe meglio definirla, visto che il tecnico friulano, ormai targato Parma fino a qualche settimana fa dopo la rottura con Galliani, è tornato prepotentemente di attualità. La prospettiva di perdere senza reali motivi il tecnico più vincente del lotto (quattro scudetti in cinque anni, per tacere del contorno internazionale) non è piaciuta a Berlusconi, corso prontamente ai ripari: a meno di ripensamenti, sarà Capello il tecnico del Milan 1996-97.

In alto, Chiesa: farà coppia con Weah? Sopra, Davids

LE TRATTATIVE. La querelle con la Fiorentina per Toldo è ormai in dirittura d'arrivo: il portiere resterà in viola, soprattutto perchè il Milan ha già in mano il successore di Sebastiano Rossi. Si tratta di **Carlo Cudicini**, figlio d'arte uscito dal giro per un paio di stagioni a causa di un brutto infortunio a un polso e tornato quest'anno nel Prato (C1) a livelli strepitosi di rendimento. In difesa il probabile abbandono di nonno Tassotti non provocherà problemi: oltre al citato Coco, è in arrivo dall'Ajax il terzino **Reiziger**, assieme al centrocampista **Davids**, destinato a occupare subito un ruolo importante nel nuovo Milan. In attacco molto dipende da Simone, intenzionato a correre un'avventura internazionale (al Barcellona). In questo caso, è pronta la mossa alternativa, che chiama in causa **Enrico Chiesa**, rivelazione del campionato e ideale, mobilissimo partner di Weah. In attesa di **Patrick Kluivert**, che dovrebbe arrivare nel 1997, dopo un'ulteriore stagione di maturazione nell'Ajax. □

Probabile formazione

Cudicini, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Davids, Desailly, Weah, Baggio, Chiesa

VICENZA
SQUADRA CHE VINCE...

Guidolin ha finalmente scacciato le ombre della precedente esperienza di A a Bergamo proiettando sulla massima ribalta un giocattolo di alta precisione e ottimo livello spettacolare. Oltre le più rosee previsioni la personalità del complesso, capace di imporre il proprio gioco anche a squadroni altolocati. Merito del tecnico, che ha le idee chiare e sa come farle applicare, e di un gruppo di ottimi comprimari, con qualche stellina. Per esempio il portiere Mondini, largamente dignitoso, il reclamizzatissimo faticatore Di Carlo, perno del centrocampo, il classico centrale difensivo Lopez (perfetta la sua coppia con l'ottimo Björklund) e il bombardiere uruguaiano Otero, scarsamente "visibile" per quanto implacabile in zona gol. Ma non hanno demeritato neppure il suo partner Murgita e il classico Lombardini, così come il regista Maini, talento probabilmente destinato a crescere ancora parecchio. Un panorama largamente positivo nonostante la sfortuna abbia a lungo tolto di mezzo due punti di forza del gruppo-promozione: i due terzini Sartor e D'Ignazio, riaffacciatisi solo nelle ultime settimane al proscenio. Al tirar delle somme, una certa mancanza di peso a centrocampo, dove un pizzico di fantasia in più non guasterebbe, e una certa difficoltà ad andare in gol rappresentano gli unici punti deboli di una squadra promossa a pieni voti.

IL PROGRAMMA. I profili della prossima stagione dipendono in gran parte dalla panchina. Guidolin è già stato confermato, ma il presidente lo ha lasciato libero, in caso di offerta di un grande club, di andare altrove a giocarsi la grande chance. La prima alternativa già individuata dalla dirigenza è rappresentata da Mauro **Sandreani**, un altro tecnico giovane e molto abile nell'assemblare squadre di qualità pur non disponendo di fuoriclasse. Da qui partirebbe un progetto molto simile alla squadra attuale, visto che i meccanismi della zona non verrebbero toccati, con possibilità di un paio di investimenti sul fronte interno.

LE TRATTATIVE. In difesa si cerca un terzino di ricambio (eventuale partente, il richiesto Sartor), individuato nel ventitreenne **Assennato** del Palermo. Per potenziare il centrocampo, assicurando il dopo Di

UDINESE
IL PENSIERO DI FREUND

Zaccheroni ha imbroccato praticamente tutto, individuando subito lo schieramento-tipo e organizzando il gioco secondo le caratteristiche degli uomini, pur nel rispetto del suo modulo a zona. Valorizzato il laterale destro Helveg, recuperato a buoni livelli l'ex interista Bia, sono letteralmente esplosi il formidabile propulsore Ametrano, l'interno tuttofare Rossitto e ovviamente il centravanti Bierhoff, sia pure calmatosi ultimamente dopo un avvio di stagione esplosivo. Notizie positive anche da Stroppa, partito alla grande e poi inciampato in qualche battuta a vuoto, sempre utile il metronomo Desideri al centro della manovra. Progressi anche da parte di Poggi, degna spalla di Bierhoff, e uniche due lacune vistose registrate sulla fascia sinistra (mediocre Sergio, poi uscito di scena in favore del marcatore Bertotto) e nel parco rincalzi dell'attacco, dove Borgonovo è ormai un ex e a Marino la massima categoria va decisamente larga.

IL PROGRAMMA. Il patron Pozzo ha già confermato Zaccheroni, una scelta azzeccata cui vorrebbe far seguire qualche investimento pesante, non prima di aver lasciato partire alcuni pezzi da novanta, secondo consolidata tradizione. Il sacrificio di due big, Ametrano e Rossitto, dovrebbe consentire la conferma di Bierhoff (un cui eventuale exploit agli Europei ne farebbe però salire la quotazione fino a livelli... insostenibili) e i tre-quattro rinforzi di peso richiesti dal tecnico, che vorrebbe tanto alzare il tiro delle ambizioni.

LE TRATTATIVE. Il terzino sinistro, una materia prima di arduo reperimento sul fronte interno. Logico puntare allora all'estero e facile farlo nella vicina Austria, dove l'effetto Bosman

Carlo (ormai trentaduenne), dovrebbe arrivare il ventiduenne **Miceli**, rivelazione del Cosenza, mentre il bolognese **Nervo** andrà a potenziare la batteria degli esterni: ala destra spesso utilizzata da Ulivieri in mediana, dovrebbe attagliarsi bene al gioco sulle fasce prediletto da Sandreani. Per incrementare il tasso di fantasia, sondaggio avviato con la Cremonese per il genio tascabile Alessio **Pirri**, vent'anni, protagonista di una buona stagione alla Salernitana, ostacolata dal servizio militare. □

Probabile formazione

Mondini, Mendez, Assennato (D'Ignazio), Miceli, Björklund, Lopez, Lombardini, Maini, Murgita, Pirri, Otero

propone a costo quasi irrisorio Stefan **Marasek**, laterale mancino del Rapid Vienna, classe 1970. Il colpo grosso cui punta Pozzo, però, è il tedesco Steffen **Freund**, stessa età, poderoso argine davanti alla difesa del Borussia Dortmund, anche lui in scadenza di contratto. I buoni rapporti con l'Inter dovrebbero essere cementati con la cessione di Ametrano, nella cui contropartita l'Udinese punta a far rientrare Pierluigi **Orlandini**, tornante di ventitrè anni bisognoso di rilancio dopo il lungo letargo in nerazzurro. La chiusura col botto dovrebbe avvenire in attacco: nel mirino c'é il croato (di Sarajevo) Mario **Stanic**, attaccante di movimento deludente lo scorso anno al Benfica e oggi capocannoniere belga nel Bruges.

Probabile formazione

Battistini, Helveg, Marasek, Freund, Calori, Bia, Orlandini, Desideri, Bierhoff, Stroppa, Stanic

SAMPDORIA
RIZZITELLI PER DIMENTICARE

I chiaroscuri piacciono a Eriksson, incapace di portare la Samp su costanti livelli di buon rendimento, e tutto sommato alla dirigenza, che ne ha pronta la conferma. Il dato meno confortante della stagione, al di là degli obiettivi via via sfumati (la zona Uefa rappresenta attualmente quasi un miraggio), è stata la sconfessione da parte del campo di buona parte degli acquisti estivi. Non fosse stato per l'esplosione di Chiesa, enfant du pays tornato alla base dopo molto peregrinare, la Sampdoria avrebbe dovuto forse attraversare una crisi drammatica. Già, perché il libero Franceschetti è stato ripudiato quasi subito da Eriksson nonostante non avesse demeritato più di altri nello stentato avvio, mentre Seedorf si è rivelato immaturo e Maniero troppo fragile fisicamente. Scarse luci anche dal portiere Pagotto, lanciato prematuramente come titolare e ancora fuori categoria, e dal diciannovenne Pesaresi, acerbo come terzino sinistro. Tra le note positive, l'irruenza di Balleri sulla fascia destra, lo strapotere atletico dell'incursore Karembeu e qualche buon lampo di Mihajlovic nelle vesti di libero. Mancini da dimenticare, ormai logoro in un ambiente che gli va stretto.

IL PROGRAMMA. Come sempre, il primo obiettivo è il pareggio del bilancio, in una realtà che pretende ogni anno almeno 6-7 miliardi di utile dal mercato per sopravvivere bene. Spazio dunque alla ben nota abilità del mago Borea, che questa volta dovrebbe partire da due punti fermi: la partenza del leader storico Mancini e la probabile cessione di Chiesa, l'altro pezzo "appetitoso" del mercato. Due partenze dolorose, coi cui proventi dovrà partire il ciclo di una Samp nuova di zecca, giovane e legittimamente ambiziosa.

LE TRATTATIVE. Contatti avviati con la Cremonese per il portiere **Turci**, a ventisei anni ancora sufficientemente giovane per rappresentare un investimento, e col Venezia per il ventitreenne terzino sinistro **Ballarin** (scambio con Pesaresi), protagonista di una stagione altamente positiva. Dal Milan nel giro-Chiesa dovrebbe arrivare il ventiduenne **Cozza**, attualmente alla Lucchese, regista pronto per le grandi ribalte (l'anno scorso Sonetti lo ricusò in precampionato e poi ebbe occasione di doversene pentire amaramente); a completare il rombo di centrocampo, come diga davanti alla difesa, il ventottenne **Nunziata**, perno del Padova, capace di garantire ordine e un robusto lavoro di filtro, oltre a una personalità ormai matura. Infine, l'attacco: Borea aveva in mente il colpo grosso, lo svedese **Dahlin**, centravanti di sfondamento che Eriksson conosce bene, attualmente al Borussia Mönchengladbach, ma le ultime notizie lo danno al centro di una complicata vicenda di opzioni e pretesa libertà del giocatore (che avrebbe voluto accasarsi negli Stati Uniti). Pronta la correzione di rotta, su un nome che rappresenta una garanzia: Ruggiero **Rizzitelli,** maturato a Torino ai livelli di prolifico leader offensivo. Il suo piglio da trascinatore potrebbe far inghiottire ai tifosi l'amara pillola dell'addio del popolarissimo "Mancio". A far coppia con lui, in alternativa a Maniero, il ventiduenne **Zanini**, fantasista–attaccante attualmente al Verona e indicato dallo stesso Mancini come il proprio erede designato. □

Sopra, Rizzitelli: alla Samp per far dimenticare Mancini. Pagina accanto, in alto, Miceli: andrà al Vicenza? In basso, Stanic (a destra) e Freund: Zaccheroni spera

Probabile formazione

Turci, Balleri, Ballarin, Nunziata, Mannini, Mihajlovic, Karembeu, Seedorf, Rizzitelli, Cozza, Zanini (Maniero)

ATALANTA
MARCIA LONGHI PER MONDONICO

La posizione in classifica testimonia che poche cose sono andate per il verso giusto. Mondonico ha invano cercato una formula stabile per il settore difensivo, finendo con l'affidarsi in gran parte all'eclettismo di Herrera e alla classe sicura di Montero per presentare una terza linea affidabile. Apertissima la lacuna del terzino sinistro, che la discontinuità del grintoso Pavone non ha colmato. Anche a centrocampo il discreto contributo di Sgrò e soprattutto Gallo non è quasi mai risultato decisivo, lasciando al sempiterno Fortunato i panni di colonna

portante di un reparto gravemente carente quando non lo assista la fantasia di Morfeo, l'uomo in grado di elevare un livello tecnico generale piuttosto modesto. L'attacco ha vissuto del buon momento iniziale di Vieri, di qualche sussulto del tascabile Pisani e soprattutto dei gol pesanti del solito Tovalieri. Anche qui, tuttavia, è mancato un uomo cui ancorare un assetto stabile.

IL PROGRAMMA. Molto dipende dalla benedetta salvezza, ancora tutta da conquistare. In caso di successo, la dirigenza, confermato Mondonico, amatissimo dalla piazza, potrebbe tentare il salto di qualità verso la zona Uefa.

LE TRATTATIVE. In difesa urgono un terzino sinistro di ruolo e magari un portiere, vista la stagione tutt'altro che irresistibile di Ferron. La società ha puntato gli occhi su due pescaresi: il portiere rivelazione **De Sanctis**, diciannovenne giubilato oltre un paio di mesi fa senza alcun motivo, e il cursore **Colonnello**, giunto dal Castel di Sangro a mostrare non miracoli, ma una apprezzabile continuità di rendimento, spezzata solo da qualche cervellotica decisione della panchina. Se Montero (in scadenza di contratto) partirà, verrà lanciato definitivamente il bravissimo Zanchi (classe 1977). Per il centrocampo, Mondonico ha bisogno di un faticatore di personalità, come l'austriaco **Gager**, destro naturale dell'Admira Wacker bravo nel filtro ma anche nel rilancio, così come dell'ottimo **Longhi** del Padova, che dovrebbe sostituire Fortunato, destinato, a trentatrè anni, a un impiego part-time. Si sta facendo un pensierino per il carrarese **Vergassola**, vent'anni di alta qualità per una scommessa importante. In attacco, atteso il ritorno del giovane **Chianese** dal Casarano e interessamento per il brasiliano **Reinaldo** dell'Anderlecht (classe 1976), di proprietà del Parma, in sostituzione del probabile partente Vieri. □

Probabile formazione

De Sanctis, Paganin, Colonnello, Gager, Herrera, Zanchi, Gallo, Longhi, Reinaldo, Vergassola, Tovalieri

BARI
MATARRESE: LASCIA O RADDOPPIA?

Una stagione catastrofica, con epicentro all'altezza di Abel Xavier, l'uomo che, acquistato per garantire il salto di qualità, ne ha provocato uno nell'abisso. Centrocampo senza un punto di riferimento, in cui si sono smarrite pure le qualità di cursori di qualche peso come Pedone e Ficini. Sgangherato Ingesson, discreto in difesa il giovane Sala, unico a salvarsi insieme alle doti offensive di Ricci, non bilanciate da altrettanta efficacia in fase di chiusura, e al bravissimo portiere Fontana. Un peccato, vista la qualità del reparto offensivo, tra i più prolifici della categoria, col capocannoniere Protti e il suo perfetto complemento Andersson.

IL PROGRAMMA. Salvarsi è la parola d'ordine, sperare un verbo che ha perso ultimamente un po' di significato. La retrocessione colpirebbe il Bari come una mazzata, per le tentazioni di smobilitazione del presidente Matarrese, stanco di seminare miliardi per raccogliere fischi e pernacchie. Ipotizzabile dunque un mercato all'insegna del realismo, senza investimenti pesanti.

LE TRATTATIVE. Tutto dipende dalla categoria che dovrà af-

CREMONESE
GIGI SIMONI, BASTA

Una stagione così rientra nei preventivi di Luzzara e Favalli, abituati a vivere sull'asse d'equilibrio della sopravvivenza economica in mezzo ai giganti miliardari. Se la ciambella per una volta è riuscita senza orifizi lo si deve soprattutto al tiepido rendimento di Perovic e alla voragine aperta sulla sinistra dal fallimento di Di Sauro (Simoni non lo ha mai "visto") e dei successivi surrogati, Giandebiaggi e soprattutto Angelo Orlando: arrivato quest'ultimo nel giro-Pedroni con l'Inter e confermatosi di piede troppo plebeo rispetto alla categoria (e all'ingaggio: superiore ai settecento milioni lordi). Difficoltà pure in attacco, dove il tornante Petrachi ha vivacizzato la scena, ma Tentoni ha confermato specie nei primi mesi la propria sterilità e Aloisi e Fantini si sono rivelati acerbi. Tra le note positive, oltre alla conferma (con qualche neo) di Turci, la grande stagione di Garzya e il risveglio in zona gol del raffinato Maspero.

IL PROGRAMMA. Se B sarà, come purtroppo pare, partirà immediatamente l'operazione

Probabile formazione

Fontana, Mangone, Bettarini, Pedone, Montanari, Ricci, Gautieri, Venturin, Andersson, Criniti, Baglieri

frontare la squadra nella prossima stagione: difficilmente in B rimarrebbero giocatori appetiti come Protti e Andersson. In ogni caso, indispensabile un centrale di centrocampo che accoppi quantità e qualità e un terzino sinistro affidabile; nel mirino, il cagliaritano **Venturin**, bisognoso di rilancio dopo le delusioni di Lazio e Cagliari, e il terzino della Lucchese **Bettarini**, finalmente fuori dal guscio dopo tanto anonimato. Per assicurare fantasia al centrocampo interessa l'avellinese **Criniti,** protagonista di una stagione super. Probabilmente da reinventare l'attacco, per il quale il progetto della dirigenza punta sulla conferma di uno dei due bomber e sulla fiducia da accordare al giovane promettentissimo (ma ancora acerto) Ventola, "big" del vivaio. Sondaggi per lo sgusciante **Baglieri**, in disgrazia a Foggia ma già in ottima evidenza ad Ancona. □

LA PAROLA

riscatto. Su tre direttrici: conferma di alcuni capisaldi come Perovic (accreditato di vistosi margini di miglioramento), Florjancic (in B è un "crack") e Tentoni (a meno di offerte all'altezza), oltre al giovane Aloisi, che tra i cadetti potrebbe spiccare il volo. Garzya verrà ceduto solo per una contropartita "pesante" e per il resto si punterà su Simoni, un'istituzione, e sul solito lavoro di Favalli nelle serie minori.

LE TRATTATIVE. Se Turci verrà ceduto, il sostituto è già stato individuato nel giovane **Bandieri**, portiere del Modena (C1) alla seconda stagione di altissimo rendimento. Come terzino destro piace l'ex atalantino **Foglio**, ventunenne del Fiorenzuola, cui a sinistra potrebbe essere accoppiato il leccese **Macellari**, una sorta di Milanese 2 (la vendetta). Al centro della difesa dovrebbe tornare il figliol prodigo **Colonnese**, finito ai margini (ora è al Napoli) dopo la lite con Luzzara per la fuga. A centrocampo, sondaggi per l'austriaco **Baur** del Tirol Innsbruck, gradito per il suo eclettismo (può fare il terzino, il difensore centrale e il mediano incontrista) e per la costanza di rendimento. In attacco, scambio tra juventini: tornerebbe alla base Fantini e arriverebbe **Cammarata**, ventenne dal blasone un po' sgualcito soprattutto per la scarsa fiducia goduta nel Verona.

Probabile formazione

Bandieri, Foglio, Macellari, Baur, Colonnese, Verdelli, Petrachi, Perovic, Aloisi, Maspero, Cammarata

Cammarata. In alto, Criniti. Pagina accanto, De Sanctis

PADOVA
IL TRAP SULLE ORME DI ROCCO

Un campionato vissuto pericolosamente, secondo preventivi, lievemente falsati dalla sfortuna delle prime settimane, culminata nel lungo infortunio di Vlaovic. A tenere in piedi la baracca, l'impianto di gioco da "grande" costruito da Sandreani e alcune individualità di grido. La coppia di attaccanti è da vertici assoluti, col croato Vlaovic richiestissimo anche dall'estero e Amoruso (in comproprietà con la Samp) nel mirino della Juve. Buoni progressi dello stopper Rosa, rendimento dignitoso per l'esordiente Giampietro e l'antico Gabrieli; a centrocampo, bloccato da qualche contrattempo fisico Kreek, baracca sulle spalle del soldatino Nunziata, che ha sopperito anche alle battute a vuoto di Longhi.

IL PROGRAMMA. Il cambio della guardia al vertice della società ha mutato completamente il panorama. Dai progetti della nuova dirigenza molto dipenderà dei disegni tecnici futuri, così come dall'esito dell'operazione salvezza. Sia come sia, è alle viste un poderoso ribaltone, per il logorio di un telaio sulla corda ormai da anni e soprattutto per le probabili partenze dei "big" di mercato, Amoruso, Vlaovic, Kreek e Nunziata su tutti. L'altro grande punto interrogativo riguarda Sandreani: resisterà alle sirene di Vicenza e Torino granata, ora che il rinnovo del contratto già concordato con l'ex presidente Giordani si è trasformato in un'incognita? Tanto più che i nuovi arrivati hanno già manifestato la propria inclinazione per Trapattoni, eventuale innesto importante nella squadra che fu del suo maestro Rocco.

LE TRATTATIVE. Le incertezze di classifica, ma soprattutto al vertice proprietario, hanno bloccato il lavoro del diesse Aggradi, che comunque dovrebbe rimanere fino a dicembre (quando scade il suo contratto) e ha già avviato contatti per un tris di giovani interessanti: in difesa la nuova coppia di terzini potrebbe essere costituita dal diciannovenne **Castorina**, scuola Milan attualmente alla Lodigiani (C1), e dal ventenne **Falsini**, gioiellino del Parma valorizzatosi in questa stagione a Gualdo (C1). A centrocampo, avviati contatti per il ritorno all'ovile di un lontano ex, il trentenne **Seno**, stanco di restare ai margini della zona-Hodgson. In attacco, ancora il Milan nel mirino per le prestazioni del golden boy **De Francesco**, centravanti di raffinata grana tecnica esploso nel Prato (C1): ha appena diciotto anni e alle spalle il soprannome "Romario". Rimarrà probabilmente Van Utrecht, che in caso di retrocessione verrebbe lanciato come titolare nelle vesti di tornante. Ancora in attacco pressochè certo il ritorno del centravanti **Gallo**, che a Monza (C1) si è trovato "chiuso", ma nelle rare circostanze di impiego ha lasciato il segno di doti importanti sotto rete. Probabile l'ormai tradizionale investimento estero su un nome sconosciuto: si parla di Jean-Claude **Mukanya**, una specie di Desailly di ventotto anni originario dello Zaire e naturalizzato belga che gioca nel Lommel ed è in scadenza di contratto. □

Probabile formazione

Bonaiuti, Castorina, Falsini, Rosa, Cuicchi, Giampietro, Van Utrecht, Mukanya, De Francesco, Seno, Gallo

A fianco, Buffon: a Piacenza per maturare.
In basso, Cardone: dalla Lucchese al Toro

PIACENZA
RICOMINCIO DA BUFFON

L'ultima impennata ha portato una ventata di ottimismo, rendendo la prospettiva-salvezza più concreta. Il telaio d'altronde ha risposto abbastanza bene, anche se restano aperti alcuni problemi. Lievemente in flessione il portiere Taibi, è rimasto aperto in difesa l'interrogativo riguardo a Rossini, sballottato nuovamente tra il ruolo di stopper e quello di fluidificante. A centrocampo, buona tenuta di Corini, in via di recupero, e strepitoso rendimento dello stantuffo Di Francesco, diventato degli uomini più appetiti del mercato. In attacco, la sorpresa è venuta da Caccia, mentre ha deluso, le poche volte che Cagni gli ha concesso fiducia, Cappellini. Sempre affidabile Piovani, cui è stato rinnovato il contratto, è rimasta aperta la lacuna del terzino sinistro.

IL PROGRAMMA. Ora che l'ipotesi di un nuovo campionato di A non è tanto campata in aria, la dirigenza sta già sondando il mercato per costruire un nuovo Piacenza su due direttrici ormai consolidate: conferma degli uomini-chiave e ricerca di elementi a basso prezzo da rilanciare nel calcio che conta. Il primo problema potrebbe però nascere dalla panchina, visto che Cagni potrebbe approdare a Napoli. Il nome di **Colomba** (Salernitana) sta circolando con insistenza, per quella che dal punto di vista tattico si presenterebbe come una svolta non traumatica dal punto di vista tattico.

LE TRATTATIVE. Se le offerte per Di Francesco (come pare) saranno sostanziose, il Piacenza è disposto a privarsene, avendo già individuato nel salernitano **Tudisco** (ventotto anni, pupillo di Colomba), stantuffo col vizio del gol, il degno sostituto. I buoni rapporti col Parma dovrebbero favorire il parcheggio del portiere **Buffon** e dello stopper **Castellini**, entrambi bisognosi di impiego da titolari. Per completare il mosaico difensivo, ecco il bolognese **Paramatti**, classe 1968, terzino capace di giostrare sia a destra che a sinistra. Per il centrocampo si punta sul romanista **Berretta**, in cerca di rilancio dopo una stagione a bagnomaria e in possesso di buone doti tecniche che ben potrebbero integrarsi con quelle di Corini. In attacco, conferma per Caccia e Piovani e sondaggio con la Lazio per il ventenne **Di Vaio**, sfortunato a Verona e considerato il possibile centravanti ideale della prossima stagione, con Caccia di nuovo nel ruolo originario di tornante. □

Probabile formazione

Buffon, Paramatti, Rossini, Tudisco, Castellini, Lucci, Caccia, Berretta, Di Vaio, Corini, Piovani

TORINO
LA SCOMMESSA DI CALLERI

Questa volta il mercato delle pulci non ha portato miracoli, ma fori nell'acqua. Cose che capitano nel calcio, dove le certezze appartengono solo ai superficiali. Così il fenomeno Milanese si è sgonfiato dopo la splendida stagione di Cremona, il Van Basten di Turchia (perdonali, airone...), il prode Hakan, è tornato subito al mittente e il suo sostituto Karic trapana il mare, il giovane Dal Canto è uscito presto di scena, come il baby Moro. Restano la forza di Rizzitelli, lo splendido eclettismo di Angloma e l'efficacia dell'irruento Cristallini, oltre al dignitoso rendimento dello stopper Falcone. In più le speranze legate a qualche giovane del vivaio, Longo e Mezzano in primis, mentre Dionigi non sembra ancora maturo per la massima ribalta. Il crollo verticale di Pelé ha chiuso per ora drammaticamente i conti di classifica.

IL PROGRAMMA. Calleri sperava di risalire la graduatoria dopo la miracolosa operazione-salvataggio e il fiasco ha già raffreddato molti suoi entusiasmi. In caso di salvezza non getterà la spugna, perchè l'uomo ama le scommesse e odia perdere, così come se andasse male dovrebbe rimanere per inevitabile mancanza di alternative. Ecco perchè sta già intessendo una fitta trama di trattative, al culmine delle quali c'è il tecnico che dovrebbe guidare la riscossa, sia in A che in B: **Sandreani**.

LE TRATTATIVE. Nei piani, una puntata all'estero per qualche acquisto poco costoso sull'onda Bosman: i centrocampisti **Lönstrup** del Copenaghen (classe 1971) e il portoghese **Tozé** (1967) del Leça, entrambi incontristi di rendimento, candidati a dare peso al reparto di mezzo. Se non avesse un ingaggio proibitivo (quasi due miliardi lordi), l'ideale per equilibrare il gioco sarebbe stato individuato nell'interista **Manicone**, che potrebbe arrivare se Moratti si accollasse una (congrua) parte dello stipendio. Il debole di Calleri per il campionato francese ha portato sulle piste di Alain **Caveglia**, centravanti di manovra del Le Havre, classe 1968, che potrebbe essere accoppiato al veneziano **Cerbone,** l'uomo destinato a sostituire Rizzitelli in caso di partenza del conteso attaccante pugliese. Potrebbe arrivare il ventiduenne **Cardone**, difensore di scuola Milan, protagonista di una convincente stagione nella Lucchese.

Probabile formazione

Biato, Cardone, Milanese, Tozé, Maltagliati, Bacci, Cristallini, Manicone, Caveglia, Pelé, Cerbone

Primavera

Oltre al portiere, il **Parma** ha scoperto di avere altri ragazzi maturi per il salto in Serie A

I fratelli di Buffon

La piccola armata gialloblù (nonostante il passo falso di Monza) sta guadagnando terreno. Magnani (adesso protagonista nell'Ancona) aveva fatto da apripista l'anno scorso, poi erano saliti alla ribalta i prodigiosi tentacoli di Buffon, quindi è stata la volta di Arioli (debutto in A con gol) e Piro. Le grandi manovre di Parma non potranno non tener conto delle buone notizie che provengono dalla Primavera di Walter Salvioni. «*Buffon non dovevo certo scoprirlo io*» ammette candidamente il tecnico. «*Piuttosto fate i complimenti al preparatore dei portieri, Fulgoni: è lui che passa gran parte del tempo con Gianluigi insegnandogli i segreti del mestiere. Quanto ad Arioli e Piro, sono stati bravi a farsi trovare pronti al momento opportuno. Il Parma punta a grandi traguardi e per i miei ragazzi non è facile trovare tanto spazio: quando si ha la fortuna di giocare, bisogna approfittarne*».

GRUPPO. Quello che ha colpito di più, da Buffon ad Arioli, è stata l'apparente tranquillità con la quale hanno affrontato il debutto in Serie A. «*La chiavi vincenti di questo gruppo sono la maturità e la professionalità. Sono elementi molto uniti tra loro e attenti nel seguirmi durante gli allenamenti. Un patrimonio importante, che sto cercando di gestire al meglio*».

Uno dei migliori elementi del Parma, Giovanni Arioli

A metà torneo, una pausa nel rendimento aveva fatto perdere qualche posizione in classifica. «*Un paio di partite andate storte ed era subentrata la psicosi del risultato da inseguire a tutti i costi. L'ottimo risultato ottenuto al "Viareggio" ci ha restituito serenità*».

VIAREGGIO. Già, il "Viareggio". Nonostante il secondo posto, Salvioni non nasconde un certo rammarico per la sconfitta subìta contro il Brescia alla Coppa Carnevale: «*Intendiamoci, il risultato del campo va accettato. Mi dispiace solo di non aver potuto giocare quella partita in condizioni normali: alle squalifiche dei due centrali difensivi, Franceschini e Morello, si sono aggiunte infatti le espulsioni di Bolla e Maccini. Peccato, perchè fino a metà ripresa il risultato era in bilico*». Sarà per il prossimo anno. «*Sì, perchè in fondo, a parte quattro o cinque giocotori, potremo contare sulla stessa rosa*».

g.g.

C'è Futre, ma il derby è ancora dell'Inter

Il baby **Spinesi** fa il Branca e l'**Inter** fa il pieno contro il Milan anche nel derby mignon: pur se farcito di Coco, Ambrosini, Locatelli e soprattutto **Futre** (buono il suo rientro dopo 139 giorni di calvario), al Diavolo sfugge il sorpasso sul Brescia, fermato a Como. Girone B, quindi, sempre con l'**Atalanta** padrona (1-0 sul Padova con rete di Mario Morfeo) e Girone A che ha visto la Juventus (vincitrice a Saronno con doppietta di Rocchi e sigillo di Saviozzi) avvicinarsi pericolosamente al Bologna, fermato dall'impraticabilità di campo nel derby col Cesena. Nel Girone C, buon successo della Roma ad Ancona (Choutos) e clamoroso quello dell'**Empoli** in casa della capolista Fiorentina (gol di Polvani e Tomei per gli ospiti). Nel Girone D, **Martire** (Foggia) non prende gol da 553'.

Girone A

19. GIORNATA: Bologna-Cesena rinv.; Cremonese-Sampdoria 1-0; Genoa-Piacenza 2-1; Monza-Parma 1-0; Saronno-Juventus 2-3; Torino-Reggiana 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**37**	18	10	7	1	30	11
Juventus	**36**	19	10	6	3	29	17
Cesena	**32**	18	9	5	4	24	16
Parma	**30**	19	8	6	5	29	15
Cremonese	**29**	19	8	5	6	33	28
Sampdoria	**29**	19	7	8	4	25	22
Torino	**25**	19	6	7	6	26	23
Piacenza	**25**	19	7	4	8	24	29
Genoa	**24**	19	6	6	7	20	23
Monza	**23**	19	6	5	8	18	23
Reggiana	**13**	19	3	4	12	16	30
Saronno	**3**	19	0	3	16	17	54

PROSSIMO TURNO (23/3/1996): Cesena-Parma; Genoa-Torino; Juventus-Bologna; Piacenza-Cremonese; Reggiana-Sampdoria; Saronno-Monza.

Girone B

19. GIORNATA: Atalanta-Padova 1-0; Chievo-Udinese 1-1; Como-Brescia 0-0; Milan-Inter 0-1; Pro Sesto-Vicenza 2-0; Venezia-Verona 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**49**	19	15	4	0	38	6
Brescia	**33**	19	10	3	6	33	30
Milan	**32**	19	8	8	3	29	21
Inter	**31**	19	9	4	6	30	25
Padova	**27**	19	8	3	8	32	25
Vicenza	**23**	19	5	8	6	23	21
Venezia	**22**	19	6	4	9	23	31
Como	**20**	19	4	8	7	18	27
Pro Sesto	**19**	19	4	7	8	20	29
Udinese	**18**	19	4	6	9	17	27
Chievo	**18**	19	4	6	9	13	25
Verona	**17**	19	4	5	10	18	27

PROSSIMO TURNO (23/3/1996): Brescia-Verona; Chievo-Como; Inter-Pro Sesto; Padova-Milan; Udinese-Venezia; Vicenza-Atalanta.

Girone C

19. GIORNATA: Ancona-Roma 0-1; Ascoli-Lucchese 1-2; Cagliari-Perugia 1-1; Fiorentina-Empoli 1-2; Lazio-Ischia 1-0; Pistoiese-Pescara 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**44**	19	13	5	1	35	11
Roma	**37**	19	11	4	4	27	13
Cagliari	**35**	19	9	8	2	23	12
Empoli	**34**	19	9	7	3	24	10
Perugia	**31**	19	8	7	4	23	12
Lucchese	**28**	19	8	4	7	29	20
Lazio	**26**	19	7	5	7	26	19
Pescara	**24**	19	7	3	9	25	30
Pistoiese	**16**	19	4	4	11	10	29
Ascoli	**13**	19	3	4	12	13	30
Ischia	**12**	19	2	6	11	9	33
Ancona	**12**	19	3	3	13	14	39

PROSSIMO TURNO (23/3/1996): Ascoli-Cagliari; Empoli-Ancona; Ischia-Pescara; Lucchese-Pistoiese; Perugia-Lazio; Roma-Fiorentina

Girone D

19. GIORNATA: Avellino-Trapani 2-0; Cosenza-Catanzaro 1-0; F. Andria-At. Catania 3-0; Foggia-Bari 0-0; Palermo-Reggina 1-0; Salernitana-Napoli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**36**	19	10	6	3	27	10
Napoli	**33**	19	9	6	4	29	11
Avellino	**33**	19	9	6	4	25	12
Reggina	**32**	19	9	5	5	20	14
Bari	**30**	19	8	6	5	18	14
Foggia	**29**	19	7	8	4	15	9
Cosenza	**27**	19	7	6	6	21	24
Salernitana	**24**	19	7	3	9	20	26
At. Catania	**19**	19	4	7	8	9	19
Trapani	**17**	19	4	5	10	11	22
F. Andria	**16**	19	4	4	11	12	25
Catanzaro	**13**	19	3	4	12	9	30

PROSSIMO TURNO (23/3/1996): Catanzaro-Bari; F. Andria-Cosenza; Foggia-Avellino; Napoli-At. Catania; Reggina-Salernitana; Trapani-Palermo.

Esattamente un girone fa rischiavano la Serie C. Domenica prossima si scontreranno per la promozione: ecco come **Reggiana** e **Venezia** hanno dato una sterzata alla loro stagione

di **Matteo Dalla Vite**

Lo chiamano il piccolo Sacchi, ma di piccolo ha poco e di Sacchi ha tanto ma non tutto. Lo chiamano Carletto e lui, Ancelotti, trentasei anni, ormai ne ha passate tante da non aver più bisogno di vezzeggiativi, nomignoli e strane etichette. Ha detto: *«In un anno le ho provate davvero tutte: credo che un campionato così ne valga almeno quattro di quelli normali»*. Sacrosanto. Perché quasi mai si è visto un tecnico che, debuttante, si sia trovato a rielaborare le proprie teorie e a correggere alcuni difetti con la sua stessa umiltà. Ha provato e riprovato fino a trovare la formula giusta. E, nel mezzo, una squalifica per *«aver guidato la squadra senza il patentino di prima categoria»*, nonché un esonero rischiato che più rischiato di così non si può. Un bel tormento, insomma. Ma anche una preziosa esperienza.

FUORIGIOCO. Ricordate la Reggiana prima maniera? Un undici rigido e piantato: esperimenti continui e un po' strambi, un gioco rischiosissimo e scelte prima sposate e poi ripudiate, misero in seria difficoltà un gruppo di uomini che non sapeva più come agire e muoversi. L'assolutista (a quel tempo) Ancelotti si era in messo in testa l'idea di adottare un modulo che (provato poche, pochissime volte) non aveva il supporto atletico necessario per riuscire al meglio. Il fuorigioco sistematico, per esempio, veniva attuato all'altezza della trequarti. Esercizio tutt'altro che consigliabile nell'Era in cui le contromosse alla zona sono tante ed efficaci.

GRUPPO. Una volta scampato l'esonero, Ancelotti comincia a rivedere qualcosa. Lo può fare: perchè la dirigenza lo inchioda alla panchina e perchè la squadra (aspetto fondamentale) lo vuole seguire, ha fiducia in lui. Fino ad allora, Carletto poteva giusto contare su Strada: girava lui e tutto il male veniva mascherato, nascosto. Troppo poco. Un passo alla volta, ecco la metamorfosi. Ballotta comincia a non sbagliare un colpo, Paci (refrattario agli schemi offensivi) viene rispedito a Lucca per fare emergere il talento di Pietranera, punta veloce ma ancora troppo incostante. Il fuorigioco, poi, viene attuato meno, e soprattutto non così "alto" come prima; la coppia centrale difensiva, infine, non è più Ziliani-Cevoli ma Gregucci-Cevo-

C'ERA UN

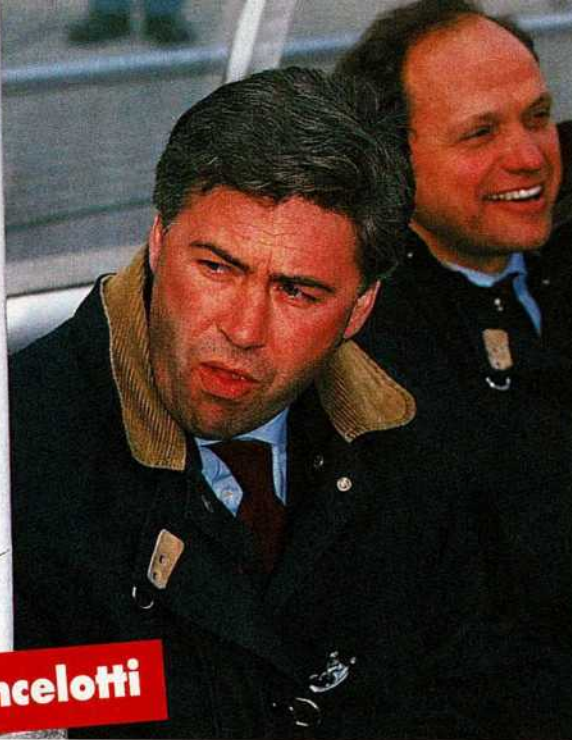
Bellotto

Il silenzio è d'oro. Quando poi è targato Zamparini, vuol dire che hai sfondato. Gianfranco Bellotto è riuscito in questo: tappare la bocca al presidente più "bla bla" delle ultime generazioni. Ormai è un assioma: se Monsieur Zamparini non tuona, dai un'occhiata ai vertici della classifica: il Venezia sarà lì. E altro non puoi fare che applaudire il direttore d'orchestra: il merito è suo. Il maestro in questione ha quarantasei anni, il baffo sempre in riga e un ordine da tramandare a chi gli sta sotto: *«Guai a sentirsi imprescindibili, perchè con me titolari inamovibili non ce ne sono e mai ce ne saranno»*.

UNDICI. Bellotto, uno che parla poco ma deciso, sbarca in Laguna alla nona giornata. Situazione disperata, dice, ma non troppo. Obiettivo primo, salvezza. Nient'altro che la salvezza. Poi si vedrà. Si parte con qualche punto fermo e l'abiura totale della zona di Marchioro, risultata così indigesta. Mazzantini e Fogli sono i primi a ritrovare morale: con Pippo sbuffavano, con Bellotto diventano fondamentali o comunque quasi intoccabili in un mosaico che via via prende corpo. Un bel corpo. Filippini arretra e fa il libero, vengono venduti Tramezzani (si scoprirà poi Ballarin) e Zanutta per far posto a Praticò e Castagna (acquistati a novembre), nonchè a Pavan (oggi in gran forma) e Sadotti. L'iniezione di praticità funziona: Bellotto non bada a svolazzi tattici e basa tutto su manovra corale, contropiede e volate sulle fasce. Tota-

8 ottobre: lagunari ed emiliani

La crisi della settim

Settima giornata: Pescara-Reggiana 4-1, Brescia-Venezia 1-1. Classifica: Genoa e Verona primi con 14 punti, Venezia penultimo con 5 punti, Reggiana adagiata sul fondo con 4. Un girone fa, questo era il panorama. Uno scenario certamente sconsolante, sicuramente imprevisto per due squadre che — secondo i pronostici estivi — avevano tutte le carte in regola per proporsi nelle zone che

li, due pedine tutt'altro che veloci ma che poco alla volta capiscono la "quattro in linea". E intanto, si vede Di Mauro. Anche se a fasi alterne.

ATTACCO. Rimane un dubbio: mentre si fanno avanti i jolly difensivi Orfei e Tonetto, Simutenkov non ingrana. Momento no, perchè poi il russo comincia a graffiare: dopo gli acuti alla quarta e all'ottava giornata, segna alla diciottesima, alla ventunesima e alla 25esima infila una doppietta a Lucca. Il ghiaccio è frantumato.

FISICO. Perchè nel frattempo arriva in soccorso anche Rizzolo: desaparecido da alcuni anni, piazza due gol al Pescara. E la vita cambia. Dalla difesa al centrocampo (notevole la crescita di Colucci), dal centrocampo al reparto offensivo, Ancelotti ha quindi trovato gli assetti giusti. Poco alla volta. Ora manca solo l'adeguata tenuta atletica per attuare il pressing e i ribaltamenti veloci con continuità. Alla Sacchi, insomma. Perchè Ancelotti sa che senza il fisico la Regia finisce per trasformarsi in un prevedibile e sterile giocattolo. □

A SVOLTA

le: undici risultati utili consecutivi. E si preparano a riemergere due frecce fondamentali, Pellegrini e soprattutto Cerbone.

CERBONE. Zamparini, intanto, prosegue nel suo involontario mutismo. Involontario, dice. Ma è scaramanzia, come scaramantico è l'abbandono della maglia nera, casacca portajella. Nel frattempo, Provitali risplende con una tripletta al Perugia. Pure questo è un segnale. Perchè Pellegrini vola come un tempo sulla destra e perchè Cerbone (in piena antitesi con le idee di Marchioro e finalmente uscita da alcuni guai fisici) comincia a divertirsi a centrare il bersaglio. Parte alla ventesima giornata ad Avellino (primo kappaò dopo gli undici risultati utili) e non smette più: oggi sono sette gol in altrettante partite. Che vuoi farci: quando hai il bomber e lo sai usare come si deve, non puoi far altro che pensare in grande.

COLLETTIVO. La verità è sostanzialmente questa: Bellotto è il protagonista silenzioso e pragmatico di una squadra che fa del collettivo, degli aiuti vicendevoli e della coralità di manovra i suoi punti di forza. Non ci sono primedonne: chi non è in forma sta in panca (è capitato un po' a tutti); chi si lamenta, vedrà il campo la prossima volta. Se va bene. Il centrocampo sta diventando la forza di questo Venezia: Fogli, Zironelli, Scienza e Fiorin sono ora il fosforo, ora la sostanza e ora il dinamismo. E quando hai un preparatore atletico che funziona (Ferretti), la corsa sembra ancor più facile e fluida. Se verso la Serie A, poi, si vedrà. □

crollano in fondo al baratro

a giornata

contano. Ma è in quel momento che accade l'impensabile: Dal Cin conferma Ancelotti. I classici "otto giorni", perchè la domenica successiva arriva al "Giglio" il Venezia di Marchioro per dar vita a un match fra disperati. Il Pippo lagunare soccombe per tre a zero e deve lasciare il posto a Bellotto. Da qui ha inizio il ciclo che porterà, un girone esatto più tardi, i due club a giocarsi la A.

Anglo-italiano

Genoa chic a Wembley

Londra, 17-3-1996

Port Vale-Genoa 2-5

PORT VALE: Musselwhite 5, Hill 5,5, Stokes 6 (36' Walker 6), Aspin 5, Griffiths 5,5, Mc Carthy 6, Bogie 6, Porter 6, Foyle 7, Glover 6 (69' Naylor n.g.), Guppy 6,5 (84' Talbot n.g.).
In panchina: Van Heusden, Mills.
Allenatore: Rudge 5.
GENOA: Pastine 6,5 (74' Spagnulo n.g.), Delli Carri 6, Nicola 6 (50' Van't Schip 6), Bortolazzi 6,5, Galante 7, Cavallo 7, Ruotolo 8, Magoni 6,5, Montella 7, Onorati 7 (46' Torrente 7), Nappi 7.
In panchina: Pagliarini, Francesconi.
Allenatore: Salvemini 6,5.
Arbitro: Koho (Finlandia) 6,5.
Marcatori: 12', 53', 56' Ruotolo, 21' Galante, 39' Montella, 23' e 37' Foyle.
Ammoniti: Nicola, Magoni, Hill, Foyle.
Spettatori: 12.388.
ALBO D'ORO: 1970 Swindon, 1971 Blackpool, 1972 Roma, 1973 Newcastle, 1993 Cremonese, 1994 Brescia, 1995 Notts County, 1996 Genoa.

Nappi in azione contro il Port Vale: nessun gol ma un bel sette in pagella

Si ricomincia così

27. giornata, 24-3-96, ore 15

Avellino-Palermo	F. Andria-Salernitana
Brescia-Bologna	Perugia-Ancona
Cesena-Genoa	Pescara-Lucchese
Chievo V.-Foggia	Pistoiese-Verona
Cosenza-Reggina *	Venezia-Reggiana

*** Anticipata al 23-3 alle ore 20,30**

La classifica: Verona 42; Cesena, Perugia, Reggiana 39; Bologna 38; Salernitana, Venezia 37; Lucchese 36; Pescara 35; Genoa, Fidelis Andria, Cosenza 34; Ancona, Avellino 33; Palermo, Chievo Verona 32; Reggina 31; Brescia 30, Foggia 26; Pistoiese 24.

Il rilancio di Ferrara

Dopo tre anni di cocenti delusioni, la Spal si affida alle alchimie del professor **Bianchetti** e all'entusiasmo del presidente **Donigaglia** per ridare lustro al vecchio blasone

di **Sergio Gessi**

Bianchetti

Il braccio &

«*Io sono uno che lotta e che pazienta. Aspetto che arrivi il mio momento*». Ha una parlata inconfondibile, Salvatore Bianchetti da Catania. Una parlata a volte un po' oscura, con le lettere contratte, i toni chiusi a metà, tipici della gente di Sicilia. Ma quando è sul campo, dai suoi ragazzi sa farsi capire benissimo. L'ha dimostrato l'anno scorso a Crevalcore, la sua prima avventura al nord, dove salvò una squadra apparentemente spacciata senza neppure passare attraverso il calvario dei play-off. E si è ripetuto a Ferrara, ridando speranza a una piazza difficile, ambiziosa e delusa, che adesso è tutta per lui. Dopo 26 anni di carriera, il suo momento sembra arrivato: «*Ho giocato qualche anno nel Catania, con la Primavera e la De Martino*» ricorda, «*quando la prima squadra era in A. Ero centrocampista, discreto, ma non avrei sfondato. A vent'anni ho smesso e mi sono iscritto all'Isef. In quel periodo ho fondato la Polisportiva Catania, una scuola di calcio che ancora esiste, e che allora era convenzionata con il Catania calcio, per il quale curavamo il settore giovanile. Poi ho cominciato ad alternare questa attività con l'insegnamento di educazione fisica a scuola. Nell'87 mi sono iscritto al corso di Coverciano. Il mio compagno di stanza era Scoglio, con il quale sono rimasto amico. Dopo due anni di lezioni ho conseguito il patentino di Prima categoria. Ci tenevo troppo: come tutti quelli che hanno il pallino del calcio il mio sogno è la Serie A, ma per arrivarci servono natali importanti e buone frequentazioni. Mi accontenterei della B*».

— Prima di sfondare, tanti anni in panchina lontano dalle luci della ribalta: tanti maestri, tante occasioni per imparare...

«*A dire la verità i maestri non sono stati proprio tanti. Qualcuno però lo ricordo volentieri: De Petrillo, per la sua umanità; Rambone, un tecnico innovativo, specie dal punto di vista della preparazione fisica; Renna, un uomo di grande serietà. E poi l'immenso Mazzetti. Lui era uno che sdrammatizzava, che insisteva a dire che non bisogna prendersela per le piccole cose. Anch'io sono fatto così. È il mio carattere*».

— Poi l'anno scorso lo sbarco a Crevalcore. Sembrava un'impresa disperata, più una scorciatoia per l'inferno che per il paradiso. Non s'è domandato «Chi me lo fa fare»?

«*No, perchè me lo sentivo che li avrei salvati. E ne ho avuto la conferma appena arrivato, dopo il test...*».

— Già, il famoso test di Bosco. Ce ne parli.

«*Bosco è un amico, un catanese come me, biologo e fisiologo di fama mondiale. Ha cominciato ad applicare i suoi studi all'atletica, poi si è occupato di calcio. Attraverso i test di Cooper e la pedana di Bosco, da lui inventata e brevettata, si misura la forza esplosiva dell'atleta, ricavando indicazioni precise sia sulla forma che sui margini potenziali di miglioramento. E poi si definiscono parametri che rivelano le qualità e le attitudini del momento e dicono subito se uno è difensore, centrocampista o attaccante*».

— E che dicono della Spal?

«*Dicono che ci sono dei*

Il 24 marzo si ricomincia così

Girone A (26. giornata): Brescello-Fiorenzuola; Carpi-Empoli; Como-Alessandria; Massese-Ravenna; Montevarchi-Leffe; Pro Sesto-Prato; Saronno-Carrarese; Spal-Modena; Spezia-Monza.
CLASSIFICA: **Ravenna 52; Spal 46; Empoli 45; Monza 40; Como 39; Prato 37; Fiorenzuola 36; Montevarchi 35; Modena 33; Carrarese 32; Carpi, Alessandria 31; Saronno 29; Brescello 27; Massese 25; Pro Sesto 23; Leffe 18; Spezia 17.**

Girone B (26. giornata): Ascoli-Chieti; At. Catania-Nola; Casarano-Acireale; Gualdo-Ischia; Lodigiani-Sora; Nocerina-Castel di Sangro; Siena-Lecce; Trapani-Juve Stabia; Turris-Savoia.
CLASSIFICA: **Lecce 47; Ascoli, Castel di Sangro 42; Gualdo 39; Sora 36; Nocerina 35; Trapani 34; Ischia, Siena, Acireale, Lodigiani 33; At. Catania 30; Savoia, Casarano 29; Juve Stabia 26; Nola 25; Turris, Chieti 19**

Donigaglia

la mente

buoni livelli medi, che abbiamo già fatto grossi progressi, ma che possiamo ancora migliorare molto».

— Per il rinnovo del contratto è tutto a posto?

«Manca solo la firma, per questioni burocratiche».

— E se arrivasse qualche offerta dalla B?

«Ormai ho dato la mia parola e serietà professionale mi imporrebbe di rifiutare. Qualche contatto c'è pure stato, ma la B preferirei conquistarla con la Spal».

— Oltretutto il suo attuale contratto, piuttosto magro, prevede un cospicuo premio promozione...

«Eh già, io mi regolo così. E cerco di centrare l'obiettivo, come a Crevalcore».

— Una scelta abbastanza spregiudicata, come il modulo tattico che predilige, un 4-3-3 votato all'attacco. A chi si ispira?

«A Zeman. Quando allenavo i ragazzi del Catania aspettavo con ansia il giorno dell'incontro con i giovani del Palermo, perchè era lui ad allenarli. E anche se si perdeva 4-0 la sconfitta era dolce, c'era sempre qualcosa da imparare. Oggi si parla tanto di Guidolin e Zaccheroni: sono bravi, ma non hanno inventato niente. Prima di loro c'erano Sacchi e Capello. Fra gli allenatori c'è chi mette del suo e chi copia».

— Bianchetti cosa ha messo di suo rispetto a Zeman?

«Una maggiore cura difensiva. E la convinzione che il modulo si possa variare, che ci possano essere delle modifiche anche nel corso della gara, per adattare lo schieramento alle diverse situazioni tattiche che si vengono a creare. Non sono più integralista come un tempo e ritengo che il futuro del calcio possa essere questo». □

Largo all'azionariato popolare

La parola ai tifosi

Prima ci ha provato con la polisportiva: un consorzio fra le società ferraresi impegnate nelle varie discipline che fungesse da imbuto per le sovvenzioni ottimizzando i costi di gestione. Gli è andata male. In quel caso a vincere fu la diffidenza. Adesso ritenta, riproponendo con convinzione l'azionariato popolare a sostegno della Spal. Giovanni Donigaglia, da sei anni presidentisismo del club biancoazzurro, padre e padrone della Coop Costruttori, un colosso edile da 340 miliardi di fatturato l'anno che detiene circa il 95 per cento delle azioni Spal, non è tipo da arrendersi facilmente. Abituato a scontrarsi con la vita *«che non ti perdona niente, e sono più le volte che perdi di quelle in cui vinci»*, ma armato di una volontà di ferro e di una pari determinazione, non si è abbattuto alla prima sconfitta e ha deciso di rilanciare.

VOCI. È un modo, questo, per rispondere pure alle illazioni che lo vogliono stanco dell'avventura calcistica e in procinto di cedere alle pressioni che gli verrebbero dall'interno della Costruttori, dove i soci si sarebbero stancati di vedere prosciugare le casse a favore della Spal: *«È una sciocchezza»* replica il presidente. *«Non ho alcuna intenzione di lasciare la Spal, e men che meno in mano a degli avventurieri»*. La Spal *«è dei ferraresi»* si premura di chiarire *«e attraverso l'azionariato popolare vogliamo garantire agli sportivi la possibilità di essere compartecipi della gestione della società»*. Già ora, nel consiglio di amministrazione della Spal, composto di 81 membri, sono stati cooptati i rappresentanti dei principali club dei tifosi. *«Il modello che ho in mente presuppone che gli sportivi siano sempre più protagonisti e artefici delle decisioni»*.

RAPPORTI. Ecco la formula aurea coniata da Donigaglia per risolvere ogni problema. Così metterebbe a tacere ogni critica: quelle dei soci della Costruttori, che lo accusano di dilapidare i fondi della cooperativa a favore della squadra, e quelle degli sportivi, che venendo coinvolti nella gestione non potrebbero più scaricare sul presidente il peso degli errori, come è avvenuto regolarmente nel recente passato.

DEBITO. In realtà, critiche a parte, la gente conosce bene il debito che ha maturato con Donigaglia e con la Coop Costruttori. Senza di loro la squadra avrebbe potuto fare la fine di altre società gloriose come il Pisa, il Taranto e la Triestina, cancellate per debiti dalla scena calcistica. Non è un caso se poi oggi il panorama sportivo ferrarese, respinta la proposta di Donigaglia di riunirsi in polisportiva, si ritrova più povero. Il basket maschile, che vantava un recente passato in A2, dopo la retrocessione in B1 ha interrotto l'attività. La pallavolo maschile ha dovuto rinunciare alla promozione in A1 conseguita sul campo per mancanza di finanziamenti. La pallamano femminile, protagonista per 14 anni in A1, è scivolata in A2 e rischia la seconda retrocessione consecutiva. Insomma, il "fai da te" non ha funzionato, anche perchè gli imprenditori locali sono da sempre sordi alle esigenze delle realtà sportive cittadine. Adesso Donigaglia ritenta con un'altra scommessa, l'azionariato popolare. Per vincerla bisognerà rinnovare il patto di fiducia fra la città e la dirigenza. Lui, Donigaglia, ha teso la mano. E aspetta fiducioso.

Dopo un anno di pausa, **Frosio** è ripartito da Novara: «Senza calcio non so stare»

Innamoratissimo

Pierluigi Frosio è ripartito dalla C2. Terminata con un'amara retrocessione la sua ultima esperienza su una panchina di B (quella del Ravenna, nella stagione 93-94), il tecnico monzese, dopo un anno di inattività, ha deciso di ributtarsi nella mischia. E per ricominciare ha scelto Novara, non una piazza qualunque, chiamato dal presidente Armani a sostituire Ferrario e a tentare l'assalto a quella C1 che in Piemonte non vedono ormai da quindici anni.

PASSIONE. Inattività: un termine che non si addice a un tipo vulcanico come l'ex capitano del Perugia (del grande Perugia, che a metà degli anni Settanta seppe mettere alla frusta le regine della A). L'anno scorso, infatti, Frosio si è mantenuto in "allenamento" facendo l'osservatore per il Milan e intervenendo nelle vesti di commentatore a Telenova Milano e a Italia Uno, al fianco di Maurizio Mosca e Alberto Marchetti. «*Non ci vedo nulla di strano, visto che mi è sempre piaciuto parlare di calcio. Sono uno di quelli che, finito l'allenamento, non cancellano dalla mente il pallone: è il mio lavoro e ho la fortuna di esserne ancora innamoratissimo*».

MAESTRO. Un attaccamento e una serietà professionale che lo hanno sempre contraddistinto anche da giocatore. Sacchi, suo allenatore a Rimini nell'84-85, lo indicava spesso ai più giovani come esempio da seguire. «*In effetti Arrigo apprezzava la mia voglia di allenarmi e di sacrificarmi e la sua stima, visto che andavo per i 37 anni, mi faceva piacere. D'altronde lui è il cultore per eccellenza dell'applicazione costante*».

METODO. L'insegnamento di Sacchi ha lasciato il segno, visto che Frosio pretende dai suoi giocatori la massima cura nella preparazione atletica. Un ritmo che talvolta suscita qualche protesta... «*No, non solo perchè siamo in C2. Quando i carichi di lavoro si fanno pesanti, le proteste sono inevitabili, a qualunque livello. Alla fine, però, i risultati si vedono.*

Sopra, Pierluigi Frosio: ha iniziato ad allenare nelle giovanili del Perugia, dove (in alto) aveva militato con successo da giocatore a metà degli anni Settanta

Caleidoscopio

9 **VIS PESARO** Attacco-boom

Giornata di grazia memorabile, un eccezionale spot promozionale per tutta la categoria. La morbida retroguardia del Cecina ci mette molto del suo, ma la truppa marchigiana nell'occasione si esalta come non le capitava da anni. E pensare che Cresci passa per un incallito difensivista...

7 **CHIANCONE** All. Battipagliese

Squadra giovane e aggressiva, che non rinuncia mai a inseguire il risultato pieno. Non prende gol da quattro giornate e l'exploit di Taranto l'ha rilanciata in corsa per i playoff. Il tecnico salernitano, subentrato a Maestripieri, le ha dato carattere e praticità. La C1? Perché no?

5 **RUISI** All. Taranto

Pugliesi col freno a mano tirato, incapaci di riprendersi dalla crisi che li ha trascinati in piena zona play-out. Il cambio di allenatore non ha finora sortito i benefici che la dirigenza si augurava: difesa ballerina, centrocampo che non produce, attacco evanescente. Rimedi? Una parola.

4 **AVEZZANO** La "bambola"

Ancora sotto choc dopo la batosta rimediata contro il Matera, gli abruzzesi riescono perfino a farsi spaventare da un Trani ridotto ai minimi termini (senza allenatore e con gli uomini contati a referto). Pareggio provvidenziale di Tortora, ma Petrelli deve dare la sveglia.

Badate bene, non dico che in questo modo si vincono matematicamente le partite: tuttavia quando si scende in campo sapendo esattamente cosa fare e con le energie giuste per riuscirci, si è a buon punto». Frosio non aggiunge altro: la verità è che a metà gennaio il Novara ha avuto un grosso calo sotto il profilo della tenuta atletica e il nuovo allenatore, pur con le dovute precauzioni, visto che si era in piena corsa, è dovuto correre ai ripari.

DIFFICOLTÀ. Nessuna novità o quasi, invece, sul piano tattico. Come Ferrario, Frosio ha optato per il 4-4-2, affidandosi alla regia difensiva di Casabianca e responsabilizzando in mezzo al campo Pellegrini, elemento che aveva guidato già ai tempi di Modena. Risultato: squadra piena di buona volontà fino alla trequarti, ma involuta e fumosa in prima linea. Il Lumezzane intanto ha preso il largo e gli azzurri paiono destinati ai play-off... «*E perchè? Non nascondo che preferirei essere davanti ai bresciani, ma non mi pare neppure il caso di fasciarsi la testa prima di essersela rotta*». Gli esami non finiscono mai e Frosio, da bravo studente, cerca di prendere le misure a una categoria che gli era sconosciuta. «*È un mondo un po' particolare, dove trovi gente di valore che però, forse per mancanza di stimoli, si è persa per strada*». E per fargliela ritrovare, quale medicina migliore di un inguaribile innamorato del pallone?

Paolo Molina

Imola, domenica amara

Girone A - 26. giornata

Cremapergo-Varese 0-1
Malaguti al 77'.
Legnano-Tempio 0-1
Pinna al 17'.
Olbia-Lecco 4-1
Varini (O) al 7', al 56' e al 70', Zeoli (O) al 49', Elia (L) al 75'.
Pavia-Alzano 0-0
Pro Patria-Palazzolo 2-0
Ferretti al 31', Gori al 70'.
Pro Vercelli-Cittadella 1-1
Weffort (P) al 31', Serioli (C) su rig. al 74'.
Solbiatese-Ospitaletto 1-0
Millesi al 39'.
Torres-Novara 0-1
Borgobello al 25'.
Valdagno-Lumezzane 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**51**	26	14	9	3	31	18
Pro Patria	**47**	26	12	11	3	29	14
Novara	**47**	26	12	11	3	31	17
Torres	**44**	26	11	11	4	39	26
Lecco	**41**	26	10	11	5	26	23
Varese	**40**	26	10	10	6	29	20
Alzano	**40**	26	11	7	8	29	24
Solbiatese	**36**	26	7	15	4	19	16
Olbia	**34**	26	9	7	10	24	21
Pro Vercelli	**31**	26	6	13	7	27	28
Cittadella	**31**	26	8	7	11	29	32
Pavia	**31**	26	7	10	9	23	30
Tempio	**30**	26	7	9	10	29	22
Valdagno	**26**	26	6	8	12	25	34
Cremapergo	**25**	26	4	13	9	14	24
Legnano	**21**	26	3	12	11	15	31
Ospitaletto	**20**	26	4	8	14	17	33
Palazzolo	**15**	26	1	12	13	16	39

PROSSIMO TURNO (24/3/1996, ore 15): Alzano-Olbia; Cittadella-Valdagno; Lecco-Solbiatese; Lumezzane-Pro Patria; Novara-Pro Vercelli; Ospitaletto-Legnano; Palazzolo-Cremapergo; Tempio-Torres; Varese-Pavia.

Girone B - 26. giornata

Centese-Forlì 0-4
Salvetti al 25' e su rig. al 54', Belletti al 72' e al 78'.
Fermana-Baracca 2-0
Turcheschi al 4' e all'82'.
Livorno-Fano 3-1
D'Antò (L) al 32', Monaco (F) al 39', aut. Monaco (L) al 43', Barbieri (L) al 53'.
Pontedera-Ternana 0-0
Sandonà-Imola 6-0
Baiana al 29', Caverzan su rig. al 34' e su rig. all'85', Soncin al 42', Spagnolli al 70', Cardini al 90'.
Tolentino-Rimini 0-1
Buratti al 44'.
Treviso-Ponsacco 3-0
Pasa al 58', Fiorio al 76', Tollardo all'85'.
Triestina-Giorgione 2-2
Camporese (T) al 10', Marsich (T) al 70', Rizzi (G) al 72', aut. Tiberio (G) al 77'.
Vis Pesaro-Cecina 8-1
Boccaccini (V) all'8', Savoldi (C) al 32', Casoni (V) al 34' e al 38', Pittaluga (V) al 45', Turchi (V) al 50', al 53' e al 72', Antonelli (V) al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**54**	26	15	9	2	51	21
Livorno	**47**	26	13	8	5	35	20
Triestina	**43**	26	10	13	3	31	21
Ternana	**43**	26	11	10	5	35	29
Vis Pesaro	**40**	26	9	13	4	33	21
Fermana	**40**	26	10	10	6	25	17
Sandonà	**36**	26	8	12	6	33	19
Rimini	**36**	26	8	12	6	28	21
Giorgione	**36**	26	9	9	8	27	25
Ponsacco	**33**	26	8	9	9	19	24
Forlì	**32**	26	8	8	10	25	26
Pontedera	**31**	26	6	13	7	30	27
Fano	**29**	26	5	14	7	24	29
Imola	**29**	26	8	5	13	26	36
Tolentino	**27**	26	5	12	9	19	26
Baracca	**25**	26	3	16	7	15	20
Cecina	**19**	26	4	7	15	21	49
Centese	**9**	26	1	6	19	11	57

PROSSIMO TURNO (24/3/1996, ore 15): Baracca-Sandonà; Cecina-Pontedera; Centese-Fermana; Fano-Ternana; Giorgione-Rimini; Imola-Triestina; Ponsacco-Livorno; Tolentino-Treviso; Vis Pesaro-Forlì.

Girone C - 26. giornata

Albanova-Teramo 0-0
Benevento-Catanzaro 1-0
Festa al 29'.
Catania-Astrea 2-0
Grillo al 23', Del Vecchio al 25'.
Fasano-Castrovillari 1-0
Belmonte al 42'.
Giulianova-Frosinone 2-2
Fantini (F) al 10' e al 46', Di Vincenzo (G) al 27' e su rig. al 74'.
Marsala-Bisceglie 0-0
Matera-Viterbese 0-2
Cozzella al 12', Loreti al 49'.
Taranto-Battipagliese 0-1
Giannascoli al 10'.
Trani-Avezzano 1-1
Scarpa (T) al 64', Tortora all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**50**	26	14	8	4	33	16
Giulianova	**49**	26	14	7	5	37	20
Avezzano	**44**	26	11	11	4	39	25
Albanova	**41**	26	11	8	7	29	20
Viterbese	**40**	26	10	10	6	30	24
Battipagliese	**37**	26	8	13	5	24	16
Matera	**37**	26	9	10	7	30	26
Castrovillari	**36**	26	9	9	8	27	25
Benevento	**35**	26	9	8	9	24	28
Teramo	**34**	26	8	10	8	18	19
Catanzaro	**34**	26	9	7	10	22	24
Catania	**34**	26	10	4	12	31	36
Bisceglie	**32**	26	7	11	8	19	23
Taranto	**31**	26	8	7	11	30	33
Astrea	**29**	26	7	8	11	25	31
Fasano	**27**	26	6	9	11	18	26
Marsala	**21**	26	4	9	13	21	33
Trani	**12**	26	1	9	16	18	50

PROSSIMO TURNO (24/3/1996, ore 15): Astrea-Matera; Avezzano-Benevento; Battipagliese-Marsala; Bisceglie-Albanova; Castrovil-lari-Trani; Catanzaro-Fasano; Frosinone-Cata-nia; Teramo-Taranto; Viterbese-Giulianova.

Fatti & Misfatti

Canali è... un fiume in piena

Giorgio Canali, un fiume in piena. Già dopo il deludente pareggio rimediato contro il Cremapergo, il tecnico della Torres, rimproverando senza mezzi termini i suoi («*Da quando faccio l'allenatore, una mia squadra non aveva mai giocato così male. I giocatori non si capiscono, parlano dialetti diversi: uno il siciliano, l'altro il sardo, l'altro ancora il napoletano e poi viene*

il toscano. Ma come facciamo a essere ancora secondi?») si era augurato: «*Spero che caschi l'aereo, così chiederò alla società di comprarmi undici giocatori nuovi. Io, naturalmente, viaggerò per mare...*». Che accadrà adesso alla luce della sconfitta interna rimediata con il Novara? Meno male che domenica prossima si gioca a Tempio Pausania; ovvio, tutti in macchina...

TERNI. Rivoleva Silva, ma non i suoi più stretti collaboratori (il "secondo" Castaldo e il preparatore Trastulli) e così, dopo la meteora-Spinosi, ecco il debuttante Pierini (promosso dalle giovanili). L'impressione è che il presidente Fedeli non veda l'ora di cedere la società e che la C1 gli interessi il giusto.

Il presidente del **Campobasso** annuncia a sorpresa: «Rileverò i diritti sportivi del Chieti»

Mai dire Di Stefano

Un'altra delle sue boutade, destinate ad arricchire l'archivio di Mai dire gol (dove è uno dei personaggi più gettonati)? Oppure un semplice bluff elettorale? Fatto sta che Giovanni Di Stefano, presidente del Campobasso (ricordate? Offrì l'ingresso gratis allo stadio per festeggiare la nascita del terzo figlio), candidato nel collegio senatoriale per una lista locale di centro-destra alle prossime elezioni, ha annunciato ai tifosi rossoblù l'imminente ritorno tra i professionisti della società molisana. L'attesa rinascita, stando alle dichiarazioni sbandierate ai quattro venti, sarebbe possibile attraverso l'acquisizione dei diritti sportivi del Chieti. Secondo Di Stefano, il patron del club abruzzese Mancaniello avrebbe già concordato il prezzo per la cessione delle quote societarie: un miliardo e cinquanta milioni nel caso che i neroverdi rimangano in C1 e 850 milioni nell'ipotesi in cui retrocedano a fine stagione in C2. In realtà la trattativa, che in un primo tempo sembrava doversi concludere entro il 15 aprile, è tutta da definire, anche perché la Lega di Serie C ha fatto sapere che un eventuale trasferimento del titolo sportivo da Chieti a Campobasso è giuridicamente impossibile. Ma conoscendo Di Stefano...

GIOVANI. Per un anziano (D'Ottavio) che ha deluso, alcuni giovani che promettono di fare le fortune future della Vis L'Aquila. Parliamo di Luigi Morgante, classe '77, difensore finito nel mirino di Napoli, Udinese, Atalanta e Juventus; di Giovanni Tomeo, attaccante classe '76, seguito da parecchie società di B e di C; e infine di Antonio Orlando (1978), centrocampista offensivo di proprietà dell'Atalanta, ma del quale la Vis vorrebbe strappare la comproprietà: il presidente Valentini saprà gestire al meglio questi tesori di casa? □

Vis Stella e Gioiese sono già retrocesse

Girone A

29. GIORNATA: Aosta-Viareggio 2-0; Asti-Pisa 0-0; Camaiore-Castelnuovo 1-1; Colligiana-Nizza 2-1; Moncalieri-Chatillon 0-1; Pinerolo-Poggibonsi 2-2; Pontedecimo-Biellese 0-0; Savona-Sestrese 1-1; Torrelaghese-Saluzzo 1-1.

CLASSIFICA: **Pisa 55; Aosta 54; Biellese 51; Colligiana 48; Poggibonsi 42; Pinerolo 41; Castelnuovo, Savona 40; Camaiore 38; Moncalieri, Viareggio 37; Chatillon 33; Sestrese 32; Pontedecimo 31; Asti 30; Saluzzo, Torrelaghese 27; Nizza 16.**

PROSSIMO TURNO (24-3, ore 15): Pisa-Aosta; Sestrese-Asti; Chatillon-Camaiore; Viareggio-Colligiana; Poggibonsi-Moncalieri; Castelnuovo-Pontedecimo; Nizza-Saluzzo; Biellese-Savona; Pinerolo-Torrelaghese.

Girone B

29. GIORNATA: Abbiategrasso-Calangianus 0-0; Borgosesia-Mariano 2-0; Brugherio-Fanfulla 0-0; Caratese-Ilvamaddalena 1-0; Guanzatese-Derthona 1-1; Meda-Castelsardo 3-0; Sancolombano-Selargius 1-0; Sparta-Corbetta 0-1; Vogherese-Valenzana 1-1.

CLASSIFICA: **Vogherese 54; Calangianus 52; Meda 45; Guanzatese 44; Selargius 42; Borgosesia, Fanfulla 41; Sparta 39; Mariano 38; Castelsardo 37; Brugherio 36; Caratese, Derthona 34; Sancolombano 33; Abbiategrasso, Valenzana 32; Corbetta 28; Ilvamaddalena 18.**

PROSSIMO TURNO (24-3, ore 15): Fanfulla-Abbiategrasso; Corbetta-Borgosesia; Valenzana-Brugherio; Calangianus-Caratese; Castelsardo-Derthona; Vogherese-Guanzatese; Selargius-Meda; Mariano-Sancolombano; Ilvamaddalena-Sparta.

Girone C

29. GIORNATA: Albinese-Bolzano 4-1; Bagnolese-Ponte San Pietro 2-3; Capriolo-Collecchio 0-1; Darfo-Club Azzurri 3-2; Fidenza-Iperzola 2-1; Mantova-Montichiari 0-1; Pizzighettone-Reggiolo 0-0; Sassuolo-Settaurense 1-1; Trento-San Paolo 3-0.

CLASSIFICA: **Iperzola 59; Fidenza, Mantova 58; Ponte San Pietro 51; Sassuolo 43; Collecchio 41; Albinese, Club Azzurri 39; Settaurense 38; Trento 36; Darfo 35; Pizzighettone 34; Montichiari, Reggiolo, San Paolo 32; Bagnolese 30; Capriolo 28; Bolzano 22.**

PROSSIMO TURNO (24-3, ore 15): Settaurense-Albinese; San Paolo-Bagnolese; Bolzano-Capriolo; Reggiolo-Club Azzurri; Mantova-Darfo; Collecchio-Fidenza; Ponte San Pietro-Pizzighettone; Montichiari-Sassuolo; Iperzola-Trento.

Girone D

29. GIORNATA: Bassano-Sevegliano 1-0; Caerano-Argentana 0-0; Legnago-Sanvitese 1-1; Mestre-Arzignano 3-2; Palmanova-Adriese 1-2; Porto Viro-Lendinarese 0-0; Pro Gorizia-Miranese 2-2; Russi-Pievigina 2-1; Santa Lucia-Luparense 1-0.

CLASSIFICA: **Mestre 65; Luparense 55; Caerano, Sanvitese 51; Pievigina 45; Adriese 43; Legnago, Russi 40; Argentana, Palmanova, Pro Gorizia 36; S. Lucia 33; Arzignano, Porto Viro 31; Bassano 27; Lendinarese 26; Sevegliano 24; Miranese 23.**

PROSSIMO TURNO (24-3, ore 15): Sanvitese-Adriese; Arzignano-Bassano; Pievigina-Caerano; Porto Viro-Palmanova; Sevegliano-Legnago; Argentana-Mestre; Lendinarese-Pro Gorizia; Luparense-Russi; Miranese-Santa Lucia.

Girone E

29. GIORNATA: Arezzo-Riccione 2-0; C.S. Pietro-Impruneta 1-0; C. di Castello-Recanatese 4-3; Osimana-Gubbio 1-0; Pontassieve-Sestese 0-0; Rondinella-Sangiovannese 0-1; San Marino-Jesi 0-0; Senigallia-Faenza 0-0; Chianciano-San Sepolcro 0-1.

CLASSIFICA: **Arezzo 64; San Sepolcro* 57; Riccione 53; Sangiovannese 51; Castel San Pietro 48; Sestese 45; Città di Castello 42; Impruneta 41; Pontassieve, Rondinella 37; Faenza 36; Recanatese 35; Jesi 32; Senigallia 29; Osimana 27; Chianciano 25; San Marino 18; Gubbio 17.**

* quattordici punti di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (24-3, ore 15): Faenza-Arezzo; San Sepolcro-C.S. Pietro; Gubbio-Chianciano; Riccione-C. di Castello; Recanatese-Jesi; Sangiovannese-Pontassieve; Impruneta-Rondinella; Osimana-San Marino; Sestese-Senigallia.

Girone F

29. GIORNATA: Camerino-Monterotondo 2-2; Guidonia-Civitacastellana 3-1; Ladispoli-Mosciano 1-0; Maceratese-Nereto 0-0; Nestor-Vis Stella 2-0; Pineto-Civitavecchia 0-0; Pontevecchio-Penne 0-0; Samb-Narnese 0-0; Santegidiese-Civitanovese 1-1.

CLASSIFICA: **Maceratese 58; Narnese 56; Monterotondo 52; Nereto 49; Camerino 46; Civitavecchia 41; Santegidiese 40; Civitanovese 39; Mosciano 38; Pineto, Pontevecchio 34; Guidonia 33; Civitacastellana 32; Ladispoli, Nestor 31; Samb 30; Penne 24; Vis Stella 14.**

PROSSIMO TURNO (24-3, ore 15): Guidonia-Camerino; Penne-Ladispoli; Narnese-Monterotondo; Vis Stella-Maceratese; Civitacastellana-Nestor; Nereto-Pineto; Civitavecchia-Pontevecchio; Civitanovese-Samb; Mosciano-Santegidiese.

Girone G

29. GIORNATA: Caivanese-C. Puteolano 0-0; Casertana-Lanciano 0-0; Ferentino-Gabbiano 2-5; Giugliano-Ceccano 1-0; Isola Liri-Cerignola 2-0; Luco-Anagni 0-0; San Severo-Latina 1-1; Termoli-Formia 1-0; Vis L'Aquila-Campobasso 0-0.

CLASSIFICA: **Casertana 56; Isola Liri 53; C. Puteolano 52; Gabbiano 50; Vis L'Aquila 48; Anagni 46; Campobasso, Giugliano 44; Termoli 42; Ceccano 31; Cerignola, Ferentino, San Severo 30; Lanciano 29; Latina, Luco 26; Caivanese 24; Formia 21.**

PROSSIMO TURNO (24-3, ore 15): Cerignola-Caivanese; Anagni-Campobasso; Gabbiano-Casertana; Formia-Ferentino; Latina-Giugliano; Lanciano-Isola Liri; Ceccano-Luco; C. Puteolano-San Severo; Termoli-Vis L'Aquila.

Girone H

29. GIORNATA: Cavese-Rossanese rinv.; Maglie-Galatina 1-0; Massafra-G. Lauro 1-1; Melfi-Tricase 1-1; Molfetta-Altamura 0-2; Nardò-Potenza 0-0; Rotonda-Terzigno 1-0; Sangiuseppese-Agropoli 1-1; Scafatese-Canosa 0-0.

CLASSIFICA: **Maglie 58; Altamura 56; Melfi 54; Nardò 53; Tricase 46; Potenza 43; Terzigno 42; Rossanese 39; Agropoli 36; Cavese, G. Lauro, Rotonda, Sangiuseppese 32; Galatina 30; Massafra 29; Scafatese 28; Canosa 25; Molfetta 19.**

PROSSIMO TURNO (24-3, ore 15): Galatina-Cavese; G. Lauro-Maglie; Agropoli-Massafra; Rossanese-Melfi; Canosa-Molfetta; Tricase-Nardò; Scafatese-Rotonda; Altamura-Sangiuseppese; Potenza-Terzigno.

Girone I

29. GIORNATA: Alcamo-Ragusa 3-0; Lamezia-Crotone 5-4; Gioiese-Bagheria 1-1; Gravina-Caltagirone 3-2; Igea-Nissa 2-0; Juveterranova-Folgore 2-0; Sancataldese-Milazzo 0-0; Sciacca-Messina 1-1; Silana-Canicattì 3-0.

CLASSIFICA: **Juveterranova 62; Messina 53; Lamezia 47; Ragusa 46; Bagheria 45; Alcamo, Igea 42; Silana 40; Milazzo 39; Sancataldese, Sciacca 36; Caltagirone 35; Crotone 34; Gravina 32; Folgore 31; Nissa 27; Canicatt 22; Gioiese 16.**

PROSSIMO TURNO (24-3, ore 15): Caltagirone-Alcamo; Canicattì-Lamezia; Crotone-Gioiese; Milazzo-Gravina; Folgore-Igea; Bagheria-Juveterranova; Nissa-Messina; Sancataldese-Sciacca; Ragusa-Silana.

Non picchiate il conducente

Scena da film comico durante Barcelona-Espoli di Coppa Libertadores. Un difensore di quest'ultima squadra, Ataulfo Valencia (nella foto del match il primo a sinistra), ha malmenato il conducente del "macchinino" usato per trasportare fuori campo gli infortunati. L'autista lo aveva investito involontariamente entrando sul terreno per soccorrere un giocatore a terra

Diventa portiere con maestro Zenga

Proprio lui, l'Uomo Ragno, nei panni di insegnante. Walter Zenga pensa già al futuro? Sarà lui, nella scuola calcio di Intelvi (031-832236), a insegnare ai ragazzi dai 6 ai 12 anni tutti segreti per diventare un buon portiere

Un brindisi per il grande Bologna

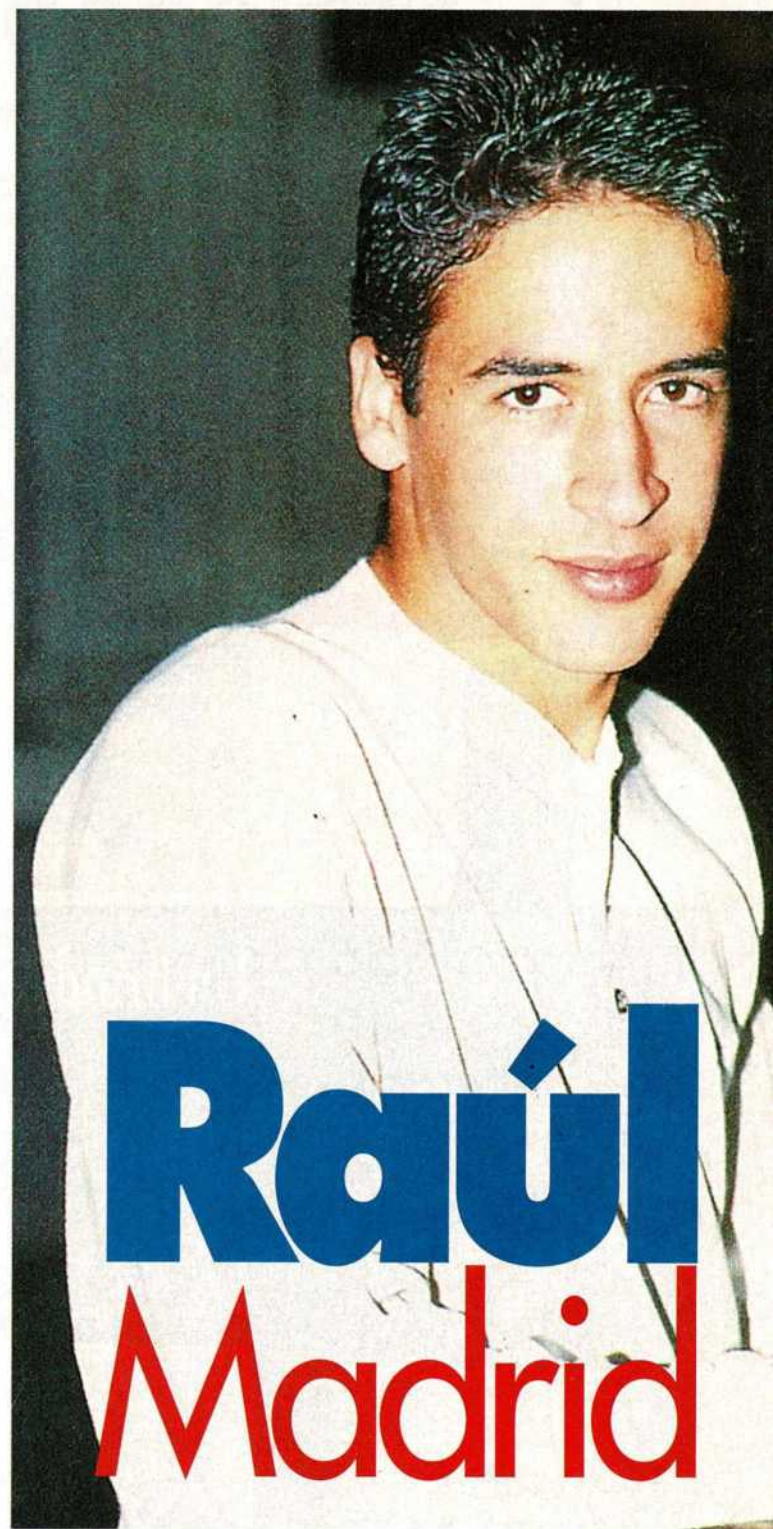
A volte tornano. Sì, i ricordi, in questo caso legati a una storica bottiglia di vino. I fatti: Harald Nielsen, l'indimenticato bomber danese del Bologna dell'ultimo scudetto (sotto, la squadra con il mister Bernardini), è in visita nella città felsinea. Incontra i vecchi amici, ritorna nei locali mai dimenticati. Fra gli altri, anche la "Rosteria Luciano", dove 32 anni prima era solito cenare con i compagni rossoblù. «Mi ricordo che avevamo lasciato qui delle bottiglie dopo la vittoria nello spareggio con l'Inter» dice Nielsen all'attuale gestore, il signor Renato Bicocchi. I due, incuriositi, perlustrano a fondo la cantina. Incredibile: le cinque "reliquie" di Romanée-Conti (a fianco) sono ancora là, coperte da un fitto strato di polvere. Sull'etichetta si legge pure la data: 1964, proprio l'anno dell'ultimo storico trionfo rossoblù. Aprirle? Neanche per sogno. Semmai, per l'ottavo scudetto...

Alla scoperta del nuovo "grande di Spagna"

di **Francesc J. Gimeno**

La sua irruzione nell'élite del calcio spagnolo ha rotto molti schemi, come si era verificato in precedenza con l'ultimo grande idolo del Real Madrid, Emilio Butragueño. In appena 17 mesi, quanti ne sono passati dall'esordio in Prima divisione, il 29 ottobre 1994, Raúl González è diventato una celebrità, il nuovo fenomeno del calcio spagnolo. Il suo nome compare dappertutto sulla stampa e si ascolta senza sosta in tutte le emittenti radiofoniche e televisive. La sua ascesa è stata vertiginosa, ma la cosa più sorprendente è che Raúl, assicura chi lo conosce bene, ha saputo viverla senza cambiare minimamente il proprio atteggiamento. È lo stesso di prima, quando abitava a San Cristóbal de Los Angeles, un quartiere popolare situato nella parte sud di Madrid. Le sue amicizie sono le stesse di prima e le sue ambizioni — anche se più importanti — non gli impediscono di dedicare gran parte del tempo libero agli studi.

ESORDIO. Nel 1994, le sue doti conquistano Jorge Valdano, allenatore del Real, che in quel ragazzo magro vede il campione in potenza e gli dà ben presto l'occasione per farsi notare. Raúl esordisce in campionato contro il Valencia, diventando il titolare più giovane nella storia del club. Il giorno prima, il tecnico lo aveva chiamato da parte comunicandogli che avrebbe giocato e raccomandandogli di divertirsi, di giocare con la stessa disinvoltura che aveva in allenamento. Il ragazzo sbaglia parecchie occasioni da gol, ma la sua prestazione è complessivamente positiva. L'occasione per migliorare arriva subito ed è importante: al Bernabeu è di scena l'Atlético Madrid, Raúl gioca benissimo e segna un gol. Da questo momento, la crescita è fulminante. In un anno e mezzo, il ragazzo diventa addirittura il punto di riferimento dei compagni malgrado la giovane età: è opinione diffusa che sarà lui il leader di un futuro non troppo remoto.

ATLETICO. Il luogo dei primi calci è naturalmente il quartiere dove abita. A 13 anni, corona il proprio sogno di tifoso entrando nel settore giovanile dell'Atlético Madrid. Continua a frequentare il Vicente Calderón per sostenere la squadra nel cuore e nel frattempo gioca e si allena con la formazione "infantil", autentico rullo compressore del campionato: dei 308 gol segnati nella stagione, 65 portano la sua firma. Passa poi tra i "cadetes", laureandosi campione di Spagna della categoria. A questo punto, il corso della sua vita cambia bruscamente. Il presidente Jesús Gil decide di sbarazzarsi del settore giovanile e Raúl rimane

senza squadra. Per poco tempo, però: si fa avanti il Real e il ragazzo accetta di entrare nella seconda squadra "juvenil" delle "Meringhe". C'è un ripensamento dell'Atlético, che si rende conto dell'errore commesso e gli offre un contratto da professionista anche se ha solo 15 anni. Ma lui rifiuta perché è stanco delle promesse non mantenute del club biancorosso.

SCALATA. Nel 1993-94 compie passi da gigante, passando dalla "juvenil B" all'Under 19 attraverso la tappa intermedia della "juvenil A", e segnando 45 gol. Comincia la sta-

A Torino, in Champions League, contro la Juventus, l'ultimo **prodigio** del calcio europeo: è la supersfida della settimana

MARCA 1-0
UEFA CHAMPIONS LEAGUE
MARCA DESPLIEGUE ESPECIAL
ESTE REAL SABE QUIEN ES
¡Oye! Sois

Nella pagina accanto, un primo piano di Raúl, 19 anni il prossimo 27 giugno. Sopra, esultante sulla prima pagina di "Marca" dopo aver deciso la sfida con la Juve al Bernabeu. A fianco, mentre firma autografi. Sotto, in azione con la maglia dell'Under 21 spagnola

gione successiva nella seconda squadra della categoria Primavera e, senza passare per la prima, approda alla rosa professionistica dove Valdano lo fa debuttare poco dopo. In pochi mesi passa da uno stipendio mensile di 700.000 lire a un ingaggio annuale di 800 milioni; nella stagione in corso, c'è un nuovo aumento: il contratto viene prolungato fino al 2005 per un totale di quasi 17 miliardi. In pochi mesi, il bambino prodigio passa dalla metropolitana e dall'autobus alla scuola per imparare a guidare la sua prima auto; dalle 15.000 lire in tasca alle carte di credito (lui non sa nemmeno quanti soldi ha: si occupano di tutto la madre e il procuratore), dall'abitazione modesta di San Cristóbal agli appartamenti lussuosi che ha comprato per sè e per i genitori nel quartiere più esclusivo di Madrid.

CLAUSOLA. Il nuovo contratto arricchisce il giocatore, ma costituisce una garanzia anche per il Real, che si è assicurato i suoi servigi per i prossimi dieci anni e ha modificato la clausola sull'indennizzo che gli spetterebbe nel caso Raúl dovesse passare a un'altra squadra: il costo del suo cartellino è passato da 14 a 31 miliardi. Il Barcellona, il Valencia, la Roma e le altre società che avevano manifestato interesse per lui, devono rassegnarsi a considerarlo intoccabile, oppure dissanguarsi... Anche Raúl, dimostrando realismo e ma-

segue

turità, si è cautelato. Sapendo che il suo benessere e quello della sua famiglia dipendono da lui, ha recentemente stipulato una polizza di assicurazione sulle proprie gambe: nel caso fosse costretto al ritiro da un infortunio, da un incidente domestico o stradale, intascherebbe un risarcimento di 14 miliardi.

SICUREZZA. Questa intelligenza e questa personalità Raúl le dimostra anche ogni volta che scende in campo. Sono molti gli elogi che ha ricevuto da quando è diventato una celebrità internazionale grazie alla Champions League. I più sinceri e appropriati, probabilmente, sono quelli che provengono da Jorge Valdano. Il tecnico ispano-argentino ha raccontato un aneddoto che chiarisce di che pasta è fatto il ragazzo. Prima di una partita, quando era appena diciottenne, rispose così al suo allenatore che gli spiegava come mai non avrebbe fatto parte dell'undici titolare: «*Faccia lei; se vuole vincere, però...*». Sicurezza, personalità, intraprendenza, fiuto del gol: queste le sue virtù, supportate da un meraviglioso sinistro con il quale — quando occorre — può assumersi la responsabilità di cambiare il volto di una partita. Non ha paura di nessuno, nemmeno dei mostri sacri che frequentano gli spogliatoi del Bernabeu. Anche se lo chiamano Niño ("bambino") o El Nene, come facevano una volta con Butragueño, i compagni sanno che lui non si offende. Ha anche una notevole predisposizione all'autocritica, dote rara nei giocatori del Real. Dice di essere un vincente, che vuole diventare il miglior giocatore del mondo come Diego Maradona, il suo grande idolo, e che non si accontenta di nulla. Le sue ambizioni sportive non hanno limiti. Dice che vuole vincere la Champions League con il Real e gli Europei e i Mondiali con la Nazionale spagnola. Per la verità, il Ct Javier Clemente non sembra intenzionato a convocarlo in Inghilterra per gli Europei. Raúl, quest'anno, dovrà accontentarsi di lottare per l'oro di Atlanta, sempre che la Selezione olimpica riesca a qualificarsi.

A sinistra, Raúl insieme a un giovanissimo tifoso. Sopra, in trionfo dopo un gol in Champions League. A destra, con Iván De la Peña, suo grandissimo amico

DE LA PEÑA. Raúl spera di fare il viaggio negli Stati Uniti con Iván de la Peña, l'altro gioiellino del calcio spagnolo, che è il suo miglior amico anche se gioca nel Barcellona, il grande rivale del Real. Si sono conosciuti in Qatar, agli ultimi Mondiali giovanili, dove hanno condiviso la stessa camera e hanno trascorso insieme buona

parte del tempo libero. Da allora si sentono spessissimo, scambiandosi confidenze, impressioni, consigli e incoraggiamenti. La loro amicizia ha creato in entrambe i club la convinzione che fosse possibile farli giocare insieme. Sia il Real che il Barcellona hanno provato a ricomporre la coppia, ma senza esito.

TIFOSI. Le umili origini hanno sicuramente condizionato il suo carattere. Raúl è un tipo calmo, coraggioso e disponibile con tutti. Qualche tempo fa, un tifoso madridista indispettito perché il giocatore non gli aveva firmato un autografo sfogò il proprio malumore colpendo il tettuccio della sua macchina con un pugno. Raúl lo individuò in mezzo alla folla e gliene disse quattro: «*Se tocchi di nuovo la mia auto, ti spacco la faccia!*». Era furioso anche perché pochi giocatori sono gentili e pazienti come lui nel rapporto con i fan. Suo padre, tifoso dell'Atlético, è un elettricista e fino a pochi mesi fa stentava a far quadrare i conti della famiglia. Ora, insieme alla moglie, fa di tutto perché il successo non cambi il carattere del figlio.

PROCURATORE. Il lato professionale, invece, è affidato al procuratore Fermín Gutiérrez, ex giocatore del Real che si occupa di Raúl da quando muoveva i primi passi nell'Atlético. Ora, è diventato come un secondo padre, che lo consiglia in tutti gli aspetti della vita da calciatore professionista. È lui che funge da filtro per i giornalisti che vogliono avvicinarlo, evitando che la pressione diventi eccessiva. È lui che si occupa delle questioni amministrative e fiscali. È lui che controlla gli amici e le amiche del ragazzo, che vaglia le proposte degli sponsor. È lui che gli ha trovato una nuova scuola, dove Raúl segue un corso preuniversitario (vuole studiare veterinaria). È lui che ha cercato e trovato gli appartamenti per il giocatore e i suoi genitori. È lui che gli ha consigliato quale tipo di auto acquistare: il ragazzo voleva un fuoristrada costosissimo e superaccessoriato, Fermín lo ha convinto a scegliere un modello molto meno vistoso (una Golf GTI).

Francesc J. Gimeno

Coppe: il ritorno dei quarti

Serate da brivido

I ritorni dei quarti di finale delle coppe europee, che si disputeranno fra il 19 e il 21 marzo, possono riservare ogni tipo di sorpresa. All'andata nessuna squadra, tranne l'Ajax, è riuscita a vincere con un punteggio del tutto rassicurante.

COPPA UEFA (19 marzo)

Roma-Slavia Praga, ore 20,30 (Raidue, dalle 20,25), arbitro Uzunov (Bulgaria). Andata 0-2. Giallorossi senza lo squalificato Petruzzi, ma in grado di rimontare lo svantaggio. I cechi, però, finora in trasferta hanno sempre vinto. La Roma deve credere nell'impresa. ●●●

Bordeaux-Milan, ore 20,30 (Italia 1, dalle 20,25), arbitro Çakar (Turchia). Andata 0-2. Non ci dovrebbero essere problemi per gli uomini di Capello contro i francesi, privi dell'esperto Croci, squalificato. Milan largamente favorito. ●●

PSV Eindhoven-Barcellona, andata 2-2. Nonostante l'assenza di Ronaldo, il PSV ha dimostrato di trovare il gol con facilità grazie al belga Nilis, recentemente proclamato miglior giocatore del campionato olandese. Barça in pericolo, ma Cruijff in Olanda ha un prestigio da difendere. ●●●●

Nottingham Forest-Bayern Monaco, andata 1-2. Rimonta possibile per gli inglesi, data la fragilità della difesa bavarese. Ma attenzione a Klinsmann, in Uefa ha già segnato 12 gol: rimarrà a secco proprio in Inghilterra? Sarà una battaglia, ma il Bayern ce la dovrebbe fare. ●●●●●

CHAMPIONS LEAGUE (20 marzo)

Juventus-Real Madrid, ore 20,30 (Canale 5, dalle 20,20), arbitro Van der Ende (Olanda). Andata 0-1. Juve senza Ravanelli e Carrera, squalificati. Real privo di Hierro, lui pure sospeso, Sanchis e Amavisca, infortunati. L'attacco bianconero, anche senza Ravanelli, dovrebbe riuscire a far breccia nella traballante difesa della "Meringhe". ●●●●●

Ajax-Borussia Dortmund, andata 2-0. Diversi indisponibili fra gli olandesi, e Borussia senza Sammer. I giochi sono ormai fatti: solo un Ajax in pessima serata può buttare via una qualificazione che ha già in cassaforte. ●

Panathinaikos-Legia Varsavia, andata 0-0. Nella sfida fra le due squadre tecnicamente più modeste rimaste in corsa nella Champions League, il fattore campo avrà un ruolo decisivo. Pronostico per i greci, quindi. ●●●●

Spartak Mosca-Nantes, andata 0-2. La squadra russa, indebolita dalle tante partenze, non è nemmeno lontana parente di quella che aveva dominato la prima parte del torneo. Nantes al sicuro, anche se dovrà fare a meno dello squalificato Pedros. ●

COPPA DELLE COPPE (21 marzo)

Paris SG-Parma, ore 20,30 (Raiuno, dalle 20,25), arbitro Sundell (Svezia). Andata 0-1. Alla lista degli infortunati della squadra parigina si è aggiunto Djorkaeff, e non è poco. Pur in un momento difficile, il Parma può rimanere in Europa. ●●●●

Rapid Vienna-Dinamo Mosca, andata 1-0. Austriaci superfavoriti, anche se i russi saranno in crescita di condizione. Ma ai padroni di casa sarà sufficiente anche una sconfitta per 1-2... ●

Saragozza-La Coruña, andata 0-1. Gli aragonesi, senza Rambert per motivi di regolamento, stentano a fare gol, anche se Dani e Morientes sono titolari nell'Under 21 spagnola. Pronostico in leggero favore dei galiziani. ●●●●●

Feyenoord-Borussia Mönchengladbach, andata 2-2. Quando si affrontano squadre tedesche e olandesi è sembre battaglia aperta. Entrambe le squadre sono portate al gioco offensivo: a Rotterdam potrà succedere di tutto. ●●●●

LEGENDA: ●●●●● all'ultimo sangue; ●●●● da brividi; ●●● notte da lupi; ●● contro l'insonnia; ● per gli archivi.

Le grandi città del calcio ❑ 5. LIS

Nel regno dell

Il favoloso palmarès e l'enorme seguito popolare permettono al **Benfica** di guardare dall'alto Sporting e Belenenses. E anche se da qualche anno il ricco Nord domina la scena, la **capitale** lusitana è sempre il centro guida del calcio portoghese

di **Manuel Martins de Sá**

Anche se il baricentro dell'egemonia calcistica lusitana si è spostato negli ultimi tempi verso il nord, in direzione delle regioni di Oporto e Braga, dove il potere economico e lo sviluppo industriale sono più spiccati e consistenti, Lisbona (da Ulissipo, etimologicamente città di Ulisse, re di Itaca e leggendario eroe della guerra di Troia) in termini storici è sempre la capitale del football portoghese. Quindi, una delle grandi città del calcio europeo e mondiale. Basti dire che, complessivamente, le tre squadre più importanti di Lisbona hanno vinto ben 47 campionati (in 61 edizioni) e 37 coppe (su 55), cioè 84 titoli sui 116 possibili (72 per cento), così distribuiti: Benfica 30 e 22, Sporting 16 e 12, Belenenses 1 e 3. Senza dimenticare due Coppe dei Campioni (Benfica) e una Coppa delle Coppe (Sporting). Questa sintesi' statistica, eloquente nell'insieme, è anche rivelatrice della prevalenza singolare del Benfica su tutti gli altri club cittadini.

ORIGINI. Il calcio, giunto a Lisbona nel 1888, era all'inizio uno sport dell'élite aristocratica, economica e culturale. La prima partita, per così dire "di divulgazione e collaudo", si

Sopra, il leggendario Benfica che nel 1962 vinse la sua seconda Coppa dei Campioni. In piedi da sinistra: Angelo, Cavem, João, Cruz, Germano, Costa Pereira; accosciati: José Augusto, Eusébio, Aguas, Coluna, Simões

BONA

e aquile

svolse a Cascais nell'ottobre di quell'anno, nei pressi di "Villa Italia" (dove poi visse il suo lungo esilio re Umberto II), tra giovani eredi del jet-set di allora e un gruppo di impiegati e lavoratori inglesi addetti ai collegamenti via cavo sottomarino tra l'Europa e il Sudamerica, residenti a Lisbona e dintorni. In questa fase pionieristica, nell'espansione e penetrazione della disciplina ha avuto un ruolo determinante, specie nella fase di affermazione (1910-1920), il Casa Pia, un orfanotrofio modello da dove uscirono grandi campioni, poi passati al Benfica o allo Sporting, oltre che illuminati dirigenti e insigni maestri del giornalismo (ad esempio, i fondatori del quotidiano sportivo "A Bola", Candido de Oliveira e Ribeiro dos Reis).

L'ingresso dello stadio Da Luz, con in primo piano la statua dedicata a Eusébio. A sinistra, João Pinto, stella del Benfica odierno

È in questo contesto che nascono prima lo Sporting (1902), poi il Benfica (1904) e quindi il Belenenses (1919), le tre grandi di Lisbona. Lo Sporting è la società dei benestanti locali, dei nobili e di qualche straniero agiato, come i fratelli di origine italiana Gavazzo, che ha eletto come stemma il leone, re della giungla; il Benfica è il sodalizio dei ceti popolari, delle classi meno abbienti, che adotta come simbolo l'aquila, regina dei cieli, e il motto latino "e pluribus unum" ("unico fra tanti"); infine il Belenenses, club degli uomini del mare, pescatori e marinai, che ha scelto come marchio la Croce di Malta, la stessa che veniva cucita sulle vele delle caravelle di Vasco da Gama (lo scopritore dell'India) e di altri navigatori del Cinquecento e del Seicento. Oggi, però, questa tipologia di partenza è sostanzialmente cambiata. Nel gergo più espressivo delle tifoserie, comunque, il leone diventa "lucertola", l'aquila "lampione" e la croce "dolce". Spiegare adesso queste metamorfosi linguistiche e allegoriche richiederebbe troppo spazio...

segue

INTERCLASSISTI. Pure la realtà sociale dei quartieri che hanno messo in volo le "aquile" e tagliato le "croci" è mutata. Benfica non è più il rione dei manovali, dei tramvieri, degli artigiani e dell'edilizia popolare, mentre Belem, a sua volta, non è soltanto la zona dei palazzi reali, dei monumenti vicini al Tago. Il tempo li ha fatti diventare interclassisti. Ugualmente interclassisti sono gli associati e i sostenitori di queste squadre, benché una predominanza delle caratteristiche della fase iniziale della loro vita ci sia sempre. Ad esempio, i tifosi dello Sporting "Juve Leo" sono legati alla destra politica, quelli del Benfica "No name Boys" alla sinistra e quelli del Belenenses "Furia Azzurra" al centro. Non mancano, tuttavia, abbondanti eccezioni.

GLORIA. A suffragare la teoria di Lisbona grande città del calcio sarebbe sufficiente il Benfica, con il suo albo d'oro nazionale ed europeo (oltre che due vittorie in Coppa dei Campioni è stato anche cinque volte finalista battuto nella stessa competizione). La sua sala dei trofei è un impressionante museo di bacheche piene di oro e argento. Nell'insieme, le squadre "lisboetas" raccolgono il tifo del 65 per cento dei portoghesi (ma la fetta più grossa spetta al Benfica, con il 40 per cento). Il rimanente 35 per cento va al Porto e a tutte le altre provinciali. Vuol dire che la Parmalat ha fatto centro quando ha scelto la squadra degli eredi dei "diavoli rossi" per una sponsorizzazione in Portogallo. Pagherà magari il quintuplo o il decuplo di quanto spendono, rispettivamente, la SIC (la più importante emittente televisiva privata) con lo Sporting e il Montepio Generale (istituto di risparmio) con il Belenenses, ma ne vale la pena. Anche il numero dei soci rispecchia la grandezza dei club: 100 mila il Benfica, 70mila lo Sporting e 20mila il Belenenses. Ciò per dire che in termini di colori le preferenze vanno prima per il rosso, poi per il verde e infine per l'azzurro. Per completare l'arcobaleno vengono tutte le altre squadre minori.

PROSPETTIVE. Ma il futuro del calcio portoghese in genere e di quello lisbonese in particolare, purtroppo, non è allegro né rassicurante. Il quadro di fondo si tinge di due foschi motivi: l'obsolescenza delle strutture societarie (a tutt'oggi i club sono associazioni di utilità pubblica senza scopi di lucro, dunque di stampo dilettantistico, "appartenenti" alle molte migliaia di soci che pagano una piccola quota mensile, la quale non riesce a coprire neppure le spese di gestione corrente, cioè il 20 per cento di quelle totali) e il dissesto economico. Nel mezzo, un insieme di situazioni inquietanti: affollamento degli stranieri, crescente invadenza delle Tv negli stadi (in tre anni la perdita secca di spettatori si aggira sui due milioni di presenze), veleni sugli arbitri, ingaggi e stipendi alle stelle, scadente qualità dello spettacolo, manifestazioni di violenza. Cioè, un calcio che vive perennemente al di sopra dei propri mezzi e che, così, non può durare in eterno. Finora, a consentire di sbarcare il lunario c'era la vendita di giocatori: Paulo Sousa (Juventus), Figo (Barcellona), Balakov (Stoccarda), Juskowiak (Olympiakos), Valckx (PSV Eindhoven), Peixe (Siviglia) da parte dello Sporting; Rui Costa (Fiorentina), Abel Xavier (Bari), Futre (Marsiglia), William (Bastia), Isaias

Lo Sporting che nell'annata 1981-82 si aggiudicò campionato e coppa. In basso, Paulo Alves, attuale cannoniere dei "leoni"

Non solo Benfica e Sporting

Lisbona in campo

Nel calcio professionistico Lisbona conta attualmente 17 squadre: 4 in prima divisione, 2 in seconda divisione d'onore (tra cui l'aristocratico Estoril, fino a due anni addietro presenza abituale della massima divisione), 5 in seconda divisione (tutte nel girone Sud) in mezzo alle quali ci sono due vecchie glorie del football lisbonese degli Anni 40 e 50, l'Atlético e l'Oriental, rispettivamente nella zona occidentale e orientale della città, e 6 in terza divisione. Nel campionato semiprofessionistico ci sono invece 16 squadre, mentre in quello dilettantistico ce ne sono almeno un centinaio. Ciò significa in pratica che ogni fine settimana tutta Lisbona, che ha poco più di un milione di abitanti, calcia il pallone. E se vogliamo mettere insieme giocatori e spettatori si può aggiungere che tutti possono andare insieme contemporaneamente allo stadio.

FINANZIAMENTI. Non è un'esagerazione: la capitale portoghese è un'urbe di stadi, forse quella che in Europa ne ha di più. Basti dire che solo i dieci più grandi vantano una capienza complessiva di circa mezzo milione di persone. E questi sono, in termini quantitativi, una piccola parte. Il più ampio è il Da Luz (Benfica), 120 mila posti, il più grande d'Europa davanti a Bernabeu, San Siro, Wembley, Camp Nou. Tutti o quasi tutti i club hanno un campo di proprietà: non perché nuotino nel denaro, ma perché i comuni li aiutano ad acquistare i terreni e a costruire i rispettivi impianti. E qualche volta, per evitare il fallimento, è ancora e sempre il comune a stanziare miliardi per coprire debiti improrogabili. Soldi dei contribuenti, ben inteso...

SONO 17 LE SQUADRE PROFESSIONISTICHE

I divisione: Benfica, Sporting, Belenenses, Estrela Amadora.
II divisione d'onore: Estoril, Alverca.
II divisione (zona sud): Casa Pia, Olivais e Moscavide, Atlético, Oriental, Odivelas.
III divisione (girone E): Malveira, Sintrense, Loures, Alhandra, Futébol Benfica, Sacavenense.
Regionali: Palmense, Unidos de Lisboa, Primeiro de Dezembro, Fontainhas, Ponterrolense, Mem Martins, Agualva, Pero Pinheiro, Carcavelos, Santa Iria, Real, Carregado, Operario, Vialonga, Musgueira, Olivais.

rado la loro squadra viene sconfitta e perciò non ci sono quasi mai motivi per alterchi e malumori in seno al focolare domestico. Insomma, un tifo viscerale, più una malattia che un semplice attaccamento. Un tifo che portava a bruciare l'effige di un giocatore che passava da una squadra all'altra.

DIGIUNO. Oggi non è più così. Sono lontani i tempi in cui gli spalti e le tribune della Luz e di Alvalade si gremivano di una folla colorita ed entusiasta, pronta a fare la "ola" e a scandire parole d'ordine e di sostegno, cui prendevano parte anche figure pubbliche di rango. Sia perché a dominare da oltre un decennio la scena è il Porto (otto scudetti, compreso quello praticamente vinto in questa stagione, negli ultimi dodici anni), sia perché la Tv ha fatto irruzione negli stadi e saccheggiato letteralmente la competizione. Ogni derby viene puntualmente teletrasmesso, senza zone d'oscuramento. Quando poi queste squadre (lo Sporting è a digiuno dello scudetto da ben quattordici anni) non sono in lizza per il titolo, come avviene sempre più spesso, logico che scada l'interesse e il pubblico si allontani. Un pubblico che sente nostalgia delle partite "pazze", che finivano con punteggi tennistici (Sporting-Benfica 7-1 nell'86-87 e 6-1 nel '46-47, Benfica Sporting 5-0 nel '78-79). Sono rimaste famose la formazione dello Sporting negli Anni 40 e 50, detta i "violini", e quella del Benfica negli Anni 60, nota come "i diavoli rossi", con Eusebio, Coluna, Torres, Simões e José Augusto. Oggi i derby sono "parlati" più che giocati. Tengono banco i diverbi e le azioni giudiziarie tra le due società, a proposito di trasferimenti di giocatori tra loro (vedi Paulo Sousa). È però possibile e auspicabile che, quando le partite torneranno a essere equilibrate e la Tv lascerà il campo libero, il pubblico torni a riempire gli spalti. Perché la passione è in lui.

Manuel Martins de Sá

(Coventry) da parte del Benfica; João Manuel Pinto (Porto), Mauro Airez e Luis Gustavo (Benfica) da parte del Belenenses. Ma dopo la sentenza Bosman, come andrà?

QUARTA. Oltre alle tre grandi storiche, Lisbona conta pure una quarta squadra in prima divisione, l'Estrela Amadora, la più giovane, con alle spalle appena sei presenze nella massima Serie. Ha vinto la Coppa del Portogallo nel '90 e la stagione seguente è arrivata al secondo turno in Coppa delle Coppe. È la squadra degli emigranti provenienti dalle ex colonie africane, specie capoverdiani, che lavorano nell'edilizia e affollano le baracche delle bidonville sorte attorno a questa zona della periferia di Lisbona, una città-dormitorio diventata in pochi anni la terza del Paese.

DERBY. Benfica-Sporting è il derby per antonomasia, che raccoglie il tifo del 60 per cento dei portoghesi. Un duello teso, appassionante, carico di emozioni e di brividi. A tal punto che per i tifosi più integralisti conta maggiormente un successo nella "gara della verità" che un titolo nazionale. Questi tifosi sono poi gli stessi che prima di essere "benfichistas" e "sportinghistas" si confessano esplicitamente e rispettivamente "anti-sportinghistas" e "anti-benfichistas", e si identificano con i valori negativi prima che con quelli positivi. Oppure quelli che dicono con enfasi che essere del Benfica è come essere un buon padre di famiglia, perché solo di

Sopra, la tifoseria dello Sporting. Sotto, l'Estrela Amadora, che nel 1989-90 conquistò la Coppa del Portogallo

Stadi e capienza

Nacional (stadio Nazionale)	75.000
Da Luz (Benfica)	120.000
José Alvalade (Sporting)	70.000
Do Restelo (Belenenses)	35.000
Da Reboleira (Amadora)	30.000
Da Tapadinha (Atlético)	25.000
Pina Manique (Casa Pia)	25.000
Do Alverca (Alverca)	25.000
Coimbra Da Mota (Estoril)	20.000
Carlos Salema (Oriental)	20.000

A fianco, dall'alto, Tomislav Ivkovic del Belenenses, e i sostenitori biancazzurri

Il nuovo mercato d'Europa

Ricchi sc e cotillo

Contratti in scadenza, giocatori svincolati, parametri azzerati: in **Inghilterra** sono parole senza significato. Forti dei loro miliardi, i club della Premiership spendono a man bassa, spesso "regalando" cifre altissime per giocatori di medio valore

di **Marco Zunino** / 5. puntata

A fianco, lo scozzese Eoin Jess, che il Coventry ha acquistato nelle scorse settimane dall'Aberdeen senza attendere la scadenza del contratto. A destra, il portiere islandese Birkir Kristinsson, che si è accordato con i norvegesi del Brann Bergen

Avevamo cominciato la nostra panoramica sulle nuove tendenze del calciomercato aperte dalla sentenza Bosman dimostrando come gli operatori si siano mossi colpevolmente in ritardo, consentendo alle società dell'Unione Europea di correre ai ripari rinnovando i contratti ai propri giocatori più importanti. Dopo poco più di un mese non si può fare altro che confermare la constatazione iniziale, bloccati dal muro di silenzio dietro il quale si sono abilmente barricate le società inglesi, scozzesi e scandinave. Nel Regno Unito il calcio ha improvvisamente attuato un secondo "Splendido isolamento". Nessuno in Europa, oggi, gode di tanto potere d'acquisto, così esagerato da far ignorare anche le opportunità di risparmio. La situazione contrattuale britannica è da sempre la più "mobile" del Continente: i trasferimenti sono bloccati soltanto nelle ultime settimane di campionato, sono possibili prestiti anche per un solo mese e con la nuova stagione dell'oro non ci sono sentenze dell'Alta Corte che tengano di fronte alle lusinghe della sterlina sonante. Chi decide è il famigerato "manager", l'allenatore-direttore sportivo-vicepresidente esecutivo (e in qualche caso anche giocatore), autentico "Deus ex machina" (con portafoglio, ma altrui) del football, cui ormai nulla sembra essere precluso.

RICCHI E... Eoin Jess, classe '70, uno dei calciatori tecnicamente più dotati di Scozia, che il prossimo luglio si sarebbe svincolato dall'Aberdeen, voleva approdare in Inghilterra: quale migliore occasione per le formazioni della Premiership di assicurarsi uno dei più appetiti talenti del Regno Unito senza sborsare una sola sterlina? E invece, lo scorso febbraio, un modesto club come il Coventry ha versato nelle casse dell'Aberdeen 1,8 milioni di sterline, quasi 4 miliardi di lire. E per un altro nazionale scozzese in scadenza di contratto, il centrocampista del Celtic John Collins, classe '68, Middlesbrough e Chelsea sono arrivate a offrire fino a tre milioni di sterline! Poi, come se non bastasse, la "beneficenza" inglese si è spinta anche fuori dal Regno Unito. Due settimane fa lo Sheffield Wednesday, invischiato nella zona retrocessio-

Sopra, il finlandese Antti Heinola. A destra, lo svedese Ulf Ottosson

emi
ns

ne, ha prelevato dal Feyenoord l'ala Regi Blinker pagando sull'unghia un milione di sterline senza curarsi della scadenza del contratto (giugno '96, naturalmente) né della forma del giocatore, da tempo fuori squadra e rifiutato da mezza Europa. Il Blackburn, da parte sua, ha pagato un milione di sterline all'Halmstad per Niklas Gudmundsson, lo svedese che fece impazzire il Parma in Coppa delle Coppe nell'autunno scorso.

DUEMILA. Ricchi e scemi? Il dubbio è legittimo. Con tale disponibilità economica, molti dei protagonisti del massimo campionato inglese sono stati inevitabilmente vincolati da contratti pluriennali. È il caso dell'astro nascente Ugochuku Ehiogu, classe '72, forse il difensore più promettente della Premiership, già nazionale Under 21, promosso recentemente nella selezione maggiore da Terry Venables, legato all'Aston Villa fino al giugno 2000. È il caso di Les Ferdinand e Alan Shearer, bocche da fuoco di Newcastle e Blackburn, vincolati ai rispettivi club fino al giugno '99. È il caso del francese David Ginola ('99), straniero del Newcastle, e anche dello "straniero" (per l'Uefa) ma naturalizzato (nella Premiership) Keith Gillespie ('99), ventenne ala destra del Newcastle e della Nazionale nord irlandese. Ha firmato fino al giugno '98, ma su di lui il Nottingham Forest gode di un'opzione fino al giugno '99, il motorino della Nazionale Steve Stone, classe '71. E a fine secolo portano i contratti dei "Ferguson boys" David Beckham, Gary Neville, Nicky Butt, classe '75, e Paul Scholes, classe '74.

DILETTANTI MANCATI. Al contrario, si muove con maggiore cautela il nord Europa, dove ci si incammina su un filo di lana per quanto riguarda lo status dei calciatori. Fra Islanda, Finlandia, Norvegia e Svezia le squadre professionistiche sono in tutto tre: Rosenborg (Norvegia), Malmö e IFK Göteborg (Svezia). In genere i giocatori hanno un impiego part-time: la mattina lavorano, il pomeriggio si allenano. Ma se si guadagnano almeno 2000 dollari (3 milioni) l'anno giocando a calcio, ecco che da "Amateur" si diventa "Non Amateur", semiprofessionisti, e quindi si è vincolati dalle norme che regolano il mercato dei professionisti invece che da quelle dei dilettanti, dove non esiste altro rapporto remunerativo che non sia un rimborso spese. Un escamotage che ha portato i denari degli acquirenti stranieri senza troppo forzare il budget dei trasferimenti interni. Dopo Bosman, invece, il professionismo "tout court" sembra l'unico argine alle razzie del resto del Continente.

SILENZIO. La Svezia è stato il primo Paese dell'Unione Europea "colpito" dalla sentenza, e come risposta i dirigenti dell'Allsvenskan (la Serie A svedese) si sono visti costretti al silenzio stampa su qualsiasi notizia contrattuale. Thomas Wernersson, direttore sportivo dell'IFK Göteborg, conferma: *«Non daremo informazioni sui contratti dei giocatori, non vogliamo che giornalisti e procuratori disturbino il nostro lavoro»*. Una presa di posizione impensabile per un calcio che fino a ieri forniva alla stampa la "rosa" delle squadre completa di dati anagrafici e... numero di telefono di ogni giocatore. In Svezia i contratti scadono alla fine dell'anno solare, e a metà dicembre si è pronunciata l'Alta Corte del Lussemburgo. Pochi giorni più tardi Ulf Ottosson, classe '68, firmava per i portoghesi del Chaves con tanti saluti al Degerfors. Ottosson è un attaccante potente, e al suo debutto nella massima Serie sembrava destinato a un futuro importante. Poi un brutto infortunio lo ha bloccato per quasi un anno. Recuperata la forma, è arrivata la sentenza Bosman: se qualcuno è interessato, il suo contratto con il Chaves scade a fine stagione...

CONTROVERSIE. Meno fortunati i connazionali Jens e Jörgen Walemark, due fratelli anch'essi approdati nel campionato lusitano: Jens, classe '66, era riserva dell'Örgryte; Jörgen, classe '72, titolare nel Ljungskile (Serie B). Hanno firmato per l'União Leiria, che però poco dopo li ha rispediti al mittente. Complicato anche il trasferimento in Olanda del difensore della Nazionale finlandese Antti Heinola, classe '73, che ha raggiunto il connazionale Nurmela all'Emmen, formazione di Serie B. Heinola giocava nell'HJK Helsinki, gli scadeva il contratto nel dicembre '95, ma secondo i dirigenti finlandesi aveva già firmato il rinnovo. Adesso ha un contratto fino al giugno '96 con l'Emmen (che non ha sborsato un fiorino). Problemi legali per il portiere dell'Islanda Birkir Kristinsson, che si è accordato con il Brann: in virtù della sentenza Bosman, i norvegesi non vogliono riconoscere alcun indennizzo. Storie di calcio di fine millennio. □

FINE. Le puntate precedenti sono state pubblicate nei numeri 8 (Germania, Danimarca e Belgio), 9 (Spagna e Portogallo), 10 (Francia e Olanda) e 11 (Austria e Grecia).

Calciomondo

È tornata una grande Nazionale

JUGOmeravig

Pur ridotta alle sole Repubbliche di Serbia e Montenegro, la Jugoslavia può contare ancora su diversi fulgidi **talenti**, tutti militanti all'estero

di **Rossano Donnini**

C'è ancora, e si farà vedere, soprattutto con la Nazionale. Un embargo di oltre due anni ha mortalmente ferito ma non ucciso il calcio della Jugoslavia. Se i club ormai sono ben poca cosa e il loro rientro sulla scena internazionale non è andato oltre i turni preliminari, ben diverse sono le prospettive della Nazionale, che avrà il primo impegno ufficiale nella fase di qualificazione a Francia 98. Impegno che affronterà con l'intento di riprendere le posizioni bruscamente cancellate alla vigilia dell'Euro 92. Il posto della Jugoslavia è sempre stato nell'aristocrazia del calcio continentale e molto probabilmente lo sarà pure nel prossimo futuro, anche se il Paese è drammaticamente cambiato. Della Jugoslavia di oggi non fanno più parte Croazia, Slovenia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina, che hanno voluto e conquistato l'indipendenza. Sono rimaste solo la Serbia e il Montenegro, ma bastano per mettere insieme una Nazionale che può dare filo da torcere a chiunque. E che Spagna, Repubblica Ceca e Slovacchia, avversarie della Jugoslavia nel gruppo 6 di qualificazione a Francia 98 insieme a Malta e Fär Öer, faranno bene a non sottovalutare.

BRASILIANI. Giocatori di grande estro, gli jugoslavi sono sempre stati accompagnati dall'etichetta di "brasiliani d'Europa". Campioni autentici, anche se mai del tutto affidabili per l'incostanza di rendimento. Un limite che ora può essere superato con la militanza già in giovane età in campionati professionalmente più rigorosi di quello locale. Tutti i migliori giocatori jugoslavi giocano infatti all'estero, diversi in tornei molto impegnativi. A cominciare da Savicevic, Jugovic, Mihajlovic e Perovic, tesserati da club italiani.

SPAGNA. Il miglior giocatore del campionato spagnolo in corso è il montenegrino

Così dal ritorno

1994

23-12	Brasile-Jugoslavia 2-0
27-12	Argentina-Jugoslavia 1-0

1995

31-1	Hong Kong-Jugoslavia 1-3 *Nadj, Milosevic 2*
4-2	Corea del Sud-Jugoslavia 0-1 *Kovacevic*
31-3	Jugoslavia-Uruguay 1-0 *Milosevic*
31-5	Jugoslavia-Russia 1-2 *Petkovic*
20-9	Grecia-Jugoslavia 0-2 *Curcic, Milojevic*
12-11	El Salvador-Jugoslavia 1-4 *Mihajlovic, Savicevic 3*
16-11	Messico-Jugoslavia 1-4 *Kovacevic 2, Mihajlovic, Savicevic*

TOTALI	G	V	N	P	F	S
	9	6	0	3	16	8

lie

Predrag Mijatovic, interno offensivo del Valencia che ha appena sottoscritto un contratto quiquennale con il Real Madrid, una sorta di Savicevic meno geniale ma molto più efficace in zona gol. Mijatovic è infatti uno dei più autorevoli candidati alla conquista del «Pichichi», il titolo di capocannoniere della Liga. L'Atlético Madrid che vola verso il "double" campionato-coppa, ha il proprio leader nel serbo Milinko Pantic, talentuoso interno che il club presieduto da Jesús Gil ha scovato in Grecia, nel Panionios. Alla soglia dei trent'anni e finalmente su una grande ribalta Pantic, specialista dell'ultimo passaggio e dei calci piazzati, sta rivelando

segue

A fianco, l'attaccante Savo Milosevic, uno dei tanti jugoslavi all'estero: gioca nella Premiership inglese con l'Aston Villa. A sinistra, i nazionali jugoslavi in posa prima di un allenamento. In piedi, da sinistra: Govedarica, Kocic, Saula, Dubajic, Perovic, Kovacevic, Pandurovic, Stojkovic; accosciati: Djorovic, Petkovic, Jugovic, Milosevic, Nadj, Mihajlovic. Rientrata sulla scena internazionale nel dicembre '94 dopo più di due anni di embargo, la Jugoslavia ha finora disputato solo gare amichevoli. Le qualificazioni a Francia 98 saranno il primo impegno ufficiale

Questi gli ultimi convocati da Santrac

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Aleksandar KOCIC	P	18-3-1969	Vojvodina Novi Sad
Zvonko MILOJEVIC	P	30-8-1971	Stella Rossa Belgrado
Slobodan KOMLJENOVIC	D	2-1-1970	Eintracht Fr. (Ger)
Goran DJOROVIC	D	11-11-1971	Stella Rossa Belgrado
Miroslav DJUKIC	D	19-2-1966	Dep. La Coruña (Spa)
Budimir VUJACIC	D	4-1-1966	Sporting Lisbona (Por)
Zoran MIRKOVIC	D	21-9-1971	Partizan Belgrado
Dejan STEFANOVIC	D	28-10-1974	Sheffield Wednesday (Ing)
Goran SAULA	D	1-9-1970	Vojvodina Novi Sad
Vladimir JUGOVIC	C	30-8-1969	Juventus (Ita)
Sinisa MIHAJLOVIC	C	20-2-1969	Sampdoria (Ita)
Albert NADJ	C	29-10-1974	Partizan Belgrado
Branko BRNOVIC	C	8-8-1967	Espanyol (Spa)
Sasha CURCIC	C	14-2-1972	Bolton (Ing)
Dejan GOVEDARICA	C	3-2-1969	Volendam (Ola)
Slavisa JOKANOVIC	C	16-8-1968	Tenerife (Spa)
Dragan CIRIC	C	15-9-1972	Partizan Belgrado
Dragan STOJKOVIC	C	3-3-1965	Grampus Eight Nagoya (Gia)
Dejan SAVICEVIC	A	15-9-1966	Milan (Ita)
Predrag MIJATOVIC	A	19-1-1969	Valencia (Spa)
Darko KOVACEVIC	A	19-11-1973	Sheffield Wednesday (Ing)
Savo MILOSEVIC	A	3-9-1973	Aston Villa (Ing)

Commissario tecnico: **Slobodan SANTRAC** (1-6-1946)

qualità che in precedenza nessuno gli aveva riscontrato. A volerlo all'Atlético è stato Radomir Antic, il tecnico serbo che già lo aveva diretto nel Partizan di Belgrado. Protagonisti della Liga spagnola, seppure di minor rilievo, sono anche il montenegrino Branko Brnovic, instancabile incontrista di centrocampo dell'Espanyol, e il serbo Miroslav Djukic, libero del Deportivo La Coruña. Poi ancora il serbo Slavisa Jokanovic, motore del Tenerife, e Dejan "Rambo" Petkovic, trequartista serbo che il Real Madrid ha acquistato in inverno dalla Stella Rossa e poi girato al Siviglia nel quadro dell'operazione che il prossimo anno porterà il croato Davor Suker a vestire la maglia delle "meringhe".

INGHILTERRA. Al momento della dissoluzione della Jugoslavia, quasi tutti gli attaccanti della Nazionale erano originari di repubbliche diverse da Serbia e Montenegro: Pancev macedone, Kodro bosniaco, Suker e Boksic croati. Per la selezione in maglia blu si profilavano tempi difficili. Nel giro di poco tempo, però, sono esplose due giovani punte dalle spiccate doti realizzatrici: Savo Milosevic e Darko Kovacevic. Entrambi militano nella Premiership inglese. Milosevic è all'Aston Villa, dove ha incontrato qualche difficoltà, in particolare sotto rete: non si è ancora dimostrato all'altezza della fama di implacabile bomber che lo aveva accompagnato, tanto da essere soprannominato "Miss-a-lot-evic" ("miss a lot" vuol dire "ne sbaglia tanti"). Ma è giovane (22 anni), con buone qualità e probabilmente sta solo scontando il passaggio dal campionato jugoslavo, dove faceva il bello e il cattivo tempo, a uno molto più duro e impegnativo. Darko Kovacevic, acquistato a torneo inoltrato dallo Sheffield Wednesday (dove gioca anche il difensore Dejan Stefanovic), ha avuto meno problemi di inserimento, realizzando subito reti di pregevole fattura. E bei gol sono anche quelli messi a segno da Sasha Curcic nel Bolton.

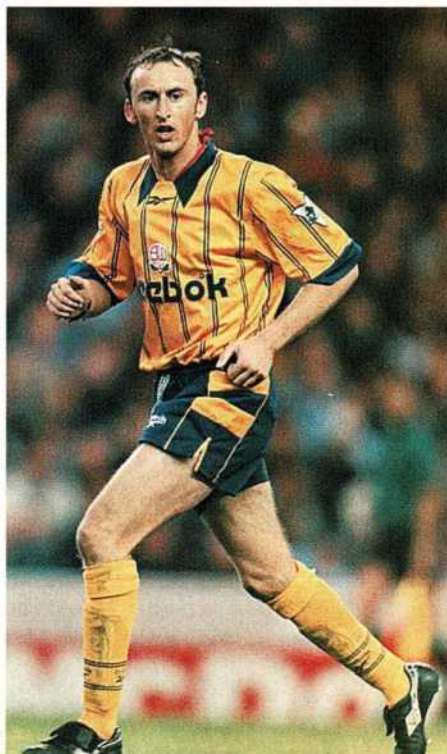
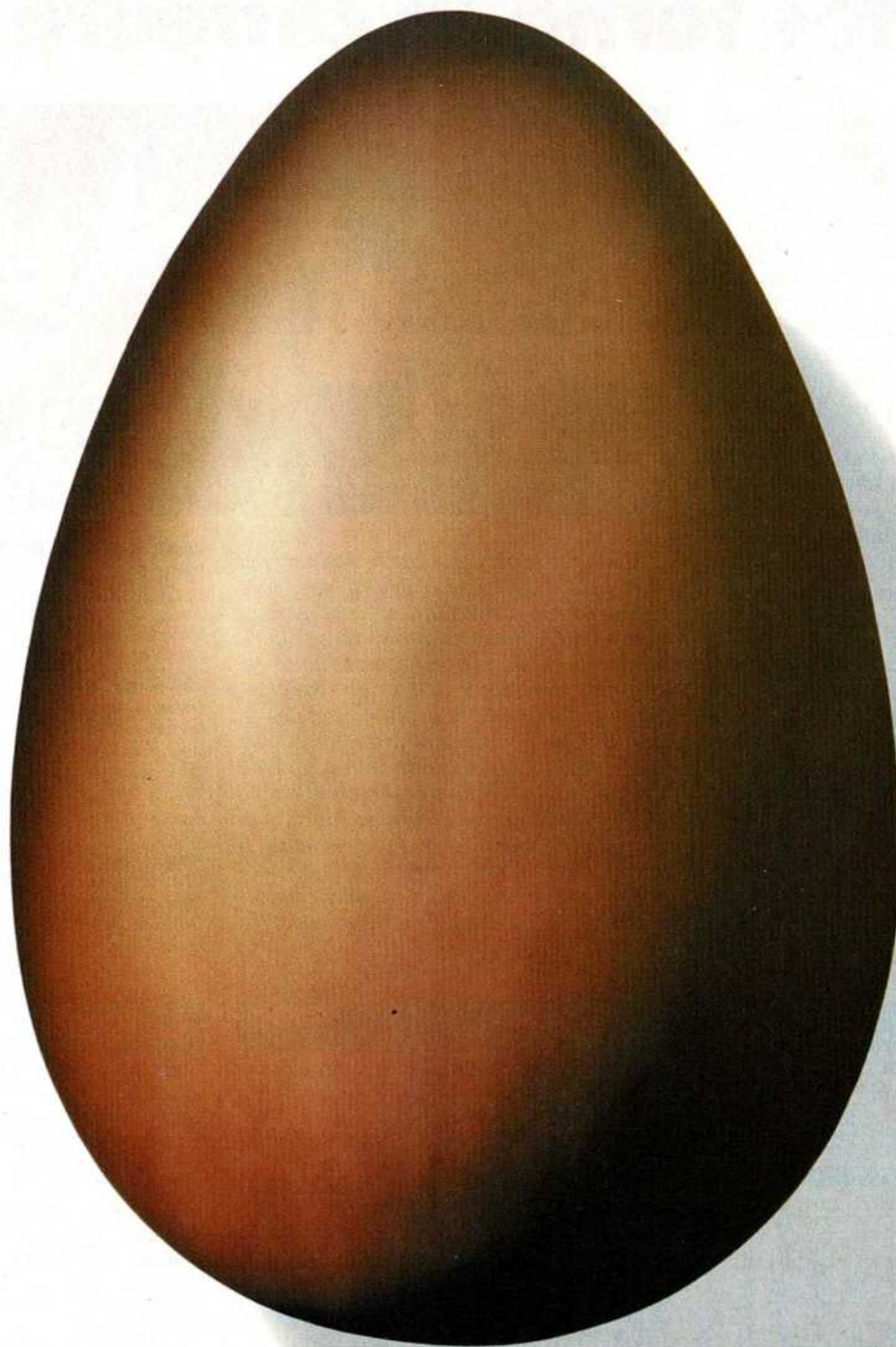
L'ultima volta della Jugoslavia unita

Omerovic (Bosnia), Stanojkovic (Macedonia), Vujacic (Serbia), Jugovic (Serbia), Hadzibegic (Bosnia), Najdoski (Macedonia) poi dal 64' Novak (Slovenia), Bazdarevic (Bosnia), Savicevic (Montenegro) poi dal 17' Mijatovic (Montenegro), Kodro (Bosnia), Stojkovic (Serbia) poi dal 46' Milanic (Slovenia), Brnovic (Montenegro). Ct Ivica Osim (Bosnia). E' l'ultima formazione della Jugoslavia unificata, sconfitta ad Amsterdam il 25 marzo 1992 per 2-0 dall'Olanda in un'amichevole di preparazione all'Europeo di qualche mese più tardi, al quale entrambe le squadre avrebbero dovuto partecipare. Poi per la Jugoslavia (già orfana dei croati Prosinecki, Boban, Suker e Jarni) arrivò l'embargo e l'esclusione dalla ribalta internazionale per più di due anni.
Il calcio jugoslavo, in quel periodo, stava attraversando un momento di particolare splendore. Soltanto un anno prima la Stella Rossa aveva conquistato la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale. La Nazionale si era qualificata per l'Europeo precedendo nel suo girone la Danimarca, che poi l'avrebbe sostituita sbaragliando il campo e conquistando a sorpresa, ma meritatamente, il titolo continentale. Sempre nel '91, Darko Pancev, centravanti macedone della Stella Rossa, si era aggiudicato la "Scarpa d'oro" quale miglior bomber del continente.

ALTRI. Ottimo goleador si sta dimostrando nel campionato francese il montenegrino Anto Drobnjak del Bastia, punta che si distingue per l'abilità nel gioco aereo — in questo lo agevola la statura, 1,88 m — e la precisione nel tiro. Anche lui è in lotta per il titolo di capocannoniere. Nella Bundesliga tedesca milita Slobodan Komljenovic, difensore dell'Eintracht Francoforte; in Olanda il centrocampista Dejan Govedarica del Volendam; in Portogallo il difensore Budimir Vujacic dello Sporting. Il miglior giocatore della J-League '95 è stato Dragan "Pixi" Stojkovic del Grampus Eight Nagoya, capitano della Jugoslavia.

SCELTE. Pur se ormai ridotto a torneo minore, il campionato jugoslavo è ancora in grado di esprimere qualche buon talento, nato fra Belgrado e Podgorica. Insomma, al Ct Slobodan Santrac (50 anni, miglior cannoniere della storia del campionato jugoslavo) le possibilità di scelta non mancano. Certo, la Nazionale di calcio della jugoslavia non sarà come quella di basket, capace di trionfare agli ultimi Europei in Grecia davanti alla Lituania e alla Croazia, ma si annuncia come una squadra di tutto rispetto, di cui si sentiva la mancanza. I "brasiliani d'Europa" possono ancora regalare grandi spettacoli.

Rossano Donnini

Sopra, Pantic dell'Atlético Madrid. A fianco, Curcic del Bolton. In alto, Kovacevic dello Sheffield Wednesday

COVIAMO UNA CERTEZZA. RENDERE LA LEUCEMIA UN MALE SEMPRE GUARIBILE.

Il 22,23,24 marzo
cerca nella tua città
le uova di Pasqua dell'AIL.
Dai il tuo contributo per sostenere
la ricerca e la cura delle leucemie.

Sede Nazionale Via Lancisi,15
00161 Roma c/c Postale n. 46716007

Nazionale Italiana Cantanti
Sostenitrice AIL

PANORAMA SUDAMERICANO

In Ecuador, la LDU Quito ha un nuovo tecnico: guardate chi

Socrates torna in cattedra

Alla presentazione ufficiale, avvenuta allo stadio Rumiñahui una quindicina di giorni fa, è stato accolto da una lunghissima ovazione da parte di diecimila tifosi impazziti. Era giunto a Quito alla testa di una carovana di cento automobili, sfidando il freddo e una pioggia torrenziale. Un'orchestra di dieci elementi ha suonato musica brasiliana per ore e ore, e per completare la serata è andata in scena una partita di calcetto cui lui stesso ha preso parte. «O Magrão» ha deciso di tornare nel mondo del calcio, e per farlo ha scelto Quito e il calcio ecuadoriano. In verità, Socrates non ha una grande esperienza come allenatore: possiede un regolare diploma, ma si è seduto solamente una volta su una panchina, quella del Botafogo di Ribeirão Preto, sua città natale, ma per un periodo brevissimo. Ora sta vivendo questi primi giorni nella capitale dell'Ecuador con lo spirito dei «bandeirantes», i colonizzatori portoghesi che nel '600 occuparono San Paolo, piccolo centro fondato dai gesuiti, e la trasformarono in una metropoli. *«Credevo che i tifosi del Corinthians fossero i più accesi, ma ho scoperto che anche qui non scherzano...»* sono state le sue prime parole. Quito è diventata una piccola colonia brasiliana: con Socrates ci sono Jolando dos Santos, preparatore atletico, e gli attaccanti Carlinhos e Flávio, tutti provenienti dal Corinthians.

A fianco, Socrates dirige un allenamento della Liga Deportiva Universitaria di Quito, la squadra della capitale ecuadoriana che allena da qualche settimana: «O magrão» è molto fiducioso per il futuro

«Quando il presidente Darío Avila mi ha interpellato, ho sentito dentro una voce che mi diceva di accettare, di cambiare vita. È meraviglioso lavorare con gli altri, mi dà emozioni nuove. La lontananza da casa non mi peserà: i miei figli (Rodrigo, Gustavo, Marcelo, Eduardo e Socrates jr, ndr) *debbono continuare a studiare. I due più grandi avevano cominciato a giocare nelle giovanili del Botafogo ma poi hanno abbandonato per dedicarsi ai libri: uno studia medicina, l'altro giurisprudenza. E poi tra poco mi raggiungerà Perla, la nuova compagna della mia vita. Anche lei deve terminare gli studi, è molto giovane, ma presto sarà qui con me».* □

CAMPIONATO NAZIONALE 1996

PRIMA FASE

1. GIORNATA: LDU Quito-Barcelona 0-1; Nacional-Aucas 2-0; Deportivo Cuenca-Green Cross 3-0; Olmedo-Deportivo Quito 0-2; Emelec-Espoli 4-0; LDU Portoviejo-Técnico Universitario 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec Guayaquil	3	1	1	0	0	4	0
Deportivo Cuenca	3	1	1	0	0	3	0
Deportivo Quito	3	1	1	0	0	2	0
El Nacional Quito	3	1	1	0	0	2	0
Técnico Univ. Ambato	3	1	1	0	0	2	0
Barcelona Guayaquil	3	1	1	0	0	1	0
LDU Quito	0	1	0	0	1	0	1
Aucas Quito	0	1	0	0	1	0	2
LDU Portoviejo	0	1	0	0	1	0	2
Olmedo Riobamba	0	1	0	0	1	0	2
Green Cross Manta	0	1	0	0	1	0	3
Espoli Quito	0	1	0	0	1	0	4

Paraguay

CAMPIONATO NAZIONALE 1996

1. GIORNATA: Olimpia-Guarani 0-4; Sport Colombia-Tembetary 0-1; Libertad-Sol de América 0-3; San Lorenzo-Humaitá 1-3; Presidente Hayes-Nacional 2-1; Sportivo Luqueño-Cerro Porteño 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	3	1	1	0	0	4	0
Sol de América	3	1	1	0	0	3	0
Humaitá	3	1	1	0	0	3	1
Cerro Porteño	3	1	1	0	0	3	2
Presidente Hayes	3	1	1	0	0	2	1
Atlético Tembetary	3	1	1	0	0	1	0
Colegiales	0	0	0	0	0	0	0
Sportivo Luqueño	0	1	0	0	1	2	3
Nacional	0	1	0	0	1	1	2
Sport Colombia	0	1	0	0	1	0	1
San Lorenzo	0	1	0	0	1	1	3
Libertad	0	1	0	0	1	0	3
Olimpia	0	1	0	0	1	0	4

C1 Concacaf

PRIMA FASE

GRUPPO 1: Comunicaciones (Guatemala)-Cosmos (Panamá) 4-0. **GRUPPO 2:** Liga Deportiva Alajuelense (Costa Rica)-FAS (El Salvador) 4-2.

Bolivia

La maggioranza dei Paesi sudamericani ha deciso di non giocare in altura le partite di qualificazione al Mondiale 98 da disputarsi in Bolivia. La Fifa, al momento, non ha preso posizione in merito.

GRUPPO A - 2. GIORNATA: The Strongest-Indep. Petrolero 3-0; J. Wilstermann-Municipal 1-0; Guabirá-Santa Cruz 1-1.

GRUPPO B - 2. GIORNATA: Bolivar-San José 1-1; Chaco Petrolero-Destroyers 2-0; Oriente Petrolero-Stormers 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
The Strongest La Paz	6	2	2	0	0	7	2
Guabirá Santa Cruz	4	2	1	1	0	4	1
Municipal La Paz	3	2	1	0	1	2	1
Wilstermann Cochab.	3	2	1	0	1	3	4
Real Santa Cruz	1	2	0	1	1	1	3
Indep. Petrolero Sucre	0	2	0	0	2	0	6
GRUPPO B							
Oriente Pet. S. Cruz	6	2	2	0	0	7	3
San José de Oruro	4	2	1	1	0	6	3
Bolivar La Paz	4	2	1	1	0	3	2
Chaco Petrolero La Paz	3	2	1	0	1	4	5
Stormers Sucre	0	2	0	0	2	3	5
Destroyers Santa Cruz	0	2	0	0	2	1	6

Colombia

Barranquilla sarà la sede che ospiterà le partite casalinghe della Nazionale colombiana nel girone di qualificazione sudamericano a Francia 98. *«È una città con un alto spirito nazionalista, ed è per questo che abbiamo deciso di giocare qui»* ha affermato Hernán Darío Gómez, Ct della Colombia. Subito dopo la designazione, si è mosso anche il vescovo locale, monsignor Víctor Tamayo, che ha benedetto lo stadio Metropolitano, nel quale la Nazionale affronterà gli impegni mondiali. Nella stessa Barranquilla, però, il locale Júnior non sta vivendo momenti tranquilli: Carlos Restrepo, allenatore della squadra biancorossa campione uscente, si è dimesso la scorsa settimana dopo lunghe discussioni. Lo Júnior ha iniziato con il nuovo tecnico Luis García in panchina l'avventura in Coppa Libertadores, dove ha debuttato con una vittoria per 1-0 nel derby con l'América Cali. René Higuita è tornato all'attività dopo un'assenza di tre mesi dovuta a un infortunio a un ginocchio, ma il suo ritorno non è stato felice: il Nacional Medellín ha perso per 3-2 ad Armenia contro il Quindio.

Messico

Due protagonisti del torneo si sono gravemente infortunati, finendo out per molte settimane. Il brasiliano Tita (ex Pescara), del León, si è strappato un muscolo della gamba sinistra durante l'amichevole con il Comunicaciones (Guatemala). Gustavo Dezotti (ex Cremonese), suo compagno di squadra, ha subito lo stesso infortunio, ma alla gamba destra. Stop obbligato anche per due stelle del Celaya, lo spagnolo Butragueño e il brasiliano Paulinho.

29. GIORNATA: Univ. Autónoma de Guadalajara-Morelia 1-1; Veracruz-Santos 2-5; Monterrey-América 0-0; León-Atlas 2-1; At. Celaya-Toluca 0-1; Puebla-Atlante 1-1; UNAM-Cruz Azul 2-1; Guadalajara-Univ. Nuevo León 1-1; Necaxa-Toros Neza 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UN León Monterrey	42	29	10	12	7	32	35
Veracruz	41	29	12	5	12	40	42
CD Guadalajara	39	29	10	9	10	32	32
Santos Torreón	33	29	8	9	12	36	35
CD Toluca	31	29	8	7	14	27	40
GRUPPO 2							
Club América C.M.	44	29	10	14	5	51	35
Atlético Celaya	40	29	10	10	9	35	37
Atlante Città del M.	28	29	6	10	13	33	47
Atlético Morelia	26	29	6	8	15	31	50
Puebla Unido	23	29	5	8	16	25	46
GRUPPO 3							
Cruz Azul C. d. M.	48	29	12	12	5	52	30
UNAM Città del M.	44	29	11	11	7	42	33
CSD León	41	29	10	11	8	45	41
Monterrey	41	29	10	11	8	44	40
GRUPPO 4							
Necaxa Città del M.	49	29	13	10	6	49	33
Toros Neza	46	29	12	10	7	46	39
Atlas Guadalajara	45	29	12	9	8	42	39
U.A. Guadalajara	30	29	4	18	7	35	43

MARCATORI: **24 reti:** Hermosillo (Cruz Azul); **19 reti:** Tita (León); **13 reti:** Pineda (Neza), Luis García (América).

COPA MEXICO
FINALE: Universidad Nuevo León-Atlas 1-1 1-0.

32. GIORNATA: Millonarios-Unión Magdalena 4-1; DIM-Bucaramanga 0-0; Envigado-América 1-1; Dep. Cali-Tuluá 2-0; Júnior-Santa Fe 3-1; Pereira-Tolima 0-0; Quindío-Nacional 3-2; Huila-Caldas 1-1.

RECUPERI: Millonarios-Bucaramanga 1-1; Huila-Dep. Cali 1-1. ANTICIPO: Pereira-América 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Cali	69	32	20	9	3	71	31
Nacional Medellín	55	32	16	7	9	51	39
América Cali	55	33	14	13	6	64	40
Deportes Tolima	40	32	12	12	8	39	40
Millonarios Bogotá	47	32	13	8	11	49	36
Júnior Barranquilla	44	32	12	8	12	47	44
Unión Magdalena	42	32	11	9	12	34	42
Caldas Manizales	42	32	10	12	10	42	41
Atlético Huila	40	32	10	10	12	43	59
Envigado FC	39	32	9	12	11	37	38
Ind. Santa Fe Bogotá	38	32	10	8	14	49	53
Dep. Ind. Medellín	37	32	10	7	15	34	44
Deportes Quindío	37	32	10	7	15	44	59
Bucaramanga	35	32	8	11	13	28	39
Deportes Pereira	35	33	6	17	10	39	46
Cor-Tuluá	26	32	4	14	14	26	46

MARCATORI: **24 reti:** Valenciano (Júnior); **21 reti:** Arrieta (Pereira), Hernández (Santa Fe); **20 reti:** Mafla (Dep. Cali).

È iniziata la Coppa Libertadores 1996

Corinthians a tutto gas

La grande sfida della giornata inaugurale della Coppa Libertadores 1996 era senza dubbio quella tutta brasiliana tra Corinthians e Botafogo. I bianconeri di Rio avevano iniziato la settimana nella bufera per via dei contrasti tra il tecnico Marinho Peres e il presidente del club, Carlos Augusto Montenegro. Motivo del contendere, le dichiarazioni pubbliche di quest'ultimo dopo la prima partita del Campionato Statale di Rio, in cui il Botafogo ha rimediato uno stentato pareggio contro il modesto América. Su un terreno pesantissimo per le piogge che hanno colpito San Paolo nelle ultime settimane, il Corinthians ha avuto vita facile per stendere i campioni nazionali in carica, complici anche due clamorosi errori del portiere Vágner.
Guerra totale nel derby peruviano (al primo turno si incontrano sempre le squadre dello stesso Paese). In Sporting Cristal-Universitario tre espulsi, il paraguaiano della "U" Gabriel González e Julio Balerio (per scambio di... carezze) e l'altro paraguaiano Struway (Sporting) per un bruttissimo fallo su un avversario. Diciassette arresti ad Asunción dopo Olimpia-Cerro Porteño, con tre feriti sugli spalti per lancio di oggetti da un settore all'altro. Anche qui un espulso, Alfredo Mendoza dell'Olimpia. Pure in Colombia, partita Júnior-América, non si è vissuto tranquillamente: un cartellino rosso (Cardona dell'América) e botte da orbi sul campo. A rete per il River Plate il "principe" Enzo Francescoli, al ritorno dopo un infortunio.

I primi risultati

GRUPPO 1
Olimpia-Cerro Porteño 1-2
Bourdier (O) 29', H. Núñez (C) 33', J.C. Villamayor (C) 75'
Barcelona-Espoli 3-2
Hauch (E) 47', Gómez (B) 52', Alfaro Moreno (B) 58', Páz Muño (E) 61', Noriega (B) 80'

GRUPPO 2
Sporting Cr.-Universitario 0-2
G. González 9' rig., J. Ferrari 62'

GRUPPO 3
San José-Guabirá 2-1
Espíndola (S) 12' e 22', Amarilla (G) 63'
Júnior-América 1-0
Pacheco 26'

GRUPPO 4
Univ. de Chile-Univ. Católica 2-0
Traverso 28', Salas 34'
Corinthians-Botafogo 3-0
Leonardo 26', Edmundo 44', Marcelinho 61'

GRUPPO 5
San Lorenzo-River Plate 1-1
Francescoli (R) 62', Netto (S) 67'
Minerven-Caracas 4-2
Bidoglio (M) 38', Tortorelo (M) 56', Vera (M) 57', S. Díaz (C) 64' rig., Salizu (C) 70', Bencomo (M) aut. 73'

Il calendario: Grêmio qualificato di diritto agli ottavi

GRUPPO 1
Ecuador (Barcelona Guayaquil, Espoli Quito) e **Paraguay** (Cerro Porteño Asunción, Olimpia Asunción)
13-3 Barcelona-Espoli
13-3 Olimpia-Cerro Porteño
19-3 Espoli-Olimpia
22-3 Barcelona-Olimpia
26-3 Espoli-Cerro Porteño
29-3 Barcelona-Cerro Porteño
3-4 Espoli-Barcelona
3-4 Cerro Porteño-Olimpia
9-4 Cerro Porteño-Espoli
12-4 Olimpia-Espoli
16-4 Cerro Porteño-Barcelona
19-4 Olimpia-Barcelona

GRUPPO 2
Uruguay (Defensor Sporting, Peñarol Montevideo) e **Perù** (Sporting Cristal Lima e Universitario de Deportes Lima)
13-3 Sporting Cr.-Universitario
18-3 Defensor-Peñarol
23-3 Universitario-Peñarol
26-3 Sporting Cr.-Peñarol
30-3 Universitario-Defensor
2-4 Sporting Cr.-Defensor
7-4 Universitario-Sporting Cr.
7-4 Peñarol-Defensor
12-4 Defensor-Universitario
13-4 Peñarol-Sporting Cr.
16-4 Peñarol-Universitario
17-4 Defensor-Sporting Cr.

GRUPPO 3
Colombia (América Cali, Júnior Barranquilla) e **Bolivia** (Guabirá, San José de Oruro)
13-3 Júnior-América
13-3 San José-Guabirá
19-3 Guabirá-América
22-3 San José-América
26-3 Júnior-Guabirá
29-3 América-Guabirá
3-4 América-Júnior
3-4 Guabirá-San José
9-4 San José-Júnior
12-4 Guabirá-Júnior
16-4 Júnior-San José
19-4 América-San José

GRUPPO 4
Brasile (Botafogo Rio de Janeiro, Corinthians San Paolo) e **Cile** (Universidad de Chile Santiago e Universidad Católica Santiago)
13-3 Corinthians-Botafogo
13-3 U. de Chile-Univ. Católica
19-3 Univ. Católica-Corinthians
22-3 U. de Chile-Corinthians
26-3 Botafogo-Univ. Católica
29-3 Corinthians-Univ. Católica
3-4 Botafogo-Corinthians
3-4 Univ. Católica-U. de Chile
9-4 Univ. Católica-Botafogo
12-4 U. de Chile-Botafogo
16-4 Corinthians-U. de Chile
19-4 Botafogo-U. de Chile

GRUPPO 5
Argentina (River Plate, San Lorenzo de Almagro) e **Venezuela** (Caracas FC, Minerven)
13-3 Minerven-Caracas
13-3 San Lorenzo-River Plate
18-3 Minerven-San Lorenzo
22-3 Caracas-San Lorenzo
25-3 Minerven-River Plate
29-3 Caracas-River Plate
3-4 Caracas-Minerven
3-4 River Plate-San Lorenzo
9-4 San Lorenzo-Minerven
12-4 River Plate-Minerven
16-4 San Lorenzo-Caracas
19-4 River Plate-Caracas

SECONDA FASE
OTTAVI DI FINALE: 1/8-5
QUARTI DI FINALE: 15/22-5
SEMIFINALI: 29-5/12-6
FINALI: 19/26-6

LA TELENOVELA BEBETO: CHI LA SPUNTERÃ?

Lascerà la Spagna, e ora se lo contendono le «grandi» di Rio de Jan

Guerra tra cariocas

La telenovela di questo inizio di stagione, in Brasile, è legata al nome di Bebeto. L'attaccante campione del mondo, che attualmente gioca in Spagna, nel Deportivo La Coruña, qualche mese fa espresse il desiderio di voler tornare in patria. Da allora si è scatenata attorno a lui una vera e propria battaglia, protagonisti tre grandi club cariocas: Flamengo, Vasco da Gama (nei quali Bebeto ha militato in passato) e ora Botafogo. Il club campione nazionale si è inserito nella lotta per il suo cartellino con un'offerta "pesante": un biennale con un ingaggio di 1,7 milioni di dollari l'anno. Il trasferimento del giocatore costerebbe invece 2,5 milioni di dollari. Dove trovare tutti questi soldi? L'operazione è complessa, e prende le mosse dalla volontà dello sponsor del Botafogo (una nota bibita) di portare il giocatore alle prossime Olimpiadi di Atlanta, patria della bevanda concorrente sul mercato mondiale. Un business, insomma, che renderebbe ricchissimo il giocatore e farebbe felice la società. Bebeto, dal canto suo, non sa che pesci prendere: lui non stravede per Kleber Leite, presidente del Flamengo, che ha già dichiarato di avere l'intenzione di tenere Romário, con il quale non esistono rapporti se non dal punto di vista professionale; sua moglie Denise non gradirebbe il trasferimento al Vasco in quanto non le piace il quartiere di São Januario. Insomma, il Botafogo sarebbe la soluzione ideale per fare contenti tutti.

PARTNER. Oltretutto, avere un unico partner commerciale è uno dei punti di forza della "Estrela solitaria", visto che sia Flamengo che Vasco da Gama dovrebbero far coesistere nell'affare i marchi di più ditte concorrenti tra loro. Lo sponsor del Botafogo ha però posto come condizione indispensabile per proseguire nel progetto il fatto che al timone del club rimanga sino al 1999 l'attuale presidente Montenegro. Il motivo? L'amicizia di lunghissima data che esiste tra quest'ultimo e José Luis Talarico, direttore generale della multinazionale in oggetto. Un legame che, in passato, ha portato denaro sonante nelle casse dei bianconeri, e che in futuro potrebbe rivelarsi ancor più proficuo. □

Sopra, Bebeto: dove andrà? Sopra a destra, Dinho del Grêmio

COPA DO BRASIL

TURNO PRELIMINARE: Gama (Dist. Federal)-EC Bahía (Bahía) 0-0 1-2; Nacional (Amazonas)-América Belo Horizonte (Minas Gerais) 1-3; Atlético (Roraima)-Juventus (Acre) 1-3; Cristal (Acre)-Santa Cruz (Pernambuco) 0-1; Ferroviário (Ceará)-Goiás (Goiás) 0-1 0-2; Ji Paraná (Rondônia)-Atlético Paranaense (Paraná) 0-3; Maranhão (Maranhão)-Vitória (Bahía) 0-0 1-3; Araguainense (Tocantins)-Vila Nova (Goiás) 2-1.

1. TURNO (ANDATA): Santa Cruz (Pernambuco)-Vasco da Gama (Rio) 0-2; Linhares (Espirito Santo)-Flamengo (Rio) 0-1; ABC (Rio Grande do Norte)-Corinthians (San Paolo) 0-4; Sergipe (Sergipe)-Palmeiras (San Paolo) 0-8; Goiás (Goiás)-Criciúma (Santa Catarina) 2-1; Atlético Paranaense (Paraná)-Santos (San Paolo) 3-0; Vitória (Bahía)-Paraná (Paraná) 0-0; Corissabá (Piauí)-Botafogo (Rio) 1-0; Grêmio Porto Alegre (Rio Grande do Sul)-Operário (Mato Grosso do Sul) 3-1; EC Bahía (Bahía)-Coritiba (Paraná) 0-0; Remo (Pará)-Santa Cruz (Pernambuco) 1-1; CRB (Alagoas)-Fluminense (Rio) 1-4.

1. TURNO (RITORNO): Criciúma*-Goiás 3-0.

N.B.: ancora da disputare Juventus (Acre)-Cruzeiro Belo Horizonte (Minas Gerais); América Belo Horizonte (Minas Gerais)-São Paulo (San Paolo); Vila Nova (Goiás)-Atlético Mineiro (Minas Gerais); Operário (Mato Grosso)-Inter Porto Alegre (Rio Grande do Sul).

RIO GRANDE DO SUL

6. GIORNATA: Glória-Grêmio Porto Alegre 0-3; Brasil-São Luiz 1-0; Veranópolis-Guarani 4-0; Caxias-Ypiranga 2-1; Atlético Carazinho-Pelotas 2-2; Grêmio Santanense-Esportivo 3-1; Juventude-Inter 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Inter Porto Alegre	14	6	4	2	0	8	1
São Luiz Ijuí	8	6	2	2	2	7	8
Caxias do Sul	10	6	3	1	2	8	7
Pelotas	7	6	1	4	1	7	10
Glória Vacaria	7	6	2	1	3	4	7
Esportivo Bento Gonç.	7	6	2	1	3	7	11
Guarani Venâncio Aires	0	6	0	0	6	3	17
GRUPPO 2							
Grêmio Porto Alegre	18	6	6	0	0	19	1
Brasil Farroupilha	10	6	3	1	2	6	6
Juventude Caxias	8	6	2	2	2	10	7
Veranópolis	8	6	2	2	2	10	8
Grêmio Santanense	7	6	2	1	3	6	8
Ypiranga Erechim	6	6	1	3	2	4	4
Atlético Carazinho	5	6	1	2	3	6	10

Alemão-Casagrande, i nonni in campo

Nella prima giornata del campionato statale di Rio de Janeiro si è rivista in campo una vecchia conoscenza del calcio italiano: è Ricardo Alemão, che dallo scorso gennaio è a contratto con il Volta Redonda, piccola formazione della capitale carioca. Alemão è stato accolto in città, poche ore prima del debutto, con una grande festa. Un altro ex del campionato italiano, Walter Casagrande, ha ripreso a giocare: ora milita nel São Francisco, formazione del campionato di Bahía.

REALTÀ VIRTUALE. Si trattava delle riprese di un film, ma la realizzazione era talmente perfetta che gli abitanti della zona attorno al Maracanã non se ne erano accorti. *«Ho visto gente piena di sangue in volto, colpita senza misericordia dai poliziotti. D'altra parte, gli incidenti tra tifosi e agenti sono così frequenti...»* ha detto un testimone oculare che vive proprio di fronte allo stadio. In realtà si trattava del primo ciak di una pellicola ambientata negli anni Sessanta, che ripercorre i primi tempi del governo militare nel Paese.

SAN PAOLO
SERIE A1

9. GIORNATA: Juventus-Portuguesa 1-2; Botafogo Ribeirão Preto-América São José 6-3; XV Novembro de Jaú-AE Araçatuba 3-3; Palmeiras-Guarani Campinas 3-1; Ferroviária Araraquara-Mogi Mirim 2-0; Corinthians-Novorizontino 4-0; União S. João-São Paulo 2-2; Santos FC-Rio Branco Americana 4-2.
10. GIORNATA: América São José-Santos FC 1-0; AE Araçatuba-Palmeiras 1-2; São Paulo-Corinthians 0-5; Portuguesa-Ferroviária Araraquara 1-0; Mogi Mirim-Juventus 3-0; Grêmio Novorizontino-União S. João Araras 1-3; Rio Branco Americana-Botafogo Ribeirão Preto 5-2; Guarani Campinas-XV Novembro Jaú 1-1.
11. GIORNATA: Juventus-Grêmio Novorizontino 0-0; Palmeiras-Rio Branco Americana rinviata; AE Araçatuba-Botafogo Ribeirão Preto 1-0; XV Novembro de Jaú-América São José 2-2; Portuguesa-Corinthians rinviata; União S. João Araras-Mogi Mirim 5-1; Guarani Campinas-Santos FC 2-0; Ferroviária Araraquara-São Paulo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras San Paolo	28	10	9	1	0	33	7
Portuguesa Desportos	25	10	8	1	1	23	9
Mogi Mirim	22	11	7	1	3	15	11
Corinthians San Paolo	21	10	6	3	1	29	10
São Paulo FC	21	11	6	3	2	21	16
União S. João Araras	16	11	4	4	3	21	14
Santos FC	14	11	4	2	5	17	17
Grêmio Novorizontino	13	11	3	4	4	12	19
Juventus San Paolo	13	11	4	1	6	8	15
América Sao José	12	11	3	3	5	17	22
AE Araçatuba	12	11	3	3	5	12	20
Rio Branco Americana	11	10	3	2	5	13	16
XV Novembro de Jaú	9	11	2	3	6	12	24
Guarani Campinas	9	11	2	3	6	8	20
Botafogo Ribeirão Pr.	6	11	1	3	7	14	23
Ferroviária Araraquara	6	11	1	3	7	9	21

RIO DE JANEIRO
CAMPEONATO ESTADUAL

1. GIORNATA: Botafogo-América 2-2; Bangu-Barreira 4-1; Americano-Madureira 1-0; Vasco da Gama-Olaria 4-1; Fluminense-Itaperuna 1-0; Flamengo-Volta Redonda 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bangu	3	1	1	0	0	4	1
Vasco da Gama	3	1	1	0	0	4	1
Flamengo	3	1	1	0	0	2	1
Americano	3	1	1	0	0	1	0
Fluminense	3	1	1	0	0	1	0
América	1	1	0	1	0	2	2
Botafogo	1	1	0	1	0	2	2
Volta Redonda	0	1	0	0	1	1	2
Itaperuna	0	1	0	0	1	0	1
Madureira	0	1	0	0	1	0	1
Barreira	0	1	0	0	1	1	4
Olaria	0	1	0	0	1	1	4

MINAS GERAIS

7. GIORNATA: Cruzeiro-Mamoré 3-1; América-Democrata 1-1; Caldense-Atlético Mineiro 0-6; Rio Branco-Paraisense 2-0; URT-Vila Nova 0-0; Valério-Guarani 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Mineiro	13	5	4	1	0	12	0
Cruzeiro B. Horizonte	13	6	4	1	1	9	6
Uberlândia	9	4	3	0	1	9	4
América Belo Horizonte	8	5	2	2	1	11	4
Rio Branco Andradas	8	6	2	2	2	5	7
Caldense Poços de C.	8	5	2	2	1	6	9
Democrata G. V.	7	5	2	1	2	6	6
Vila Nova de Nova L.	7	6	1	4	1	3	3
Valério Itabira	5	5	1	2	2	4	6
URT Patos de Minas	4	7	0	4	3	4	12
Guarani Divinópolis	3	6	0	3	3	6	9
Mamoré Patos de M.	3	5	1	0	4	6	9
Atlético Paraisense	3	3	1	0	2	1	7

Argentina ❑ Maradona minacciato

Diego e i soliti ignoti

Era da tanto tempo che Diego Maradona non si allenava tutti i giorni della settimana. Ma venerdì scorso, tra la sorpresa generale, Diego ha dichiarato di aver ricevuto minacce di morte dopo aver risposto a una chiamata sul telefono cellulare. *«Sono gli ultra del San Lorenzo o quelli del River Plate»* ha affermato con sicurezza. E il giorno dopo, nel palazzo dove abita (il suo appartamento è valutato 1.300.000 dollari), ignoti ladri sono entrati in abitazioni del quarto e del sesto piano e nel giro di due ore hanno portato via tutto ciò che si poteva. Maradona ha subito messo in relazione i due fatti, sostenendo che si è trattato di un chiaro avvertimento nei suoi confronti.

OLIMPICI. C'è una voce che gira insistentemente per Buenos Aires: Daniel Passarella avrebbe già deciso due dei tre fuoriquota che potrà schierare alle prossime Olimpiadi di Atlanta. I loro nomi? Claudio Caniggia e Diego Simeone. E se alla fine il terzo fosse davvero Diego Maradona?

DEDICA. Mancavano cinque minuti al fischio finale, e il Boca stava pareggiando per 0-0 con l'Huracán. Poi, improvviso, il gol del vantaggio: una rete che Carlos Bilardo ha sicuramente dedicato al padre del giocatore che l'aveva appena segnata. Con la «bruja» (lo stregone) Verón, il babbo, Bilardo ha giocato tanti anni fa nell'Estudiantes de La Plata, conquistando tra l'altro il titolo di campione del mondo nel 1968. Sono passati quasi trent'anni, e oggi «el narigón» allena il figlio di Juan Verón, Juan Sebastián, la «brujita». Nazionale olimpico, centrocampista di ottima tecnica, esordiva proprio domenica con la maglia del Boca, bagnando il debutto con un gol da fuori area che sembrava decisivo. Ma il finale della partita si rivelava del tutto amaro, per i gialloblù: al secondo minuto di recupero, un pallonetto di Hugo Guerra scavalcava Navarro Montoya e metteva la parola fine ai sogni del Boca.

PRINCIPE. Bisognerebbe scomodare gli archivi per scoprire se Enzo Francescoli aveva già segnato tre volte in una partita. È vero che di fronte al River Plate c'era una delle squadre più deboli del campionato, il Belgrano di Córdoba, ma è anche vero che non si contano più, ormai, le volte che il «Principe» ha dato una grossa mano a Ramón Diaz per salvare la panchina. E stavolta sembrava proprio che fosse l'ultima volta che Diaz andava a sedersi per guidare il River. In settimana, durante un allenamento, Ramón aveva scacciato a male parole un giornalista radiofonico: un gesto censurabile cui la società aveva cercato di rimediare porgendo scuse ufficiali al giornalista stesso e alla sua emittente nel nome del «diritto di informazione».

TRIO. L'anno scorso, l'acquisto più sfortunato del Racing era stato il centravanti Silvio Carrario. Innanzitutto il club non aveva i soldi per pagarlo, e su di lui pendeva sempre la minaccia di dover tornare al Talleres. Poi un infortunio, per il quale era dovuto rimanere fuori squadra per quattro mesi. Quando è tornato a disposizione, Carrario si è trovato davanti due giocatori della classe e della potenza di Claudio López e Marcelo Delgado. Un altro si sarebbe demoralizzato, lui no. Approfittando dell'assenza di Delgado, Carrario ha giocato le due partite iniziali del Torneo Clausura e ha realizzato due gol. A Miguel Angel Brindisi, il tecnico del Racing, sta venendo il mal di testa: come fare a lasciare in panchina uno dei tre? □

2. GIORNATA
Gimnasia Jujuy-Gimnasia La Plata 2-1
M. Lobo (J) 32' e 39', Guglielminpietro (LP) 74'
Platense-Newell's Old Boys 3-2
Gabrich (N) 32' e 75', Coria (P) 52' e 79', Mena (P) 64'
Estudiantes-Argentinos Juniors 2-0
Craviotto 14', Maciel 52'
River Plate-Belgrano 3-0
Francescoli 23', 26' rig. e 72' rig.
Huracán-Boca Juniors 1-1
Verón (B) 85', Guerra (H) 92'
Racing-San Lorenzo 1-0
Carrario 50'
Deportivo Español-Colón 1-0
C. Galván 38'
Rosario Central-Vélez Sarsfield 0-0
Banfield-Independiente 0-1
Mazzoni 54'
Ferrocarril Oeste-Lanús lunedì sera
RECUPERO
Lanús-Platense 1-0
A. López 2'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing Avellaneda	6	2	2	0	0	4	1
Boca Juniors	4	2	1	1	0	5	1
Vélez Sarsfield	4	2	1	1	0	3	2
Deportivo Español	4	2	1	1	0	1	0
Ferrocarril Oeste	3	1	1	0	0	2	0
River Plate	3	2	1	0	1	4	3
San Lorenzo	3	2	1	0	1	3	2
Estudiantes La Plata	3	2	1	0	1	3	2
Lanús	3	1	1	0	0	1	0
Platense	3	2	1	0	1	3	3
Colón Santa Fe	3	2	1	0	1	2	2
Independiente	3	2	1	0	1	1	2
Gimnasia Jujuy	3	2	1	0	1	2	5
Huracán	2	2	0	2	0	2	2
Rosario Central	2	2	0	2	0	1	1
Newell's Old Boys	1	2	0	1	1	3	4
Gimnasia La Plata	1	2	0	1	1	1	2
Belgrano	1	2	0	1	1	1	4
Banfield	0	2	0	0	2	2	4
Argentinos Juniors	0	2	0	0	2	1	5

INGHILTERRA ❑ IL LIVERPOOL SI FA SOTTO

I gol di Fowler stanno trascinando i Reds verso la cima della classific

L'ora di Red Robbie

Un brutto mese di novembre aveva fatto pensare che il titolo di Premiership fosse irraggiungibile. Ora, quindici partite dopo l'ultima sconfitta, quella del 25 dello stesso mese a Middlesbrough, il Liverpool è pienamente in corsa. Sabato, battendo il Chelsea con due colpi di testa di Wright e Fowler, è salito a meno due punti dalla coppia Manchester United-Newcastle United. La serie di risultati nasce da un sistema di gioco affinato progressivamente, passando attraverso crisi di crescita e cambiamenti di organico, e che ora pare consolidato. Da sempre, il Liverpool è noto come squadra dal gioco "europeo", con scarso ricorso alla palla lunga e invece enfasi sul controllo, su passaggi continui e possesso per attendere il varco giusto nella difesa avversaria. Tale tattica tra gli anni Settanta e Ottanta portò la squadra al dominio in Coppa dei Campioni e in campo nazionale. Certo, quello che conta è il presente, ma il manager Roy Evans, guarda caso da sempre nello staff di Anfield Road, è riuscito a ricreare un tipo di gioco simile a quello degli anni d'oro, aggiungendo col passare del tempo gli uomini giusti.

SCHEMA. A partire dalla difesa, con tre centrali e due laterali che diventano ali quando la squadra è in attacco. Il precedente manager, Graeme Souness, prediligeva il 4-4-2, ed Evans ha impiegato tantissimo tempo a fare accettare il nuovo schieramento. Quello attuale vede Scales come "libero", con il rinato Wright (si parla di ritorno in Nazionale!) a destra e Babb a sinistra; poco spazio per Ruddock, che resta uno dei difensori più tosti della Premiership. Ai lati, Jones e McAteer: la curiosità è che Jones, terzino destro della Nazionale e destro di piede, gioca ora a sinistra, dove a inizio campionato c'era Harkness. McAteer, istintivamente ala destra, è eccellente nel fornire cross e incursioni, protetto com'è in fase difensiva dalla presenza dei tre centrali. Centrocampo: all'inizio Barnes e Redknapp, il veterano non più lesto come una volta ma sveglio di mente e il giovane di piedi buoni; poi Redknapp si è infortunato in novembre e da quel momento è quasi scomparso di scena, rientrando solo ultimamente. Al suo posto Thomas, buon corridore capace di concludere a rete con precisione. Così, il ruolo di McManaman, come uomo di collegamento con le punte, si è accentuato: il ragazzo svaria sui due lati dell'attacco, ama correre palla al piede e sta cercando di aumentare le conclusioni in porta, suo punto debole da sempre.

GOLEADOR. Da questo ben di Dio attingono le due punte, il fenomenale Fowler e il trasformato Collymore. Non ancora 21enne, Fowler è già uno degli attaccanti più pericolosi della Premiership: ottimo nel gioco in area e di testa, grandi riflessi, ora ha iniziato a provarci anche da lontano, con quel piede sinistro che è il suo preferito. La conclusione da fuori area è invece quella prediletta da Collymore, che a novembre aveva dato di matto affermando di non essere ben utilizzato (preferisce essere lanciato in velocità) e poi, quando Rush si è fatto male, è diventato titolare e ha risposto benissimo. Il Liverpool, in corsa anche in FA Cup, può essere la squadra dei prossimi anni, perché l'età media non è alta; per migliorare dovrà aumentare la concentrazione, visto che spesso nei finali di

E domenica ci facciamo una Coca

Domenica prossima conosceremo il nome della prima "vincitrice" dell'anno. A Wembley c'è la finale di Coppa di Lega, la Coca-Cola Cup, meno considerata di una volta ma tuttora rivestita di un certo prestigio, non solo perché assegna un posto in Coppa Uefa. Di fronte saranno Aston Villa e Leeds United, entrambe ancora in corsa anche nella FA Cup. In questo momento, favoriti parrebbero i Villans, che in campionato hanno perso le ultime due gare ma sono parsi senz'altro più convincenti degli avversari. La squadra di Brian Little fa perno sul centrocampista Draper, sulle punte Milosevic e (soprattutto) Yorke e ha una buona difesa. Qualche dubbio sulle condizioni fisiche del centrale Southgate e dell'importante mezzapunta Johnson, mentre anche Staunton sta recuperando da un infortunio. A sorpresa, Little potrebbe schierare il piccolo Joachim, attaccante veloce, o il ripescato Carr, ala quasi scomparsa di scena ma tornata con grandi risultati (il gol della vittoria) contro il Nottingham Forest in FA Cup. Il Leeds, che non gioca a Wembley dalla finale di Coppa d'Inghilterra del 1973, nelle ultime partite di campionato, prima del pari con l'Everton, è stato inguardabile, con nette sconfitte proprio contro il Villa, in casa con il Bolton (!) e a Blackburn. Il manager Howard Wilkinson ha fatto capire che certi giocatori stavano tirando indietro il piede in vista della finale: certo comunque l'utilizzo dell'uomo chiave Anthony Yeboah, resta da vedere cosa sarà di Tomas Brolin, ancora in ritardo dal punto di vista atletico. La difesa è incerta, il centrocampo conta quasi solamente sulle invenzioni di McAllister.

a: Newcastle e Man United tremano

A fianco, Robbie Fowler, eccezionale bomber del Liverpool, che con la rete messa a segno sabato scorso contro il Chelsea è salito a quota 25 nella classifica marcatori, a tre lunghezze da Alan Shearer del Blackburn, autore di una tripletta sul terreno del Tottenham Hotspur. Le sue reti hanno portato i Reds a due soli punti di distacco dalla coppia formata da Newcastle e Manchester United, anche se i «Magpies» debbono recuperare due partite. Robbie Fowler, nato a Liverpool il 9 aprile del '75, è alla terza stagione in prima squadra: nel 1993-94 ha messo a segno 12 reti in 28 partite, salendo a 25 centri nella stagione passata. Da ragazzo era tifoso dell'Everton, l'altra formazione cittadina

partita subisce gli assalti degli avversari, e ottenere qualche gol in più dai centrocampisti, utilissimi finora più che altro come suggeritori. □

PREMIERSHIP
31. GIORNATA
Coventry City-Bolton Wanderers 0-2
Stubbs 66' e 70'
Leeds Utd-Everton 2-2
Deane (L) 6' e 45', Stuart (E) 28', Kanchelskis (E) 50'
Liverpool-Chelsea 2-0
Wright 53', Fowler 62'
Manchester City-Southampton 2-1
Kinkladze (M) 32' e 37', Tisdale (S) 64'
Middlesbrough-Nottingham Forest 1-1
Allen (N) 56', Mustoe (M) 57'
Newcastle Utd-West Ham Utd in programma lunedì sera
Queens Park R.-Manchester Utd 1-1
Irwin (Q) aut. 63', Cantona (M) 90'
Sheffield Wednesday-Aston Villa 2-0
Whittingham 58', Hirst 87'
Tottenham Hotspur-Blackburn Rovers 2-3
Shearer (B) 8' rig., 34' e 90', Sheringham (T) 62', Armstrong (T) 80'
Wimbledon-Arsenal 0-3
Winterburn 61', Platt 65', Bergkamp 83'
RECUPERI
Chelsea-Manchester City 1-1
Gullit (C) 23', Clough (M) 43'
Liverpool-Wimbledon 2-2
McManaman (L) 35', Ekoku (W) 54', Holdsworth (W) 60', Collymore (L) 68'
Blackburn Rovers-Leeds Utd 1-0
Fenton 47'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	61	30	18	7	5	57	30
Newcastle Utd	61	28	19	4	5	52	26
Liverpool	59	30	17	8	5	60	26
Aston Villa	55	31	16	7	8	46	30
Arsenal	51	30	14	9	7	42	27
Everton	48	31	13	9	9	48	34
Blackburn Rovers	48	31	14	6	11	47	36
Tottenham Hotspur	48	29	13	9	7	37	28
Chelsea	44	31	11	11	9	36	34
West Ham Utd	42	30	12	6	12	35	39
Nottingham Forest	41	28	10	11	7	37	39
Leeds Utd	39	28	11	6	11	34	40
Middlesbrough	35	31	9	8	14	29	42
Sheffield Wednesday	32	30	8	8	14	41	49
Manchester City	30	31	7	9	15	24	45
Coventry City	27	30	5	12	13	37	55
Wimbledon	27	30	6	9	15	42	61
Southampton	25	28	5	10	13	28	42
Queens Park Rangers	23	31	6	5	20	27	49
Bolton Wanderers	22	30	6	4	20	31	58

FIRST DIVISION
37. GIORNATA: Birmingham City-Sunderland 0-2; Derby County-Watford 1-1; Grimsby Town-Crystal Palace 0-2; Ipswich Town-Tranmere Rovers 1-2; Luton Town-Port Vale rinviata; Millwall-Sheffield Utd 1-0; Oldham Athletic-Leicester City 3-1; Portsmouth-Wolverhampton 0-2; Reading-Norwich City 0-3; Southend Utd-Charlton Athletic 1-1; Stoke City-Huddersfield Town 1-1; West Bromwich-Barnsley 2-1.
RECUPERI: Port Vale-Stoke City 1-0; Oldham Athletic-Sunderland 1-2; West Bromwich-Watford 3-4; Leicester City-Ipswich Town 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunderland	65	35	18	11	6	46	24
Derby County	62	36	16	14	6	54	40
Charlton Athletic	57	34	15	12	7	48	37
Huddersfield Town	53	34	14	11	9	47	38
Crystal Palace	52	34	13	13	8	46	40
Stoke City	51	34	13	12	9	45	36
Ipswich Town	50	34	13	11	10	63	51
Southend Utd	49	35	13	10	12	40	43
Leicester City	48	35	12	12	11	51	52
Barnsley	48	35	12	12	11	47	53
Norwich City	47	35	12	11	12	46	40
Millwall	47	36	12	11	13	35	46
Tranmere Rovers	43	33	11	10	12	45	40
Portsmouth	43	35	11	10	14	53	55
Birmingham City	43	33	11	10	12	43	45
Wolverhampton	42	34	10	12	12	43	43
Oldham Athletic	38	34	9	11	14	43	40
Port Vale	38	31	9	11	11	37	42
Reading	38	33	8	14	11	37	44
Sheffield Utd	38	36	9	11	16	40	50
West Bromwich	38	34	11	5	18	42	56
Grimsby Town	38	33	9	11	13	36	50
Watford	34	34	7	13	14	39	46
Luton Town	34	33	8	10	15	30	45

FA CUP
QUARTI DI FINALE
Manchester Utd-Southampton 2-0
Cantona 49', Sharpe 90'
Nottingham Forest-Aston Villa 0-1
Carr 27'

Scozia

29. GIORNATA
Falkirk-Partick Thistle 1-2
Lyons (P) 24' e 63', Weir (F) 88'
Heart of Midlothian-Hibernian 1-1
Dow (Hi) 51', Mackay (He) 84'
Kilmarnock-Motherwell 0-1
Lambert 19' rig.
Raith Rovers-FC Aberdeen 2-2
Kirk (R) 10', Miller (A) 24', Cameron (R) 34', Buchan (A) 84'
Glasgow Rangers-Celtic Glasgow 1-1
McLaren (R) 41', Hughes (C) 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glasgow Rangers	69	29	21	6	2	64	15
Celtic Glasgow	66	29	19	9	1	54	20
FC Aberdeen	44	29	13	5	11	43	32
Heart of Midlothian	41	29	12	5	12	43	45
Hibernian Edimburgo	37	29	10	7	12	37	47
Raith Rovers	36	29	10	6	13	31	41
Motherwell	31	29	7	10	12	18	31
Kilmarnock	30	29	8	6	15	32	47
Partick Thistle	26	29	7	5	17	20	45
Falkirk	23	29	6	5	18	25	44

Eire

RECUPERI: Drogheda Utd-Cork City 2-2; Galway Utd-Dundalk 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Patrick's	50	26	14	8	4	38	29
Shelbourne	48	26	13	9	4	35	19
Bohemians	45	26	13	6	7	49	27
Sligo Rovers	43	26	12	7	7	34	29
Derry City	37	26	9	10	7	41	31
Shamrock Rovers	37	26	10	7	9	23	25
Dundalk	35	27	9	8	10	34	34
Cork City (-3)	34	26	10	8	8	30	27
UC Dublino	32	26	9	5	12	26	29
Drogheda Utd	24	26	5	9	12	27	38
Athlone Town	20	26	5	5	16	26	47
Galway Utd	15	27	4	6	17	22	50

FAI CUP
QUARTI DI FINALE: Finn Harps-Bohemians 0-0; Cork City-Sligo Rovers 1-2; Derry City-Shelbourne 0-3; Wayside United-St Patrick's Athletic 0-3.

Albania

24. GIORNATA: Besëlidhja Lëzha-FK Tirana 0-1; Shkumbini Peqini-Kastrioti Krujë 2-1; Besa Kavaja-Vllaznia Shkodër 2-2; Olimpik Tirana-Tomori Berati 1-0; Sopoti Librazhdi-FK Elbasani 1-1; Albpetrol Patosi-Flamurtari Valona 0-0; Skënderbeu Korçe-Partizani Tirana 1-0; Apolonia Fier-FK Teuta 1-1; Shqiponia Argirocastro-FK Laçi 1-0.
RECUPERO: Sopoti Librazhdi-Partizani Tirana 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FK Tirana	39	24	13	7	4	34	16
FK Teuta	38	24	14	7	3	37	16
Flamurtari Valona	33	24	12	4	8	31	24
Besa Kavaja	31	24	11	6	7	25	18
Olimpik Tirana	30	24	12	4	8	30	19
Partizani Tirana	30	24	10	6	8	26	20
Sopoti Librazhdi	28	24	9	7	8	23	21
Apolonia Fier	27	24	8	9	7	32	28
Shkumbini Peqini	24	24	8	7	9	23	24
Shqiponia Argiroc.	24	24	9	5	10	21	23
Tomori Berati	23	24	7	9	8	22	24
Albpetrol Patosi	23	24	8	7	9	18	24
Vllaznia Shkodër	23	24	7	8	9	24	30
Besëlidhja Lëzha	20	24	6	8	10	12	24
FK Elbasani	20	24	6	7	11	17	26
FK Laçi	18	24	7	4	13	25	34
Skënderbeu Korçe	18	24	7	3	14	21	38
Kastrioti Krujë	16	24	6	4	14	20	32

BORUSSIA STUPENDO, BAYERN MEDIOCRE

Dortmund stritola lo Stoccarda, Monaco vince ma stenta

Romanzo giallonero

Cinque sonore bastonate allo Stoccarda e il Borussia risponde ad alta voce a un Bayern sempre più modesto sul piano del gioco e travolto dalle polemiche interne. Per ragioni televisive (Stoccarda-Dortmund viene posticipata al sabato sera per via della diretta in chiaro su SAT1), i bavaresi scendono in campo contro il Kaiserslautern (ormai sull'orlo della retrocessione) con l'obbligo di vincere: un eventuale passo falso favorirebbe troppo il Borussia, mentre la vittoria costringerebbe quest'ultimo a cercare il pieno a Stoccarda. I "diavoli rossi" praticamente non esistono, e al Bayern sono sufficienti due lampi per mettere nel carniere i tre punti. L'1-0 è firmato dall'austriaco Herzog (si fanno sempre più insistenti le voci di una sua partenza a fine stagione), che supera il portiere con un bel pallonetto dopo aver raccolto un lancio "chilometrico" di Matthäus. Il raddoppio è siglato da Ziege, che risolve di rabbia una mischia all'interno dell'area. Da segnalare un palo colto da Matthäus con un siluro su punizione, la mezz'ora disputata da Jean-Pierre Papin e la stretta di mano Klinsmann-Matthäus dopo la settimana di fuoco, che ha visto i due protagonisti di un duello verbale. Qualche ora più tardi i campioni in carica stritolano lo Stoccarda, debolissimo in difesa: dei cinque gol, il migliore è quello di capitan Zorc (a quota dieci in questa stagione), che conclude uno stupendo contropiede manovrato.

SUPER. Il vero personaggio di questa prima parte del girone di ritorno della Bundesliga è sicuramente Harry Decheiver, attaccante olandese del Freiburg. Arrivato in autunno, a campionato iniziato, Decheiver ha sinora disputato undici partite con un bottino personale di sette reti e quattro assist vincenti. Venerdì sera, nell'anticipo, l'olandese ha mandato k.o. il Werder Brema, che dopo la pausa invernale non aveva ancora perduto. La prima battuta d'arresto del Werder è anche la prima sconfitta nella carriera di allenatore di Hans-Jürgen "Dixie" Dörner, ex grande del calcio DDR, che in dicembre è subentrato all'olandese Aad De Mos. Da notare come, per la quinta volta consecutiva, Dörner abbia schierato lo stesso "undici" di partenza. Questo significa avere le idee chiare...

ARBITRI. Clamorosi svarioni dei "fischietti" tedeschi nelle due Serie maggiori. Ad Amburgo, il St.Pauli è costretto a giocare in dieci gran parte dell'incontro per via dell'espulsione di Schlindwein, colpevole secondo l'arbitro di aver steso al limite dell'area Jörgen Pettersson. In realtà le immagini tv mostrano come l'attaccante svedese inciampi nel suo stesso piede rotolando a terra senza che l'avversario lo sfiori minimamente. A Jena, Serie B, i locali usufruiscono di un rigore (rivelatosi decisivo) graziosamente concesso per una buffa scivolata di Schneider sul terreno ghiacciato. Nel Norimberga ha debuttato il centrale ghanese Sammy Osei Kuffour, di nuovo alle dipendenze di Hermann Gerland, suo ex istruttore nelle giovanili del Bayern e ora sulla panchina della formazione della Franconia.

Sopra, Michael Zorc: già 10 reti

DRAMMATICO. Intensissimo pari tra Eintracht e Bayer Leverkusen. In apertura Anicic si fa bloccare un rigore da Heinen, colpendo dopo qualche minuto un clamoroso palo con una perfetta rovesciata. Poi Völler segna con un braccio, l'arbitro annulla e Rudi si becca una giusta ammonizione per proteste (stupide). Negli ultimi due minuti accade di tutto: i padroni di casa usufruiscono di un altro penalty, trasformato di giustezza da Doll, sessanta secondi dopo Fach indovina lo spiraglio giusto e infila Köpke, interrompendo il digiuno realizzativo della sua squadra che durava da 475 minuti. Da segnalare la demenziale pettinatura messa in mostra dal croato Ivica Mornar, da poco all'Eintracht: rasatura a zero assoluto con un enorme "tirabaci" sulla fronte. Avesse la stessa fantasia quando gioca... □

BUNDESLIGA
23. GIORNATA
Eintracht Francof.-Bayer Leverkusen 1-1
Doll (E) 89' rig., Fach (B) 90'
Werder Brema-Freiburg 0-2
Decheiver 63' e 90'
Colonia-München 1860 2-0
Kohn 47', Goldbaek 80'
Schalke 04-Uerdingen 05 1-1
Linke (S) 67', Passlack (U) 77'
Fortuna Düsseldorf-Karlsruhe 2-0
Bach 25' e 90'
Hansa Rostock-Amburgo rinviata per ghiaccio
St. Pauli-Borussia Mönchengladbach 0-2
Kastenmaier 53', Effenberg 87'
Stoccarda-Borussia Dortmund 0-5
Riedle 17', Zorc 41', Chapuisat 51' e 79', Ricken 82'
Bayern Monaco-Kaiserslautern 2-0
Herzog 12', Ziege 67'
RECUPERO
Fortuna Düsseldorf-Werder Brema 1-1
Cyron (F) 57', Labbadia (W) 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia Dortmund	48	22	14	6	2	54	25
Bayern Monaco	47	23	15	2	6	51	30
Borussia MG	37	22	11	4	7	35	35
Schalke 04	33	22	8	9	5	26	26
Amburgo	32	21	8	8	5	36	30
Stoccarda	32	22	8	8	6	43	41
Freiburg	30	23	8	6	9	21	26
Hansa Rostock	29	20	7	8	5	32	26
Bayer Leverkusen	28	20	6	10	4	23	16
München 1860	28	23	7	7	9	33	36
Karlsruhe	26	23	6	8	9	30	35
Eintracht Francoforte	26	23	6	8	9	34	40
Werder Brema	26	23	5	11	7	23	29
Colonia	23	22	4	11	7	21	24
St. Pauli	22	22	5	7	10	28	35
Fortuna Düsseldorf	22	23	4	10	9	22	34
Kaiserslautern	20	22	3	11	8	20	30
Uerdingen 05	16	22	2	10	10	18	32

MARCATORI: **14 reti:** Dahlin (Borussia MG); **13 reti:** Bobic ed Elber (Stoccarda); **10 reti:** Klinsmann (Bayern Monaco), Zorc (Borussia Dortmund).

2. BUNDESLIGA
21. GIORNATA: MSV Duisburg-VfB Leipzig rinviata; Waldhof Mannheim-Hannover 96 1-0; Unterhaching-Fortuna Colonia 2-0; Mainz-Zwickau 1-0; Arminia Bielefeld-Meppen 2-2; Bochum-VfB Lübeck 3-1; Wolfsburg-Wattenscheid 1-0; Chemnitzer-Hertha Berlino rinviata; Carl Zeiss Jena-Norimberga 1-0.
RECUPERO: Norimberga-Unterhaching 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
VfL Bochum	42	21	13	3	5	45	18
MSV Duisburg	38	19	10	8	1	32	14
Arminia Bielefeld	37	20	11	4	5	35	26
Zwickau	36	20	11	3	6	23	20
VfB Leipzig	33	20	9	6	5	23	19
Unterhaching	32	21	9	5	7	26	22
Carl Zeiss Jena	32	21	9	5	7	33	30
Chemnitzer	29	20	8	5	7	28	26
Norimberga	29	21	7	8	6	20	20
Hertha Berlino	25	20	6	7	7	21	20
VfB Lübeck	25	20	7	4	9	24	24
Waldhof Mannheim	24	21	7	3	11	26	29
Hannover 96	23	21	6	5	10	16	23
VfB Wolfsburg	22	21	5	7	9	20	33
Fortuna Colonia	21	21	5	6	10	20	29
SV Meppen	21	21	3	12	6	22	32
SV Mainz	19	21	5	4	12	15	32
Wattenscheid 05	18	21	5	3	13	25	37

Croazia

POULE PER IL TITOLO
2. GIORNATA
NK Zagreb-NK Osijek 0-2
Pamic 9', Sunara 90'
Varteks Varazdin-Croatia Zagabria 2-0
Posavec 40', Brlenic 86'
Hajduk Spalato-Hrvatski dragovoljac 5-1
Asanovic (H) 36', Pralija (H) 41' e 45', Vuica (H) 69', Ceko (H) 85', Adzic (Hr) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hajduk Spalato	10	2	2	0	0	7	2
Croatia Zagabria	8	2	1	0	1	2	3
NK Osijek	6	2	1	0	1	3	2
Varteks Varazdin	5	1	1	0	0	2	0
NK Zagreb	1	2	0	0	2	1	4
Hrvatski dragovoljac	1	1	0	0	1	1	5

POULE SALVEZZA
2. GIORNATA: Mladost 127 Suhopolje-Cibalia Vinkovci 2-1; NK Rijeka-Inker Zapresic 2-0; Segesta Sisak-Marsonia 2-1; Istra Pola-NK Sibenik 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Segesta Sisak	10	2	1	0	1	2	3
Inker Zapresic	8	2	1	0	1	3	2
NK Sibenik	7	2	1	0	1	2	2
Marsonia Slav. Brod	6	2	1	0	1	2	2
NK Rijeka	5	2	1	0	1	2	1
Istra Pola	4	1	1	0	0	2	0
Mladost 127 Suhopolje	4	1	1	0	0	2	1
Cibalia Vinkovci	3	2	0	0	2	1	5

Danimarca

Giornata rinviata per il gelo. Della gara AaB-Bröndby, sospesa per lancio di fumogeni, dovranno essere rigiocati gli ultimi 16 minuti. Accadrà subito dopo AaB-Bröndby di Coppa: le squadre rimarranno in campo per il recupero...

Svizzera

POULE PER IL TITOLO
3. GIORNATA
FC Aarau-Lucerna 2-2
Aleksandrov (L) 5' e 42', Heldmann (A) 30' e 87'
Neuchâtel Xamax-San Gallo 3-0
Kunz 35', Isabella 41' e 70'
Servette Ginevra-Grasshopper 2-2
Türkyilmaz (G) 13', Vega (G) 23', Sesa (S) 45', Ippoliti (S) 70'
FC Sion-Basilea 2-0
Vidmar 40' rig., Colombo 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchâtel Xamax	28	3	2	1	0	5	1
FC Sion	27	2	2	0	0	3	0
Grasshopper Zurigo	25	3	0	3	0	2	2
Lucerna	24	3	1	1	1	4	4
FC Aarau	19	3	1	2	0	6	2
Servette Ginevra	16	3	0	2	1	4	5
Basilea	16	3	0	1	2	2	5
San Gallo	14	2	0	0	2	0	7

POULE SALVEZZA
3. GIORNATA: Delemont-Young Boys Berna 1-1; Kriens-Etoile Carouge 0-0; Yverdon Sports-Lugano 2-1; Zurigo-Losanna 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	7	3	2	1	0	7	3
Lugano	6	3	2	0	1	4	3
Losanna	5	3	1	2	0	4	3
Young Boys Berna	4	3	1	1	1	5	5
Yverdon Sports	3	3	1	0	2	3	6
Delemont	2	3	0	2	1	3	4
Etoile Carouge	2	3	0	2	1	1	2
Kriens	2	3	0	2	1	0	1

Austria

21. GIORNATA
Austria Salisburgo-Austria Vienna 1-1
Jancula (S) 54', A. Ogris (AV) 85' rig.
Linzer ASK-Admira/Wacker Vienna 0-0
Sturm Graz-SV Ried 3-1
Vastic (S) 25', Kramer (S) aut. 52', Glasner (R) 58', Haas (S) 80'
FCS Tirol Innsbruck-Vorwärts Steyr 3-0
Brzeczek 31', Janeschitz 35', Schiener 73'
22. GIORNATA
Austria Vienna-Sturm Graz 0-1
Haas 80'
SV Ried-FCS Tirol Innsbruck 0-6
Krinner 30', 46' e 57', Brzeczek 44', Janeschitz 61', Kitzbichler 80'
Grazer AK-Austria Salisburgo 2-1
Hasenhüttl (S) 31', Zisser (G) 81', Hiden (G) aut. 87'
Vorwärts Steyr-Linzer ASK 1-2
T. Weissenberger (L) 13', Valentic (V) 28', Metlitskij (L) 60'
Admira/Wacker-Rapid Vienna 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	43	22	13	4	5	38	24
Sturm Graz	40	20	12	4	4	40	20
FCS Tirol Innsbruck	35	22	10	5	7	42	27
Grazer AK	35	22	9	8	5	28	22
Austria Vienna	31	22	8	7	7	26	20
Linzer ASK	30	22	8	6	8	20	18
Austria Salisburgo	28	22	6	10	6	31	29
SV Ried	28	22	7	7	8	26	34
Admira/Wacker	19	21	3	10	8	20	33
Vorwärts Steyr	3	21	0	3	18	14	58

MARCATORI: **13 reti:** Stumpf (Rapid Vienna); **11 reti:** Vastic (Sturm Graz); **9 reti:** Pfeifenberger (Austria Salisburgo), Haas (Sturm Graz).

Cipro

COPPA
QUARTI DI FINALE (ritorno): Omonia-Olympiakos 2-2 (andata 2-1); Aradippu-AEK 1-0 (0-7); Apoel-Salamina 2-1 (1-1); Anortosi-Apollon 0-1 (0-1).

Israele

21. GIORNATA: Hapoel Haifa-Ironi Rishon 1-1; Bnei Yehuda-Hapoel Kfar Sava 4-1; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 0-0; Beitar Tel Aviv-Maccabi Jaffa 0-0; Hapoel Bet Shean-Hapoel Beer Sheva 2-1; Beitar Gerusalemme-Maccabi Herzlia 3-0; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Tel Aviv 1-1; Zafririm Holon-Maccabi Haifa 1-1.
22. GIORNATA: Ironi Rishon-Zafririm Holon 1-2; Maccabi Haifa-Hapoel Petah Tikva 4-1; Hapoel Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 4-0; Maccabi Herzlia-Hapoel Bet Shean 3-0; Hapoel Beer Sheva-Beitar Tel Aviv 1-2; Maccabi Jaffa-Maccabi Tel Aviv 0-2; Maccabi Petah Tikva-Bnei Yehuda 3-1; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Haifa 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Tel Aviv	54	22	17	3	2	45	14
Maccabi Haifa	49	22	14	7	1	61	26
Beitar Gerusalemme	48	22	14	6	2	46	23
Hapoel Haifa	45	22	13	6	3	48	23
Maccabi Petah Tikva	40	22	11	7	4	35	25
Hapoel Tel Aviv	38	22	11	5	6	29	23
Maccabi Herzlia	33	22	10	3	9	25	22
Hapoel Petah Tikva	29	22	6	11	5	25	25
Bnei Yehuda	22	22	6	4	12	36	46
Hapoel Beer Sheva	19	22	4	7	11	21	26
Ironi Rishon	19	22	5	4	13	17	31
Zafririm Holon	19	22	5	4	13	23	40
Hapoel Kfar Sava	18	22	5	3	14	21	40
Hapoel Bet Shean	18	22	4	6	12	19	39
Maccabi Jaffa	18	22	5	3	14	17	39
Beitar Tel Aviv	17	22	4	5	13	23	49

Grecia

Per la schedina del Totocalcio greco, in cui erano presenti tre partite del campionato italiano, sono stati sorteggiati i risultati: Inter-Sampdoria 1, Lazio-Fiorentina 1, Piacenza-Vicenza 1.Nonostante la sconfitta del PAOK nella semifinale di Coppa contro l'Apollon, la tifoseria di Salonicco ha applaudito i vincitori, smentendo così la tradizione di pubblico «troppo caldo».
25. GIORNATA
Kalamata-Ionikos Pireo 0-0
Athinaikos Atene-Xanthi 2-1
Kaklamanos (A) 18', Kogioglu (X) 54', Alvertis (A) 59'
Olympiakos Pireo-AEK Atene 1-1
Tsartas (A) 15', Karapialis (O) 56'
Panionios Atene-Larissa 0-0
PAOK Salonicco-Iraklis Salonicco 1-2
Jukudis (P) 35' rig., Mirtsekis (I) 64', Lagonidis (I) 80'
Paniliakos Pyrgos-Edessaikos 2-3
Armilagos (P) 16', Nasiopulos (E) 35', Stranzalis (P) 48', Andreadis (E) 88' e 90'
Panathinaikos Atene-Ethnikos Pireo 3-0
Donis 17' e 37' rig., G.C. Georgiadis 27'
Aris Salonicco-OFI Creta 2-1
Dalkidis (A) 19', Machlas (O) 42', Milojevic (A) 62'
Apollon Atene-Panachaiki 2-0
Nikolaidis 47' rig. e 76' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos Atene	64	25	20	4	1	59	15
AEK Atene	61	25	19	4	2	68	18
Olympiakos Pireo	55	25	16	7	2	57	21
OFI Creta	40	25	12	4	9	46	39
Edessaikos	39	25	11	6	8	39	41
Iraklis Salonicco	36	25	10	6	9	33	32
Athinaikos Atene	35	25	10	5	10	24	32
PAOK Salonicco	32	25	8	8	9	31	32
Apollon Atene	31	25	8	7	10	37	34
Ionikos Pireo	31	25	8	7	10	33	39
Xanthi	31	25	8	7	10	32	38
Kalamata	30	25	7	9	9	31	38
Paniliakos Pyrgos	28	25	7	7	11	33	39
Aris Salonicco	28	25	7	7	11	26	38
Panachaiki	26	25	7	5	13	21	36
Panionios Atene	23	25	6	5	14	26	40
Larissa	19	25	4	7	14	19	48
Ethnikos Pireo	12	25	3	3	19	25	60

COPPA
SEMIFINALI: AEK-Athinaikos 5-0 1-0; Apollon-PAOK 1-1 3-1.

Moldavia

16. GIORNATA: Spumante-Codru 1-1; Zimbru-Progresul 2-0; Speranta-Tighina 1-0; Tiligul-Sportul 3-0; Agro-Bugeac 3-0; Constructorul-Cioburciu 5-0; Torentul-Olimpia 0-1; MHM 93-Otaci 0-1.
RECUPERO: Tighina-MHM 93 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbru Chisinau	43	16	14	1	1	59	8
Tiligul Tiraspol	41	16	13	2	1	56	11
Constructorul	41	16	13	2	1	33	8
Olimpia Balti	37	16	11	4	1	34	10
Nistru Otaci	29	16	9	2	5	27	17
Agro Chisinau	28	16	8	4	4	29	18
MHM 93 Chisinau	22	16	6	4	6	21	18
Spumante	20	16	5	5	6	33	19
Speranta Nisporeni	20	16	5	5	6	27	29
Codru Calarasi	18	16	5	3	8	20	34
Sportul Stud. Chisinau	17	16	5	2	9	23	30
Tighina Bender	15	16	4	3	9	17	25
Progresul	12	16	3	3	10	15	31
Nistru Cioburciu	10	16	2	4	10	15	43
Torentul Chisinau	6	16	1	3	12	13	50
Bugeac Comrat	1	16	0	1	15	5	76

N.B.: il Bugeac Comrat è stato espulso dal campionato e tutte le sue partite in calendario verranno date vinte all'avversario per 3-0.

PREDRAG MIJATOVIC, IL NUOVO «MISTER REAL»

Dal prossimo anno giocherà a Madrid: è costato oltre quaranta milia

Il dolce Montenegro

Gol (già 21), assist, dribbling, tecnica, fantasia: in questo momento il numero uno della Liga spagnola è Predrag Mijatovic, interno offensivo del Valencia. Per poco tempo ancora, visto che la scorsa settimana ha concluso con il Real Madrid una trattativa, iniziata il 14 febbraio, che lo coprirà d'oro. Dal prossimo luglio Mijatovic giocherà quindi a fianco di Davor Suker, l'attaccante croato del Siviglia che il club presieduto da Lorenzo Sanz ha già acquistato. Una coppia capace di sconvolgere gli equilibri determinati dalla Liga in corso. Finora l'immagine di Mijatovic era sempre stata un po' oscurata da quella del più illustre concittadino Dejan Savicevic. Entrambi montenegrini di Podgorica (ex Titograd), dove Predrag è nato il 19 gennaio 1969, dal Buducnost raggiunsero Belgrado in periodi diversi: Dejan per giocare nella Stella Rossa, Predrag per difendere i colori del Partizan. Savicevic era il genio di una leggendaria Stella Rossa, Mijatovic il condottiero di un Partizan che dominò la scena dopo che le tante partenze avevano irrimediabilmente indebolito i rivali. Nel 1992 (quando c'era ancora Savicevic) e nel 1993 Mijatovic venne proclamato giocatore jugoslavo dell'anno. Fra i due montenegrini i punti in comune sono molti. Si tratta di due fuoriclasse, e se Dejan ha qualcosa in più sul piano della fantasia, Predrag assicura un rendimento più continuo e un maggior numero di reti, grazie soprattutto al tiro potente e preciso.

CRESCITA. Approdato in Spagna nella stagione 1993-94, Mijatovic si mise subito in evidenza, realizzando 16 reti in 35 gare. Fin dall'esordio, il 5 settembre 1993 a Oviedo, Predrag conquistò gli sportivi realizzando una doppietta. L'annata successiva, però, rimase parzialmente coinvolto nella crisi del Valencia e non trovò mai le giuste cadenze. Per lui, comunque, un bottino di 12 reti in 29 partite. Quest'anno Mijatovic opera in una posizione più avanzata rispetto a quella ricoperta in precedenza, con risultati sorprendenti. *«Mi piace giocare da attaccante, ma non pensavo di poter avere un simile rendimento»* dichiara. Mijatovic, sposato con Helena, che in passato è stata Miss Jugoslavia, padre di Luka, 4 anni, e Andrea, quasi 2, si definisce un tipo tranquillo (*«Non bevo, non fumo e non faccio tardi alla notte: a 26 anni mi rendo conto delle mie responsabilità, so che non posso permettermi stupidaggini»*) e ha un'estrema cura della sua persona. Veste con ricercata eleganza e in campo ha sempre i lunghi capelli accuratamente pettinati, ricoperti di gel. *«Mi dà fastidio essere spettinato, ritrovarmi coi capelli sulla faccia»*. Non per questo rinuncia a far gol di testa: nel campionato in corso ne ha già segnati quattro. □

Le cifre dell'affare

Costo del cartellino: 1.200 milioni di pesetas (oltre 15 miliardi di lire), che il Real Madrid pagherà al Valencia attraverso un leasing decennale (180 milioni di pesetas l'anno), con tasso fisso dell'undici per cento.
Durata del contratto: 5 stagioni (fino al 30 giugno 2001).
Retribuzione: 1.700 milioni di pesetas complessivi (oltre 21 miliardi di lire), 340 milioni l'anno, suddivisi in 100 per l'ingaggio e 240 — in dollari — per lo sfruttamento dell'immagine.

Cruijff-Angoy, affari di famiglia

Dopo il 5-1 incassato dall'Espanyol nella partita valida per la Copa Catalunya, Jesús Mariano Angoy, portiere del Barcellona, è finito sotto accusa. Secondo alcuni, almeno tre gol sarebbero di sua diretta responsabilità, ma lui rifiuta l'accusa: *«Al massimo posso essere accusato di un solo errore»*. Ma il momento di sfogo di Angoy, 30 anni tra due mesi, marito di Chantal Cruijff, figlia del tecnico blaugrana, non si ferma qui: *«Da quando mi sono sposato, nessuno mi ha mai valorizzato dal punto di vista sportivo, né mai sono stato giudicato come un giocatore qualsiasi. Sin dall'inizio della mia permanenza al Barcellona sono considerato solo perché sono il genero dell'allenatore. Gli stessi miei compagni di squadra mi vedono così»*. Su Angoy è piovuta una notevole quantità di critiche anche da parte di Jaume Llauradó, presidente del Forum Samitier (una delle istituzioni collegate al Barcellona), nonché datore di lavoro di Chantal Cruijff: *«Ha disputato la peggior partita della sua vita, se mai ne ha giocata una buona»* ha affermato. Pronta la risposta di Angoy: *«È un personaggio strano, non mi sorprende che se la sia presa con me. Ma non avrebbe mai il coraggio di ripetermi in faccia le stesse cose»*. Se, come si dice, Johan Cruijff lascerà a fine stagione il Barça, senza dubbio Jesús Angoy lo seguirà a ruota.

Sopra, Jesús Angoy, portiere del Barcellona e genero di Johan Cruijff

rdi

Fernando Redondo e Francisco Buyo salteranno la supersfida tra Real e Juventus: si sono infortunati sabato durante il match con l'Albacete.

31. GIORNATA

Athletic Bilbao-Valencia 0-1
Viola 86'
Barcellona-Compostela 1-0
Roger 8'
Betis Siviglia-Salamanca 4-0
Alfonso 22' e 66', Pier 83', Sabas 88'
Oviedo-Tenerife 1-3
Juanele (T) 45', Pizzi (T) 62', Oli (O) 69' rig., Pinilla (T) 75'
Real Madrid-Albacete 2-0
Luis Enrique 31', Raúl 92'
Rayo Vallecano-Real Sociedad 2-0
Castillo 19', Aquino 57'
Saragozza-Racing Santander 1-2
Popov (R) 10' e 20', Caceres (S) 27'
Mérida-Atlético Madrid 0-1
Kiko 59'
Valladolid-Sporting Gijón 1-0
Marcos 63'
Deportivo La Coruña-Siviglia 3-2
Fran (D) 30', Paco (D) 37', Suker (S) 41', Bebeto (D) 55', Monchu (S) 87'
Celta Vigo-Espanyol 4-2
Gudelj (C) 7' rig. e 37', Ratkovic (C) 10', Merino (C) 24', Lardin (E) 49' e 59'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Madrid	68	31	21	5	5	55	20
Barcellona	60	31	17	9	5	53	26
Valencia	58	31	18	4	9	57	39
Espanyol	54	31	15	9	7	44	28
Betis Siviglia	53	31	14	11	6	47	32
Compostela	53	31	16	5	10	42	39
Tenerife	51	31	14	9	8	52	45
Real Madrid	50	31	14	8	9	59	43
Real Sociedad	47	31	13	8	10	41	40
Deportivo La Coruña	45	31	12	9	10	51	30
Celta Vigo	38	31	9	11	11	33	37
Racing Santander	37	31	9	10	12	34	49
Saragozza	36	31	9	9	13	37	45
Oviedo	35	31	9	8	14	33	46
Athletic Bilbao	34	31	8	10	13	30	43
Siviglia	34	31	8	10	13	30	43
Rayo Vallecano	34	31	9	7	15	35	51
Valladolid	32	31	8	8	15	39	49
Sporting Gijón	30	31	8	6	17	36	44
Albacete	30	31	7	9	15	41	59
Mérida	27	31	5	12	14	24	43
Salamanca	24	31	5	9	17	38	60

SEGUNDA DIVISION

29. GIORNATA: Real Madrid B-Athletic B 1-2; Extremadura-Badajoz 3-1; Alavés-Eibar 1-1; Logroñés-Mallorca 2-2; Leganés-Barcellona B 3-1; Almería-Hércules 0-0; Villarreal-Getafe 0-0; Toledo-Osasuna Pamplona 0-1; Sestao-Ecija 0-1; Marbella-Lleida 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules Alicante	58	29	17	7	5	46	21
Real Madrid B	51	29	15	6	8	41	30
Extremadura	49	29	13	10	6	35	24
Legans	49	29	14	7	8	32	27
Logroñés	47	29	13	8	8	49	40
Badajoz	46	29	13	7	9	35	26
Osasuna Pamplona	45	29	13	6	10	38	29
Mallorca	44	29	12	8	9	44	32
Alavés	44	28	12	8	8	34	27
Barcellona B	41	29	12	5	12	48	42
Toledo	41	29	11	8	10	23	25
Villarreal	36	29	10	6	13	28	32
Almería	35	29	9	8	12	32	32
Lleida	35	29	8	11	10	32	37
Athletic Bilbao B	34	28	9	7	12	44	49
Sestao	32	29	8	8	13	26	35
Eibar	32	29	7	11	11	17	27
Ecija	31	29	8	7	14	22	49
Getafe	24	29	5	9	15	21	38
Marbella	17	29	4	5	20	24	49

Bulgaria

20. GIORNATA: Rakovski Ruse-CSKA Sofia 0-1; Levski Kjustendil-Lokomotiv Sofia 2-1; Montana-Dobrudja Dobrij 3-0; Spartak Plovdiv-Lokomotiv Plovdiv 0-0; Botev Plovdiv-Neftokhimik Burgas 2-1; Shumen-Etar Tarnovo 3-0; Slavia Sofia-Leks Lovech 2-0; Levski Sofia-Spartak Varna 4-1.
21. GIORNATA: Levski Sofia-Rakovski Ruse 1-0; Spartak Varna-Slavia Sofia 0-2; Leks Lovech-Shumen 3-0; Etar Tarnovo-Botev Plovdiv 1-2; Neftokhimik Burgas-Spartak Plovdiv 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Montana 0-4; Dobrudja Dobrij-Levski Kjustendil 2-1; Lokomotiv Sofia-CSKA Sofia 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Sofia	48	21	15	3	3	38	9
Levski Sofia	48	21	15	3	3	35	14
Lokomotiv Sofia	41	21	12	5	4	37	17
Neftokhimik Burgas	39	21	12	3	6	38	24
CSKA Sofia	38	21	11	5	5	33	19
Spartak Varna	32	21	10	2	9	38	35
Dobrudja Dobrij	32	21	10	2	9	18	24
Montana	28	21	7	7	7	24	18
Botev Plovdiv	27	21	8	3	10	24	28
Etar Tarnovo	27	21	8	3	10	14	22
Levski Kjustendil	26	21	7	5	9	21	24
Lokomotiv Plovdiv	21	21	6	3	12	14	34
Leks Lovech	17	21	3	8	10	15	25
Rakovski Ruse	17	21	5	2	14	20	31
Shumen	17	21	4	5	12	13	32
Spartak Plovdiv	15	21	4	3	14	15	41

Ucraina

18. GIORNATA: Dynamo Kiev-Tavrija Simferopol 2-0; Chernomorets Odessa-CSKA Borisfen Kiev 1-0; Shakhtjor Donetsk-Torpedo Zaporozhe 2-1; Volyn Lutsk-Karpaty Lvov 1-0; Kremen Kremenchuk-SK Nikolaev 3-2; Zarja Lugansk-Dnepr Dnepropetrovsk 0-3; Krivbass Krivoj Rog-Prekarpate 2-1; Metallurg Zaporozhe-Niva Ternopol 1-0; Zvezda Nibas-Niva Vinnitsa 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	42	18	13	3	2	31	6
Chernomorets Odessa	38	18	12	2	4	31	18
Dnepr Dnepropetrovsk	35	18	11	2	5	37	12
Zvezda Nibas	32	18	9	5	4	20	14
CSKA Borisfen Kiev	30	18	8	6	4	25	13
Metallurg Zaporozhe	30	18	9	3	6	27	23
Karpaty Lvov	29	18	8	5	5	24	17
Prekarpate Ivano-Fr.	26	18	7	5	6	26	26
Torpedo Zaporozhe	26	18	8	2	8	20	21
Tavrija Simferopol	22	18	6	4	8	27	24
Niva Ternopol	22	18	7	1	10	20	25
Shakhtjor Donetsk	21	18	6	3	9	21	24
SK Nikolaev	20	18	5	5	8	19	30
Krivbass Krivoj Rog	19	18	5	4	9	15	25
Niva Vinnitsa	18	18	5	3	10	17	23
Kremen Kremenchuk	17	18	5	2	11	15	31
Volyn Lutsk	16	18	4	4	10	14	29
Zarja Lugansk	12	18	3	3	12	12	40

MARCATORI: **9 reti:** Huseinov (Chernomorets), Irichuk (Prekarpate); **8 reti:** Rusak (Prekarpate).

COPPA

SEDICESIMI DI FINALE: CSKA Borisfen Kiev-Shakhtjor Donetsk 0-1; Metallurg Novomoskovsk-Dinamo Kiev 0-3; Podillia Khmelnitsky-Dnepr Dnepropetrovsk 2-5; Zirka Nibas Kirovograd-Chernomorets Odessa 1-0; Metallurg Nikopol-Prekarpati Ivano Franzovsk 2-0; Niva Mironovska-Karpati Lvov 3-4; Stal Alchevsk-Kremen Kremenchuk 1-3; Neftokhimik Kremenchuk-Tavrija Simferopol 1-2; Khutrovik Tismenitsa-Niva Ternopol 0-1; Garay Zhovkva-Volyn Lutsk 0-1; Galichina Drogobich-Krivbass Krivoy Rog 0-0 dts 6-5 rig.; Gazovik Komarnov-Niva Vinnitsa 0-0 dts 6-7 rig.; Yavor Krasnopolje-Zarya MALS Lugansk 2-0; Shakhtjor 2 Donetsk-Metallurg Zaporozhe 0-1; Chaika Sebastopoli-Torpedo Zaporozhe 0-1; Dinamo 2 Kiev-SK Nikolaev 2-2 dts 5-4 rig.

Romania

26. GIORNATA: Politehnica Iasi-Universitatea Craiova 2-0; Inter Sibiu-Dinamo Bucarest 0-0; Sportul Stud.-Rapid Bucarest 0-0; Selena Bacau-National Bucarest 2-1; Politehnica Timisoara-Petrolul Ploiesti 2-0; Farul Constanta-Ceahlaul Piatra Neamt 2-0; Steaua Bucarest-Otelul Galati 1-0; Universitatea Cluj-Gloria Bistrita 1-1; Arges Pitesti-FC Brasov 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	56	26	17	5	4	61	26
Rapid Bucarest	48	26	15	3	8	49	26
National Bucarest	43	26	13	4	9	42	37
Universitatea Craiova	41	26	12	5	9	33	25
Dinamo Bucarest	40	26	12	4	10	29	28
Farul Constanta	39	26	12	3	11	45	37
Politehnica Timisoara	38	26	11	5	10	44	36
Gloria Bistrita	38	26	12	2	12	32	28
Petrolul Ploiesti	36	26	11	3	12	33	29
Universitatea Cluj	35	26	10	5	11	31	28
FC Brasov	34	26	9	7	10	25	38
Sportul Stud.	33	26	9	6	11	21	20
Selena Bacau	33	26	11	0	15	30	46
Otelul Galati	32	26	10	2	14	28	33
Arges Pitesti	32	26	9	5	12	30	40
Ceahlaul Piatra N.	31	26	9	4	13	25	37
Inter Sibiu	31	26	9	4	13	25	37
Politehnica Iasi	27	26	8	3	15	23	55

COPPA

QUARTI DI FINALE: Steaua-Dinamo 1-0; Gloria Bistrita-Farul Constanta 2-1; Inter Sibiu-Arges Pitesti 1-1 dts 5-4 rig.; National Bucarest-Petrolul Ploiesti 1-1 dts 4-2 rig.

Slovacchia

19. GIORNATA: DAC Dunajská Streda-Lokomotiva Kosice 1-1; FC Nitra-JAS Bardejov 3-4; Slovan Bratislava-Tatran Presov 4-0; Spartak Trnava-Inter Bratislava 1-0; FC Kosice-Dukla Banská Bystrica 1-0; Petrimex Prievidza-Chemlon Humenné 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	44	19	13	5	1	53	12
Spartak Trnava	43	19	13	4	2	38	17
FC Kosice	37	19	12	1	6	38	25
Dukla Banská Bystrica	32	19	9	5	5	27	19
JAS Bardejov	31	19	10	1	8	27	23
Tatran Presov	28	19	8	4	7	24	23
Lokomotiva Kosice	25	19	8	1	10	24	27
Chemlon Humenné	24	19	7	3	9	34	31
DAC Dunajská Streda	20	19	6	2	11	27	48
Inter Bratislava	19	19	5	4	10	23	33
FC Nitra	12	19	3	3	13	20	44
Petrimex Prievidza	9	19	2	3	14	12	45

Malta

13. GIORNATA: Zurrieq-Floriana Valletta 0-4; Rabat Ajax-Hamrun Spartans 1-4; Valletta FC-Sliema Wanderers 1-2; Hibernians Pawla-St. Patrick 2-0; Naxxar Lions-Birkirkara Luxol 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema Wanderers	31	13	10	1	2	38	13
Valletta FC	29	13	9	2	2	32	11
Hibernians Pawla	26	13	7	5	1	25	11
Floriana Valletta	26	13	8	2	3	24	11
Hamrun Spartans	20	13	5	5	3	21	13
Birkirkara Luxol	17	13	5	2	6	14	17
Naxxar Lions	15	13	4	3	6	15	19
St. Patrick	9	13	3	0	10	13	36
Rabat Ajax	7	13	2	1	10	17	39
Zurrieq	4	13	1	1	11	11	40

MARCATORI: **10 reti:** Muscat (Sliema); **9 reti:** Suda (Sliema), Doncic (Valletta).

L'OLYMPIQUE CONTINUA A VINCERE

Ormai ipotecata la promozione, l'OM punta alla Coppa

Sapore di Marsiglia

Alla ripresa del campionato di Seconda divisione era quattordicesimo in classifica. Ora, a una decina di giornate dal termine del torneo, l'Olympique Marsiglia è in testa alla graduatoria e ha ormai ipotecato il sospirato ritorno nella massima Serie. In settimana i biancocelesti guidati da Gerard Gili hanno messo un'altra pietruzza sulla promozione battendo per 4-0 l'Alès fanalino di coda, quindi sabato sera (complice un arbitro... generoso) si sono guadagnati l'accesso alle semifinali della Coppa di Francia superando il Lille con il minimo scarto. Direttore di gara favorevole al Marsiglia, si diceva: a dieci minuti dal termine Cascarino tenta una girata al volo di destro sul debole contrasto di un avversario, ma «cicca» clamorosamente il pallone. Ancor più incredibile, si sente contemporaneamente il fischio dell'arbitro, che sancisce il penalty per l'OM. Al dischetto si presenta Ferrer, che non fallisce. Laconico il commento di Tony Cascarino davanti ai microfoni: *«Il rigore non c'era, è vero. Ma l'arbitro lo ha assegnato, e non potevamo certo rifiutarlo»*. A Valence, altro campo della cadetteria, l'Auxerre passa per 2-0 con reti di Blanc (incornata su pallone proveniente dal corner) e Diomède, che infila a porta vuota su rinvio maldestro della difesa. Il Montpellier fa valere il vantaggio di giocare in casa (riservato a ogni turno alla squadra che vanta il miglior punteggio nella classifica fair-play, il cosiddetto «carton bleu») battendo con un risicato ma giusto 1-0 il Caen, nel quale si ripresentava capitan Dedebant dopo sei mesi di stop a causa di un'operazione alla caviglia sinistra.

TESTINE D'ORO. Tutto di testa il festival di gol nel 2-2 tra Saint-Etienne e Cannes, sfida quasi disperata per evitare la retrocessione. Mattatore è il «vert» Despeyroux, che prima pareggia l'incornata di Horlaville, poi infila il proprio portiere da pochi passi. Il definitivo 2-2 è ad opera di Sandjak. □

Guérin ha cento vite

È tornato ad allenarsi Vincent Guérin, centrocampista del Paris SG e della Nazionale francese (nella foto), assente da oltre un mese in seguito alla frattura a una clavicola rimediata nel corso di PSG-Angers di Coppa di Francia del 3 febbraio scorso. Una buona notizia soprattutto per Aimé Jacquet, Ct dei "coqs", che considera Guérin una colonna della propria squadra.

ANNULLATO. Lo sciopero dei calciatori italiani ha costretto i francesi a rimanere per una settimana senza il Loto sportif, il locale Totocalcio, che nella schedina dello scorso weekend vedeva la presenza di ben sette partite della nostra Serie A.

PAPIN. Nel corso di una trasmissione televisiva, Jean-Pierre Papin ha annunciato di avere l'intenzione di tornare a indossare la maglia dell'Olympique Marsiglia. L'ex centravanti del Milan, rimasto per lungo tempo assente dai campi di gioco per infortunio (è rientrato con il Bayern due sabati fa disputando sei minuti nel match perso 3-1 con il Freiburg), sarà libero a fine stagione nonostante il suo contratto scada nel 1997. Papin ha infatti ottenuto dai dirigenti bavaresi la possibilità di decidere se rimanere a Monaco o tornare in Francia. La principale ragione della volontà di Papin sta nelle condizioni di salute della figlia Emily, che deve sottoporsi quotidianamente a trattamenti speciali a causa di una lesione cerebrale di cui soffre.

RIUNIONE. Un'originale riunione di lavoro si è tenuta a Parigi su iniziativa della Commissione Nazionale di sicurezza. Protagonisti del simposio gli speaker degli stadi di Prima e Seconda divisione, considerati dalle autorità "un importante argine contro la violenza negli stadi". Le "voci" degli impianti transalpini hanno messo a punto, nel corso dell'incontro, un codice di deontologia professionale.

PRIMA DIVISIONE
RECUPERI
Bastia-Rennes 0-0
Saint Etienne-Cannes 2-2
Horlaville (C) 30', Despeyroux (S) 70', Despeyroux (C) aut. 73', Sandjak (S) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	60	31	17	9	5	54	25
Auxerre	55	31	17	4	10	51	27
Lens	52	31	13	13	5	35	22
Monaco	51	30	14	9	7	46	30
Metz	51	29	14	9	6	30	21
Montpellier	47	30	13	8	9	42	34
Guingamp	47	30	12	11	7	29	23
Nantes	46	31	12	10	9	36	35
Strasburgo	44	31	11	11	9	39	32
Rennes	44	30	11	11	8	33	32
Bastia	42	31	12	6	13	38	38
Lione	40	31	9	13	9	34	34
Le Havre	39	31	10	9	12	29	37
Bordeaux	36	31	10	6	15	36	42
Cannes	34	31	9	7	15	36	45
Nizza	34	31	9	7	15	31	40
Lille	30	31	6	12	13	23	40
Saint Etienne	29	31	5	14	12	31	46
Gueugnon	27	31	5	12	14	22	41
Martigues	21	31	6	3	22	22	53

SUPER D2
32. GIORNATA: Valence-Tolosa 0-1; Charleville-Caen 0-0; Niort-Mulhouse 1-0; Sochaux-Dunkerque 2-0; Red Star Parigi-Laval 0-1; Le Mans-Perpignan 1-1; Marsiglia-Alès 4-0; Epinal-Amiens 0-0; Poitiers-Lorient 1-1; Angers-Louhans Cuiseaux 1-1; Châteauroux-Nancy 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	62	32	18	8	6	51	21
Caen	56	30	16	8	6	43	25
Châteauroux	53	32	14	11	7	32	19
Sochaux	52	30	14	10	6	42	22
Nancy	51	31	12	15	4	36	16
Red Star Parigi	50	31	13	11	7	39	24
Laval	50	31	14	8	9	35	34
Le Mans	49	32	11	16	5	28	23
Tolosa	47	32	13	8	11	28	24
Perpignan	45	32	12	9	11	34	43
Lorient	42	32	11	9	12	31	34
Louhans-Cuiseaux	41	31	11	8	12	39	38
Epinal	39	30	8	15	7	36	32
Amiens	37	32	9	10	13	30	39
Niort	36	32	9	9	14	31	40
Poitiers	36	32	8	12	12	30	39
Mulhouse	34	31	8	10	13	32	33
Valence	34	31	7	13	11	21	29
Charleville	33	32	6	15	11	20	37
Dunkerque	30	32	6	12	14	23	36
Angers	23	32	3	14	15	19	42
Alès	16	30	3	7	20	18	48

COPPA
QUARTI DI FINALE
Olympique Marsiglia-Lille 1-0
Ferrer 80' rig.
Valence-Auxerre 0-2
Blanc 22', Diomède 59'
Montpellier-Caen 1-0
Petit 8'

Belgio

28. GIORNATA
SK Lierse-Germinal Ekeren 2-1
Pieters (L) 26' e 78', Hofmans (E) 84'
Cercle Bruges-St. Trond 2-1
Van Houdt (S) 18', Torma (C) 54', Cooreman (C) 56'
Standard Liegi-Seraing 3-0
Goossens 5' e 63', Wilmots 81'
RC Gent-FC Bruges 0-2
Vermant 18', Stanic 46'
Lommel SK-FC Malines 2-1
Valgaeren (M) 27', Van Veldhoven (L) 41', Vangeneugden (L) 68'
Anversa-RSC Anderlecht 1-1
Peiremans (And) 69', Porte (Anv) 79'
Harelbeke-Beveren 1-0
De Tollenaere 60'
RWDM-Charleroi 3-1
Pierre (R) 20', Wuyts (R) 85', Van Meir (R) 88', Sabbadini (C) 89'
Eendracht Aalst-Waregem 1-1
Kubica (W) 75', Meyssen (A) 84' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	65	27	20	5	2	67	23
RSC Anderlecht	54	26	17	3	6	65	27
SK Lierse	45	27	12	9	6	44	33
RWDM	43	27	11	10	6	35	27
Standard Liegi	40	27	10	10	7	39	31
Cercle Bruges	40	27	10	10	7	39	35
Germinal Ekeren	37	26	10	7	9	37	30
Charleroi	37	27	9	10	8	45	43
Harelbeke	37	27	11	4	12	32	34
Lommel SK	35	27	10	5	12	29	39
Anversa	34	27	9	7	11	32	36
RC Gent	33	27	8	9	10	31	40
FC Malines	33	27	9	6	12	29	38
St. Trond	33	27	9	6	12	34	46
Eendracht Aalst	30	27	7	9	11	36	40
Seraing	26	27	7	5	15	32	56
Beveren	22	27	5	7	15	27	42
Waregem	17	27	3	8	16	24	57

MARCATORI: **18 reti:** Stanic (FC Bruges); **15 reti:** Lauwers (Cercle Bruges); **13 reti:** Severeyns (Anversa), N'gonge (Harelbeke); **12 reti:** De Bilde (Anderelecht).

COPPA
QUARTI DI FINALE: Anderlecht-St. Trond 0-1.

Polonia

18. GIORNATA: Legia Varsavia-Sokol Pniewy/GKS Tychy 2-0; GKS Katowice-Pogon Stettino 1-1; GKS Belchatow-LKS Lodz 3-0; Stomil Olsztyn-Rakow Czestochowa 1-0; Lech Poznan-Slask Wroclaw rinviata; Stal Mielec-Zaglebie Lubin rinviata; Widzew Lodz-Hutnik Cracovia rinviata; Siarka Tarnobrzeg-G¢rnik Zabrze rinviata; Amica Wronki-Olimpia Poznan/Lechia Danzica rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia Varsavia	45	18	14	3	1	45	15
Widzew Lodz	41	17	12	5	0	42	13
Hutnik Cracovia	28	17	9	1	7	30	30
Lech Poznan	26	17	7	5	5	30	20
Stomil Olsztyn	26	18	7	5	6	18	18
Amica Wronki	25	17	7	4	6	18	16
Pogon Stettino	25	18	7	4	7	19	21
Rakow Czestochowa	24	18	7	3	8	20	19
GKS Katowice	24	18	6	6	6	18	18
G¢rnik Zabrze	23	17	6	5	6	25	27
LKS Lodz	22	18	6	4	8	20	26
Stal Mielec	22	17	7	1	9	19	31
Zaglebie Lubin	21	17	5	6	6	18	16
Slask Wroclaw	21	17	5	6	6	17	18
Olimpia/Lechia	20	17	6	2	9	19	30
Sokol Pniewy/GKS T.	17	18	4	5	9	18	28
GKS Belchatow	12	18	3	3	12	17	30
Siarka Tarnobrzeg	12	17	2	6	9	14	31

MARCATORI: **16 reti:** Koniarek (Widzew Lodz); **11 reti:** Prabucki (Lech Poznan).

Olanda

28. GIORNATA
PSV Eindhoven-FC Utrecht 0-0
NEC Nijmegen-Twente Enschede 1-4
Bosvelt (T) 41', Petrov (T) 60', Ten Caat (T) 83' rig., Ellerman (T) 84', Poultilo (N) 90'
FC Groningen-RKC Waalwijk 1-1
Van Arum (R) 36', Huizingh (G) 76'
Willem II Tilburg-Roda JC Kerkrade 1-2
Van Galen (R) 63', Roelofsen (R) 67', Lammers (W) 76'
Vitesse Arnhem-Sparta Rotterdam 3-2
Makaay (S) 28', Van der Laan (V) 41', Cechov (V) 43', Groenendijk (S) 46', Curovic (V) 83'
Go Ahead Eagles-SC Heerenveen 2-3
Tomasson (H) 39', Tammer (G) 72' rig., Regtop (H) 76', Wouden (G) 78', Schenning (H) 83'
Fortuna Sittard-NAC Breda 2-2
Van der Weert (F) 65', Jeffrey (F) 80', Lokhoff (N) 89', Abdellaoui (N) 90'
FC Volendam-Ajax Amsterdam 0-0
De Graafschap-Feyenoord Rotterdam 1-1
Van de Brink (D) 21', Vos (F) 66'
RECUPERI
Roda JC Kerkrade-RKC Waalwijk 2-2
Babangida (Ro) 63', Roelofsen (RKC) aut. 70', Van der Luer (Ro) 83', Trost (RKC) aut. 90'
Fortuna Sittard-Ajax Amsterdam 1-2
Kanu (A) 72', Jeffrey (F) 75', Kluivert (A) 81'
FC Groningen-SC Heerenveen 1-1
Bombarda (G) 57', Tomasson (H) 64' rig.
Willem II Tilburg-NAC Breda 1-3
Arnold (N) 32', Abdellaoui (N) 57', Feskens (W) 63', Scheepers (N) 77'
Go Ahead Eagles-De Graafschap 4-0
Bijl 34' e 61', Clescenco 43', Tammer 57' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax Amsterdam	63	25	20	3	2	80	16
PSV Eindhoven	61	25	19	4	2	81	14
Feyenoord Rotterdam	44	26	12	8	6	50	31
Vitesse Arnhem	42	25	12	6	7	41	35
Sparta Rotterdam	41	26	11	8	7	44	43
NAC Breda	40	26	10	10	6	42	29
SC Heerenveen	40	26	10	10	6	47	49
Willem II Tilburg	36	24	9	9	6	42	32
Roda JC Kerkrade	34	25	8	10	7	27	29
FC Groningen	33	25	7	12	6	29	33
RKC Waalwijk	32	26	8	8	10	30	36
Twente Enschede	32	24	9	5	10	32	40
Fortuna Sittard	24	26	5	9	12	20	42
De Graafschap	20	26	4	8	14	29	53
Go Ahead Eagles	19	24	4	7	13	32	47
NEC Nijmegen	19	27	4	7	16	27	64
FC Utrecht	17	24	3	8	13	16	42
FC Volendam	15	24	3	6	15	16	50

MARCATORI: **17 reti:** Nilis (PSV Eindhoven); **15 reti:** Dennis De Nooijer (Sparta); **14 reti:** Kluivert (Ajax); **12 reti:** Ronaldo (PSV Eindhoven); **11 reti:** Bombarda (Groningen); **10 reti:** Kanu, Litmanen e Overmars (Ajax), Cocu (PSV Eindhoven).

Slovenia

22. GIORNATA: HIT Nova Gorica-NK Izola 3-0; Mura Murska Sobota-Biostart Publikum Celje 0-0; Rudar Velenje-NK Beltinci 0-0; Olimpija Lubiana-Maribor Branik 1-0; Primorje Ajdovscina-MAG Korotan Prevalje 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Nova Gorica	45	22	13	6	3	36	14
Mura Murska Sobota	39	22	10	9	3	25	18
Olimpija Lubiana	35	22	10	5	7	46	25
Biostart Publikum	31	22	8	7	7	40	33
Rudar Velenje	30	22	8	6	8	34	27
Maribor Branik	28	22	7	7	8	28	21
NK Beltinci	27	22	6	9	7	21	25
MAG Korotan	27	22	7	6	9	24	30
Primorje Ajdovscina	26	22	6	8	8	28	28
NK Izola	8	22	1	5	16	11	72

MARCATORI: **15 reti:** Kamberovic (Biostart Publikum).

Europeo Under 21

QUARTI DI FINALE (ANDATA): Portogallo-Italia 1-0; Germania-Francia 0-0; Ungheria-Scozia 2-1; Spagna-Repubblica Ceca 2-1.

Osnabrück, 13 marzo
GERMANIA-FRANCIA 0-0
GERMANIA: Gospodarek - Schneider, Nowotny, Müller - Rydlewicz, Ramelow, Nerlinger, Hengen - Ricken - Bäron, Breitenreiter (63' Neuendorf). Ct: Löhr.
FRANCIA: Letizi - Djetou, Moreau, Laville, Bonnissel - Makélélé, Vieira, Dhorasoo (60' Dacourt) - Wiltord (74' André), Maurice, Pires (85' Vairelles). Ct: Domenech.
Arbitro: Pedersen (Norvegia).

Budapest, 12 marzo
UNGHERIA-SCOZIA 2-1
UNGHERIA: Szücs - Lendvai, Hrutka, Sedok, Petö - Szatmari (75' Dardau), Dombi (70' Preisinger), Lisztes (60' Zavadszky), Sandor - Szanyo, Egressy. Ct: Dunai.
SCOZIA: Stillie - McNamara, Glass, Ritchie, Pressley - Dailly, Donnelly, Murray, Crawford - Liddell, Locke (75' Fullarton). Ct: Craig.
Arbitro: Wojcik (Polonia).
Marcatori: Szanyo 16' rig., Glass 40', Zavadszky 80'.

Granada, 13 marzo
SPAGNA-REPUBBLICA CECA 2-1
SPAGNA: Mora - Mendieta, J. Navarro, Santi, Aranzábal - Roberto, Oscar Garcia (82' Sietes), De la Peña, Lardin (55' Idiákez) - Raúl, Dani (61' Morientes). Ct: Clemente.
REPUBBLICA CECA: Cerny - Repka, Cizek (79' Vavra), Gabriel, Galasek, Jirousek - Novotny, Sloncik (69' Barteska), Smicer (85' Hysky) - Lokvenc, Skala. Ct: Kopecky.
Arbitro: Piraux (Belgio).
Marcatori: Dani 29', Roberto 41', Smicer 50'.
N.B.: programma della final four (dal 26 al 29 maggio): vincente Ungheria-Scozia contro vincente Spagna-Rep. Ceca; vincente Portogallo-Italia contro vincente Germania-Francia.

Giappone

J-LEAGUE 1996
1. GIORNATA
Verdy-Purple Sanga 1-0
K. Miura 34'
Antlers-S Pulse 4-1
Mazinho (A) 1' e 28', Sawanobori (S) 10', Hasegawa (A) 65' e 75'
Reds-Reysol 2-1
Fukunaga (Reds) 9' e 65', Watanabe (Rey) 24'
Grampus Eight-Bellmare 4-1
Stojkovic (G) 20', Kina (G) 47', Asano (G) 66', Mochizuki (G) 77', Sorimachi (B) 82'
Cerezo-Flugels 0-2
Evair 44', Moriyama 73'
Jubilo-Avispa 3-0
Nakayama 48' e 69', Fujita 89'
JEF United-Sanfrecce 0-1
Huistra 60'
Marinos-Gamba 1-2
Mladenovic (G) 44' e 58', Acosta (M) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kashima Antlers	3	1	1	0	0	4	1
Grampus Eight Nagoya	3	1	1	0	0	4	1
Jubilo Iwata	3	1	1	0	0	3	0
Flugels Satokogyo	3	1	1	0	0	2	0
Urawa Reds	3	1	1	0	0	2	1
Gamba Osaka	3	1	1	0	0	2	1
Kawasaki Verdy	3	1	1	0	0	1	0
Sanfrecce Hiroshima	3	1	1	0	0	1	0
Kashiwa Reysol	0	1	0	0	1	1	2
Yokohama Marinos	0	1	0	0	1	1	2
Kyoto Purple Sanga	0	1	0	0	1	0	1
JEF United Ichihara	0	1	0	0	1	0	1
Cerezo Osaka	0	1	0	0	1	0	2
Shimizu S-Pulse	0	1	0	0	1	1	4
Bellmare Hiratsuka	0	1	0	0	1	1	4
Avispa Fukuoka	0	1	0	0	1	0	3

XEROX SUPER CUP
Grampus Eight-Yokohama Marinos 2-0
Okayama 29', Fukuda 39'
N.B.: questo l'albo d'oro della Supercoppa giapponese: 1994 e 1995 Kawasaki Verdy; 1996 Grampus Eight Nagoya.

RUSSIA ❑ SI È RITIRATO DOBROVOLSKIJ

L'ex genoano ha detto basta

Igor non ce la fa più

Imprevedibile: Igor Dobrovolskij lo è sempre stato, in campo e nella vita. Imprevedibile e controverso, a cominciare dalle origini. Russo, nato a Markovo, in Ucraina, il 27 agosto 1967, e cresciuto a Kishinev, in Moldavia, dove aveva iniziato la carriera nel Nistru, in seconda divisione, prima di passare alla Dinamo Mosca nel 1986. Pur sostenendo di sentirsi soltanto sovietico, al momento della dissoluzione dell'Urss Dobrovolskij fu costretto a scegliere e optò per la Russia. Con la Nazionale dell'Unione Sovietica aveva vinto le Olimpiadi dell'88 a Seul e partecipato al Mondiale del '90 in Italia e all'Europeo del '92 in Svezia, segnalandosi come giocatore di grandi qualità tecniche e di rara fantasia. Un'eccezione nel panorama sovietico. Subito dopo Italia 90 Spinelli, presidente del Genoa, iniziò una lunga trattativa per acquistarlo dalla Dinamo Mosca, trattativa che si concluse soltanto verso la fine dell'anno, quando il giocatore non poteva più essere tesserato dal club ligure, che aveva già sotto contratto Branco, Skuhravy e Aguilera. Così Dobrovolskij, di proprietà del Genoa, fu parcheggiato in Spagna, al Castellón e, nella stagione successiva, in Svizzera, al Servette.

ROSSOBLÙ. Soltanto nell'estate del '92, dopo la conclusione dell'Europeo, Dobrovolskij potè vestire la maglia rossoblù. Intorno a lui c'era una grande attesa, ben presto delusa. Il Genoa — che nel frattempo aveva preso anche Van 't Schip — aveva ceduto Aguilera al Torino e cercava un altro attaccante da schierare a fianco di Skuhravy. Una punta, non un atipico come Dobrovolskij, che si ritrovò ben presto in tribuna. Con Giorgi prima e con Maifredi poi, i due tecnici che si alternarono sulla panchina rossoblù, Dobrovolskij non legò mai, e la sua avventura italiana terminò già alla fine di novembre, con appena 4 partite e un gol all'attivo. Poi il prestito al Marsiglia fino alla fine della stagione, il ritorno alla Dinamo Mosca e, lo scorso anno, di nuovo in Spagna, nell'Atlético Madrid, confermando di essere il solito Dobrovolskij: qualche lampo da fuoriclasse in mezzo a troppe prestazioni insignificanti.

RIBELLE. Personaggio difficile da gestire, Dobrovolskij fu uno dei capi della rivolta contro Pavel Sadyrin prima di Usa 94. Con la Nazionale russa sembrava aver chiuso, ma il nuovo Ct Oleg Romantsev non se l'è mai sentita di rinunciare al suo talento. Dopo essere rientrato alla Dinamo Mosca, Dobrovolskij durante l'inverno aveva trascorso qualche settimana in Inghilterra alla ricerca di un club. Poi, tornato a Mosca, sembrava essersi accordato con il CSKA. Con la Nazionale russa aveva partecipato in febbraio alla Rothmans Cup, torneo che la squadra di Romantsev aveva largamente dominato. La scorsa settimana ha annunciato il suo ritiro, a soli 28 anni. Negli ultimi anni la sua carriera era stata avversata da alcuni pesanti infortuni. Spesso scendeva in campo con il ginocchio sinistro fasciato. Il suo fisico non era più integro. Nulla, però, lasciava presagire questa decisione. Improvvisa e imprevedibile, nello stile di Igor Dobrovolskij. □

2. GIORNATA: Rostselmash-Uralmash 2-1; Zenit-Torpedo 0-0; Spartak Vladikavkaz-KamAZ 3-0; Rotor-Tekstilshchik 0-0; CSKA Mosca-Lada 3-1; Chernomorets-Krylya Sovetov 0-1; Lokomotiv Mosca-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 0-0; Baltika-Spartak Mosca 1-0; Zhemchuzhina-Dinamo Mosca 1-3.
3. GIORNATA: Lokomotiv Mosca-Spartak Mosca 0-2; Zenit-Uralmash 1-0; Zhemchuzhina-Rostselmash 3-3; Spartak Vladikavkaz-Torpedo 4-1; Baltika-Dinamo Mosca 0-0; Chernomorets-KamAZ 4-1; Rotor-Krylya Sovetov 1-1; CSKA Mosca-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 2-0; Lada-Tekstilshchik 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Vladikavkaz	9	3	3	0	0	8	1
Dinamo Mosca	7	3	2	1	0	5	2
Zenit San Pietroburgo	7	3	2	1	0	3	1
Chernomorets Novor.	6	3	2	0	1	5	2
CSKA Mosca	6	3	2	0	1	5	3
Rotor Volgograd	5	3	1	2	0	3	1
Rostselmash Rostov	4	3	1	1	1	6	6
Lokomotiv N.Novgorod	4	3	1	1	1	3	3
Krylya Sovetov Samara	4	3	1	1	1	2	2
Baltika Kaliningrad	4	3	1	1	1	2	3
Spartak Mosca	3	2	1	0	1	2	1
Tekstilshchik Kamyshin	2	3	0	2	1	1	2
Lada Togliatti	2	3	0	2	1	2	4
Lokomotiv Mosca	2	3	0	2	1	0	2
Torpedo Mosca	2	3	0	2	1	2	5
Zhemchuzhina Sochi	1	2	0	1	1	4	6
Uralmash Ekaterinburg	1	3	0	1	2	2	4
KamAZ Nab. Chelny	0	3	0	0	3	2	9

Turchia

25. GIORNATA
Istanbulspor-Galatasaray Istanbul 1-1
Salenko (I) 19', Hakan (G) 67'
Eskisehirspor-Kocaelispor 0-3
Saffet 4' e 58', Dobrowski 51'
Trabzonspor-Altay Izmir 2-0
S. Arveladze 60', Ogun 79'
Karsiyaka-Besiktas Istanbul 0-2
Mustafa 71' e 87'
Ankaragücü-Bursaspor 1-0
Calenga 76' rig.
Vanspor-Gaziantepspor 2-0
Aykut 7', Ali Nail 62'
Antalyaspor-Gençlerbirligi 1-0
Murat 67'
Samsunspor-Kayserispor 0-0
Fenerbahçe Istanbul-Denizlispor 2-0
Bolic 68', Atkinson 88' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe Istanbul	64	25	20	4	1	54	13
Trabzonspor	61	25	19	4	2	55	16
Besiktas Istanbul	57	25	18	3	4	60	26
Galatasaray Istanbul	49	25	15	4	6	52	29
Kocaelispor	39	25	10	9	6	35	30
Antalyaspor	35	25	10	5	10	35	44
Gaziantepspor	34	25	9	7	9	29	27
Samsunspor	31	25	9	4	12	30	32
Bursaspor	30	25	7	9	9	42	36
Gençlerbirligi	30	25	7	9	9	33	38
Istanbulspor	26	25	6	8	11	35	39
Denizlispor	26	25	6	8	11	28	39
Ankaragücü	26	25	7	5	13	25	43
Vanspor	25	25	6	7	12	24	36
Altay Izmir	23	25	6	5	14	24	47
Karsiyaka	23	25	6	5	14	18	46
Kayserispor	22	25	4	10	11	29	45
Eskisehirspor	20	25	6	2	17	30	52

MARCATORI: **19 reti:** Bolic (Fenerbahçe).

Rep. Ceca

20. GIORNATA
Boby Brno-Svit Zlín rinviata
Sigma Olomouc-Kaucuk Opava 3-2
Kolínek (K) 9', Mucha (S)M 20', Kerbr (S) 26', Rozhon (K) 33', Onderka (S) 75'
Slovan Liberec-Viktoria Zizkov rinviata
Slavia Praga-Union Cheb 2-0
Smicer 51', Vágner 60'
SK Hradec Kralové-Sparta Praga 0-2
Nedved 17', Mistr 20'
Petra Drnovice-FK Jablonec 2-0
Slechta 11', Drulák 66'
Banik Ostrava-Viktoria Plzen rinviata
Uherské Hradiste-Ceske Budejovice rinviata
RECUPERO
Slovan Liberec-Svit Zlin 1-2
Mikulík (Z) 54', Hasek (S) 61' rig., Holenák (Z) 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	43	19	14	1	4	49	17
Sparta Praga	35	20	10	5	5	43	26
Petra Drnovice	35	20	10	5	5	40	27
FK Jablonec	35	20	10	5	5	30	17
Sigma Olomouc	34	19	10	4	5	33	23
Viktoria Plzen	28	19	8	4	7	25	23
Slovan Liberec	27	17	8	3	6	21	20
Kaucuk Opava	27	19	8	3	8	22	24
Viktoria Zizkov	25	18	7	4	7	24	21
Ceske Budejovice	25	19	7	4	8	26	31
Union Cheb	24	20	6	6	8	24	31
Banik Ostrava	19	18	5	4	9	26	28
Boby Brno	19	17	5	4	8	18	29
Svit Zlín	15	18	3	6	9	7	24
SK Hradec Kralové	15	20	4	3	13	18	37
Uherské Hradiste	13	19	2	7	10	13	41

MARCATORI: **20 reti:** Drulák (Drnovice); **10 reti:** Nedved (Sparta); **9 reti:** Vácha (Ceske Budejovice), Cerny (Hradec Kralové), Smicer (Slavia).

C1 Africa

SEDICESIMI DI FINALE (ANDATA): CS Sfax (Tunisia)-Mighty Barolle (Liberia) 3-0 per forfait; COD Meknès (Marocco)-Semassi Sokodé (Togo) 1-0; ASFA Yennenga (Burkina Faso)-Obuasi Goldfields (Ghana) 1-4; JS Kabylie Tizi-Ouzou (Algeria)-Boavista Praia (Capo Verde) 2-0; Racing Bafoussam (Camerun)-Fantastique (Burundi) 1-1; ASEC Abidjan (Costa d'Avorio)-Postel 2000 (Ciad) 4-0; Diaraf (Sénégal)-AS Kaloum (Guinea) 0-0; Shooting Stars Ibadan (Nigeria)-Mangasport (Gabon) 4-0; Dynamos Harare (Zimbabwe)-Gor Mahia Nairobi (Kenya) 1-0; Mufulira Wanderers (Zambia)-Highlanders (Swaziland) 3-0; Orlando Pirates (Sudafrica)-Saint Denis (Reunion) 2-0; Zamalek Cairo (Egitto)-Sunrise (Mauritius) 3-1; AS Bantous (Zaire)-Patriotic Army (Ruanda) 1-0; Petro Atlético Luanda (Angola)-Black Africa (Namibia) 2-0. Esentato: Desportivo Maputo (Mozambico) per squalifica dei Cape Town Spurs (Sudafrica).

C2 Africa

SEDICESIMI DI FINALE (ANDATA): ASKO Kara (Togo)-Stade Abidjan (Costa d'Avorio) 2-1; FUS Rabat (Marocco)-Mogas 90 (Benin) 5-0; Canon Yaoundé (Camerun)-ASCOT (Ciad) 1-0; Olympic Béja (Tunisia)-ASFB (Burkina Faso) 6-0; CR Belcourt (Algeria)-Horoya Conakry (Guinea) 5-2; ASA Luanda (Angola)-M'Bilinga (Gabon) 1-1; Etoile (Congo)-Katsina United (Nigeria) 2-3; Chapungu (Zimbabwe)-Simba (Tanzania) 0-1; Arab Contractors (Egitto)-Rayon Sports (Ruanda) 2-1; Pretoria City (Sudafrica)-Saint Louisienne (Reunion) 5-0; Fire Brigade (Mauritius)-Notwane (Botswana) 0-1; Vital'O Bujumbura (Burundi)-Costa do Sol Maputo (Mozambico) 0-1; Rivatex (Kenya)-Al Mourada (Sudan) 1-2. Esentate: MP Tigers (Namibia), AS Douanes (Sénégal), Sodigraf (Zaire).

C3 Africa

SEDICESIMI DI FINALE (ANDATA): Kiyovu Sports (Ruanda)-Patronage Sainte Anne (Congo) 4-2; Etoile Filante (Burkina Faso)-MP Orano (Algeria) 1-1; Ferroviário Maputo (Mozambico)-EELPA Addis Abeba (Etiopia) 2-0; FC 105 Libreville (Gabon)-Unisport Bafang (Camerun) 0-0; Etoile Filante Lomé (Togo)-Enugu Rangers (Nigeria) 1-0; SO Armée (Costa d'Avorio)-Dragond Ouémé (Benin) 2-0; ESO (Sénégal)-Etoile du Sahel (Tunisia) 1-4; ASFAG (Guinea)-Junior Professionals (Liberia) 2-1; Inter Stars (Burundi)-Vita Club (Zaire) 1-1; Blue Waters (Namibia)-Primeiro de Agosto Luanda (Angola) 1-2; Breweries (Kenya)-Electricity Board (Uganda) 2-0; Small Simba (Tanzania)-Hay Al Arab (Sudan) 1-1; Meat Commission (Botswana)-Mamelodi Sundowns (Sudafrica) 0-3. Esentati: KAC Marrakech (Marocco), Stade Tamponnaise (Reunion), Port's Authority (Sierra Leone).

Sudafrica

COCA-COLA LEAGUE CUP
1. TURNO: Umtata Bucks-Hellenic 1-0; Cape Town Spurs-Vaal Professionals 1-2; Moroka Swallows-Manning Rangers 1-1; Witbank Aces-Wits University 0-0; Real Rovers-Qwa Qwa Stars 2-0; Bloemfontein Celtic-Amazulu Rangers 2-0; Jomo Cosmos-Crystal Brains 1-0; Kaizer Chiefs-Mamelodi Sundowns sospesa.

Coppa d'Asia

FASE DI QUALIFICAZIONE
GRUPPO 4 (disputato in Malaysia)
RISULTATI: Malaysia-Indonesia 1-1; Indonesia-India 7-1; Malaysia-India 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Indonesia	4	2	1	1	0	8	2
Malaysia	4	2	1	1	0	6	3
India	0	2	0	0	2	3	12

N.B.: l'Indonesia si qualifica per la fase finale che si disputerà negli Emirati Arabi Uniti dal 3 al 20 dicembre prossimi.

Blatter: «L'esempio è l'Inghilterra»

Le lezioni di zio Sepp

Secondo Sepp Blatter, segretario generale della Fifa, *«nonostante la mancanza di grandi sofisticazioni tattiche, il calcio inglese è quello che più si avvicina all'ideale della Fifa».* Il colonnello svizzero continua poi: *«In Inghilterra il football sta attraversando un periodo altamente positivo, e questo si ripercuote sull'interesse della gente. Il pubblico si sente coinvolto dallo spettacolo, che offre momenti di grande divertimento, non solo sul piano del gioco: i calciatori scherzano tra loro, con gli arbitri, con i poliziotti e con i tifosi stessi, a dimostrazione che sul campo la tensione è molto bassa. Tutto il mondo dovrebbe prendere esempio da questo».*

DROGA. Alberto Tarantini, 40 anni, terzino sinistro della Nazionale argentina campione del mondo 1978, è stato arrestato mercoledì della scorsa settimana con l'accusa di possesso di droga. Mentre stava uscendo da un night-club dell'esclusivo quartiere di Recoleta, Tarantini è stato fermato dalla polizia su mandato del giudice Hernán Bernasconi, che da tempo indaga sul traffico di stupefacenti a Buenos Aires. Nel suo appartamento (del quale l'ex giocatore non pagava l'affitto da circa un anno e mezzo) sono state trovate sedici tavolette di ecstasy e un grammo di cocaina. Da giocatore, Tarantini militò in Boca Juniors, River Plate, Talleres Córdoba, Birmingham City, Bastia e Tolosa: nell'86, in Francia, fu sospeso per due partite essendosi rifiutato di sottoporsi al test antidoping. In Nazionale ha disputato 66 partite. Abbandonato il calcio, lavorò alcuni anni come buttafuori dopo aver divorziato dalla moglie, una nota top model argentina.

In alto, Sepp Blatter. Sopra, Alberto Tarantini con la maglia del Birmingham City

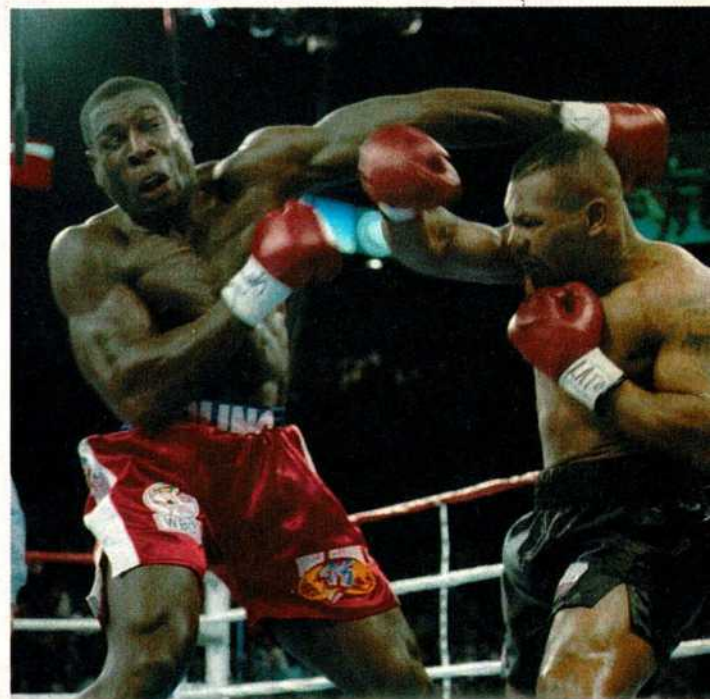
AFRICANO. La J-League ha uno straniero in più: tre giorni prima dell'avvio del campionato, il Grampus Eight Nagoya ha acquistato dall'ASEC Mimosas, formazione della Costa d'Avorio, il nazionale Donald Sié, 25 anni, attaccante. Sié ha firmato per un anno, e ha deciso di trasferirsi in Giappone dopo uno stage di un mese.

AMICHEVOLI. La Croazia ha battuto per 3-0 la Corea del Sud in un incontro amichevole disputato a Zagabria di fronte a 3.000 spettatori sotto una leggera nevicata. Questa la formazione croata: Ladic, Soldo, Jarni, Stimac, Jerkan (64' Pralija), Bilic, Jurcevic (76' Mornar), Stanic (79' Cvitanovic), Suker, Asanovic, Vlaovic (87' Rapajic). Le reti sono state segnate tutte da Goran Vlaovic, al 24', al 43' e al 63'. La Svizzera ha invece pareggiato 1-1 in Lussemburgo: nonostante il dominio a centrocampo degli elvetici, i granducali passavano in vantaggio al 52' con Manuel Cardoni, autore di un bel tiro dal limite dell'area. Il pareggio era opera del terzino Ramon Vega, che a un quarto d'ora dal termine infilava di testa su calcio di punizione di Sforza. Una grande parata del portiere Koch su Knup salvava il risultato per il Lussemburgo.

La Coppa di Manuela

Manuela Di Centa *(sopra)* ha conquistato la Coppa del Mondo di sci nordico per la seconda volta nella carriera (vinse la prima nel 1994). A Oslo (Norvegia), nella 30 km conclusiva della stagione, si è interrotta la sua serie positiva (sei vittorie consecutive), ma il quinto posto è stato sufficiente perché la russa Välbe è crollata a metà gara, finendo undicesima. La gara è stata vinta dalla russa Gavriljuk. Nella classifica finale va segnalato anche il sesto posto di Stefania Belmondo. Il trofeo maschile è andato al norvegese Daehlie, quarto nella 50 km che ha visto il successo del connazionale Jevne. Nella classifica generale Fauner è quinto e Valbusa sesto.

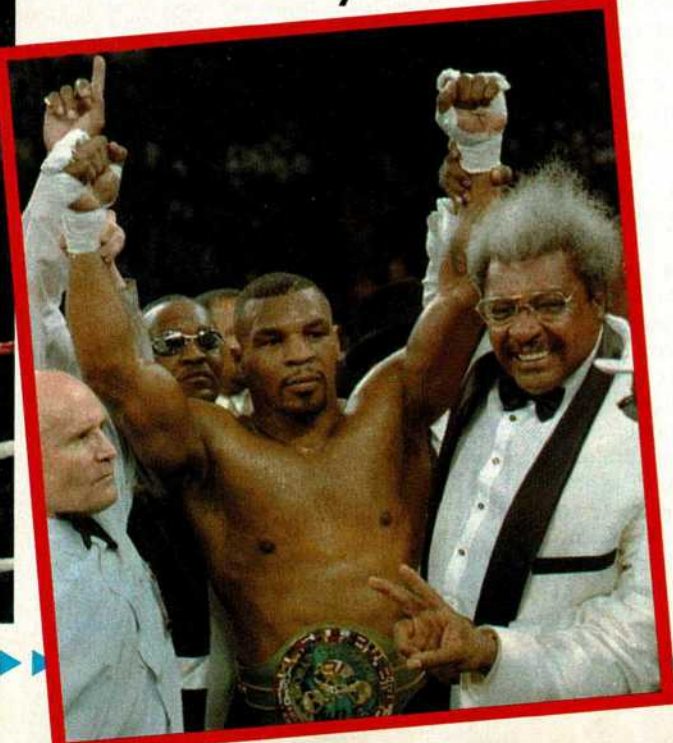
Tuttonotizie

Boxe. A Decimomannu (Cagliari), Vincenzo Belcastro ha conservato il titolo europeo dei supergallo pareggiando con il francese Serge Poilblan.
Automobilismo. A Rio de Janeiro (Brasile), il brasiliano André Ribeiro su Lola-Honda ha vinto la seconda gara stagionale della categoria Indy-Car. Alessandro Zanardi, che partiva in pole-position con la sua Reynard-Honda, è stato a lungo in testa, ma ha chiuso al quarto posto.

Europa amara

La stagione 1995-96 del basket italiano in Europa si è chiusa senza vittorie. Le ultime speranze erano legate alla Stefanel Milano, finalista di Coppa Korac, e al Benetton Treviso, impegnato nei quarti dell'Euroclub. I lombardi dovevano rimontare 8 punti all'Efes Pilsen di Istanbul, ma hanno vinto solo 77-70 (*nella pagina accanto*, Cantarello e Aydin). I veneti avevano il vantaggio di affrontare due volte in casa il Panathinaikos che li aveva battuti ad Atene, ma dopo aver vinto (83-69) la gara 2, hanno perso 65-64 lo spareggio, fallendo il tiro decisivo a 2" dalla fine (*a fianco*, Vrankovic e Rebraca). Per il Final Four di Parigi si sono qualificati anche il Real Madrid, il Barcellona e il Cska Mosca.

Miracoli Sisley

La Sisley Treviso ha conquistato il diritto a sfidare l'Alpitour Cuneo nella finale tricolore del volley elminando la Las Daytona Modena (3-0 in casa e 2-3 fuori). I veneti hanno poi battuto l'Alpitour (3-1) in casa (*sopra*, una schiacciata di Bernardi), portandosi sull'1-1: Cuneo era infatti in vantaggio per 1-0 perché veniva dal tabellone principale dei playoff

La furia di Tyson abbatte Bruno

Mike Tyson (*a fianco*) ha conquistato il titolo mondiale dei massimi Wbc battendo per ko tecnico alla terza ripresa l'inglese Frank Bruno. Al suo terzo match e al primo test attendibile dopo la scarcerazione, "Iron Mike" ha aggredito subito l'avversario (*pagina accanto*), procurandogli un profondo taglio al sopracciglio sinistro con un destro devastante. Bruno ha opposto una resistenza sempre più debole fino al crollo nel terzo round. Il prossimo avversario di Tyson dovrebbe essere Bruce Seldon, campione Wba

L'Inghilterra vince il Cinque Nazioni

Battendo l'Irlanda a Londra per 28-15, l'Inghilterra ha vinto il Torneo rugbystico delle Cinque Nazioni grazie alla migliore differenza punti rispetto alla Scozia. *Sopra*, un'azione di Will Carling, alla sua ultima partita come capitano inglese.

La Milano-Sanremo parlerà francese?

di **Marco Strazzi**

Si gareggia da più di un mese, ma l'apertura in grande stile della stagione ciclistica è affidata, come sempre, alla Milano-Sanremo. Quella di sabato prossimo non è solo la prova inaugurale della Coppa del Mondo: è soprattutto il primo test "vero", nel quale non ci si può nascondere o cercare giustificazioni. La vigilia è molto simile a quella del 1995: c'è un Laurent Jalabert in gran forma, reduce da una Parigi-Nizza dominata, che reclama i favori del pronostico. Rispetto a dodici mesi fa, il francese ha uno svantaggio e un vantaggio: il primo è che tutti lo aspettano al varco, il secondo è la convinzione nei propri mezzi, acquisita grazie a un 1995 straordinario. Numero 1 della classifica mondiale, ha onorato la posizione con un avvio di stagione bruciante malgrado l'infortunio alla mano sinistra (doppia frattura dello scafoide) rimediato in dicembre, all'inizio della preparazione. Gli arrivi in salita della settimana scorsa hanno dimostrato che al momento possiede una marcia in più. L'unica incognita riguarda la brutta caduta di cui è stato vittima sulle strade della Parigi-Nizza: il modo con cui ha controllato la corsa, comunque, fa pensare che non abbia subito conseguenze importanti.

Laurent Jalabert, dominatore della Parigi-Nizza malgrado una brutta caduta: è il favorito della Sanremo

Sulla carta, purtroppo, le alternative migliori non sono italiane. Fabio Baldato sembra il più in forma, ma finora ha accumulato solo una lunga serie di secondi posti. Ha vinto parecchio, al contrario, il suo compagno di squadra Fabiano Fontanelli, che malgrado i suoi 30 anni è una novità a questi livelli: è attrezzato per una Sanremo da protagonista? Infine, Michele Bartoli, altro uomo della MG-Technogym, anche lui protagonista nelle ultime settimane. Con un terzetto così a disposizione, la sapiente guida di Giancarlo Ferretti potrebbe anche far saltare il banco.

E i grandi protagonisti tradizionali? Gente come Bugno, Chiappucci, Fondriest o Furlan, che la Sanremo l'hanno già vinta? Un po' logori i primi due, in ritardo di preparazione gli altri.

L'impressione è che Jalabert dovrà guardarsi soprattutto da Lance Armstrong. Lo statunitense è stato l'ultimo ad arrendersi sugli strappi della Parigi-Nizza e, in precedenza, nella Vuelta Valenciana. Dopo le stagioni in sordina seguite al trionfo iridato del 1993, il ventiquattrenne Armstrong sembra maturato. Un altro giovane da tenere d'occhio è il belga Frank Vandenbroucke, talento sicuro ma forse troppo acerbo (ha 21 anni) per puntare al grande exploit.

E i "mostri sacri" Indurain e Rominger? Lo spagnolo, tormentato dalla solita allergia ai pollini, è fuori condizione; e poi è noto che, quest'anno più di sempre, il suo obiettivo è il Tour; l'elvetico non ha giustificazioni mediche, ma le sue mete sono estive (il Tour) e autunnali (il Mondiale "in casa", a Lugano). Infine, l'assenza più dolorosa: il ritorno di Marco Pantani, purtroppo, è ancora lontano. □

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli,
Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 -

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano

AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Il primo stadio da 3.000.000*

3.420.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.420.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

*3.420.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 95/1

SOLO PERCHÉ MI CHIAMO MALDINI NON VUOL DIRE CHE IO SIA NATO CALCIATORE

SE QUALCUNO SCATTA IN AREA PALLA AL PIEDE

CHI VOLETE CHE LO FERMI?

Mio padre?